

IL TERZO SETTORE E GLI OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE RAPPORTO 2017

ISBN 978-88-87721-00-3

Pubblicato nel mese di dicembre 2017

I lettori che desiderano informarsi sulle pubblicazioni e sui documenti del Forum Nazionale del Terzo Settore possono consultare. Il sito internet www.forumterzosettore.it o contattarci al seguente indirizzo:

Forum Nazionale del Terzo Settore

Via del Corso 267 – 00186 – Roma

Tel. 06 68892460

forum@forumterzosettore.it

Grafica e impaginazione:
Massimiliano D'Affronto (Studio Idea Comunicazione)

*È autorizzata la riproduzione purché sia indicata la fonte.
Il testo è disponibile sul sito web: www.forumterzosettore.it*

Questa pubblicazione è stata realizzata con carta di pura cellulosa ecologica ECF (Elemental Chlorine Free), certificata FSC, con elevato contenuto di riciclo selezionato, patinata a tre strati su entrambi i lati con finitura satin.

INDICE

0	Prefazione	5
0	Introduzione: Terzo settore e sviluppo sostenibile	7
<hr/>		
1	Lo sviluppo sostenibile: un percorso lungo 30 anni	10
<hr/>		
2	Gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile: cosa sono, loro origine, gli attori	13
<hr/>		
3	Enti del Terzo settore e attuazione degli SDGs Le modalità di indagine e alcuni numeri	20
<hr/>		
4	Domanda 1: "Quali dei 17 SDGs persegue la tua organizzazione?"	27
<hr/>		
5	Domanda 2: "Se la tua Organizzazione persegue uno o più SDGs, per ciascuno di questi, potresti segnalarci una o più esperienze svolte nel 2016 o che sono in corso di svolgimento?"	32
<hr/>		
6	Obiettivo 1: SCONFIGGERE LA POVERTÀ	35
	Obiettivo 2: SCONFIGGERE LA FAME NEL MONDO	45
	Obiettivo 3: BUONA SALUTE	54
	Obiettivo 4: ISTRUZIONE DI QUALITÀ PER TUTTI	61
	Obiettivo 5: PARITÀ DI GENERE	68
<hr/>		
6	Obiettivo 6: ACQUA PULITA E SERVIZI IGIENICO-SANITARI	74
	Obiettivo 7: ENERGIA RINNOVABILE	81
	Obiettivo 8: BUONA OCCUPAZIONE E CRESCITA ECONOMICA	88
	Obiettivo 9: INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE	95
	Obiettivo 10: RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE	102
	Obiettivo 11: CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI	107
	Obiettivo 12: CONSUMO RESPONSABILE	116
	Obiettivo 13: LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO	123
	Obiettivo 14: FLORA E FAUNA ACQUATICA	129
	Obiettivo 15: FLORA E FAUNA TERRESTRE	134
	Obiettivo 16: PACE E GIUSTIZIA E ISTITUZIONI SOLIDE	142
	Obiettivo 17: PARTNERSHIP PER GLI OBIETTIVI	147
<hr/>		
7	Domanda 3: "Quali azioni sono previste in tale ottica dalla tua organizzazione per il prossimo biennio?"	159
<hr/>		
8	Domanda 4: "Quali politiche pubbliche si attendono gli Enti del Terzo settore dalle Istituzioni italiane?"	166
<hr/>		
9	Conclusioni: • Il questionario - Distribuito dal 26 giugno 2017	180 181
	• Glossario	188
	• Elenco soci del Forum Nazionale Terzo settore	190

RINGRAZIAMENTI

Il presente Rapporto è frutto di un lavoro collettivo e tanti sono i ringraziamenti da porgere. Un primo ringraziamento va alle tante associazioni che hanno collaborato rispondendo a un questionario che, a dispetto delle poche domande, non è di facile compilazione. Un secondo ringraziamento è rivolto a quelle associazioni che, attraverso i loro uffici studi o similari, hanno collaborato alla progettazione del Rapporto e alla elaborazione del questionario: ACLI, ADA, AICS, AISLA, ANFFAS, ARCI, AUSER, CSI, Federsolidarietà-ConfCooperative, Confederazione Misericordie d'Italia, FIDAS, FISH onlus, FOCSIV, Legacoopsociali, Legambiente, MoVi, Movimento Consumatori. Un ulteriore ringraziamento va alle persone del gruppo di lavoro appositamente costituito in seno al Forum che ha coordinato le varie attività: Gianni Salvadori, Carlo Andorlini e Lica Paglione (Confederazione delle Misericordie d'Italia); Vincenzo Mannino e Pierpaolo Prandi (ConfCooperative); Massimo Novarino e Francesco Gentili (Forum Nazionale del Terzo Settore).

Infine, un sentito ringraziamento va a tutti coloro, grazie alla disponibilità delle loro associazioni, hanno materialmente redatto le varie parti del Rapporto:

- ❖ Claudio Falasca (AUSER) (capp. 3.3.11 e 3.3.17)
- ❖ Luca Gallerano (Legambiente) (capp. 3.3.6, 3.3.7, 3.3.9, 3.3.13, 3.3.14, 3.3.15)
- ❖ Francesco Gentili (Forum Nazionale del Terzo Settore) (cap. 1 e 2)
- ❖ Cristiano Lena (FIDAS) (Rilettura e omogeneizzazione stile testi)
- ❖ Pietro Licciardi (ACLI) (cap. 3.3.2)
- ❖ Tina Napoli (Movimento Consumatori) (cap. 3.3.12)
- ❖ Massimo Novarino (Forum Nazionale del Terzo Settore) (Introduzione, capp. 3.1, 3.2, 3.3, 3.3.1, 3.3.10, 3.4, conclusioni e curatela dell'intero Rapporto)
- ❖ Licia Paglione (Confederazione delle Misericordie d'Italia) (capp. 3.3.3 e 3.3.16)
- ❖ Pierpaolo Prandi (ConfCooperative) (capp. 3.3.5, 3.3.8, 3.5)
- ❖ Roberta Speciale (ANFFAS) (cap. 3.3.4)

Un particolare ringraziamento a Francesco Gentili (Forum Nazionale del Terzo Settore), per il prezioso supporto alla cura del Rapporto, e a Anna Monterubbianesi e Giovanna Carnevale dell'Ufficio Comunicazione del Forum Nazionale Terzo Settore per i tanti suggerimenti e l'importante sostegno.

In ultimo, un ringraziamento va rivolto ai tanti che ci hanno consigliato in questo lavoro a partire da Gaia Peruzzi e Raffaele Lombardi (Università La Sapienza di Roma), David Recchia (ACLI dipartimento Welfare), Maurizio Mumolo, Patrizia Bertoni, Gianni Brienza, Emanuela Lustro, Mauro Giannelli (Forum Nazionale del Terzo Settore).

PREFAZIONE

*Quello che facciamo è solo una goccia nell'oceano,
ma l'oceano senza quella goccia sarebbe più piccolo.*
Madre Teresa di Calcutta

L 2017 è stato un anno particolare e contraddittorio.

Da una parte la crisi del progetto Europa, a cominciare dalla Brexit, dalla crisi gravissima anche per le sue conclusioni in Catalogna, dallo scollamento tra i Membri dell'Unione su alcuni principi fondamentali di rispetto dei diritti a partire dal tema gravissimo delle migrazioni e di come sembri difficile arrivare a una politica condivisa, solidale tra Paesi e accogliente, seppure realistica, nei confronti delle popolazioni migranti.

L'aggravarsi anche in Italia di alcuni problemi cruciali: la disoccupazione giovanile giunta a giugno 2017 al 35,4%, contro il 18,7% della zona euro (dati Eurostat), la frammentazione sociale crescente, la crescita delle diseguaglianze, i referendum autonomisti, un crescente sentimento di intolleranza verso lo straniero.

Eventi che sono il racconto della difficoltà delle nostre comunità e delle nostre forme istituzionali di contemperare prosperità individuale e prosperità collettiva, progresso tecnologico e economico e promozione umana. Sono il racconto di una illusione, quella che sarà più facile portare in salvo la propria barca, se eviteremo di portare in salvo le barche degli altri.

Ma il 2017 è anche l'anno della sottoscrizione del **Pilastro Europeo dei diritti sociali**, primo passo delle istituzioni EU per la costruzione di una cittadinanza europea, basata non solo sul mercato, ma su alcune sfide sociali condivise: pari opportunità e accesso al mercato del lavoro, condizioni di lavoro eque, accessibilità per tutti di una protezione sociale adeguata e sostenibile. L'anno in cui sono stati definitivamente approvati i decreti attuativi della **Riforma del Terzo Settore** che riconosce ai diversi soggetti del terzo settore italiano un ruolo decisivo nella costruzione di un modello di sviluppo sociale ed economico inclusivo e sostenibile.

È l'anno del **reddito di inclusione** (REI) e dell'adozione finalmente, anche in Italia, di una strategia strutturale di contrasto alla povertà.

È anche l'anno in cui il Forum Nazionale del Terzo Settore compie **20 anni**, ha rinnovato i suoi organi sociali e i suoi strumenti di partecipazione, scommesso su una agenda politica complessa e ambiziosa, rimesso al centro il valore peculiare dell'apporto civile e sociale del Terzo settore italiano, rinnovato un impegno condiviso per la qualità e l'etica organizzativa delle nostre reti, attivato percorsi intenzionali per il ricambio generazionale nelle nostre realtà associative.

Il Forum oggi è impegnato a rappresentare l'impegno civile e sociale di circa 141.000 enti del terzo settore, organizzati nelle 81 reti aderenti.

Numeri importanti, circa il 50% del terzo settore italiano, ma il valore di un mondo non sta nei suoi numeri, ma nel “senso” e nella “direzione” che quei numeri sottendono.

Questa ricerca è solo un primo tentativo di dare volto e consistenza in termini di senso e direzione ai numeri del Forum, dando risposta ad una domanda tutto sommato semplice: qual è il contributo del Terzo settore italiano alle sfide di cambiamento sociale e di prosperità economica prioritarie per le persone e le comunità?

I 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'ONU ci sono sembrati una buona cornice ed un'efficace unità di misura per rileggere la “goccia” dell'azione di ciascuno, con lo sguardo “all'oceano”, all'insieme dei cambiamenti sociali desiderabili nel nostro Paese, in Europa, nel Mondo.

Una grande occasione per lavorare insieme e riconoscere ciascuno “la goccia dell'altro”, il primo mattone per costruire un'utile, consapevole e convinta convergenza delle nostre visioni, azioni, progetti, competenze e risorse su obiettivi di prosperità sociale condivisi.

Abbiamo scoperto cose semplici, ma non scontate.

Le organizzazioni del Forum sono in buona parte impegnate in almeno 9 obiettivi di sostenibilità, per avere maggiore impatto buona parte dei progetti e delle iniziative sono realizzate grazie a alleanze e partenariati con altri soggetti di terzo settore, con le istituzioni, le banche, le imprese. Insomma, un Terzo settore italiano consapevole che la promozione del benessere, il superamento delle disuguaglianze e una prospettiva di pace passano dalla capacità non solo di farsi prossimo rispetto a emergenze sociali e sanitarie, ma anche di affrontare problemi strutturali e sistemici (modello economico, finanziario, sociale e produttivo, ambiente, stili di vita, ...) e che la collaborazione tra i diversi soggetti della comunità rende migliore e più efficace l'azione di ciascuno.

Questa consapevolezza è preziosa per inaugurare l'alba di una nuova comunità umana, più capace di muovere i suoi passi verso una diffusa prosperità.

*L'alba ha una sua misteriosa grandezza che si compone
d'un residuo di sogno e d'un principio di pensiero.*

Victor Hugo

La Portavoce
Forum Nazionale del Terzo Settore
Claudia Fiaschi

INTRODUZIONE:

TERZO SETTORE E SVILUPPO SOSTENIBILE

“Per Terzo settore si intende il complesso degli enti privati costituiti per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale e che, in attuazione del principio di sussidiarietà e in coerenza con i rispettivi statuti o atti costitutivi, promuovono e realizzano attività di interesse generale mediante forme di azione volontaria e gratuita o di mutualità o di produzione e scambio di beni e servizi”.

Così la recente Legge delega per la riforma del Terzo settore (L 106/16) ha finalmente colmato una lacuna ormai ventennale. L'articolo 1 comma 1 ha provveduto a definire giuridicamente il Terzo settore, **riconoscendone la sua piena dignità di attore sociale al pari di altri soggetti.**

Il processo di riforma, che non è ancora terminato (dovranno essere ancora adottati circa 40 ulteriori atti), è stato avviato *“al fine di sostenere l'autonoma iniziativa dei cittadini che concorrono, anche in forma associata, a perseguire il bene comune, ad elevare i livelli di cittadinanza attiva, di coesione e protezione sociale, favorendo la partecipazione, l'inclusione e il pieno sviluppo della persona, a valorizzare il potenziale di crescita e di occupazione lavorativa (...)”* (art. 1 comma 1). Si tratta di un passaggio di grande importanza: la **definizione è il frutto di decenni di attività di milioni di cittadini attivi** che vedono il loro impegno riconosciuto. La giurisprudenza si rimette al passo con la società.¹

Il Terzo settore non è un incidente storico, che deriva la propria esistenza occupando gli spazi lasciati liberi dai fallimenti dello Stato e del Mercato, tanto che qualcuno potrebbe dire che se questi ultimi funzionassero a dovere il Terzo settore non avrebbe motivo di esistere. Il Terzo settore è invece il primo luogo il frutto di una profonda istanza sociale di partecipazione, di cambiamento, di socialità.

Speso si è portati a vedere unicamente gli esiti operativi di tali istanze, e sicuramente alcuni enti del Terzo settore realizzano servizi preziosi per la nostra società; ma di certo questi ultimi non rappresentano il loro fine quanto, piuttosto, sono un mezzo per esprimere il proprio modo d'essere, una conseguenza della volontà di prendere parte attivamente alla vita sociale. Gli enti del Terzo settore hanno pertanto una propria intrinseca ragion d'essere secondo diversi punti di vista:

- ❖ nel loro **modo di essere** (una modalità organizzata per esprimere la socialità umana creando luoghi di partecipazione attiva),
- ❖ nel loro **modo di operare** (creando reti e relazioni),
- ❖ in **ciò di cui si occupano** (prendendosi anche cura di persone in condizioni di fragilità o di beni comuni).

L'esito di tutto ciò, il bene **“prodotto” dal Terzo settore** è la creazione di **fiducia e capitale sociale**. A dispetto dell'idea che vede le persone animate da pulsioni egoistiche (un pensiero che si è fat-

¹ Società che nel frattempo sta già andando avanti inventando nuove forme di partecipazione e intermediazione grazie allo sviluppo tecnologico e alle piattaforme di condivisione e collaborazione.

to strada solo negli ultimi tre secoli a fondare una visione utilitarista e egoistica delle relazioni economiche), nella realtà gli esseri umani sono “animali sociali”, come già insegnava Aristotele a suo tempo e come oggi confermano anche gli studi, ad esempio, di psicologia sociale, antropologia culturale, etologia e, pare, anche gli studi di neurobiologia². Anche il mondo dell’economia sembra accorgersene, come dimostrano coloro ai quali è stato riconosciuto il premio Nobel in questi ultimi anni.

La naturale prosocialità delle persone nella storia ha trovato, trova e troverà sempre forme con cui organizzarsi e manifestarsi: 800 anni fa si manifestava, ad esempio, nelle prime esperienze delle Misericordie (oggi ancora presenti ed attive). Oggi anche tramite gli enti del Terzo settore, domani magari con le piattaforme di condivisione e collaborazione che si stanno affermando. Chissà quali saranno le forme organizzative adottate nel prossimo secolo.

Ciò sottende una **esigenza di comunità**: non di una comunità escludente arroccata a difesa del privilegio di pochi, ma di una **inclusente** che riconnetta le persone, ridia un senso del futuro collaborativo. Il Terzo settore può essere un attore, non l’unico, che sostiene una società ad andare in quella direzione. Come ci ricorda Stefano Zamagni “*il Terzo Settore del dopo Riforma (L.106/2016) non può esimersi dal porre in cima ai propri compiti la rigenerazione della comunità, lo sforzo costante di “fare luogo” per creare quelle relazioni che scongiurano la minaccia dell’isolamento. Se questo è l’obiettivo, la strategia di lungo termine da perseguire è allora quella di dare ali a pratiche di organizzazione delle comunità (community organizing). È questo un modo alternativo di impegno “politico” che consente alle persone, la cui voce mai verrebbe udita, di contribuire al processo di inclusione sia sociale sia economica*”³.

Gli enti di Terzo settore svolgono una **funzione sociale cruciale**: creano condizioni e opportunità di partecipazione attiva per i cittadini volte a favorire processi inclusivi attraverso le più diverse modalità. Gli esempi sono molteplici: dalla tutela dei diritti alle azioni di *advocacy*, dalla attivazione in prima persona per rispondere a particolari esigenze/bisogni di persone escluse alla tutela di beni comuni. Queste attività, come è testimoniato anche dal presente Rapporto, si basano su un alto livello di relazionalità (all’interno di ciascun ente, fra gli operatori e i destinatari) e sempre più spesso vengono realizzate agendo in partnership con altri soggetti (pubblici o privati) creando così ulteriori reti di relazioni.

Questa fitta trama di rapporti genera i primi “prodotti” degli Enti del Terzo settore: **la coesione e il capitale sociale, elementi imprescindibili che stanno a monte** di qualsiasi modello di sviluppo, a maggior ragione **di uno sviluppo sostenibile dal punto di vista economico, sociale e ambientale**.

Accanto a ciò, gli enti di Terzo settore creano quello che gli economisti chiamano “**esternalità positive**”, assolvendo così ad una fondamentale funzione sociale. Va ricordato, infatti, che il sistema produttivo genera costi sociali (detti “esternalità negative”): dal consumo del suolo ai danni ambientali, alle tensioni o fratture sociali (*insider Vs outsider*), sino al consumo di beni relazionali e di capitale sociale.

Oltre ad assolvere a funzioni di **denuncia ed advocacy** rispetto a questi danni, gli enti di Terzo settore hanno un altro **importante compito**:

- ❖ da un lato, di **rigenerare e ricostituire il capitale sociale**;
- ❖ dall’altro, di **incalzare le iniziative imprenditoriali “profit” o di promuoverne direttamente (imprese sociali)** che, responsabilmente, **internalizzano i costi sociali**, facendosi anche carico delle esigenze della comunità dove operano.

² La neurobiologia ha individuato nel nostro cervello i neuroni specchio, una classe di neuroni che si attiva quando un individuo compie un’azione e quando l’individuo osserva la stessa azione compiuta da un altro soggetto. Pare siano alla base dell’evoluzione del linguaggio, sia verbale che non verbale, e dei comportamenti empatici.

³ Vita, 09 ottobre 2017 <http://www.vita.it/it/article/2017/10/09/la-missione-del-nuovo-terzo-settore-fare-comunita/144743/>

Le cooperative sociali - e ora le imprese sociali - portano al massimo livello tale internalizzazione, perfino andando oltre e producendo esternalità positive tanto da essere annoverate parte integrante del Terzo settore. Un modello di produzione estremamente virtuoso che va esteso contaminando (o, come piace dire ora, ibridando) con i propri valori le imprese profit. Non un ruolo ancillare, quindi, per gli enti di Terzo settore, ma di continua vigilanza, supporto e stimolo. **Contribuire a creare una società inclusiva è l'orizzonte degli enti del Terzo settore.** Gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (*Sustainable Development Goals* – SDGs), approvati dall'ONU nel 2015 e che tracciano una Agenda sino al 2030, disegnano un modello di sviluppo includente, dove molti principi e valori si sovrappongono a quelli perseguiti dagli enti del Terzo settore. Il Forum Nazionale del Terzo Settore ha voluto promuovere una prima osservazione per indagare il rapporto tra gli enti e gli SDGs.

Il Rapporto è una ricognizione delle attività e delle aspettative che hanno gli enti del Terzo settore aderenti al Forum in merito agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. A tal fine sono stati raccolti oltre 200 esempi di esperienze realizzate.

Il testo si pone alcuni obiettivi:

- ❖ il primo capitolo riguarda il concetto di sviluppo sostenibile: frutto del lavoro e dell'approfondimento svolto da diversi decenni, esso non riguarda solo gli aspetti ambientale, come spesso si crede, ma attiene a tutte le sfere della vita.
- ❖ Il secondo capitolo descrive gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, aspetti che prefigurano una visione della società futura e i passi necessari da fare per realizzarla, sottolineando anche quali sono gli attori chiamati in causa. Il perseguimento degli SDGs è questione che attiene non solo alle Istituzioni Pubbliche, Internazionali o nazionali, ma chiama in causa la responsabilità di ciascun individuo e, pertanto, anche dei soggetti intermedi quali, tra gli altri, gli enti del Terzo settore.
- ❖ Il terzo e più corposo capitolo ha l'ambizione di illustrare, grazie alle risposte ricevute a seguito di un apposito questionario, come operino gli enti del Terzo settore aderenti al Forum per attuare gli SDGs, indagando anche quali politiche pubbliche in tali materie si attendono gli enti dalle Istituzioni italiane.

Il testo si rivolge ad almeno due tipologie di destinatari.

- ❖ Da un lato, vi sono dirigenti ed operatori degli enti del Terzo settore. L'importante azione quotidiana che coinvolge milioni di cittadini attivi, già rilevante di per sé stessa, può assumere un ulteriore valore laddove cresca la consapevolezza che essa può essere vissuta ed interpretata all'interno di un disegno più vasto. In tal senso, gli SDGs possono offrire una possibile chiave di lettura che consente al mondo del Terzo settore di meglio cogliere il proprio ruolo nelle comunità dove opera e la specifica forza nelle società che contribuisce a costruire.
- ❖ Dall'altro, vi sono tutti i possibili soggetti con cui si relazionano gli enti del Terzo settore: Istituzioni pubbliche, decisori politici, media, etc., ma soprattutto i cittadini. Questi ultimi hanno continuato a riporre notevole fiducia negli enti del Terzo settore, come attestano non solo le ricerche – ad esempio il Rapporto annuale dell'Eurispes sulla fiducia dei cittadini verso i più differenti soggetti –, ma anche da quella sorta di “referendum annuale” che è il 5x1000, attraverso cui moltissimi contribuenti (circa 15 milioni, i 2/3 del totale) continuano a sostenere gli enti di Terzo settore.

Il presente testo vuole essere un ulteriore strumento per provare a rendere conto di cosa siano e facciano gli enti del Terzo settore.

La ricchezza del materiale raccolto, in particolare le oltre 200 schede di progetti realizzati e le 125 schede di iniziative future che i soci hanno inviato, sarà oggetto di ulteriori approfondimenti: il Forum e il suo Ufficio Comunicazione non mancherà di raccontare le tante storie in esse contenute.

LO SVILUPPO SOSTENIBILE: UN PERCORSO LUNGO 30 ANNI

Gol termine “sviluppo sostenibile” è stato coniato per la prima volta nel 1987, ma la diffusione nel gergo comune è piuttosto recente. Gro Harlem Brundtland, ex prima ministra norvegese, ebbe il compito di coordinare la Commissione Mondiale per l’Ambiente e lo Sviluppo che redasse il rapporto⁴ che porta ancora il suo nome ed in cui si fece menzione della neonata locuzione. In quell’occasione, per descriverne l’essenza, venne fornita una definizione che resta tutt’oggi la più esaustiva e completa:



Lo sviluppo sostenibile è uno sviluppo che soddisfa i bisogni del presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri.

Gro Brundtland Harlem

Per comprendere, però, la nascita del principio, è necessaria un’analisi complessa delle congiunture internazionali che contribuirono alla sua elaborazione rendendolo, di lì a poco, protagonista indiscusso della politica e degli equilibri internazionali, principalmente in seguito all’indipendenza che numerose colonie raggiunsero verso la fine degli anni ‘50.

È, pertanto, opportuno tornare indietro negli anni, in particolare al decennio compreso tra il 1960 e il 1970, per analizzare con dettaglio i risvolti che la decolonizzazione comportò all’interno del cosiddetto Primo Mondo.

Il movimento indipendentista che si diffuse tra Africa ed Asia, infatti, contribuì alla costruzione di una coscienza globale e, sebbene a rilento, fu determinante per l’adattamento delle politiche nazionali ad un contesto comunitario, sulla spinta di un’opinione pubblica sempre più incline a sentirsi parte di una comunità e a preoccuparsi con maggiore attenzione delle sorti del Pianeta nella sua interezza.

Risulta, infatti, indubbio che la nascita dello sviluppo sostenibile fu originata principalmente dal consolidamento di tre principi ben definiti:

⁴ ONU, Report of the World Commission on Environment and Development Our Common Future, Oxford University Press, 1987 (ora disponibile on line <http://www.un-documents.net/our-common-future.pdf>) (trad it. Il futuro di tutti noi, Bompiani, 1988).

- ❖ la crescente considerazione dei diritti umani;
- ❖ la tutela ambientale;
- ❖ lo sviluppo di un diritto internazionale sempre più autorevole.

Non a caso, la nascita della Società delle Nazioni prima e dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) poi, può essere ricondotta a quel fenomeno che, dopo gli orrori dei conflitti mondiali, contribuì alla presa di coscienza da parte di governanti e governati del mondo occidentale della necessità di una modifica radicale dell'idea di mera coesistenza fra individui, popoli e Stati. Il cambio di rotta che ne conseguì permise di tramutare tale idea di coesistenza in una più pacifica e proficua ottica di cooperazione.

Non è da sottovalutare, inoltre, la rilevanza che il concetto di sottosviluppo assunse al termine della Seconda guerra mondiale: i paesi cosiddetti sviluppati cessarono di identificare l'arretratezza del Terzo Mondo come un beneficio per il proprio predominio mondiale in quanto dovettero riscontrare un rallentamento delle loro stesse economie nazionali causato dall'eccessiva distanza fra gli standard di vita, le infrastrutture ed i servizi nei due distinti emisferi.

Agli inizi degli anni '70, poi, la grave crisi petrolifera che danneggiò notevolmente i Paesi d'Occidente costringendoli ad una drastica riduzione del consumo di energia, indusse i Paesi europei a compiere una profonda riflessione sui benefici che una svolta *green* avrebbe potuto dare alle loro economie (non più dipendenti dalle potenze arabe) e all'ecosistema globale. Nel 1972, l'ONU convocò a Stoccolma la prima conferenza mondiale sull'ambiente umano in cui venne affermata l'opportunità di intraprendere azioni che, oltre a "proteggere e migliorare l'ambiente circostante, mirassero a difenderlo e migliorarlo per le generazioni presenti e future".

È necessario, in questo caso, comprendere l'innovazione che dichiarazioni come questa comportarono: per la prima volta venne accostato il "diritto al benessere dei padri e quello dei figli". Le aspettative che da tale meeting emersero, però, non vennero rispettate.

Gli anni che seguirono, infatti, a causa di un susseguirsi di congiunture internazionali delicate e di una Guerra Fredda che non accennava ad attenuarsi, non permisero allo sviluppo sostenibile di compiere i passi decisivi che si attendevano. È possibile, infatti, affermare che gli anni a cavallo fra il 1975 e 1985 abbiano rappresentato un decennio perso per lo sviluppo. Fu necessario attendere il 1987 per rendere esplicito un concetto di cui si parlava già da tempo, ma che era stato abbandonato nel dimenticatoio. L'ONU, allora, decise di convocare la Commissione Mondiale per l'Ambiente e lo Sviluppo, presieduta da Brundtland, che finalmente definì l'essenza di Sviluppo sostenibile.

La fortuna che la dichiarazione conclusiva ottenne è riscontrabile dalle numerose conferenze internazionali che ad essa seguirono. Queste, però, inizialmente si concentrarono quasi esclusivamente sulla tutela ambientale: stavano, infatti, cominciando a diffondersi i primi studi sul futuro nefasto che attendeva il nostro ecosistema, a causa di uno sviluppo forsennato, non curante dell'utilizzo sfrenato e senza regole delle risorse naturali e del conseguente inquinamento.

La conferenza di Rio de Janeiro del 1992 fu l'occasione per poter elaborare un documento concreto, universalmente condiviso, che fosse in grado esporre con estrema chiarezza gli errori da non commettere più ed i limiti da non superare. L'Agenda 21 (in cui il numero 21 si riferisce al secolo che stava per cominciare) riuscì per la prima volta a rendere evidente la disparità del progresso che aveva caratterizzato i decenni precedenti ed intervenire in merito, accusando la globalizzazione forsennata

«NEL 1972, L'ONU CONVOCÒ A STOCOLMA LA PRIMA CONFERENZA MONDIALE SULL'AMBIENTE UMANO IN CUI VENNE AFFERMATA L'OPPORTUNITÀ DI INTRAPRENDERE AZIONI CHE, OLTRE A "PROTEGGERE E MIGLIORARE L'AMBIENTE CIRCOSTANTE, MIRASSERO A DIFENDERLO E MIGLIORARLO PER LE GENERAZIONI PRESENTI E FUTURE"»

e senza regole, tanto osannata nei decenni precedenti. A finire sul banco degli imputati furono principalmente gli sfruttamenti energetici sregolati, anche se non mancò la menzione dei diritti umani violati che suscitavano sempre più attenzione agli occhi dell'opinione pubblica.

Lo sviluppo sostenibile ottenne legittimazione giuridica a partire dal 1997, grazie alla sentenza della Corte internazionale di giustizia che, nell'affare relativo alla diga Gabcikovo-Nagymaros, rilevò la "necessità di riconciliare lo sviluppo economico con la protezione ambientale".

Il 1997, inoltre, deve essere ricordato per la firma storica apposta dai rappresentanti di oltre 180 paesi al Protocollo di Kyoto che, per la prima volta nella storia, si auto imposero una limitazione nelle emissioni di inquinanti nell'atmosfera, introducendo vincoli coercitivi che, sebbene molto flebili, indicavano la strada da percorrere. Il trattato entrò in vigore nel 2005 con l'adesione della Russia che destò sorpresa quasi quanto la non ratifica dello stesso documento da parte degli Stati Uniti d'America.

Dieci anni dopo la prima apparizione, quindi, il concetto di sviluppo sostenibile entrò prepotentemente nelle politiche nazionali ed internazionali, grazie ad un'opinione pubblica sempre più sensibile e ad un'attenzione sempre maggiore offerta dai partiti politici di tutto il mondo. Non è un caso che, proprio nel decennio 1990-2000, cominciarono a diffondersi e ad acquisire sempre più consenso i partiti cosiddetti "verdi" che ponevano al centro delle loro politiche la tutela ambientale e la salvaguardia degli ecosistemi.



Ciò che, tuttavia, non va dimenticato, è che troppe volte lo sviluppo sostenibile è stato sovrapposto e fatto coincidere con il rispetto dell'ambiente o, ancor più specificatamente, con meri vincoli di limitazione dei cosiddetti gas serra.

Come detto in precedenza, il principio di sviluppo sostenibile è un concetto volto a modificare l'approccio diffusosi durante tutto il XX secolo di sfruttamento forsennato delle risorse umane ed ambientali presenti sul pianeta, senza mai prendere in considerazione i diritti di entrambe le parti.

Ma tale concetto, infatti, non può eludere il rispetto della dignità degli individui così come l'autodeterminazione dei popoli, inquadrando comunque tali principi in un'ottica di rispetto per le generazioni future. Non sono mancati, inoltre, studiosi ed addetti ai lavori che, sebbene favorevoli alla necessaria "svolta sostenibile", hanno duramente contestato una locuzione come quella di sviluppo sostenibile che appare, in loro opinione, ossimorica. La contraddizione che il concetto di sviluppo sostenibile rappresenta, infatti, è riconducibile all'assunto che prevede che non è possibile pretendere uno sviluppo attento alla non distruzione dell'ecosistema, al rispetto dei diritti umani e delle convenzioni internazionali dal momento che proprio lo sviluppo dei paesi occidentali ha sempre poggiato sulla cancellazione e sull'incuria di questi ultimi principi.

Non è possibile, infatti, a detta degli oppositori del principio, pretendere che i Paesi in via di sviluppo si avvicinino agli standard goduti dal primo mondo senza poter beneficiare delle maglie larghe che, al contrario, hanno regolamentato le politiche occidentali per più di quattro secoli.

GLI OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE: COSA SONO, LORO ORIGINE, GLI ATTORI

In seguito alla firma del Protocollo di Kyoto, è stata ribadita a più riprese la necessità imprescindibile di segmentare le intenzioni dei sostenitori dello sviluppo sostenibile e di rendere gli sforzi profusi in tale direzione finalmente misurabili.

Secondo queste intenzioni è stata prodotta e ratificata la “Dichiarazione del Millennio”, un documento firmato dai 193 Stati membri delle Nazioni Unite nel settembre del 2000. Tale testo, suddiviso in 8 punti (i *Millennium Development Goals* o MDGs), cercava di catalogare ed organizzare i traguardi da raggiungere entro il 2015 per garantire un futuro sostenibile alle prossime generazioni. I settori di intervento riguardavano:

- ① dimezzamento della povertà estrema e della fame nel mondo
- ② istruzione primaria ed universale
- ③ parità dei sessi e autonomia delle donne
- ④ riduzione della mortalità infantile
- ⑤ miglioramento della salute moderna
- ⑥ lotta all’HIV/AIDS, alla malaria e alle altre malattie
- ⑦ garanzia della sostenibilità ambientale
- ⑧ partnership mondiale per lo sviluppo

La pubblicazione di tali obiettivi ha sancito definitivamente la *mission* che il principio dello sviluppo sostenibile porta con sé ma sebbene, dal 1987 fino a quegli anni, fosse stato accantonato o illustrato parzialmente. La tutela e la salvaguardia ambientale, infatti, costituivano solo una parte di quelli che vennero definiti gli “obiettivi più ambiziosi mai sanciti dalla comunità internazionale”. Venne, infatti, posto l’accento sulla necessità impellente di un impegno forte nei confronti della sostenibilità sociale ed economica dei sistemi e delle società moderne, in aggiunta alla già condivisa necessità di una “svolta ambientale”.

In aggiunta a ciò, occorre specificare che, quasi sorprendentemente, dal documento prodotto dall’Assemblea generale è

«DICHIARAZIONE DEL MILLENNIO: UN DOCUMENTO FIRMATO DAI 193 STATI MEMBRI DELLE NAZIONI UNITE NEL SETTEMBRE DEL 2000. TALE TESTO, SUDDIVISO IN 8 PUNTI (I MILLENNIUM DEVELOPMENT GOALS O MDGS), CERCAVA DI CATALOGARE ED ORGANIZZARE I TRAGUARDI DA RAGGIUNGERE ENTRO IL 2015 PER GARANTIRE UN FUTURO SOSTENIBILE ALLE PROSSIME GENERAZIONI.»

emerso un cambio di passo, una determinazione nuova nel voler perseguire gli obiettivi preposti. Tale controtendenza è comprensibile riconoscendo che la linea che l'ONU ha deciso di seguire è stata sì quella di ridurre la povertà e l'ineguale distribuzione del reddito, ma anche (o, forse, soprattutto) di garantire i bisogni fondamentali delle popolazioni, affinché queste potessero partecipare, contribuire e beneficiare del processo di sviluppo economico, sociale, culturale e politico, nel pieno rispetto dei diritti e delle libertà dell'uomo (Cadin)⁵.

Da un'analisi del documento prodotto, infatti, è possibile comprendere come i Paesi firmatari non abbiano voluto limitarsi ad annunci di facciata, tentando invece di intraprendere una strada ben più articolata e pragmatica, in grado di affrontare il problema ed imboccare la giusta seppur difficile strada al fine di risolverlo realmente.

«I NUMERI DEL SOTTOSVILUPPO RIVELANO L'ALTRA INQUIETANTE FACCIA DELLA MEDAGLIA: 800 MILIONI DI PERSONE AL MONDO VIVONO IN STATO DI ESTREMA POVERTÀ E SOFFRONO LA FAME; OLTRE 160 MILIONI DI BAMBINI SONO MALNUTRITI; 57 MILIONI DI BAMBINI IN ETÀ SCOLARE NON FREQUENTANO ALCUNA SCUOLA; LA MORTALITÀ INFANTILE TRA GLI 0 E I 5 ANNI MINACCIA 5,8 MILIONI DI BAMBINI OGNI ANNO; 2 MILIARDI E MEZZO DI PERSONE NON DISPONGONO DI SERVIZI IGIENICI ADEGUATI, MENTRE QUASI 60 MILIONI DI PERSONE SONO COSTRETTE OGNI ANNO A LASCIARE LA PROPRIA CASA A CAUSA DEI CONFLITTI BELLICI»

Nonostante queste intenzioni, gli anni seguiti alla firma della dichiarazione hanno visto diffondersi una grossa nuvola di scetticismo e di sfiducia nei confronti degli MDGs, a causa della loro ambizione e della mancanza di vincoli coercitivi per i Paesi firmatari.

Inoltre, l'assenza di una chiara definizione dei risultati concreti previsti, di eventuali step intermedi, unitamente alla carenza di dati aggiornati e misurabili dei progressi raggiunti, hanno permesso a tale scetticismo di divampare.

Col tempo, però, l'entusiasmo e la sorpresa hanno soppiantato la diffidenza. Via via che cominciavano a diffondersi i primi numeri sui progressi ottenuti, ha preso piede la consapevolezza del successo di strumenti come quello rappresentato dalla dichiarazione del millennio. Ebbene, nel 2015, con legittimo orgoglio, il Segretario Generale delle Nazioni Unite, Ban Ki Moon, ha potuto annunciare una serie di dati confortanti: il numero di persone che vivono in condizioni di povertà estrema è stato dimezzato rispetto al 1990; l'accesso all'educazione primaria nei Paesi in via di sviluppo è salito fino al 90%; è stato raggiunto un livello di pari opportunità di accesso all'istruzione primaria; ogni giorno muoiono 17.000 bambini in meno rispetto al 1990; la mortalità materna è crollata del 45% rispetto a 25 anni prima; HIV, Tubercolosi e numerose altre malattie hanno visto assottigliarsi il numero di contagi grazie ad azioni di prevenzione e cura; oltre 2 miliardi di persone hanno conquistato il libero accesso all'acqua potabile; infine, gran parte del debito che attanagliava lo sviluppo di numerosi paesi poveri è stato cancellato.

Tuttavia è risultato evidente sin da subito che quanto fatto, sebbene ammirevole, non fosse sufficiente e che fosse necessario percorrere ancora molta strada. Nonostante i progressi ottenuti, i numeri del sottosviluppo rivelano l'altra inquietante

faccia della medaglia: 800 milioni di persone al mondo vivono in stato di estrema povertà e soffrono la fame; oltre 160 milioni di bambini sono malnutriti; 57 milioni di bambini in età scolare non frequentano alcuna scuola; la mortalità infantile tra gli 0 e i 5 anni minaccia 5,8 milioni di bambini ogni anno; 2 miliardi e mezzo di persone non dispongono di servizi igienici adeguati, mentre quasi

⁵ E. Spatafora, R. Cadin, C. Carletti, Sviluppo e diritti umani nella cooperazione internazionale – Lezioni sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo umano – Seconda edizione, Giappichelli, Torino, 2007.

60 milioni di persone sono costrette ogni anno a lasciare la propria casa a causa dei conflitti bellici. Il 2015 non deve, pertanto, essere considerato come un traguardo già raggiunto bensì un primo step di un percorso lungo, volto ad incanalare la politica economica, sociale ed ambientale del pianeta sul binario dello sviluppo sostenibile.

Per questo motivo, il 2015 è culminato con tre eventi che hanno definito diversi aspetti cruciali di tale percorso: la conferenza di Addis Abeba sul finanziamento allo sviluppo, il summit straordinario New York del 25-27 settembre e la Conferenza COP21 di Parigi sul cambiamento climatico.

Grazie anche a questi incontri, nel settembre 2015 è stata approvata l'Agenda Globale per lo sviluppo sostenibile: un documento che fissa 17 obiettivi, suddivisi in 169 target, da raggiungere entro il 2030 sulla scorta del successo degli MDGs del 2000.

Ciò che è apparso immediatamente chiaro fu la netta presa di coscienza da parte dei firmatari dell'insostenibile modello di sviluppo economico, sociale ed ambientale. Per la prima volta, poi, sono stati chiamati al rispetto dell'accordo indistintamente tutti i Paesi del mondo a prescindere dal loro livello di industrializzazione.

Così come utopici erano stati ritenuti gli 8 obiettivi del Millennio (da qualcuno definiti perfino irraggiungibili), anche i 17 Sustainable Development Goals (SDGs) del 2015 mirano a traguardi piuttosto ambiziosi.

La vera novità rappresentata dagli SDGs, però, non risiede certo nei singoli obiettivi, bensì nella loro complessità. La rivoluzione dell'Agenda 2030, infatti, così come solamente tentato dagli obiettivi del Millennio nel 2000, sta nella volontà di esprimere una visione complessiva della società e di non limitarsi a singoli aspetti di natura economica o ambientale.



Con l'adozione dell'Agenda, i Paesi firmatari hanno accettato di sottoporsi ad un processo di valutazione volto a monitorare i progressi ottenuti nel corso degli anni sino al 2030.

Sono stati, pertanto, varati oltre 240 indicatori globalmente riconosciuti ed è stato assegnato all'*High Level Political Forum* (HLPF) il compito di svolgere tale monitoraggio.

L'Italia, durante i lavori che hanno portato alla redazione del documento, ha svolto un ruolo di primissimo piano. In particolare, nelle fasi più critiche dei negoziati in seno all'Unione Europea, il nostro Paese si è ritagliato un ruolo di arbitro imparziale orientato a dirigere parte dei lavori al fine di giungere, per tempo, alla meta.

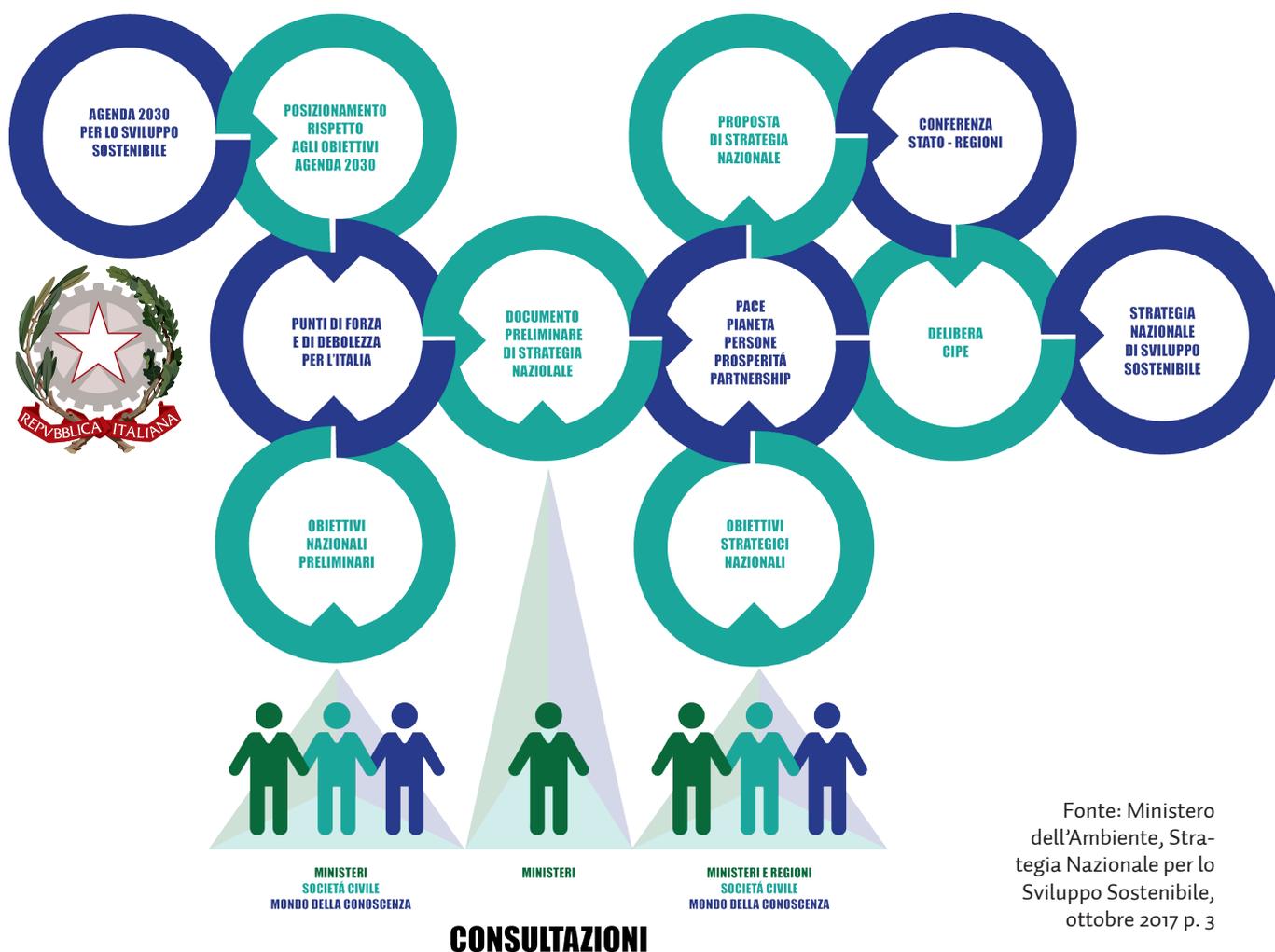
Il Governo italiano, nel 2016 ha avviato nel Belpaese il proprio percorso per l'adozione della Strategia nazionale per lo Sviluppo sostenibile. Il 4 gennaio 2017 il Ministero per l'Ambiente ha diffuso un primo documento: "Il posizionamento Italiano rispetto ai 17 Obiettivi per lo Sviluppo sostenibile

delle Nazioni Unite”⁶.

Inoltre la Presidenza del Consiglio dei Ministri, nei primi mesi del 2017, ha voluto diffondere a tutti i ministeri una direttiva affinché tutti incorporassero gli obiettivi dell’agenda 2030 nei propri piani per il triennio 2018/2020.

Dopo un intenso lavoro, frutto anche del confronto e dell’ascolto della società civile, il 2 ottobre 2017 il Consiglio dei Ministri ha adottato il documento finale⁷. Il percorso per arrivare alla approvazione del documento ha visto il coinvolgimento di Ministeri, Regioni, società civile, mondo della conoscenza ed è così raffigurabile:

La strategia individua alcuni driver trasversali quali leve fondamentali per avviare, guidare, gestire e monitorare l’integrazione della sostenibilità nelle politiche:



- ❖ Istituzioni, partecipazione e partenariati
- ❖ Educazione, sensibilizzazione e comunicazione
- ❖ Conoscenza comune
- ❖ Modernizzazione della PP.AA. e riqualificazione della spesa pubblica
- ❖ Monitoraggio e valutazione delle politiche

La strategia è poi articolata in 5 aree (le 5 P): **Persone, Pianeta, Prosperità, Pace, Partnership** ed alle quali afferiscono le diverse scelte ed obiettivi strategici.

⁶ Ministero per l’Ambiente, Il posizionamento Italiano rispetto ai 17 Obiettivi per lo Sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, 2017.

⁷ Cfr http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio_immagini/Galletti/Comunicati/snsvs_ottobre2017.pdf.



La strategia prevede opportuni strumenti di monitoraggio continuo che individuino, in collaborazione con l'Istat, gli indicatori da misurare, in modo da evitare che gli Obiettivi siano solo petizioni di principio, ma siano sottoposti al costante vaglio dei decisori politici come pure dell'opinione pubblica: infatti l'**Alleanza Italiana per lo sviluppo sostenibile (ASviS)** ha predisposto una apposita sezione del proprio sito per consentire a chiunque di accedere ai dati⁸.

Nel febbraio 2016, si è costituita l'Alleanza Italiana per lo sviluppo sostenibile che riunisce oltre 170 tra le più importanti istituzioni e reti della società civile: associazioni, associazioni di enti territoriali, università e centri di ricerca, soggetti attivi nei mondi della cultura e dell'informazione, fondazioni, ecc. La **missione** con cui è nata l'ASviS è quella di "far crescere nella società italiana, nei soggetti economici e

⁸ Al seguente link è possibile accedere al monitoraggio sugli Obiettivi di Sviluppo avviato dall'ISTAT: <http://asset.k4d.forumpa.it/ASSET/LoginExecuteCommand.do?publicUser=sdgpublic&db=288&ph2=Mappa&ph1=Tabella&model=1>.

nelle istituzioni la consapevolezza dell'importanza dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, mettendo in rete coloro che si occupano già di aspetti specifici ricompresi negli Obiettivi di sviluppo sostenibile”.

Le attività dell'alleanza, pertanto, sono volte a sviluppare una “cultura della sostenibilità”, a valutare le opportunità per l'Italia in tema di sviluppo sostenibile e a contribuire alla definizione di una strategia nazionale per il raggiungimento degli SDGs unitamente ad un sistema di monitoraggio dei progressi raggiunti.

Gli **obiettivi specifici** dell'Alleanza sono:

- ❖ sensibilizzare gli operatori pubblici e privati, la pubblica opinione e i singoli cittadini sull'Agenda per lo sviluppo sostenibile, favorendo anche una conoscenza diffusa delle tendenze in atto rispetto agli SDGs e di quelle attese per il futuro attraverso l'impiego di tutti i mezzi di comunicazione;
- ❖ proporre politiche volte al raggiungimento degli SDGs ed esprimere opinioni riguardo a possibili interventi legislativi, con particolare riferimento al superamento dei divari esistenti tra le diverse regioni del nostro Paese e delle disuguaglianze tra i diversi gruppi socio-economici;
- ❖ promuovere un programma di educazione allo sviluppo sostenibile, con particolare attenzione alle giovani generazioni;
- ❖ stimolare la ricerca e l'innovazione per lo sviluppo sostenibile, promuovendo la diffusione di buone pratiche sviluppate all'estero e in Italia e di proposte innovative che vengono dal sistema della ricerca per favorire la sperimentazione su scala locale e nazionale, l'adozione da parte delle imprese e della pubblica amministrazione;
- ❖ contribuire alla predisposizione di adeguati strumenti di monitoraggio per il conseguimento degli Obiettivi in Italia, con riferimento anche a gruppi di stakeholder specifici (imprese) e a contesti territoriali locali (comunità e città), valorizzando al massimo i sistemi esistenti, quali gli indicatori del Benessere Equo e Sostenibile (BES);
- ❖ promuovere lo sviluppo di strumenti analitici utili per valutare l'impatto delle politiche economiche, sociali e ambientali e ridurre al massimo i costi della transizione alla sostenibilità, individuando, grazie allo sviluppo di strumenti analitici appropriati, i trade-off esistenti tra diverse politiche e proponendo interventi per renderli più favorevoli.

«LA MISSIONE CON CUI È NATA L'ASVIS È QUELLA DI “FAR CRESCERE NELLA SOCIETÀ ITALIANA, NEI SOGGETTI ECONOMICI E NELLE ISTITUZIONI LA CONSAPEVOLEZZA DELL'IMPORTANZA DELL'AGENDA 2030 PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE, METTENDO IN RETE COLORO CHE SI OCCUPANO GIÀ DI ASPETTI SPECIFICI RICOMPRESI NEGLI OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE”»

Il Forum del Terzo settore è tra i soci fondatori dell'Alleanza e, in rappresentanza di un'ampia fetta di Terzo settore italiano, ha deciso di impegnarsi in prima linea per agevolare il lavoro dell'ASviS. Attraverso una mobilitazione diretta dei suoi associati, infatti, il Forum contribuisce strutturalmente alla costruzione di un dibattito continuo in grado di sollecitare l'opinione pubblica ad una sempre maggiore attenzione rispetto agli obiettivi di sviluppo sostenibile e ad un racconto delle azioni che il mondo del Terzo settore promuove proprio in tale direzione.

Facendo leva sulla sua capacità di racchiudere al suo interno un grande insieme di rappresentanti della società civile e delle parti sociali e grazie alla continua interlocuzione con le autorità pubbliche, il Forum del Terzo settore si è da subito impegnato a far sì che organizzazioni che esso rappresenta

operino in un contesto globale di sostenibilità. La sfida dello sviluppo sostenibile, come detto più volte in precedenza, può, infatti, essere vinta solo se si riusciranno a superare i particolarismi dei campi d'azione in cui si muovono le singole organizzazioni (povertà, ambiente, esclusione

sociale, ecc.) e farli convergere in un unico binario diretto, senza interruzioni, verso un futuro finalmente sostenibile. Per l'ambiente, per l'uomo e, in definitiva, per l'umanità.

Un altro aspetto rilevante ed innovativo, riguarda il fatto che, proprio in virtù del carattere universalistico offerto dall'Agenda 2030, i responsabili del successo degli SDGs non possono essere considerati, come invece avvenuto nel 2000, esclusivamente i governi dei Paesi firmatari.

La vera novità risiede, infatti, nell'eterogeneità dei destinatari dei 17 SDGs. Ad essere coinvolti, oltre ai Governi ed alle pubbliche istituzioni, sono, infatti:

- ❖ le imprese, chiamate a rivedere i propri processi produttivi;
- ❖ i singoli individui, chiamati a vario titolo a diventare consumatori responsabili, contribuenti alla fiscalità, cittadini attivi, portatori di pratiche virtuose, attenti alla salute propria e altrui;
- ❖ la società civile, tra cui occorre annoverare necessariamente gli enti di Terzo settore.



ENTI DEL TERZO SETTORE E ATTUAZIONE DEGLI SDGS

LE MODALITÀ DI INDAGINE E ALCUNI NUMERI

Al fine di rilevare l'impegno degli enti del Terzo settore aderenti al Forum Nazionale del Terzo Settore è stato predisposto un apposito questionario, riportato in allegato che è stato somministrato alle reti aderenti al Forum nei mesi di giugno e luglio 2017 per la raccolta dei dati. Nello stesso periodo è stato anche inviato ai soci un secondo questionario per la rilevazione di dati quantitativi e qualitativi per consentire la redazione del III Rapporto sulle reti del Terzo settore.

In questa fase si è voluto indagare su alcuni semplici aspetti relativi al perseguimento degli SDGs, raccogliendo informazioni sulle attività svolte dagli enti e riconducendole ai diversi SDGs, sulle esperienze che testimoniano la realizzazione di tale impegno, nonché sulle iniziative in programma per il prossimo biennio. Infine, a partire dalla Proposta di Strategia Nazionale resa pubblica dal Ministero dell'Ambiente nel gennaio 2017 e dalle diverse proposte di azioni ivi contenute, è stato chiesto agli Enti di segnalare quelle che a loro avviso sono le priorità sulle quali dovrebbe concentrarsi l'azione del Governo. Tuttavia occorre rilevare che successivamente alla realizzazione della nostra indagine il Governo italiano ha assunto una posizione ufficiale.

In parallelo al presente Rapporto, il Forum ha anche realizzato il **Terzo Rapporto sulle reti del Terzo settore**⁹, indagando i propri associati (81 enti associati, la quasi totalità composta a sua volta da una notevole quantità di organizzazioni di base) sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo. I dati raccolti, indagando il medesimo soggetto, consentono di poter incrociare molte variabili offrendo diverse chiavi di lettura.

Dai dati raccolti tramite il Terzo Rapporto sulle reti emerge un sistema degli aderenti al Forum assai articolato e complesso, in costante crescita rispetto ai Rapporti precedenti, tanto che il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali ha riconosciuto il Forum quale ente maggiormente rappresentativo degli enti del Terzo settore.

Di seguito i dati di sintesi più significativi:

⁹ Le reti del Terzo settore - Terzo Rapporto, a cura di Gaia Peruzzi, 2017.

Infografica 1 – Dati di sintesi del Forum Nazionale del Terzo settore al 30/09/17

141.319	enti di base associati direttamente o indirettamente al Forum ¹⁰
16 milioni	di partecipazioni associative
504 mila	lavoratori
2,7 milioni	volontari
oltre 12 miliardi €/anno	entrate/ricavi

Gli enti aderenti al Forum sono stati anche oggetto di indagine secondo gli ambiti di attività, utilizzando le stesse categorie usate dall'ISTAT in occasione del Censimento degli Enti Non Profit. Dai dati dei 59 enti rispondenti il questionario sulle reti, emerge un quadro composito che vede, a un estremo, solo 4 enti svolgono 1 sola attività, mentre all'altro lato sono 7 i soggetti che svolgono da 10 a più attività, sulle 22 elencate dall'ISTAT.

Infografica 2 – Enti e quantità di ambiti di attività svolti

Quantità di ambiti di attività svolte	Numero degli enti
1	4
Da 2 a 5	36
Da 6 a 9	14
Da 10 a oltre	7
TOTALE	59

Dalla Infografica 3 si evince che ben 39 enti su 59 dichiarano di svolgere attività ricreative e di socializzazione e, all'altro capo, solo 1 svolgere attività di tutela e sviluppo del patrimonio abitativo. Va da sé che, che molti enti svolgono più di una attività.

Va poi sottolineato che ogni attività più sotto elencata può essere ricondotta ad 1 o più SDGs, a ulteriore testimonianza di come tutte le azioni svolte dagli enti del Terzo settore siano strettamente connesse con il perseguimento degli Obiettivi di Sviluppo sostenibile.

Infografica 3 – numerosità degli enti impegnati nelle diverse tipologia di attività e rimando di quest'ultime agli SDGS

TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ	SDGs	N. degli enti
Erogazioni di contributi monetari e/o in natura	1	7
Attività per il sostegno economico e umanitario all'estero	1, 2, 5, 6,10	14
Promozione dello sviluppo economico	1, 5, 7, 8, 9, 10, 11, 12	20
Attività sportive	3	16
Servizi ospedalieri generali e riabilitativi	3	6
Servizi sanitari residenziali e semi residenziali (non ospedalieri)	3	14

Segue infografica →

¹⁰ Il dato è relativo, oltre che ai 59 enti associati che hanno risposto al Questionario per il Terzo Rapporto sulle reti del Terzo Settore, anche ad altri 22 enti (per un totale di 81 soci) i cui dati sono stati raccolti a seguito di apposito approfondimento. Si rammenta che l'ISTAT, nel suo ultimo Censimento degli enti non profit, censiva circa 301.000 enti.

← Segue infografica

TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ	SDGs	N. degli enti
Servizi psichiatrici ospedalieri e non ospedalieri	3	6
Altri servizi sanitari	3	12
Servizi di assistenza sociale	3	26
Attività culturali e artistiche	4	28
Istruzione primaria e secondaria	4	10
Istruzione universitaria	4	4
Istruzione professionale e degli adulti	4, 8	10
Servizi di tutela e protezione dei diritti	5, 12, 16	19
Addestramento, avviamento professionale e inserimento lavorativo	8	9
Ricerca (in campo artistico, scienze umane, sociali, economiche, mediche, etc.)	9	21
Attività ricreative e di socializzazione	11	39
Protezione civile e assistenza nelle emergenze	11	11
Tutela e sviluppo del patrimonio abitativo	11	1
Protezione dell'ambiente	13, 14, 15	19
Protezione degli animali	14, 15	6
Servizi legali	16	9

Per quanto attiene le partnership (SDGs 17), le organizzazioni aderenti al Forum dimostrano da tempo di essere ben inserite in reti di relazioni con altre organizzazioni dando vita non solo a relazioni infra-organizzative, ma anche inter-organizzative. In sostanza non vi è un ente che non abbia attivato una stabile partnership con altre organizzazioni ed anzi i molti casi esse si realizzano sia a livello locali, che nazionale che internazionale.

Infografica 4 – reti di relazioni

L'organizzazione nazionale partecipa in modo stabile ai seguenti organismi	N. enti
a network internazionali	45
a network nazionali	52
a organizzazioni tematiche/settoriali, coordinamenti, ecc.	48
Base dati: 59 rispondenti	

Dal Terzo Rapporto sulle reti del Terzo settore, risulta inoltre la presenza di notevoli rapporti con le Istituzioni pubbliche, (nazionali, regionali o locali) ASL (Aziende Sanitarie Locali), Università e Scuole, altre reti o movimenti sociali in particolare per definire le attività e/o realizzare progetti. Va sottolineato come ben 20 reti su 59 (circa 1/3) si consulti con partiti o organizzazioni sindacali per definire le proprie attività, rapporti che vengono instaurati per i più diversi motivi, come evidenziato dalla seguente figura:

Infografica 5 – Perché instaurare una relazione con soggetti esterni?

Base dati: trattasi di quesiti a risposta multipla che coinvolgono un totale di 12 categorie di soggetti esterni potenzialmente coinvolti dalle 59 organizzazioni rispondenti, per un massimo di 708 risposte per tipologia di servizio.

Operare in partnership risulta così essere la cifra distintiva dell'agire delle realtà del Terzo settore.

Come già argomentato nell'introduzione al presente Rapporto, tutte le attività svolte dagli enti del Terzo settore sono in ultima analisi riconducibili alla creazione di capitale e coesione sociale. Inoltre, come da Infografica 3, tutte le attività svolte dagli enti del Terzo settore sono riconducibili agli SDGs: pertanto **tutte le risorse**, umane ed economiche, riportate nella Infografica 1 posso a buon titolo essere annoverate attive nel perseguire gli Obiettivi di Sviluppo.

Facendo riferimento alle sole 51 organizzazioni che hanno risposto al questionario sugli SDGs il dato totale delle risorse mobilitate può essere così riepilogato:

Infografica 6 - Dati di sintesi dei 51 rispondenti

93-472	enti di base associati direttamente o indirettamente al Forum Nazionale del Terzo Settore
Oltre 11,5 milion	di partecipazioni associative
487 mila	lavoratori
2,6 milioni	volontari
circa 12 miliardi €/anno	entrate/ricavi

Pur essendo un numero di reti rispondenti inferiore a coloro che hanno risposto al questionario per il Terzo Rapporto sulle reti, i dati aggregati ricalcano le caratteristiche rilevate in quel Rapporto, cui si rimanda per approfondimenti.

Come sarà più avanti compiutamente argomentato, gli enti del Terzo settore perseguono una pluralità di Obiettivi di Sviluppo. Purtroppo al momento non è stato possibile riuscire avere, da ciascun ente aderente al Forum, dati scorporati secondo ciascun Obiettivo; tale operazione è poi oltre modo complessa, se non impossibile, poiché una stessa attività può essere riferita contemporaneamente a sua volta a più SDGs. Ciò assodato, possono comunque avere una loro significatività i dati qui di seguito riportati, almeno per avere idea degli ordini di grandezza, per ciascun SDGs, circa le risorse messe in campo dai 51 enti rispondenti.

Infografica 7 – Gli aderenti al Forum e le risorse mobilitate per ciascun SDGs (il quesito era a risposta multipla)

SDGs	enti di primo livello	dipendenti	volontari
1	21.319	371.046	253.240
2	11.914	8.169	106.328
3	90.118	436.541	2.716.660
4	62.560	434.480	354.480
5	68.477	405.302	188.294
6	23.467	40.619	96.619
7	26.567	166.701	96.559
8	32.301	366.767	104.230
9	7.605	227.974	81.237
10	28.982	52.171	483.533
11	39.967	410.890	358.133
12	30.055	178.393	126.271
13	23.575	40.576	99.571
14	1.225	474	46.421
15	5.980	126.758	79.621
16	51.178	408.850	243.593
17	41.510	394.144	112.166

Base dati 51 rispondenti

Di particolare rilievo è stata la risposta alla richiesta di segnalare esperienze realizzate, o in corso di realizzazione, illustrate alla luce degli SDGs: sono state inviate schede relative a 205 iniziative, certamente solo una piccola parte delle migliaia di attività quotidianamente svolte dagli enti di Terzo settore, ma comunque utili e interessanti per poter restituire alcuni esempi dell'impegno messo in campo. Di seguito, a mero titolo esemplificativo, riportiamo i dati di sintesi riguardo le risorse mobilitate per realizzare le iniziative segnalate:

Infografica 8 - Dati relativi alle 205 schede di attività raccolte: le risorse complessivamente mobilitate

7.320	lavoratori
79.813	volontari
Circa 440 milioni €	entrate/ricavi
Circa 11 milioni	beneficiari diretti¹¹

I **51 enti** aderenti al Forum Nazionale del Terzo Settore che hanno risposto inviando il questionario sono i seguenti:

ACLI - Associazioni Cristiana Lavoratori Italiani

ACSI - Associazione Centri Sportivi Italiani

ActionAid International

ADA - Associazione per i Diritti degli Anziani

AGCI Solidarietà – Associazione Generale Cooperative Italiane solidarietà

Ai.Bi. - Associazione Amici dei Bambini

AICAT - Associazione dei Club Alcologici Territoriali

AICS - Associazione Italiana Cultura e Sport

AISLA - Associazione Italiana Sclerosi Laterale Amiotrofica

AISM - Associazione Italiana Sclerosi Multipla

ANCC COOP - Associazione Nazionale Cooperative Consumatori

ANCeSCAO - Associazione Nazionale Centri Sociali Comitati Anziani e Orti

ANFFAS - Associazione Nazionale Famiglie con Disabilità Intellettiva e/o Relazionale

ANMIC - Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi Civil

ANPAS - Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze

ANTEAS - Associazione Nazionale Tutte le Età Attive per la Solidarietà

AOI - Associazione Organizzazioni Internazionali

ARCI; ARCI Ragazzi ; ARCI Servizio Civile ; ARCIGay

AUSER – Associazione per l'Autogestione dei Servizi e la solidarietà ONLUS

AVIS - Associazione Volontari Italiani del Sangue

CdO - Associazione Compagnie delle Opere

CNCA - Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza

Comunità Emmanuel

Confederazioni delle Misericordie d'Italia

Segue infografica →

¹¹ Va tenuto presente che i beneficiari indiretti potrebbero essere l'intera popolazione italiana laddove le attività riguardino la cura e la tutela di beni comuni quali, esempio, l'ambiente o la cultura.

← Segue infografica

CSI - Centro Sportivo Italiano - Presidenza Nazionale

CTG - Centro Turistico Giovanile

Fairtrade Italia

FederAvo – Federazione Associazioni Volontari Ospedalieri

Federazione SCS – CNOS (Servizi Civili Sociali – Centro Nazionale Opere Salesiane)

FederConsumatori

Federsolidarietà-ConfCooperative

FENALC - Federazione Nazionale Liberi Circoli

FIDAS - Federazione Italiana Associazioni Donatori Sangue

FIMIV - Federazione Italiana della Mutualità Integrativa Volontaria

FOCSIV - Federazione Organismi Cristiani Servizio Internazionale Volontario

Fondazione EXODUS

Italia Nostra

La Gabbianella

Legacoopsociali; Legambiente

Link 2007 Cooperazione in Rete

MCL Movimento Cristiano Lavoratori

MOIGE - Movimento italiano Genitori

Movimento Consumatori

Parent Projects

U.S.ACLI - Unione Sportiva ACLI

UISP - Unione Italiana Sport Per tutti

UNPLI Unione Nazionale Pro loco d'Italia

DOMANDA 1:

"QUALI DEI 17 SDGS PERSEGUE LA TUA ORGANIZZAZIONE?"

A gli enti è stato chiesto di provare a rileggere le tante esperienze messe in atto dalle proprie reti provando a "classificarle" alla luce degli SDGs, individuando in sintesi quelli che ritengono di perseguire. Alla domanda riportata nel titolo, gli enti potevano ovviamente indicare uno o più SDGs. Il risultato delle risposte è riportato nella seguente Infografica.

Infografica 9 – Quali SDGs sono perseguiti da una organizzazione (risposta multipla)

SDGS	Quantità di enti che hanno indicato di perseguire SDGs	% sul numero degli enti rispondenti
1 Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo	22	43%
2 Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile	20	39%
3 Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età	42	82%
4 Assicurare un'istruzione di qualità, equa ed inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti	35	69%
5 Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze	28	55%
6 Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie	15	29%
7 Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni	16	31%
8 Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti	28	55%
9 Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile	16	31%

Segue infografica →

← Segue infografica

10 Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni	28	55%
11 Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili	37	73%
12 Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo	30	59%
13 Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze	22	43%
14 Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile	17	33%
15 Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica	23	45%
16 Promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficienti, responsabili e inclusivi a tutti i livelli	42	82%
17 Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile	29	57%

Base dati 51 rispondenti

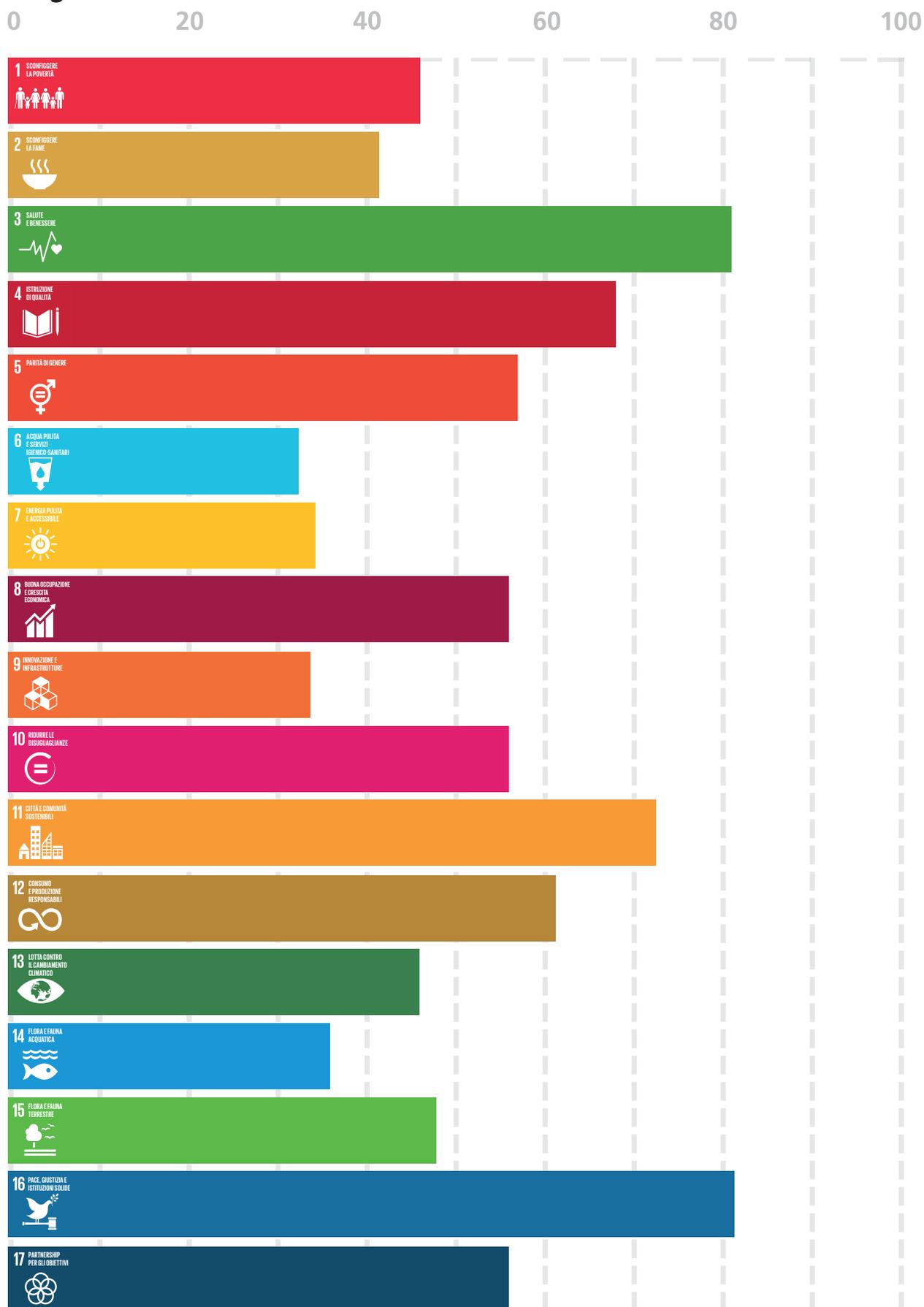


Un primo dato interessante da rilevare è che la realtà è assai diversa, rispetto all'idea ancora molto diffusa secondo la quale gli enti di Terzo settore si occupano di welfare e poco più. Certo l'attenzione al benessere (SDGs n. 3) è assai rilevante (ben 42 enti su 51 lo ha indicato, oltre 80% delle reti intervistate tanto che è al primo posto fra le scelte delle reti), ma non è certo l'unico SDGs perseguito, anzi, ve ne sono alcuni che vedono molti enti impegnati quasi con eguale numerosità.

Nel grafico sotto riportato, si può facilmente rilevare come più del 50% degli enti sia impegnato a operare per conseguire ben 9 SDGs. Ancor più rilevante è il fatto che, poco o tanto, tutti gli SDGs vedono attive le reti del Terzo settore. L'SDGs dove sono meno operative le reti è il n. 6 (disponibilità e gestione acqua etc.), che comunque vede attive 15 reti su 51 (ben il 29%).

DOMANDA 1:

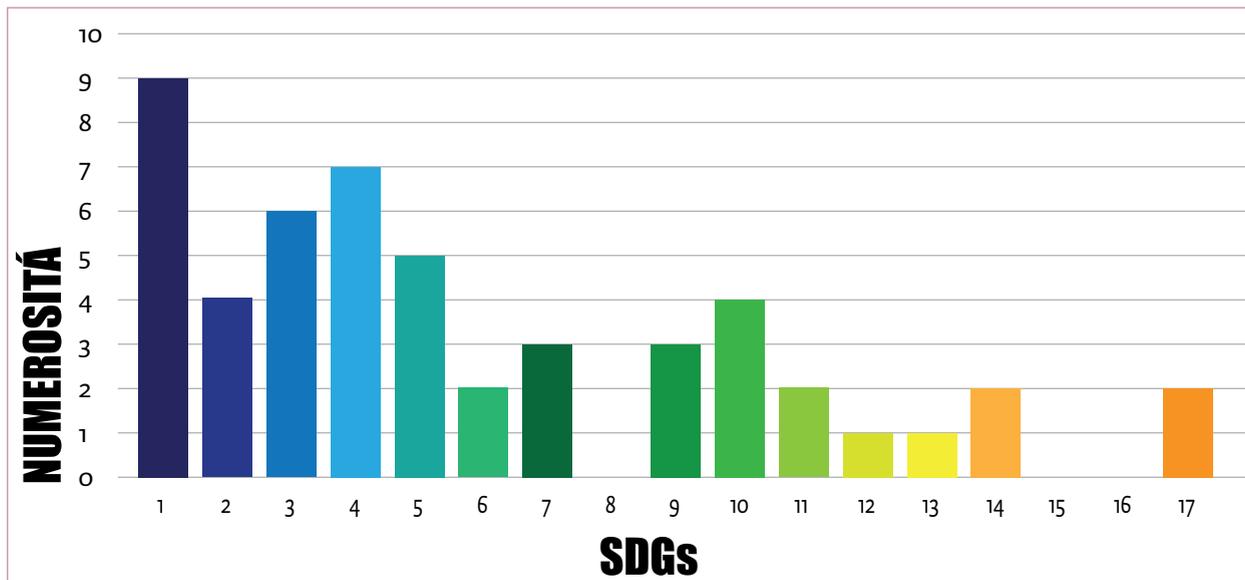
Infografica 10



Base dati 51 rispondenti

I dati raccolti permettono anche di capire quanti SDGs segue una singola rete. Il grafico sotto riportato evidenzia il numero di enti che si impegnano in uno o più SDGs.

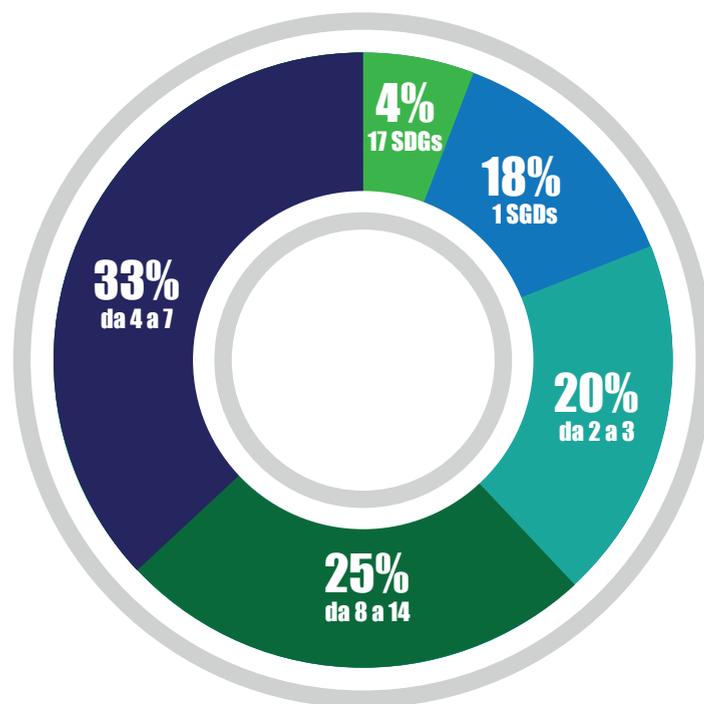
Infografica 11 - Numerosità di SDGs seguiti da una singola organizzazione



Base dati 51 rispondenti

Come si evince, la distribuzione della numerosità di SDGs seguiti da un singolo ente varia notevolmente. Nove reti dichiarano di operare per conseguire 1 solo SDG: si tratta di reti che vedono il proprio agire finalizzato in modo univoco, quasi tutte afferenti all' SDG 3 (una sola indica come obiettivo unico l' SDG 4), contrassegnate da una alta specializzazione. All'altro estremo, sono 2 le reti che dichiarano di operare per conseguire tutti e 17 gli SDGs. Le altre reti si possono provare a raggruppare secondo la seguente Infografica:

Infografica 12 – Distribuzione della numerosità di SDGs seguiti da una singola organizzazione



Base dati 51 rispondenti

DOMANDA 1:

Ad eccezione del caso limite rappresentato dai 2 enti che dichiarano di perseguire tutti i 17 SDGs, il grafico indica in modo lineare la specializzazione o meno nell'attività dell'ente. Questo avviene, va sottolineato, a prescindere dalle dimensioni dell'ente: a perseguire 2-3 SDGs o 8-14 si trovano in entrambe i sottogruppi realtà molto diverse tra loro per quanto concerne la presenza sul territorio e il numero di volontari. In sostanza il numero degli SDGs che vengono perseguiti non dipende dalla ampiezza o meno delle reti, ma dalle scelte strategiche operative che ciascun ente assume in relazione ai propri valori e missioni.



DOMANDA 2

“SE LA TUA ORGANIZZAZIONE PERSEGUE UNO O PIÙ SDGS, PER CIASCUNO DI QUESTI, POTRESTI SEGNALARCI UNA O PIÙ ESPERIENZE SVOLTE NEL 2016 O CHE SONO IN CORSO DI SVOLGIMENTO?”

A l fine di avvalorare l'effettivo perseguimento di uno o più SDGs, è stato chiesto a ciascun ente, di riportare una o più esperienze svolte nel 2016 o che sono in corso di svolgimento, compilando una apposita scheda. Sono state così raccolte **205 schede di esperienze**, alcune delle quali perseguiti in contemporanea più di un SDGs. Tutte le schede sono consultabili sul sito del Forum.

Infografica 13

SDGS	n. schede attività ricevute
1 Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo	16
2 Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile	20
3 Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età	46
4 Assicurare un'istruzione di qualità, equa ed inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti	28
5 Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze	16
6 Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie	7
7 Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni	7
8 Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti	16
9 Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile	6
10 Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni	13
11 Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili	18
12 Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo	11

DOMANDA 2

13	Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze	5
14	Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile	5
15	Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica	8
16	Promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficienti, responsabili e inclusivi a tutti i livelli	11
17	Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile	4

È facilmente rilevabile come il numero di esperienze segnalate, specie in riferimento ad alcuni SDGs, sia notevolmente diverso rispetto a quanto dichiarato rispondendo alla domanda 1. Probabilmente, in qualche caso, alcuni enti hanno sopravvalutato il proprio impegno, indicando il perseguimento di un numero di obiettivi maggiore rispetto a quanto sia esemplificabile riportando le testimonianze. Riteniamo, però, che l'elemento in grado giustificare tale differenza sia un altro: mentre era molto semplice fornire la risposta alla domanda 1 (era sufficiente selezionare una o più voci da un elenco), la domanda 2 richiedeva di compilare una scheda molto articolata, per rispondere alla quale poteva anche essere necessario dedicare tempo - o addirittura dover coinvolgere altre persone o altri soggetti aderenti all'ente - per recuperare i dati. Inoltre, l'indagine si è potuta svolgere in tempi assai contenuti (poco più di un mese) tra giugno e luglio (non certo un periodo tra i più adatti a questo genere di rilevazioni) offrendo un tempo contenuto per raccogliere i dati e fornire risposte attendibili. La notevole asimmetria nella facilità o meno di rispondere al quesito può parzialmente giustificare le differenze rilevate.

Come abbiamo già evidenziato, le schede raccolte sono ovviamente una minima parte delle tante attività realizzate dagli enti del Terzo settore e rilette alla luce degli SDGs, ma comunque già consentono di fornire una prima idea della vastità e ricchezza dell'impegno di tante realtà in Italia e nel mondo.

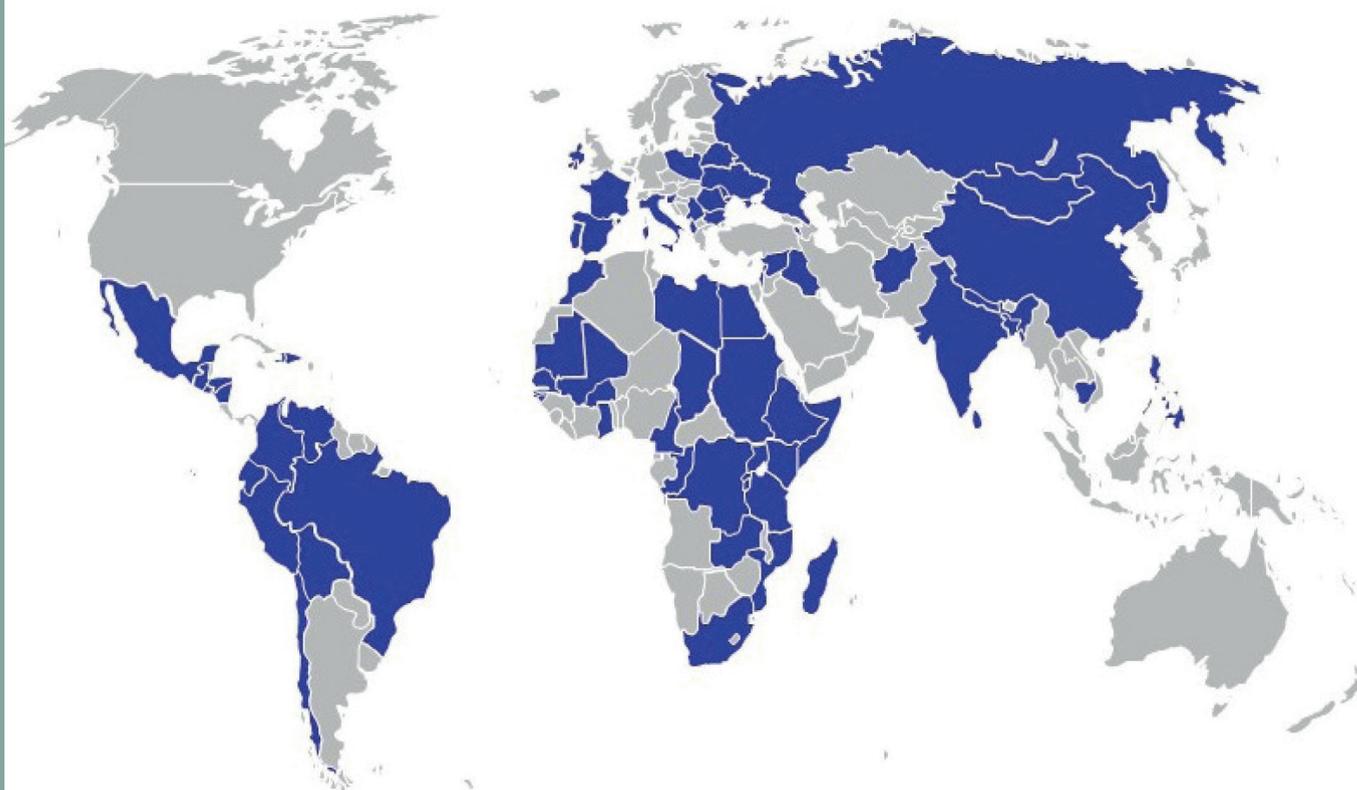
Si tratta, infatti, di esperienze alquanto diversificate, che intersecano diverse direttrici attraversandole nelle modalità più differenti, quali ad esempio:

- ❖ **le dimensioni degli enti:** le testimonianze riguardano grandi reti, composte a loro volta da decine di migliaia di organizzazioni territoriali e centinaia di migliaia di associati, così come realtà di piccole o piccolissime dimensioni;
- ❖ **luoghi di riferimento:** si tratta di enti insediati nelle grandi città e nelle loro periferie, come pure di realtà presenti nei tanti territori provinciali, nelle campagne, nelle valli;
- ❖ **luoghi d'azione:** per molti enti l'attività è svolta nei luoghi di riferimento dove traggono la loro fattiva forza, in alcuni casi a livello di quartiere cittadino o di comunità montana; in altri casi, sul versante opposto, sono state segnalate campagne di portata nazionale e internazionali o attività svolte letteralmente ai quattro angoli del pianeta toccando località in ogni continente (ad eccezione dell'Oceania e dell'Antartide);
- ❖ **destinatari:** le azioni segnalate riguardano, in alcuni casi, poche decine di persone (o, in alcuni casi, addirittura anche meno, come nel caso dei servizi a persone affette da malattie rare); in altri l'azione è rivolta tutta la cittadinanza laddove si opera, ad esempio, per tutelare diritti (salute, istruzione, cultura, consumo, etc.); in altri ancora, dove la azione non riguarda direttamente persone ma beni comuni quali l'ambiente, il paesaggio, la cultura, etc., il respiro dell'attività abbraccia tutti, anche le generazioni future.
- ❖ **risorse in campo:** le testimonianze raccolte riportano attività massimamente differenziate sia in termini di persone coinvolte (che siano volontari o personale retribuito) sia di risorse economiche (si va da attività letteralmente a costo zero a quelle che vedono la mobilitazione di centinaia di milioni di euro);

❖ **partnership e reti:** un aspetto che colpisce in modo rilevante è che generalmente le attività sono svolte dall'ente di Terzo settore attraverso una serie di collaborazioni. Le azioni testimoniate sono spesso frutto di un lavoro che coinvolge diversi altri soggetti, ai più svariati livelli e nei ruoli e fasi più differenti. Lo stimolo fornito da un ente di Terzo settore mobilita ed aggrega tante altre energie: altre realtà profit e non profit, Pubbliche Amministrazioni (dal livello locale a quello internazionale), Università, aziende, famiglie e singoli cittadini, fino alle associazioni presenti nei paesi terzi. Si tratta di partnership che disegnano una diffusa rete di rapporti e relazioni, sempre pronta a riattivarsi e a rinnovarsi, tese a realizzare tanti progetti e a costruire e rinsaldare la coesione sociale.

Anche gli enti di Terzo settore vivono una loro globalizzazione: anche solo a partire dalle 205 esperienze raccolte possiamo vedere, nella mappa sotto riportata, come l'azione sia diffusa a livello planetario.

Infografica 14 - Localizzazione delle 205 esperienze raccolte



Come accennato, si tratta di un piccolo sguardo su un mondo che vede tutti i giorni attive centinaia di migliaia di realtà e partecipi milioni di cittadini. Un fattivo contributo spesso realizzato lontano dai riflettori, nell'operoso silenzio. Un cono d'ombra che rischia di non far percepire quanto siano importanti, necessarie, tali attività. Esse, infatti, si pongono alla base della costruzione della coesione sociale, della fiducia tra e nelle persone e nelle istituzioni. Una preziosa linfa necessaria allo sviluppo sostenibile di qualsiasi territorio.

Di seguito riportiamo una disamina dei singoli SDGs provando a testimoniare per ciascuno la ricchezza sopra prefigurata. Le esperienze citate provengono dalle schede raccolte con l'indagine ma anche dal patrimonio di conoscenze dei redattori. L'impianto di paragrafo sugli SDGs vede:

- ❖ elencazione dei target individuati dall'ONU per ciascun Obiettivo di Sviluppo;
- ❖ la situazione nel mondo e in Italia;
- ❖ l'azione degli enti di Terzo settore.



OBIETTIVO 1: SCONFIGGERE LA POVERTÀ

Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo

- ❖ Eliminare la povertà estrema per tutte le persone in tutto il mondo. Attualmente la misura della povertà è data da coloro che vivono con meno di \$1,25 al giorno;
- ❖ ridurre, almeno della metà, la percentuale di uomini, donne e bambini di ogni età che vivono in povertà in tutte le sue dimensioni in base alle definizioni nazionali;
- ❖ applicare a livello nazionale sistemi adeguati e misure di protezione sociale per tutti, includendo i livelli minimi, e raggiungere sostanziale copertura dei poveri e dei vulnerabili;
- ❖ assicurare che tutti gli uomini e le donne, in particolare i poveri e i vulnerabili, abbiano uguali diritti riguardo alle risorse economiche, così come l'accesso ai servizi di base, la proprietà e il controllo sulla terra e altre forme di proprietà, eredità, risorse naturali, adeguate nuove tecnologie e servizi finanziari, tra cui la microfinanza;
- ❖ costruire la resilienza dei poveri e di quelli in situazioni vulnerabili e ridurre la loro esposizione e vulnerabilità ad eventi estremi legati al clima e ad altri shock e disastri economici, sociali e ambientali;
- ❖ garantire una significativa mobilitazione di risorse da una varietà di fonti, anche attraverso la cooperazione allo sviluppo rafforzata, al fine di fornire mezzi adeguati e prevedibili per i paesi in via di sviluppo, in particolare per i paesi meno sviluppati, ad attuare programmi e politiche per porre fine alla povertà in tutte le sue dimensioni;
- ❖ creare solidi quadri di riferimento politici a livello nazionale, regionale e internazionale, basati su strategie di sviluppo a favore dei poveri e attenti alla parità di genere, per sostenere investimenti accelerati nelle azioni di lotta alla povertà.

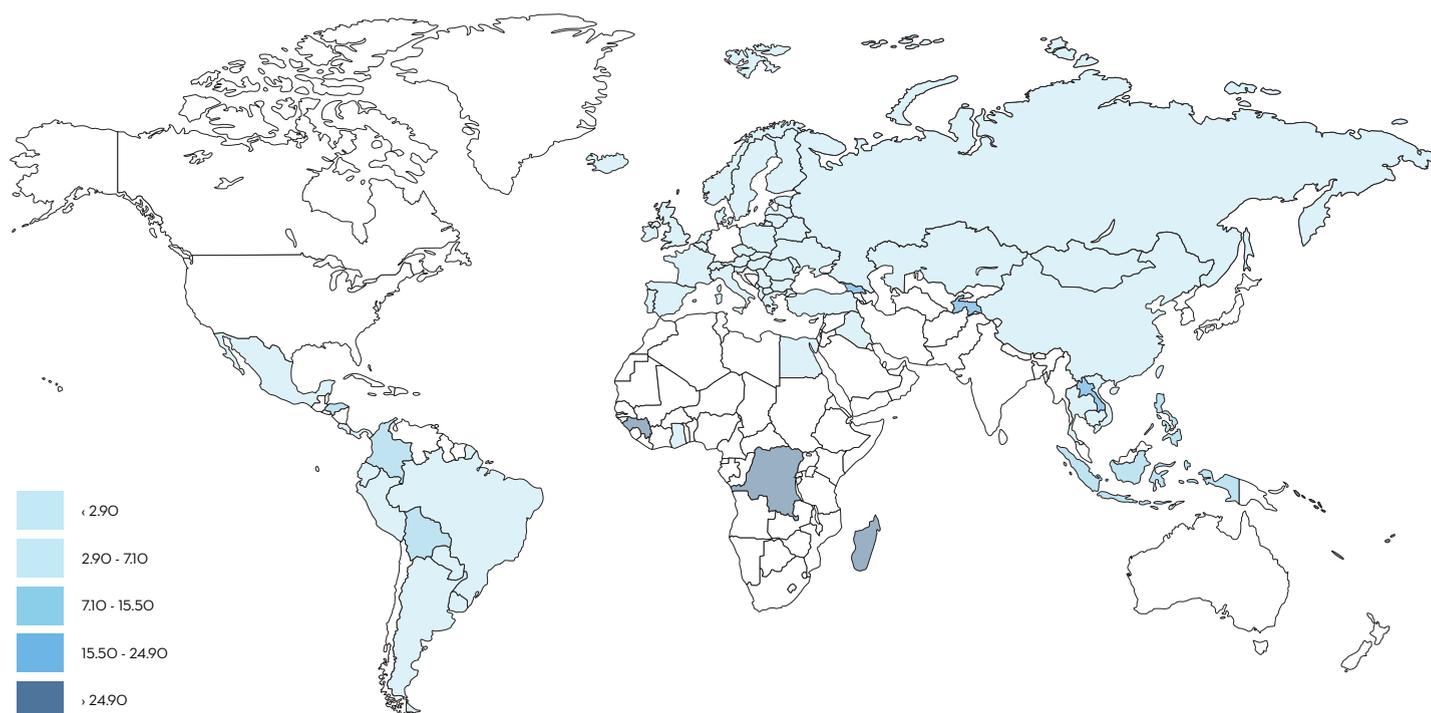
L'obiettivo di eliminare la povertà estrema in tutto il mondo entro il 2030, coinvolge l'Italia innanzitutto quale promotore di iniziative – sia pubbliche che private – tese a ridurre il problema a partire dai Paesi più poveri. Il Rapporto Oxfam “An Economy for the 99%”¹² ci informa che “oggi 1 persona su 9 soffre la fame e 1 persona su 10 vive con meno di 2 dollari al giorno”. In termini percentuali, rispetto al passato il numero di persone che vivono tali condizioni si è drasticamente ridotto. Ciò non toglie che in termini assoluti questo significhi che vi sono oltre 700 milioni di persone nel mondo in povertà (e ben 900 milioni che soffrono la fame). Va da sé che l'impegno da mettere in campo non deve essere solo teso ad alleviare le difficili condizioni di vita (ma sarebbe

¹² Rapporto Oxfam “An Economy for the 99%”, pubblicato il 16/01/17.



meglio direi di sopravvivenza) di chi si trova in povertà assoluta ma occorre che si incida sulle cause, dalle più immediate alla più profonde, che generano tali situazioni: più che un impegno assistenziale serve un impegno per il cambiamento.

Infografica 15 - Distribuzione della popolazione con reddito inferiore a 1,90 \$ al giorno (World Bank, 2012)



Fonte: <https://data.worldbank.org/indicator/SI.POV.DDAY?type=shaded&view=map&year=2012>
(nota: di molti Paesi mancano dati attendibili)

La situazione oggi in Italia

Per quanto riguarda l'Italia, i dati dell'Istat ci restituiscono una situazione di grande preoccupazione. L'ultimo Rapporto ISTAT sulla Povertà in Italia, pubblicato il 13/07/2017, riporta che:

“Nel 2016 si stima siano 1 milione e 619mila le famiglie residenti in condizione di povertà assoluta, nelle quali vivono 4 milioni e 742mila individui. Rispetto al 2015 si rileva una sostanziale stabilità della povertà assoluta in termini sia di famiglie sia di individui. L'incidenza di povertà assoluta per le famiglie è pari al 6,3%, in linea con i valori stimati negli ultimi quattro anni. Per gli individui, l'incidenza di povertà assoluta si porta al 7,9% con una variazione statisticamente non significativa rispetto al 2015 (quando era 7,6%). Nel 2016 l'incidenza della povertà assoluta sale al 26,8% dal 18,3% del 2015 tra le famiglie con tre o più figli minori, coinvolgendo nell'ultimo anno 137mila 771 famiglie e 814mila 402 individui; aumenta anche fra i minori, da 10,9% a 12,5% (1 milione e 292mila nel 2016).

L'incidenza della povertà assoluta aumenta al Centro in termini sia di famiglie (5,9% da 4,2% del 2015) sia di individui (7,3% da 5,6%), a causa soprattutto del peggioramento registrato nei comuni fino a 50mila abitanti al di fuori delle aree metropolitane (6,4% da 3,3% dell'anno precedente).

Persiste, a partire dal 2012, la relazione inversa tra incidenza di povertà assoluta e età della persona di riferimento (aumenta la prima al diminuire della seconda). Il valore minimo, pari a 3,9%, si registra infatti tra le famiglie con persona di riferimento ultra sessantatreenne, quello massimo tra le famiglie con persona di riferimento sotto i 35 anni (10,4%).

Come negli anni precedenti l'incidenza di povertà assoluta diminuisce al crescere del titolo di studio della persona di riferimento: 8,2% se ha al massimo la licenza elementare; 4,0% se è almeno diplomata.

La posizione professionale della persona di riferimento incide molto sulla diffusione della povertà assoluta.



OBIETTIVO 1: SCONFIGGERE LA POVERTÀ

Per le famiglie la cui persona di riferimento è un operaio, l'incidenza della povertà assoluta è doppia (12,6%) rispetto a quella delle famiglie nel complesso (6,3%), confermando quanto registrato negli anni precedenti. Rimane, invece, piuttosto contenuta tra le famiglie con persona di riferimento dirigente”.

COSA SI INTENDE CON “POVERTÀ ASSOLUTA”

L'incidenza della povertà assoluta è calcolata sulla base di una soglia corrispondente alla spesa mensile minima necessaria per acquisire un paniere di beni e servizi che, nel contesto italiano e per una famiglia con determinate caratteristiche, è considerato essenziale a uno standard di vita minimamente accettabile. Sono classificate come assolutamente povere le famiglie con una spesa mensile pari o inferiore al valore della soglia (che si differenzia per dimensione e composizione per età della famiglia, per ripartizione geografica e per tipo di comune di residenza) (fonte ISTAT)

Alcuni dati aiutano a comprendere quanto grave sia la situazione, non solo peggiorata notevolmente nel giro di pochissimi anni, ma che ha aggredito anche territori e persone sino a poco tempo fa non toccate dal problema: nord e centro Italia, giovani e soprattutto famiglie con 3 o più minori.

Infografica 16

Figura 1 Incidenza totale della povertà individuale assoluta

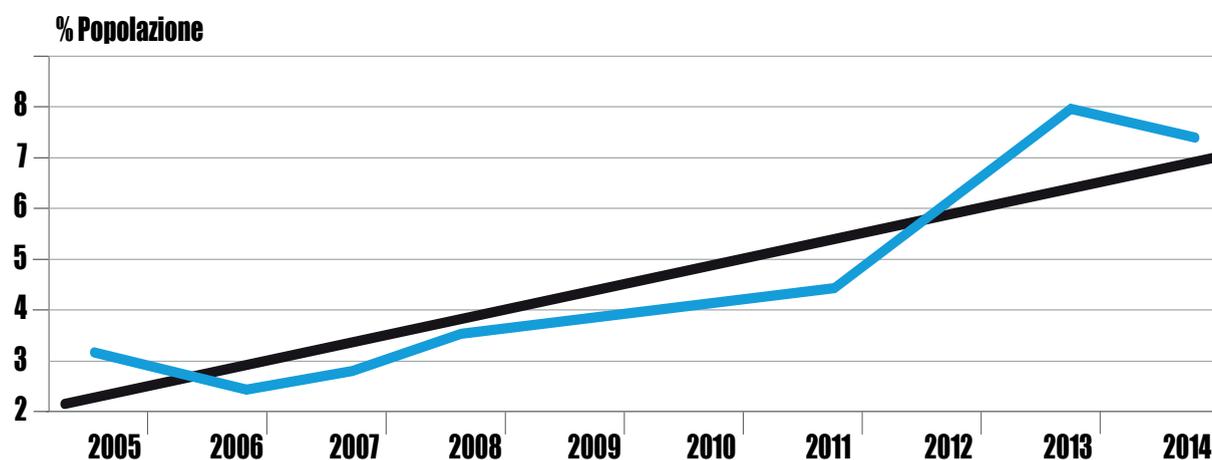
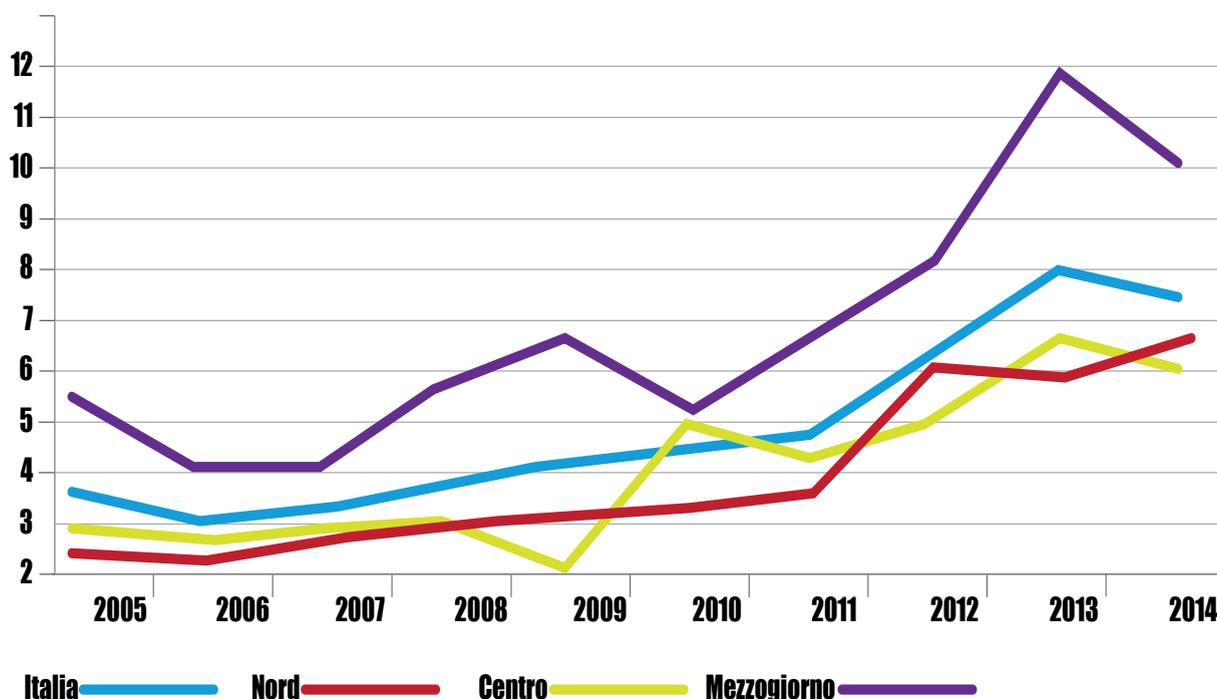


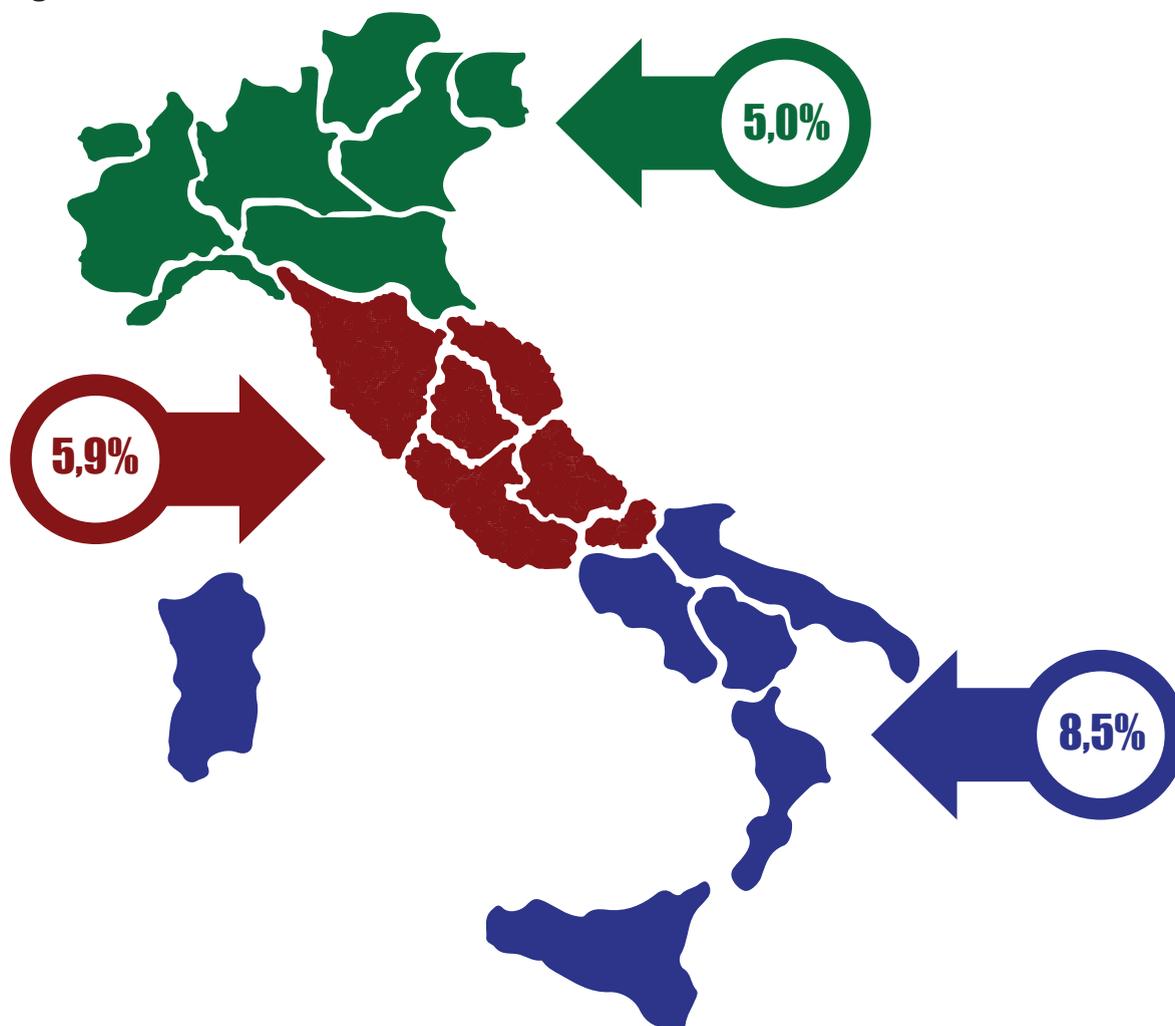
Figura 2 Incidenza della povertà individuale assoluta per area



Fonte: Istat, Rapporto povertà 2016



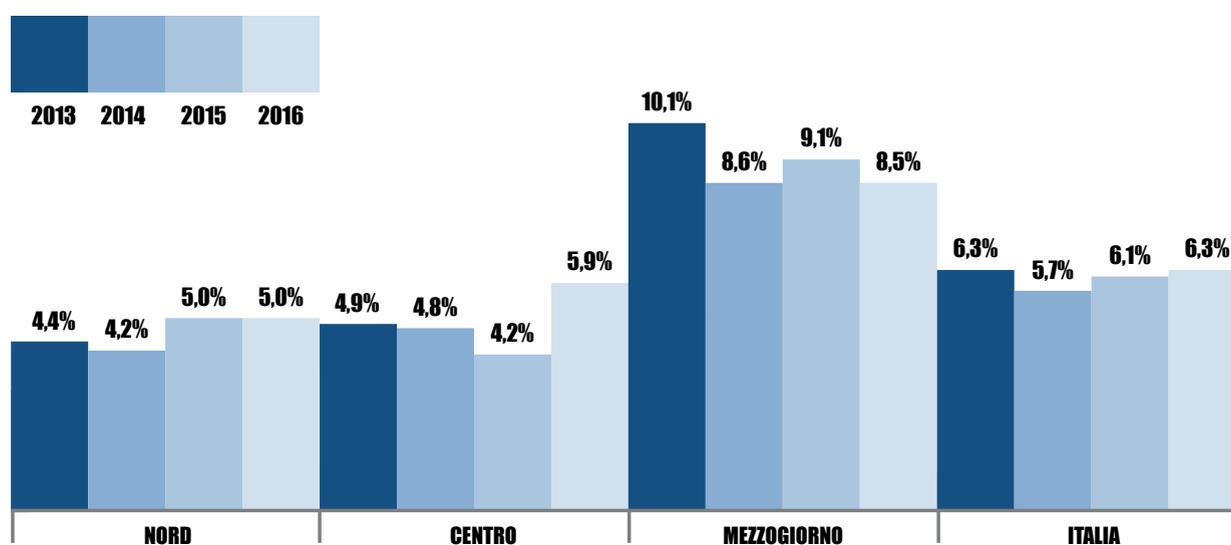
Infografica 17 – Incidenza della povertà assoluta per macro regioni italiane



Fonte: Istat, Rapporto povertà 2016

Infografica 18

GRAFICO INCIDENZA POVERTÀ ASSOLUTA (FAMIGLIE) PER PARTIZIONE GEOGRAFICA.



Fonte: Istat, Rapporto povertà 2016



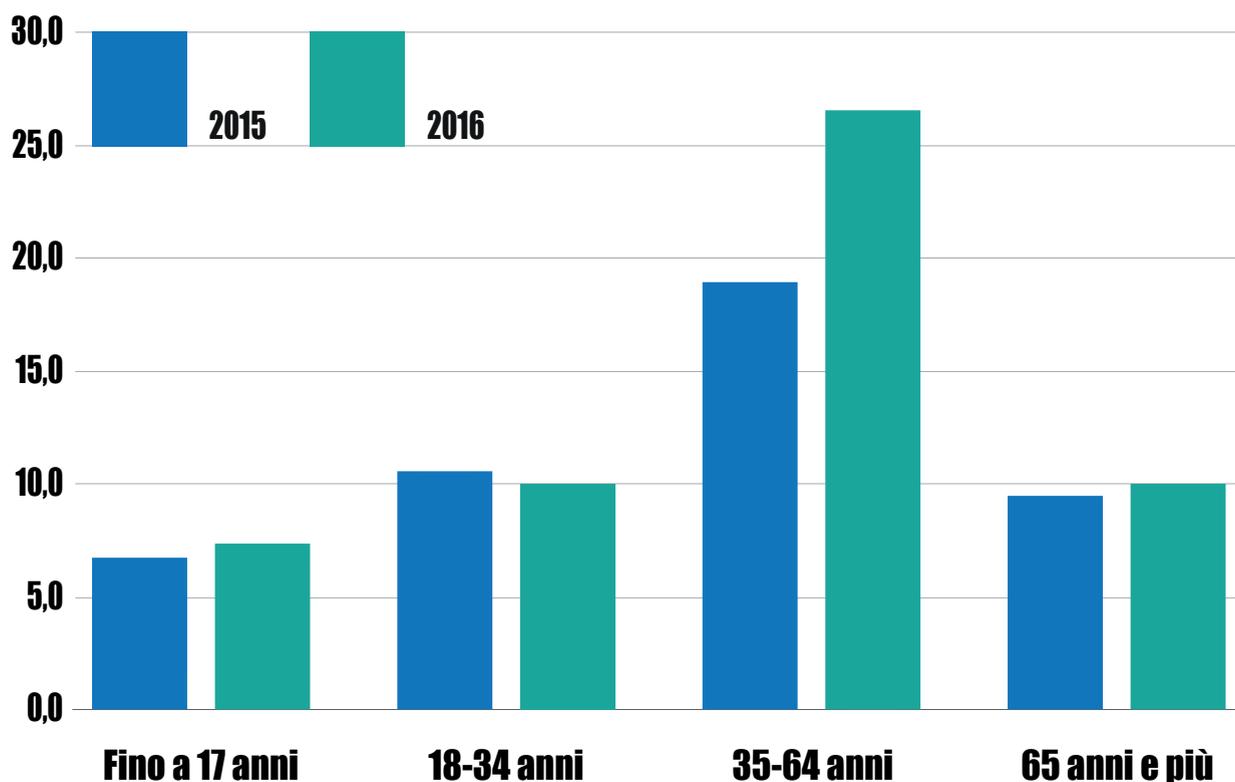
OBIETTIVO 1: SCONFIGGERE LA POVERTÀ

La situazione è sempre più difficile per quanto riguarda la povertà minorile: 1,292 milioni di minori vivono in condizione di “povertà assoluta”: se nel 2005 il 3,9% dei minori si trovava in povertà assoluta, nel 2016 tale numero è cresciuto sino al 12,5%.

Infografica 19 - Incidenza di povertà assoluta tra gli individui per sesso e classe di età (a).

Anni 2015-2016, valori in percentuali		
	2015	2016
Sesso		
Maschio	7,9	7,8
Femmina	7,3	7,9
Classe di età		
Fino a 17 anni	10,9	12,5
18-34 anni	9,9	10,0
35-64 anni	7,2	7,3

Fonte: Istat, Rapporto povertà 2016

Infografica 20 - Povertà assoluta per età

Fonte: Istat, Rapporto povertà 2016

Il dato fra tutti più rilevante è stata l'esplosione della povertà assoluta nelle famiglie con 3 o più figli, passata nel solo giro di 1 anno dal colpire il 18,3% delle famiglie a ben il 26,8%.

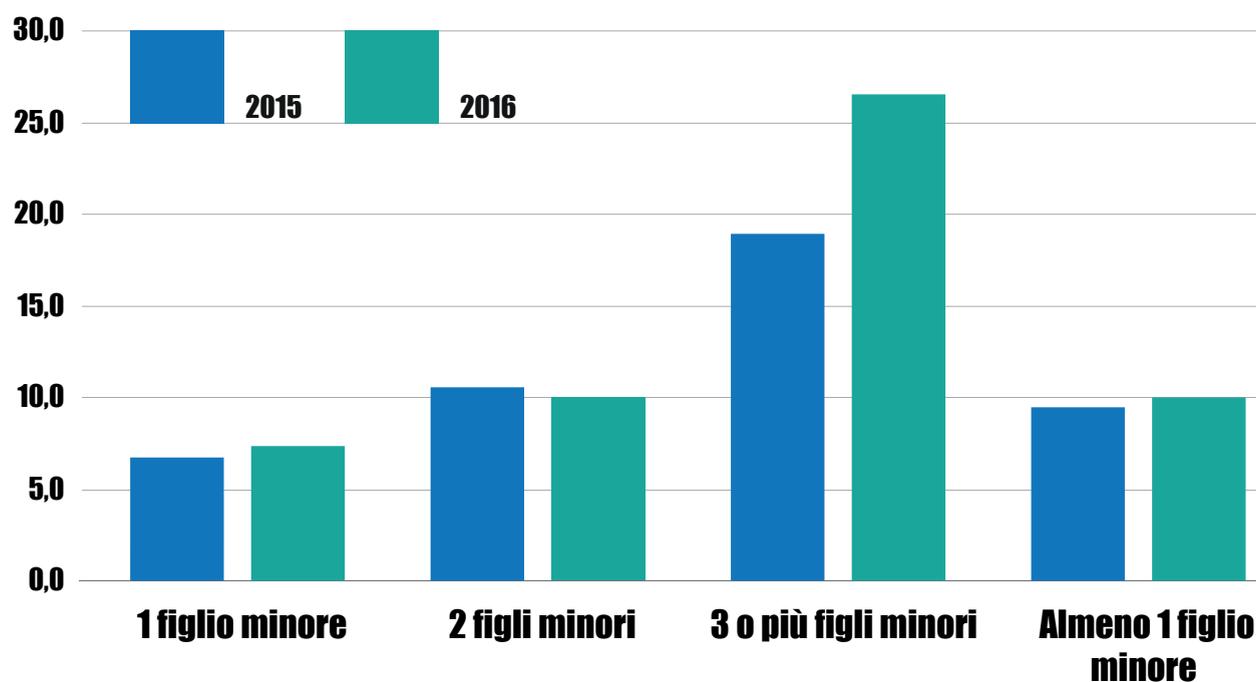


Infografica 21 - Incidenza di povertà assoluta per ampiezza, tipologia familiare, numero di figli minori e di anziani presenti in famiglia (a).

Anni 2015-2016, valori percentuali		
Famiglie con figli minori	2015	2016
1 figlio minore	6,5	7,2
2 figli minori	11,2	10,0
3 o più figli minori	18,3	26,8
Almeno 1 figlio minore	9,3	9,9

Fonte: Istat, Rapporto povertà 2016

Infografica 22 - Povertà assoluta in famiglie con minori



Fonte: Istat, Rapporto povertà 2016

Negli ultimi tempi il Governo ha varato alcuni provvedimenti che provano ad affrontare il problema della povertà in Italia, anche a seguito della forte azione di pressione e proposta svolta dalla Alleanza contro la povertà in Italia. Nel 2015 sono state assunte dal Ministero del Lavoro, grazie ad un intenso lavoro con la FIO PSD (Federazione Italiana Organismi per le Persone Senza Dimora, associazione che raccoglie gli Enti del Terzo settore particolarmente impegnati in tale settore), le Linee di indirizzo per il contrasto alla grave emarginazione adulta¹³. Nel 2016 ha poi preso avvio il SIA (Sostegno Inserimento Attivo), uno strumento rivolto alle persone in condizione di povertà assoluta che prevede, oltre al sostegno al reddito, anche progetti personalizzati di inserimento sociale e lavorativo. Il SIA è stato prodromico alla approvazione della legge 33/2017 che ha finalmente introdotto anche in Italia, ultimo paese della EU, uno strumento strutturale di contrasto alla povertà, il REI (Reddito di Inclusione), basato sulla stessa filosofia del SIA (Sostegno al reddito accompagnato da percorsi di reinserimento). Va inoltre ricordato un ultimo

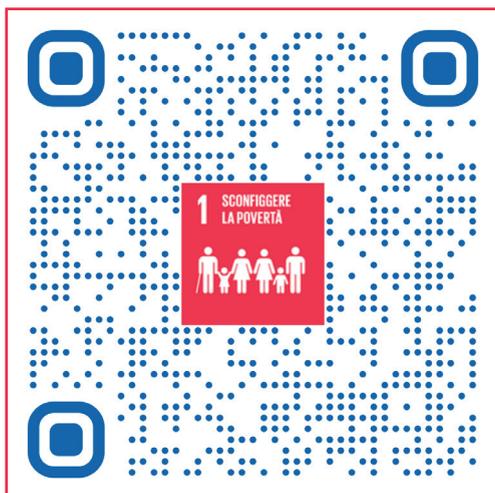
¹³ <https://goo.gl/EZNFwo>



OBIETTIVO 1: SCONFIGGERE LA POVERTÀ

strumento avviato nel 2016, frutto della collaborazione tra Governo, ACRI (l'Associazione delle Fondazioni di origine bancaria) e il Forum Nazionale Terzo settore: si tratta della costituzione di un fondo di contrasto alla povertà educativa minorile, dotato di circa 120 milioni di euro l'anno per 3 anni. Non va poi dimenticato un altro intervento normativo, la legge 166/2016 contro lo spreco alimentare e dei farmaci.

Il contributo del Terzo settore



In questo ambito l'azione degli enti di Terzo settore è ricchissima di esperienze e la loro azione si rileva spesso cruciale, svolgendosi lungo le più diverse direttrici che fanno dalle periferie delle nostre città fino agli interventi nei luoghi più lontani del mondo; da interventi diretti a sostenere le persone ad azioni di proposta ed *advocacy* per interventi normativi. La povertà ha molte facce, e gli enti del Terzo settore sono attivi in ognuna di esse.

In Italia sono numerose le esperienze che cercano di affrontare il problema del **sostentamento alimentare**.

A livello nazionale, sono ormai note le attività del Banco Alimentare (così come anche del Banco Farmaceutico), che fra l'altro organizza anche giornate nazionali di raccolta coinvolgendo i cittadini in migliaia di negozi; sulla stessa lunghezza d'onda il progetto Buon Fine che, grazie alla collaborazione delle Cooperative di consumo aderenti a Legacoop, prevede il riutilizzo dei prodotti invenduti grazie al recupero di diverse migliaia di tonnellate di derrate alimentari. Si tratta di azioni che coinvolgono migliaia di associazioni che beneficiano dei prodotti raccolti per redistribuirli alle famiglie. Ma tali iniziative sono messe in campo anche a livello territoriale, grazie all'azione propulsiva di enti del Terzo settore in grado di mobilitare molte altre energie. È il caso, ad esempio, del Progetto "Io non scado" che a Ragusa vede attiva Legambiente insieme all'Amministrazione comunale, numerose imprese locali (3 supermercati, molte aziende agricole biologiche, panifici, bar), Prefettura di Ragusa, altre associazioni (Casa delle Culture - Mediterranean Hope di Scicli e della Cooperativa Filotea di Ragusa), associazioni di volontariato operanti sul territorio per il coinvolgimento dei richiedenti asilo in attività di volontariato.

Anche grazie a queste raccolte sono operative le tante mense che sono aperte quotidianamente da nord a sud Italia, gestite sia da enti religiosi che da associazioni laiche e rese operative da migliaia di volontari. Da qualche tempo si stanno anche diffondendo gli "empori solidali" come, ad esempio, quello promosso dalla Comunità Emmanuel di Lecce, i quali, pur ricorrendo agli stessi sistemi di raccolta dei beni, hanno innovato la modalità di redistribuzione aprendo una sorta di "negozio" dove le persone in difficoltà possono scegliere i prodotti di cui hanno necessità.

A fianco dell'attivazione e gestione di **dormitori**, diversi enti di Terzo settore – spesso in collaborazione con Fondazioni di origine bancaria o con Istituzioni pubbliche – sono stati protagonisti, negli ultimi anni, della nascita e crescita in Italia di tante e diverse esperienze di **housing sociale** che tentano





hai bisogno di noi? aiutaci... ad aiutarti e avrai gratis la spesa



di rispondere alle difficoltà di accesso all'abitazione, sia in grandi città così come anche in centri minori. Un esempio è quello realizzato dalla Fraternità di Misericordia di Corsagna (LU). Vanno poi ricordate le svariate esperienze di **inserimento sociale e lavorativo** messe in campo da migliaia di cooperative sociali da oltre 20 anni a questa parte che hanno consentito anche a persone in povertà di trovare la possibilità di uscire da tale condizione.

Dal punto di vista delle **attività di advocacy, proposta e pressione**, di assoluto rilievo è l'impegno messo in campo dal 2013 dalla **Alleanza contro la povertà in Italia**¹⁴. Si tratta un vasto e



¹⁴Cristiano Gori ed altri, Il reddito d'inclusione sociale (Reis). La proposta dell'Alleanza contro la povertà in Italia, Il Mulino 2016



Il Reddito d'inclusione sociale (Reis)

La proposta dell'Alleanza contro la povertà in Italia

Cristiano Gori Massimo Baldini
 Alberto Martini Maurizio Motta
 Simone Pellegrino Franco Pesaresi
 Paolo Pezzana Stefano Sacchi
 Pierangelo Spano Ugo Trivellato
 Nadir Zanini

il Mulino



inusuale insieme promosso, su spunto del Prof. Cristiano Gori da ACLI e Caritas Italiana, Forum Nazionale del Terzo Settore, altri enti del Terzo settore (fra i quali alcuni altri aderenti al Forum: ACLI, ActionAid, CNCA, Federsolidarietà-Confcooperative, Adiconsum, ARCI, Federazione SCS, FOCSIV, Legacoopsociali), Organizzazioni sindacali (CGIL, CISL, UIL), Enti Pubblici territoriali (Conferenza delle Regioni, ANCI, LegaAutonomie), che hanno lavorato congiuntamente per elaborare una proposta strutturale di contrasto alla povertà. La conseguente azione di pressione sul Governo e sul Parlamento ha contribuito alla adozione dei provvedimenti più sopra ricordati. Anche la Legge 166/2016 contro lo spreco alimentare è frutto di un intenso lavoro di pressione da parte del mondo del Terzo settore.

Diverse sono poi le attività sul territorio promosse dagli enti del Terzo settore tese a favorire l'adozione da parte delle Pubbliche Amministrazioni di **processi gestionali innovativi basati su metodologie partecipative**. Un esempio è il caso di progetto "Ci contiamo", attivato da ActionAid, Consorzio IN.RE.TE, Art. 47, con il sostegno della Città Metropolitana di Torino che ha coinvolto 16 enti locali, 35 direttori di Enti gestori delle funzioni socio-assistenziali, assistenti sociali, operatrici/ ori sociali, 12 nuclei familiari.

Vanno poi ricordati i tanti interventi volti a **prevenire situazioni di disagio** che possono condurre anche a condizioni di povertà. Si pensi ad esempio alla Fondazione Toscana per la Prevenzione dell'Usura, attiva da oltre 10 anni grazie alla Arciconfraternita di Misericordia in Siena ed Istituzioni Riunite, in collaborazione con Ministero dell'Economia e delle Finanze, la Regione Toscana e molti Istituti di Credito che, grazie ad un fondo di oltre 14 milioni di euro finora ha dato aiuto a oltre 2000 famiglie.

Innumerevoli e di diverso tenore sono le attività di contrasto alla povertà svolte all'**estero** dagli enti del Terzo settore nell'ambito della cooperazione internazionale, realizzate grazie alla mobilitazione delle energie locali.

Molte sono le iniziative di **raccolte fondi per sostenere iniziative locali**. Un esempio, fra le tante, è la Campagna raccolta fondi Nepal – ANPAS per il Nepal¹⁵: sostegno all'istituto Motherhood Care Nepal, in collaborazione con ReLUIIS (Rete dei Laboratori Universitari di Ingegneria Sismica) e OGS (Istituto di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale), attraverso la fornitura di generi alimentari, vestiario e materiale didattico e il pagamento della retta scolastica dei bambini ospi-

¹⁵ <https://www.anpas.org/categoria-news-internazionale/2552-emergenza-nepal-l-aggiornamento-e-gli-interventi.html>.



tati, perché un modo di sconfiggere strutturalmente la povertà è di incrementare l'istruzione nei più giovani. Nella stessa direzione il progetto svolto in Colombia dalla associazione PRO.DO.C.S. (aderente a FOCSIV), che finanzia delle borse di studio universitarie per un gruppo di giovani donne capofamiglia lavoratrici sessuali e minorenni a rischio prostituzione delle zone periferiche e vulnerabili della città di Medellín (dipartimento di Antioquia).

In altri casi vengono promossi e realizzati **interventi in partenariato**, spesso di sviluppo agricolo. Si veda il progetto "Professionisti senza Frontiere" promosso da FOCSIV, COMI, CPS, CVM, Movimento Shalom AIA, ENEA, Regione Marche, teso a contribuire alla lotta alla povertà e allo sviluppo rurale dei villaggi della Valle del Bao Bolong nella regione di Kaffrine (Senegal). Il progetto favorisce il protagonismo delle comunità locali, ed in particolare delle donne, nel processo di crescita economico e sociale creando un Centro Servizi per lo sviluppo agricolo e il rafforzamento del capitale umano e sociale nella valle del Bao Bolong in grado di fornire prodotti e servizi della filiera alimentare a prezzi contenuti per il mercato locale. Sempre nel settore agricolo con le realtà del territorio si muove il progetto della Fondazione Cumse Onlus (aderente a FOCSIV) in Camerun, che mobilitando circa 30.000,00 € genera un impatto positivo su circa 2.000 persone.

Altri casi cercano di operare per **superare alcuni circoli viziosi che sono alla base delle condizioni di povertà**. Un esempio, è il progetto M.A.R.O.C.CO. (Mamme Attive nella Riabilitazione, Orientamento e Coinvolgimento delle COMunità), promosso da FOCSIV con l'Associazione Genitori di Bambini con Disabilità Casa Lahnina di Rabat (Marocco). Si tratta di un programma pilota di riabilitazione su base comunitaria per favorire l'inclusione sociale delle persone con disabilità e delle loro famiglie al fine di spezzare il circolo vizioso povertà-disabilità. Nella stessa direzione opera la "Fondazione Aiutiamoli a vivere" che ha ristrutturato alcuni istituti ospitanti bambini e ragazzi con varie disabilità (fisiche e psichiatriche) d'intesa con il Governo della Bielorussia o la Pastorale Sociale della Caritas del Dipartimento del Beni che a Trinidad e in Bolivia interviene su malformazioni congenite per migliorare lo stato di salute dei bambini e giovani.

Altro genere di iniziative messe in campo dagli enti del Terzo settore e che possono intervenire ad alleviare situazioni di povertà riguardano il **sostegno a distanza** di bambini e di piccole comunità, come ad esempio quanto realizzato da enti quali ActionAid¹⁶ e La Gabbianella, come pure le **adozioni internazionali** promosse, ad esempio, da AiBi.

¹⁶ Per altre info su iniziativa sul tema cfr. ActionAid, L'Italia e la lotta alla povertà nel mondo, Carocci 2017



OBIETTIVO 2: SCONFIGGERE LA FAME NEL MONDO

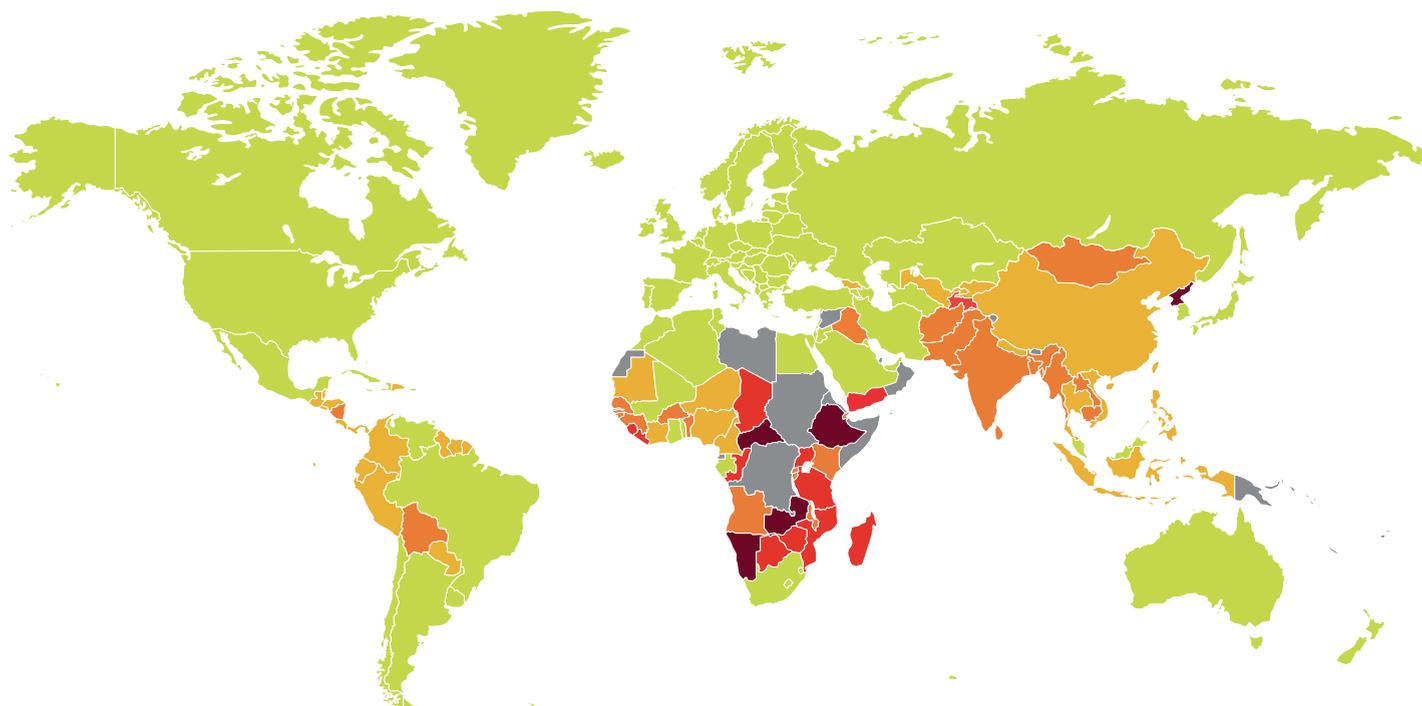
Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile

- ❖ Eliminare la fame e assicurare a tutte le persone, in particolare ai poveri e alle persone in situazioni vulnerabili, tra cui i bambini, l'accesso a un'alimentazione sicura, nutriente e sufficiente per tutto l'anno;
- ❖ eliminare tutte le forme di malnutrizione, incluso il raggiungimento, entro il 2025, degli obiettivi concordati a livello internazionale sull'arresto della crescita e il deperimento dei bambini sotto i 5 anni di età, e soddisfare le esigenze nutrizionali di ragazze adolescenti, in gravidanza, in allattamento e delle persone anziane;
- ❖ raddoppiare la produttività agricola e il reddito dei produttori di alimenti su piccola scala, in particolare le donne, le popolazioni indigene, le famiglie di agricoltori, pastori e pescatori, anche attraverso l'accesso sicuro e giusto alla terra, ad altre risorse e stimoli produttivi, alla conoscenza, ai servizi finanziari, ai mercati e alle opportunità che creino valore aggiunto e occupazione non agricola;
- ❖ garantire sistemi di produzione alimentare sostenibili e applicare pratiche agricole resilienti che aumentino la produttività e la produzione, che aiutino a conservare gli ecosistemi, che rafforzino la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici, alle condizioni meteorologiche estreme, alla siccità, alle inondazioni e agli altri disastri, e che migliorino progressivamente il terreno e la qualità del suolo;
- ❖ assicurare la diversità genetica di semi, piante coltivate e animali da allevamento e domestici e le loro specie selvatiche affini, anche attraverso banche del seme e delle piante gestite e diversificate a livello nazionale, regionale e internazionale, e promuovere l'accesso e la giusta ed equa condivisione dei benefici derivanti dall'utilizzo delle risorse genetiche e delle conoscenze tradizionali collegate, come concordato a livello internazionale;
- ❖ aumentare gli investimenti, anche attraverso una cooperazione internazionale rafforzata, in infrastrutture rurali, servizi di ricerca e di divulgazione agricola, nello sviluppo tecnologico e nelle banche genetiche di piante e bestiame, al fine di migliorare la capacità produttiva agricola nei Paesi in via di sviluppo, in particolare nei Paesi meno sviluppati;
- ❖ correggere e prevenire restrizioni commerciali e distorsioni nei mercati agricoli mondiali, anche attraverso l'eliminazione parallela di tutte le forme di sovvenzioni alle esportazioni agricole e tutte le misure di esportazione con effetto equivalente, conformemente al mandato del "Doha Development Round";



- ❖ adottare misure per garantire il corretto funzionamento dei mercati delle materie prime alimentari e dei loro derivati e facilitare l'accesso tempestivo alle informazioni di mercato, anche per quanto riguarda le riserve di cibo, al fine di contribuire a limitare l'estrema volatilità dei prezzi alimentari.

Infografica 23



Diffusione della denutrizione tra la popolazione (dati percentuali) nel 2012-14



L'impegno nel realizzare l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, approvata dalle Nazioni Unite, si è intensificato a partire dallo scorso anno in tutte le aree del mondo al punto da ritenere che l'impegno degli Stati, delle organizzazioni internazionali, della società civile e degli altri referenti interessati sia stato, anche in questa prima parte del 2017, senza precedenti.

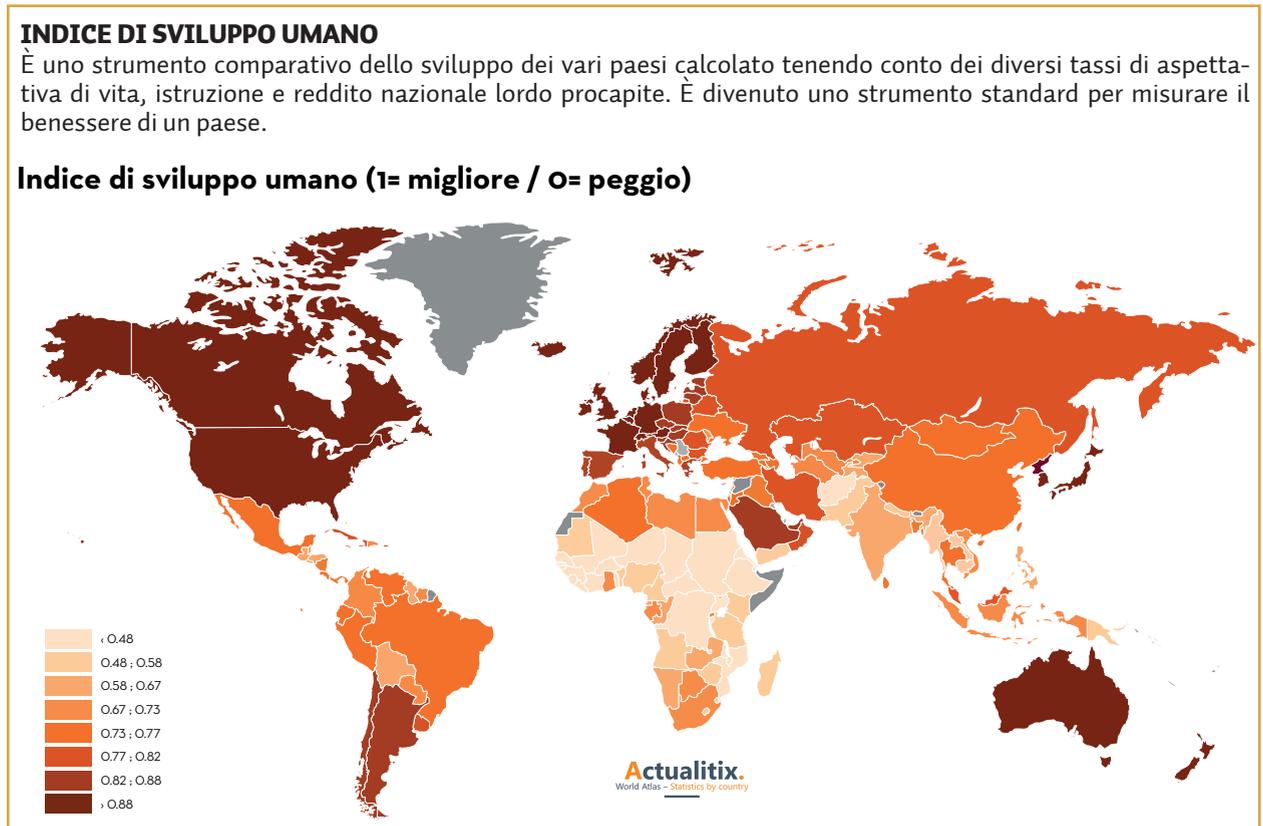
In tal senso la ratifica da parte del Parlamento europeo avvenuta il 4 ottobre 2016 dell'Accordo di Parigi sulla lotta ai cambiamenti climatici ha rappresentato un notevole passo avanti, anche in considerazione dei tempi rapidi per l'entrata in vigore: appena otto mesi dalla sottoscrizione ufficiale dell'accordo. Inoltre, nell'ambito della Conferenza fra quegli Stati che hanno aderito all'accordo di Parigi e della Conferenza degli Stati che hanno aderito agli accordi di Kyoto è stato confermato, seppur con alcuni dissensi, l'impegno a erogare annualmente 100 miliardi di dollari ai Paesi in via di sviluppo per sostenerne i costi di adattamento ai cambiamenti climatici. Cambiamenti che, se non adeguatamente fronteggiati, possono avere indubbe ripercussioni e conseguenze sulle produzioni agricole e le scorte alimentari, soprattutto dei Paesi meno sviluppati e con economie più fragili.

OBIETTIVO 2: SCONFIGGERE LA FAME NEL MONDO

Riguardo le dimensioni del problema secondo *The State of Food Security and Nutrition in The World* della FAO i denutriti cronici nel mondo sono ancora 815 milioni, con un bambino su quattro affetto da arresto della crescita e l'8% da deperimento. Il livello di fame rimane grave in 43 paesi e allarmante in 7 paesi, con Repubblica Centrafricana, Ciad, Zambia, Haiti, Madagascar, Yemen, Sierra Leone, in cima alla classifica. Per Sudan, Repubblica Democratica del Congo, Libia, Sud Sudan e Siria non esistono dati accurati, a causa dei conflitti in atto in quelle aree geografiche, ma altri indicatori relativi a questi paesi, come la mortalità infantile, lasciano supporre alti livelli di fame. Specialmente nel teatro di guerra mediorientale (20 morti ogni mille bambini), nel Sudan e Sud Sudan (112 morti ogni mille). Tuttavia, sempre secondo la Fao il livello di fame nei Paesi in via di sviluppo è diminuito del 29% dal 2000 ad oggi.

I cambiamenti climatici rappresentano una incognita, in quanto potrebbero influire sulla produzione alimentare invertendo, nella peggiore delle ipotesi, il trend di generale miglioramento appena indicato. Sono quindi da ritenersi positivi, come già accennato, i progressi registrati nel corso delle conferenze internazionali. Altro fattore di criticità per il raggiungimento degli obiettivi prefissati e il mantenimento dei progressi conseguiti è la permanente instabilità politica in diverse aree del mondo, con l'insorgere di nuovi conflitti. Degli 815 milioni di denutriti cronici nel mondo, 489 milioni vivono in paesi colpiti da conflitti. Per quanto riguarda i bambini di età inferiore ai cinque anni quasi 122 milioni di bambini, ovvero il 75%, vivono in paesi dove si stanno combattendo guerre.

Infografica 24 - *Indice di sviluppo umano*



Fonte: <https://it.actualitix.com/paese/wld/indice-di-sviluppo-umano-per-paeses.php>



Infografica 25

LO SPRECO DI CIBO IN EUROPA

IN UN ANNO IN EUROPA

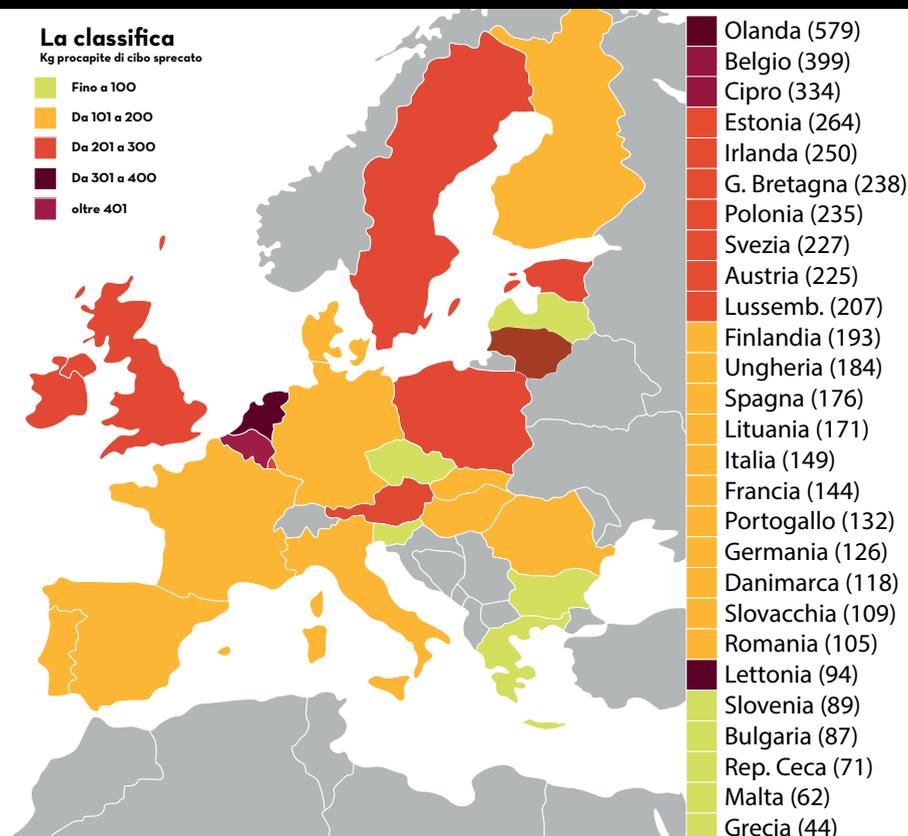
FINISCONO NELLA SPAZATURA

90 MILIONI
DI TONNELLATE DI CIBO

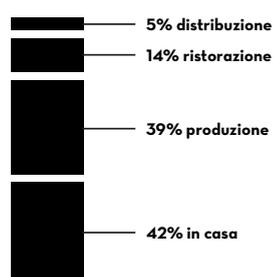
180 KG PER PERSONA

La classifica
Kg procapite di cibo sprecato

- Fino a 100
- Da 101 a 200
- Da 201 a 300
- Da 301 a 400
- oltre 401



Dove avviene lo spreco

Fonte: <https://www.tuttogreen.it/spreco-alimentare-consigli/>

La situazione in Italia

Nel corso degli ultimi mesi, l'Agenda 2030 ha assunto una maggiore rilevanza nel dibattito pubblico e importanti settori della società italiana hanno posto maggiore attenzione ai temi dello sviluppo sostenibile. Il Governo e il Parlamento hanno fatto importanti passi avanti rispetto agli impegni assunti a livello internazionale, anche se l'agenda politica dell'ultimo anno, pur dominata da problemi chiaramente connessi ai temi dello sviluppo sostenibile non è stata in grado di definire una linea complessiva coerente per il futuro.

È cresciuta anche l'attenzione da parte dell'opinione pubblica sulle questioni che le Nazioni Unite intendono affrontare. Secondo il X Rapporto dell'Osservatorio europeo sulla sicurezza, realizzato da Demos & Pi e Osservatorio di Pavia per la Fondazione Unipolis, le principali paure dei cittadini italiani riguardano molti dei temi al centro dell'Agenda 2030. Il 58% degli intervistati ad esempio teme la distruzione dell'ambiente e della natura, il 55% l'inquinamento. Anche il sostegno dei cittadini alle politiche orientate allo sviluppo sostenibile sembra piuttosto ampio, soprattutto tra le nuove generazioni. Un sondaggio realizzato a gennaio 2017 per la Fondazione Unipolis tra circa 1.600 persone segnala come l'85% degli italiani sia favorevole a politiche per lo sviluppo sostenibile, una percentuale che sale ancora tra i giovani: in particolare il 71% dei giovani di 15-24 anni e il 72% degli adulti di 35-44 anni ritengono prioritarie le politiche a favore della protezione dell'ambiente, anche a costo di una minore crescita economica, a fronte di una quota del 58% tra gli ultrasessantacinquenni.

Si noti che la percentuale di chi si è detta favorevole a politiche per lo sviluppo sostenibile nel 2017 è aumentata di otto punti rispetto al 2016, mentre vi è stata una netta riduzione di chi un

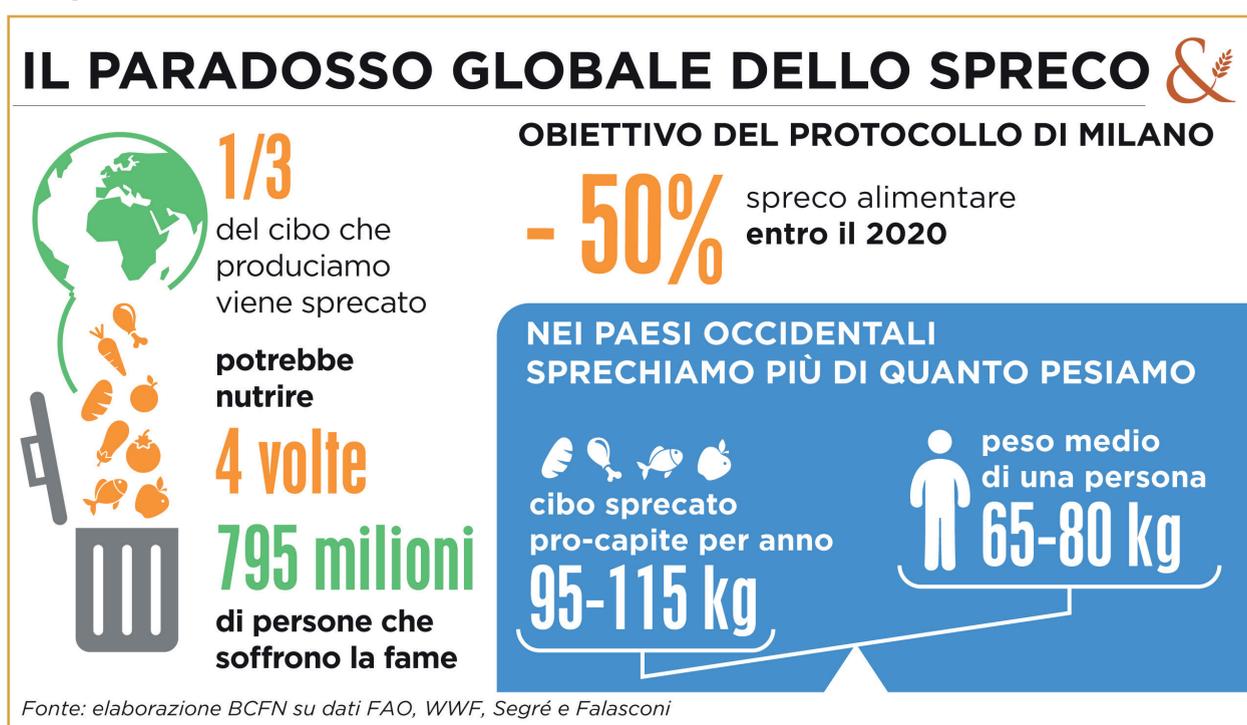


OBIETTIVO 2: SCONFIGGERE LA FAME NEL MONDO

anno prima non esprimeva un'opinione sull'argomento. Solo pochi italiani, però, conoscono in dettaglio l'Agenda 2030; infatti la percentuale di chi è informato "poco" e "per niente" è del 77%, rispetto al 17% degli "abbastanza informati" e al 5% dei "molto informati".

Il Governo da febbraio 2016 ha deciso di aggiornare la Strategia di sviluppo sostenibile prevista dalla Legge 221/2015 utilizzando l'Agenda 2030, mentre nel corso di questo anno sono state varate o si sono concluse tre iniziative connesse ai temi dello sviluppo sostenibile. In un caso si tratta di una modifica delle modalità per effettuare la programmazione economica; ovvero l'inclusione, accanto agli obiettivi tradizionali come il PIL, l'occupazione, il deficit e il debito pubblico, di una serie di indicatori di benessere equo e sostenibile; gli altri due casi, invece, si riferiscono alla produzione di basi conoscitive che dovrebbero guidare le politiche nei prossimi anni.

Infografica 26



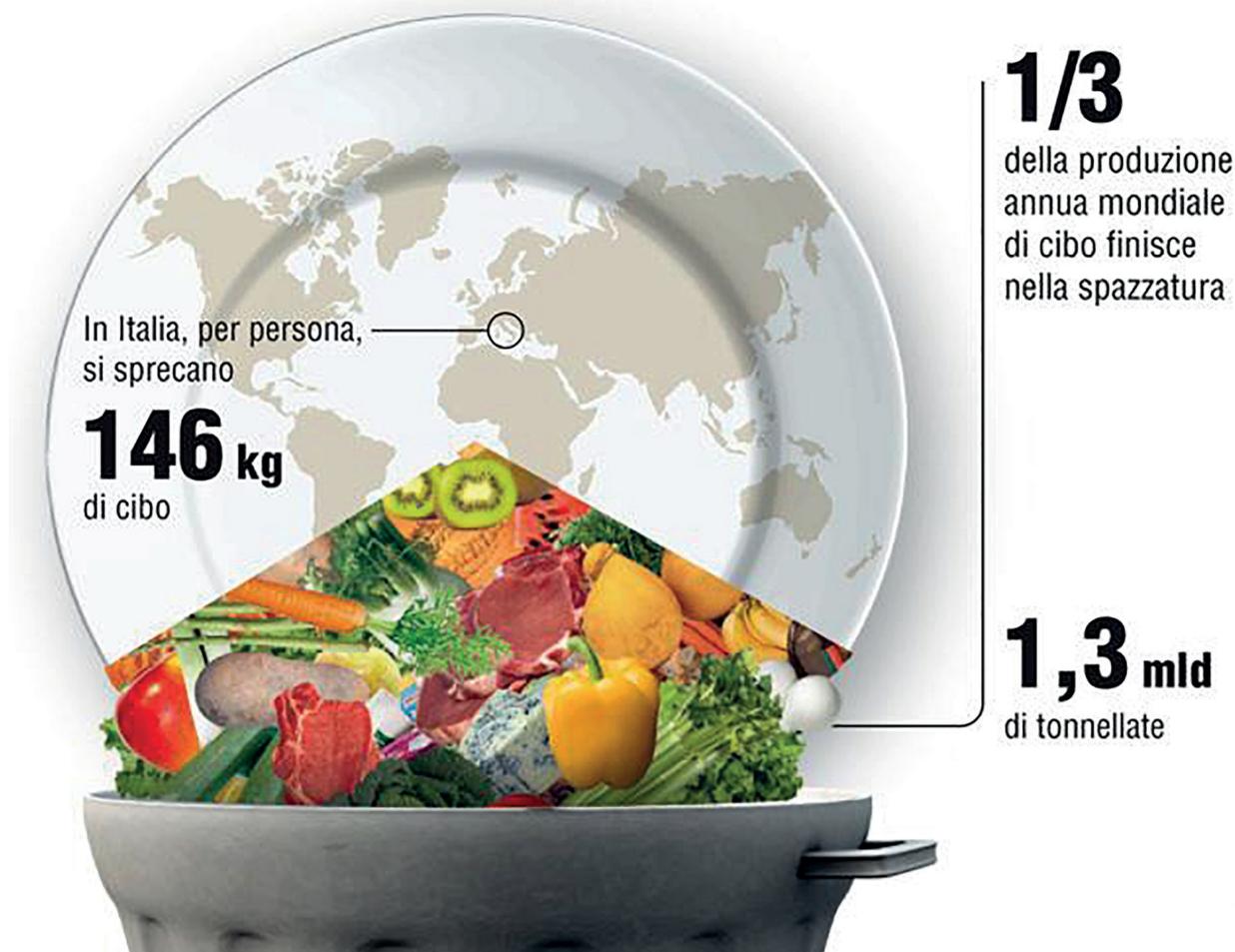
Fonte: <https://goo.gl/XryWBd>.

Con la Legge 221/2015 si è stabilita la predisposizione del Catalogo dei sussidi ambientali in cui vengono analizzate e valutate le "spese fiscali", le agevolazioni e gli incentivi esistenti suddivisi per settore di attività economica (agricoltura, energia, trasporti, IVA e altri sussidi) e con riferimento agli effetti finanziari per l'anno. Si tratta, dunque, di un utile strumento di attuazione di diverse azioni tese a promuovere le condizioni per soddisfare gli obiettivi stabiliti in sede Onu. Per quanto riguarda la povertà e le abitudini alimentari degli italiani la ricerca del Censis "Crescita e qualità della vita: le opportunità della food policy", presentata a maggio 2017 in occasione dell'evento fieristico TuttoFood, evidenzia come accanto ad una percentuale di persone che mangiano troppo e male con conseguenze sulla salute vi sia ancora un consistente spreco di cibo. Il 71,6% del campione ammette di sprecare cibo, mentre due milioni di famiglie non possono permettersi pasti qualitativamente o quantitativamente adeguati ogni giorno. L'aumento di questo dato è stato del 57% negli ultimi 10 anni, evidentemente anche a causa della persistente crisi economica. Allo stesso modo sono aumentate dell'87% le famiglie che non possono permettersi un pasto a base di carne o pesce almeno una volta ogni due giorni (1,4 milioni di nuclei familiari in più, pari oggi a 3 milioni). I dati diffusi dal Censis, indicano inoltre che la povertà alimentare è più



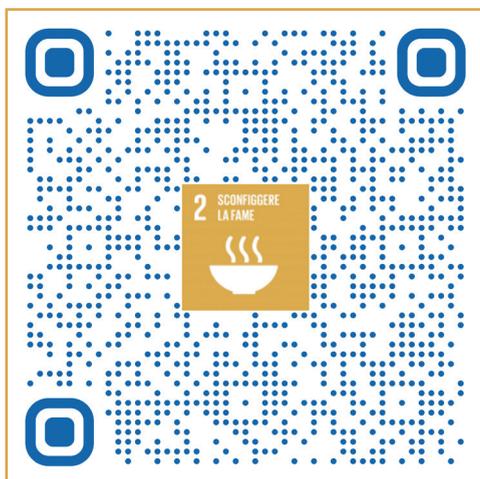
diffusa al Nord-Est (il 9,2% delle famiglie) e al Sud (9%), tra le famiglie con oltre tre figli (6,5%) e con capofamiglia straniero (il 14,1% contro il 7,5% di quelle con capofamiglia italiano).

Infografica 27 - Lo spreco di cibo in Italia in un anno (dati FAO).



Fonte: Barilla Center for Food and Nutrition, "Lo spreco alimentare: cause, impatti e proposte", 2012 e relativa bibliografia (<https://goo.gl/ivqYze>).

Il contributo del Terzo settore



Le associazioni di Terzo settore partecipano attivamente attraverso progetti che si attuano sul territorio nazionale, intervenendo su situazioni macroscopiche in contrasto con i target individuati, come nel caso dello spreco alimentare, ma anche per correggere distorsioni meno evidenti, ma che possono diventare di ampio respiro, come nel caso di azioni condotte in ambito scolastico ed educativo.

Tra gli interventi più impegnativi per dimensioni ed estensione va ricordato quello delle ACLI, in collaborazione con enti pubblici locali, altre associazioni di volontariato e le proprie strutture di Patronato e CAF, in tredici sedi territoriali diffuse su tutto il territorio nazionale, da Nord a Sud, per la **riduzione dello spreco alimentare**.

L'azione si è svolta su due binari: da un lato la diffusione di buone pratiche per la riduzione dello spreco e l'informazione; dall'altro l'educazione per la prevenzione del fenomeno, mirante a far adottare stili di consumo sostenibili e responsabili.

Nell'ambito di questa iniziativa si sono distinte le ACLI provinciali di Verona, le quali hanno attivato e coordinato una rete locale di solidarietà per il recupero, nei diversi canali della filiera agro-alimentare, di beni inventuti o inutilizzati con ancora elevato potere di utilizzo, ma senza più valore commerciale. Tali beni sono stati destinati, tramite donazione, ad enti di assistenza e beneficenza che sul territorio si occupano di disagio e marginalità.

Il recupero è stato effettuato seguendo specifiche procedure di trasporto e manipolazione, in collaborazione con l'Unità sanitaria locale per garantire la tracciabilità della donazione. Una delle caratteristiche distintive è l'annullamento di tutti i passaggi di intermediazione nell'attività di recupero, per favorire una connessione diretta tra l'azienda donatrice e l'ente beneficiario con l'obiettivo di comprimere al massimo i passaggi e quindi estendere la logica della riduzione degli sprechi anche alla gestione più complessiva dell'attività di recupero. In tal modo non è stato necessario lo stoccaggio dei prodotti in magazzini con l'eliminazione dei relativi costi. L'assegnazione ai "luoghi di recupero" e alle associazioni è avvenuto sulla base della maggiore prossimità possibile in modo tale da ridurre ulteriormente i costi.

L'azione ha coinvolto circa un centinaio tra associazioni ed enti no profit che assistono nel complesso circa sedicimila soggetti in condizioni di disagio ed è attualmente attivo in sette province: Verona, Mantova, Brescia, Bergamo, Padova, Vicenza.

Anche Legambiente di Ragusa è intervenuta sul tema dello spreco alimentare attivando un circuito di recupero di prodotti alimentari in scadenza o non commercializzabili organizzando attraverso associazioni no profit del territorio la loro redistribuzione presso soggetti svantaggiati. Ciò ha permesso anche di recuperare e ricollocare diversi quintali di frutta e ortaggi biologici che altrimenti sarebbero andati dispersi e distrutti.

Nell'ambito della **distribuzione alimentare** si sono mosse la Caritas diocesana e il Comune di Lecce coordinati dalla Comunità Emmanuel attraverso l'Emporio solidale, un vero e proprio supermercato di circa 500 metri quadrati aperto ai residenti, ma anche ai senza dimora. Nella loro attività quotidiana i centri di ascolto e i consultori cittadini verificata l'esistenza di una condizione di disagio economico potranno rilasciare la certificazione per l'attribuzione di un credito di spesa per l'attribuzione gratuita o l'acquisto a prezzi di assoluta convenienza di generi di prima necessità.

Sempre le ACLI in otto regioni italiane al Nord al Centro e al Sud hanno dato vita ad un'associazione per **prevenire il lavoro irregolare in agricoltura**, spesso causato dai bassissimi ricavi della produzione. A questo proposito l'intervento ha cercato di promuovere un circuito per la commercializzazione dei prodotti a un prezzo equo sensibilizzando nel contempo l'opinione pubblica ad assumere una cultura di acquisto responsabile al fine di conservare nel tempo i benefici. Per quanto riguarda la manodopera il progetto ha inteso accompagnare i lavoratori agricoli, italiani e stranieri, nella ricerca di impiego anche incontrando e incrociando l'offerta di più datori di lavoro con servizi di intermediazione lavorativa. Si è provveduto, inoltre, a promuovere un circuito di aziende virtuose in grado di rendersi riconoscibili sul mercato e all'interno della realtà sociale per l'impegno sul piano della responsabilità e della sostenibilità; il che consentirà verosimilmente di coagulare in futuro attorno al nucleo così creato altre realtà produttive, usufruendo di una filiera distributiva potenziata dalle realtà territoriali delle ACLI, come i Circoli, o da gruppi di acquisto solidali già esistenti o appositamente creati.

Per la **difesa dei lavoratori della terra** si è mosso anche il FOCSIV con Coldiretti, Campagna amica, MIPAAF, CMD e Missio, mobilitando una filiera di soggetti diversi per il sostegno delle



piccole comunità rurali e chiedendo politiche adeguate che promuovano il valore dell'agricoltura familiare e arginino il fenomeno dell'abbandono della terra, il caporalato nelle campagne e l'acquisto sottocosto dei prodotti agricoli.

Particolare l'azione di Legambiente, che partendo dal dato di Nomisma, secondo il quale 2,7 milioni di italiani coltivano orti sociali che si estendono complessivamente su una superficie di 3,3 milioni di mq, ha avviato il recupero di diversi terreni sottratti alla speculazione edilizia e al degrado per adibirli alla coltivazione di specie agricole autoctone e prodotti biologici. Gli orti, veri polmoni verdi, sono diventati luogo di incontro e sensibilizzazione ai temi dell'agricoltura biologica, della biodiversità e al consumo responsabile per giovani e anziani. Il carattere sociale dell'iniziativa è accentuato dal fatto che in diversi di questi orti lavorano soggetti disagiati e disabili.

Sul piano **dell'educazione alla cittadinanza globale** e della interconnessione tra solidarietà, migrazioni, aiuto umanitario e cooperazione si sono mossi diversi partner – Pubblica Amministrazione, organizzazioni di Terzo settore, Enti Locali – coordinati da AOI: con la collaborazione dei *media* si sono adoperati per far emergere la trasversalità dei temi inseriti nell'Agenda 2030 con le politiche attuabili su diversi tavoli cui partecipano organizzazioni pubbliche e private – profit e no profit – anche al fine di modificare l'ottica con la quale mondo giovanile, opinione pubblica e mezzi di comunicazione guardano al fenomeno migratorio, facendo emergere la necessità dell'accoglienza e la problematica della tutela dei diritti umani.

Anche CeVi di Udine, aderente a FOCSIV, ha focalizzato la propria attenzione sull'educazione e formazione dei giovani ai temi inseriti in Agenda 2030 organizzando proiezioni e dibattiti rivolti agli studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado per far intraprendere agli stessi giovani percorsi di volontariato in linea con gli obiettivi di Agenda 2030.

Le **abitudini alimentari delle persone anziane** sono state, invece, al centro del progetto coordinato da AUSER con la partecipazione di Spi-Cgil e Fondazione Di Vittorio. Grazie al coinvol-

gimento di medici e farmacisti sono state sensibilizzate circa 2 milioni di persone in merito alla necessità di mantenere una buona alimentazione e una dieta equilibrata.

Nell'ambito della **cooperazione internazionale** per il sostegno all'agricoltura e all'allevamento si situano le azioni coordinate dalla Cooperativa Chico Mendes di Modena, in Bolivia, dell'Associazione Francesco Realmonte in Burundi, della Fondazione Cumse in Camerun, del Celim in Mozambico.

In Bolivia la Cooperativa Chico Mendez e Fairtrade hanno assistito e sostenuto una comunità di oltre 500 famiglie produttrici di noce dell'Amazzonia, facilitando gli investimenti per migliorare e incrementare la produzione, per potenziare l'esportazione e per finanziare ricerche e studi sul prodotto. In Burundi l'Associazione Francesco Realmonte e la Fondazione Museke hanno costituito una rete rurale di allevamento di scrofe da riproduzione e la produzione di sostanza organica per la concimazione, al fine di migliorare la produttività agricola e la sicurezza alimentare delle famiglie coinvolte. Il progetto si prefigge inoltre di fornire alle nuove generazioni nozioni di educazione alla nutrizione e igiene alimentare in modo da ridurre, in prospettiva, la povertà assoluta nell'area.

In Camerun la Fondazione Cumse (aderente a FOCSIV) con altri partner locali ha sostenuto lo sviluppo di piccole attività per la coltivazione e l'allevamento tradizionale curando anche la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti, così contribuendo al miglioramento della sicurezza alimentare dei soggetti coinvolti e dell'area. In quattro distretti della Zambezia, in Mozambico, il Celim (aderente a FOCSIV) si è impegnato ad aumentare la produzione agropastorale e la capacità di gestione delle eccedenze degli agricoltori attraverso la promozione di tecniche agricole migliorate e sostenibili, la distribuzione di sementi, il rafforzamento dell'allevamento mediante formazione e assistenza ai piccoli produttori e il potenziamento della commercializzazione.

Ancora in Mozambico il Celim è intervenuto anche in nove scuole per ridurre il tasso di malnutrizione dei bambini da 0 a 5 anni grazie alla promozione di un'agricoltura più varia ed efficiente. A tal scopo sono stati realizzati orti scolastici e comunitari, valorizzate alcune produzioni autoctone, formate diverse persone alle tecniche di compostaggio per la trasformazione dei rifiuti organici in concimi da sostituire a quelli chimici, promosso consumi alimentari più salutari e garantito l'accesso all'acqua potabile.

Sempre nell'ambito della cooperazione internazionale FOCSIV e Governo svizzero hanno operato nel Sudan del Sud per dare supporto alimentare alle donne in gravidanza e ai bambini con lieve malnutrizione. In Sud Sudan, Somalia, Equador e Marocco l'associazione Mcl-cefa ha puntato a garantire a 10 mila famiglie il definitivo superamento della fame e della povertà giungendo all'autosufficienza alimentare.

ELIMINARE LA FAME E
ASSICURARE A TUTTE LE
PERSONE, IN PARTICOLARE
AI POVERI E ALLE
PERSONE IN SITUAZIONI
VULNERABILI, TRA CUI I
BAMBINI, L'ACCESSO A
UN'ALIMENTAZIONE SICURA,
NUTRIENTE E SUFFICIENTE
PER TUTTO L'ANNO



OBIETTIVO 3: BUONA SALUTE

Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età

- ❖ Ridurre il tasso di mortalità materna globale;
- ❖ ridurre la mortalità di neonati e bambini sotto i 5 anni di età, in tutti i paesi con l'obiettivo di ridurre la mortalità neonatale almeno a partire dal 12 per 1.000 nati vivi e sotto -5 della mortalità per almeno partire da 25 per 1.000 nati vivi;
- ❖ porre fine alle epidemie di AIDS, alla tubercolosi, alla malaria e alle malattie tropicali trascurate e, allo stesso tempo, combattere l'epatite, le malattie di origine idrica e altre malattie trasmissibili;
- ❖ ridurre di un terzo la mortalità prematura da malattie non trasmissibili attraverso la prevenzione e il trattamento e promuovere la salute mentale e il benessere;
- ❖ rafforzare la prevenzione e il trattamento di abuso di sostanze, tra cui l'abuso di stupefacente e l'uso nocivo di alcol;
- ❖ dimezzare, entro il 2020, il numero di decessi a livello mondiale e le lesioni da incidenti stradali;
- ❖ garantire l'accesso universale ai servizi di assistenza sanitaria sessuale e riproduttiva, anche per la pianificazione familiare, l'informazione e l'educazione, e l'integrazione di salute riproduttiva nelle strategie e nei programmi nazionali;
- ❖ raggiungere una copertura sanitaria universale, compresa la protezione dei rischi finanziari, l'accesso a servizi di qualità essenziali di assistenza sanitaria e un accesso ai farmaci essenziali sicuro, efficace, di qualità e a prezzi accessibili e ai vaccini per tutti;
- ❖ ridurre sostanzialmente il numero di decessi e malattie da sostanze chimiche pericolose e di aria, acqua e l'inquinamento del suolo e la contaminazione;
- ❖ rafforzare l'attuazione della Convenzione quadro dell'Organizzazione mondiale della sanità sul controllo del tabacco in tutti i paesi, a seconda dei casi;
- ❖ sostenere la ricerca e lo sviluppo di vaccini e farmaci per le malattie trasmissibili e non trasmissibili che colpiscono soprattutto i paesi in via di sviluppo, fornire l'accesso ai farmaci essenziali a prezzi accessibili e ai vaccini, in conformità con la Dichiarazione di Doha sull'Accordo TRIPS¹⁷ e della salute pubblica, che afferma il diritto dei paesi in via di sviluppo ad utilizzare a pieno le disposizioni dell'accordo sugli aspetti commerciali dei diritti di proprietà intellettuale in materia di flessibilità per proteggere la salute pubblica e, in particolare, di fornire l'accesso ai farmaci per tutti;

¹⁷ Per l'Accordo TRIPS Accordo sugli aspetti commerciali dei diritti di proprietà intellettuale, Cfr. <https://goo.gl/V1XCJ2>



OBIETTIVO 3: BUONA SALUTE

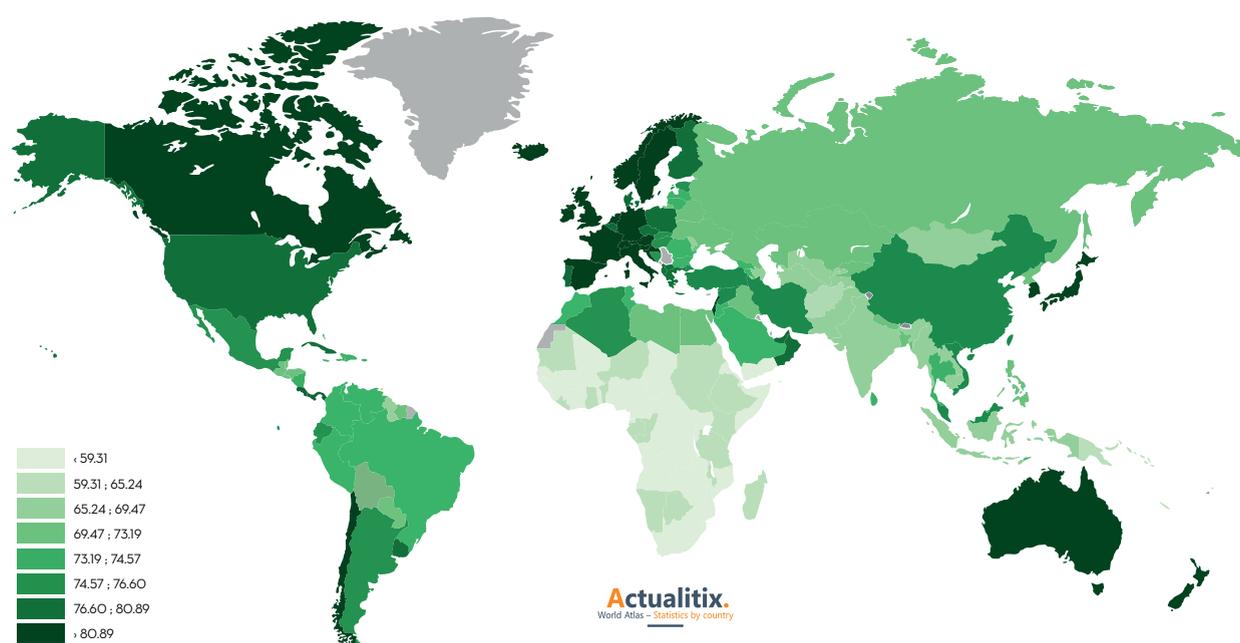
- ❖ aumentare notevolmente il finanziamento della sanità e il reclutamento, lo sviluppo, la formazione e il mantenimento del personale sanitario nei paesi in via di sviluppo, soprattutto nei paesi meno sviluppati e dei piccoli Stati insulari in via di sviluppo;
- ❖ rafforzare la capacità di tutti i paesi, in particolare i paesi in via di sviluppo, per il preallarme, la riduzione dei rischi e la gestione dei rischi per la salute nazionali e globali.

Come si rileva nel Rapporto ASviS 2016 e come succede per altri SDGs, l'obiettivo 3 possiede un carattere di trasversalità, con forti interconnessioni almeno con altri sette SDGs, che possono influenzare o essere influenzati dalle condizioni di salute, sia a livello individuale che collettivo¹⁸. Molti dei target concordati per questo obiettivo si riferiscono ai rischi e alle condizioni sanitarie di popolazioni dove la mortalità è ancora molto alta e sono poco rilevanti per il caso italiano.

Per il contesto italiano i punti più rilevanti riguardano i rischi derivanti da varie tipologie di comportamento, come il consumo di alcol e tabacco, i rischi di morte per incidenti stradali e i rischi di morte legati all'inquinamento. Inoltre, per motivi demografici, dato che l'Italia è tra i Paesi maggiormente influenzati dal fenomeno dell'invecchiamento della popolazione con previsioni che vedono nel 2045 la quota degli over 65 pari al 32,5%, rispetto all'attuale 22%, molto importanti sono la prevenzione e la cura delle malattie croniche, la copertura sanitaria universale e l'accesso ai servizi.

Infografica 28

Speranza di vita (anni)



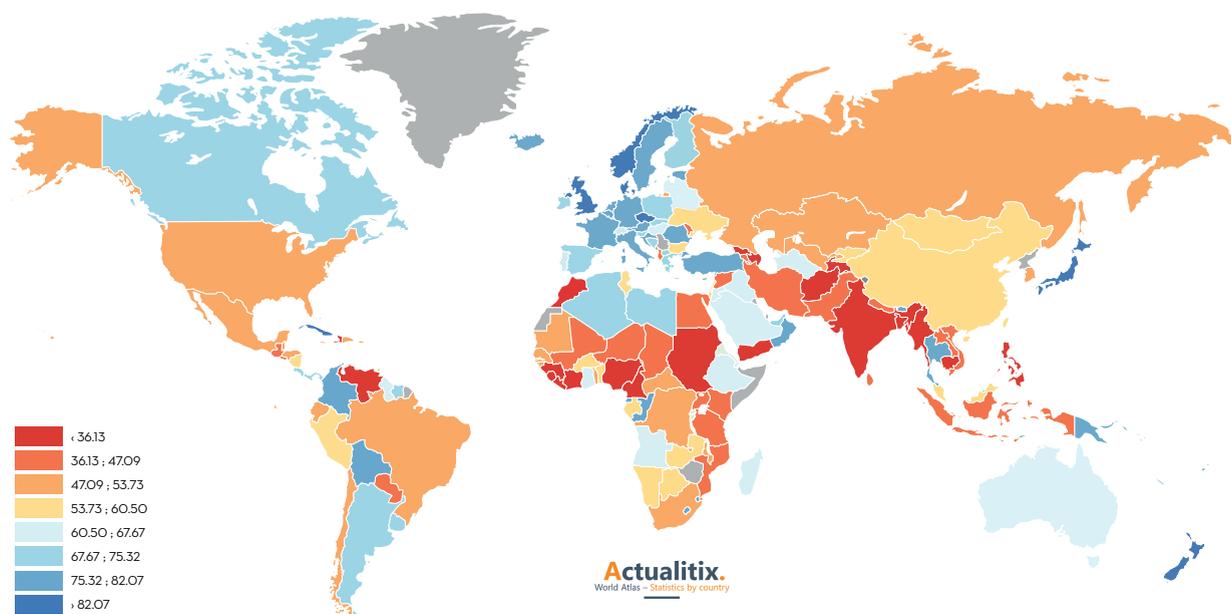
Fonte: Banca Mondiale (2013). <https://goo.gl/kzRBjy>.

¹⁸ Le relazioni sono particolarmente forti con gli obiettivi che mirano al miglioramento delle condizioni socio-economiche (1 - sconfiggere la povertà; 4 - istruzione di qualità; 8 - buona occupazione e crescita economica; 10 - ridurre le disuguaglianze) e influenzano le condizioni di salute, creando differenziali a volte molto ampi. Significative sono anche le connessioni con gli obiettivi indirizzati al miglioramento delle condizioni socio-ambientali (11 - città e comunità sostenibili; 12 - consumo responsabile), all'innovazione tecnologica e all'aumento dell'efficienza delle diverse strutture, quali quelle sanitarie e socio-assistenziali (11 - innovazione e infrastrutture).



Infografica 29

Spesa sanitaria, pubblica (% della spesa pubblica)



Fonte: Banca Mondiale (2013). <https://goo.gl/ZZydXt>

La situazione in Italia

Nonostante queste sfide, la posizione dell'Italia rispetto all'obiettivo di una buona salute vanta in positivo **alcuni primati**.

L'Italia detiene un livello di speranza di vita alla nascita tra i più alti in Europa: secondo gli ultimi dati disponibili, nel 2014 era pari a 83,2 anni, contro una media europea di circa 81 anni e una relativa all'area euro di 82,1 anni.

Rispetto alla salute mentale l'Italia, inoltre, presenta uno dei tassi di suicidi più bassi dell'UE, nonostante l'aumento registrato tra gli uomini durante la recente recessione.

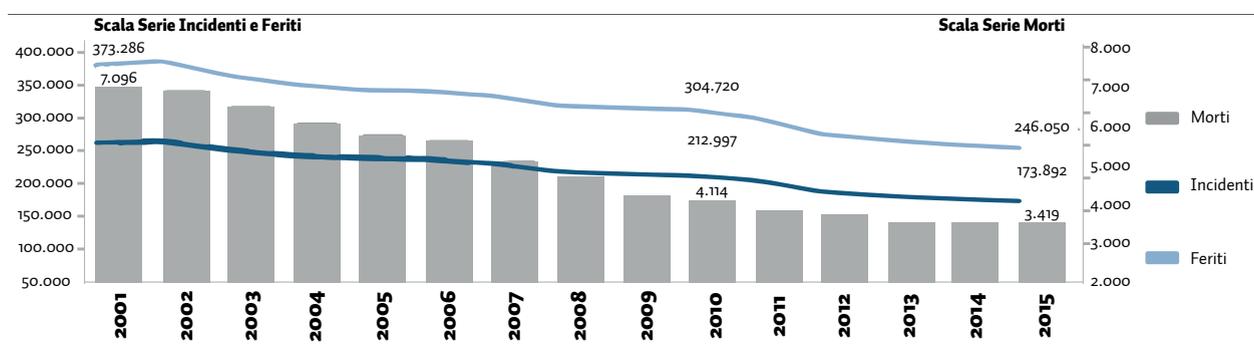
Inferiore alla media europea sono anche il tasso di mortalità sotto i 65 anni per malattie croniche e la diffusione di comportamenti nocivi alla salute legati all'abuso di sostanze.

Sia per il fumo sia per l'alcol la diffusione in Italia è tra le più basse in Europa ed è in riduzione. Peraltro, l'Italia dispone di un Piano nazionale della prevenzione (Pnp) 2014-2018 per la dipendenza da sostanze e comportamenti pericolosi, intervenendo con un approccio educativo e azioni di promozione della salute.

Per quanto riguarda i danni derivanti da incidenti stradali, i decessi in Italia si sono ridotti del 42% nel periodo 2001- 2010 e del 16,9% nel 2010-2015, anche se il tasso di mortalità continua ad essere più elevato rispetto alla media europea (56,3% e 52%, rispettivamente). L'Italia, in questo senso, ha adottato il Piano Nazionale della Sicurezza Stradale Orizzonte 2020, il cui obiettivo generale è il dimezzamento delle morti sulle strade per il decennio 2011-2020. Il risultato finora avuto non è tuttavia rassicurante: tra il 2010 e il 2015 la riduzione media annua del numero di vittime su strada è stata del 3,6% nell'UE e del 3,5% in Italia, molto inferiore a quella necessaria per raggiungere l'obiettivo (-6,7%), tanto più che i dati relativi al 2015 mostrano che i decessi sono tornati ad aumentare per la prima volta dopo quindici anni sia in Italia (+1,1%) sia in Europa (+1,3%), a causa soprattutto della guida distratta, del mancato rispetto delle regole di sicurezza e della velocità troppo elevata.



Infografica 30 - Incidenti stradali con lesioni a persone, morti e feriti (valori assoluti). Anni 2001-2015



(Fonte: Aci-Istat, dati provvisori 2015)

Tra gli **stili di vita** che costituiscono rischi per la salute non devono essere trascurati quelli legati alle abitudini alimentari e all'esercizio fisico.

Il consumo di alcol e fumo, in un quadro generale piuttosto favorevole, si sta diffondendo sotto forma di uso occasionale, ma non per questo risulta meno nocivo; si rileva, inoltre, troppo elevata è la diffusione del fumo (22% di fumatori tra gli uomini e il 14% delle donne tra i 15 e i 24 anni), come pure il consumo di bevande alcoliche (33,4% per i maschi e 25,5% per le femmine, nella fascia 14-17 anni). L'aumento della sedentarietà, il basso consumo di frutta e verdura (in diminuzione dal 18,4% del 2005 al 18,1% del 2014), il sovrappeso e l'obesità (complessivamente pari al 44,6% nel 2014) indicano evidenti criticità, soprattutto al Sud.

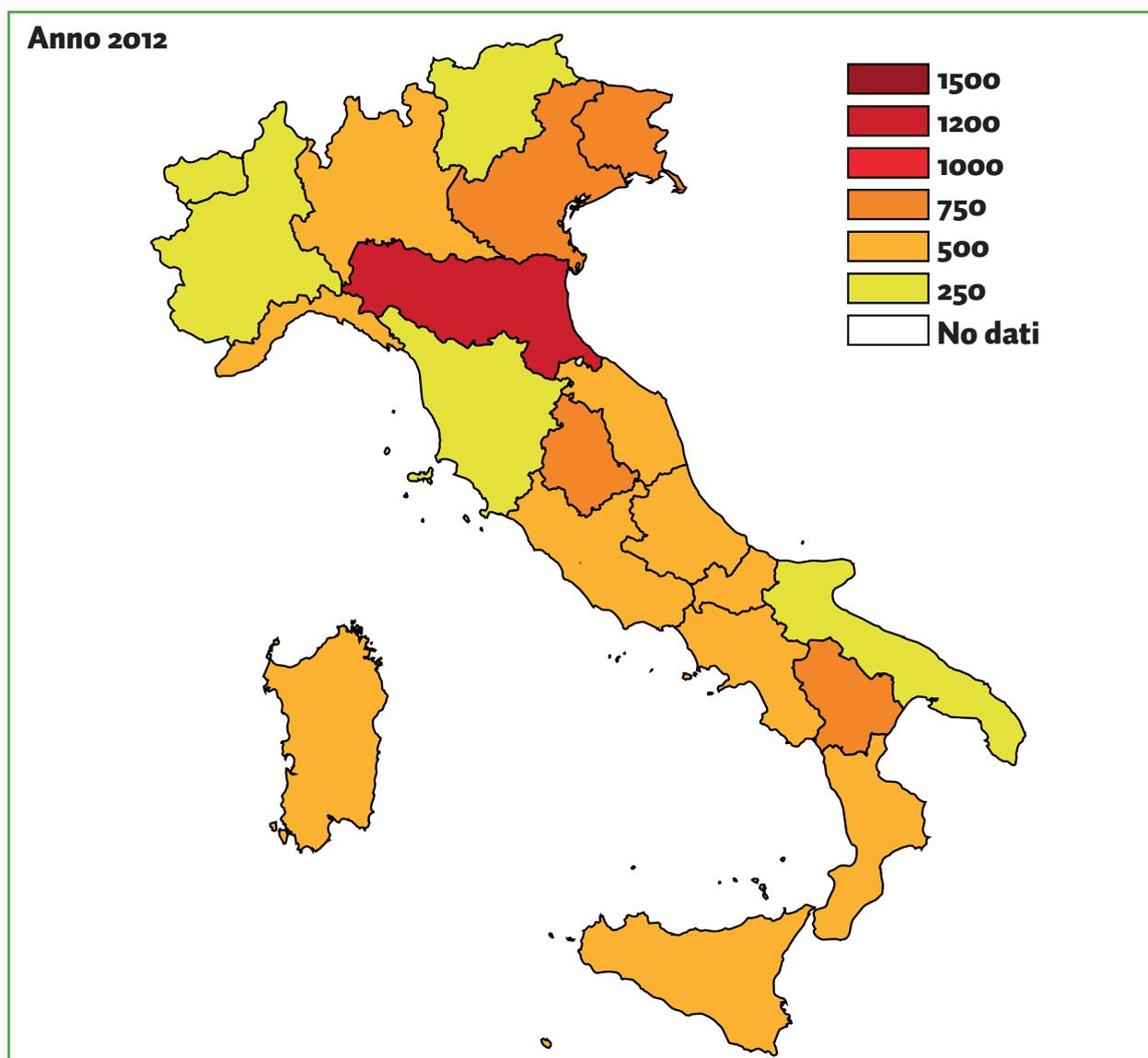
Maggiore è l'impegno nella lotta contro la dipendenza da gioco, con l'eliminazione delle slot machine nei bar e nelle tabaccherie, a testimonianza della crescente preoccupazione per l'aumento del fenomeno del Gioco d'Azzardo Patologico (GAP).





Tra i punti di forza dell'Italia rispetto all'obiettivo "buona salute" c'è la **copertura sanitaria universale** del Servizio Sanitario Nazionale (SSN) e la sua efficacia ed efficienza dimostrata dagli indicatori sui livelli complessivi di appropriatezza del SSN, che si rivelano tra i migliori a livello internazionale. Tuttavia, nonostante la messa in opera di importanti strumenti per favorire una maggiore armonizzazione delle politiche regionali (il Programma Nazionale Esiti, l'Osservatorio delle Buone Pratiche istituito da AGENAS, il Portale per la trasparenza dei servizi sanitari, ecc.), emergono notevoli punti di debolezza quali le disuguaglianze territoriali, alcune carenze nel coordinamento delle politiche e una non ancora sufficiente e omogenea presa in carico delle problematiche sanitarie e assistenziali legate all'invecchiamento della popolazione.

Infografica 31 - Tasso di assistenza domiciliare integrata per 10.000 abitanti di 65 anni e oltre



(Fonte: Istat, *Health for all 2016*)

La percentuale di bisogni insoddisfatti per problemi economici, in base a quintili di reddito, oltre a registrare un aumento nel corso del tempo, è molto più elevata in Italia rispetto alla media europea: nel 2014, per la popolazione più povera si registra un 13,3% di bisogni insoddisfatti in Italia (5,1% nell'UE), mentre per quella più ricca la percentuale è dell'1,5% (0,8% nell'UE). Per la diversa efficienza delle strutture sanitarie e la continua riduzione della capacità di spesa del sistema rimane problematica un'efficace azione di prevenzione e cura delle malattie croniche (carezza

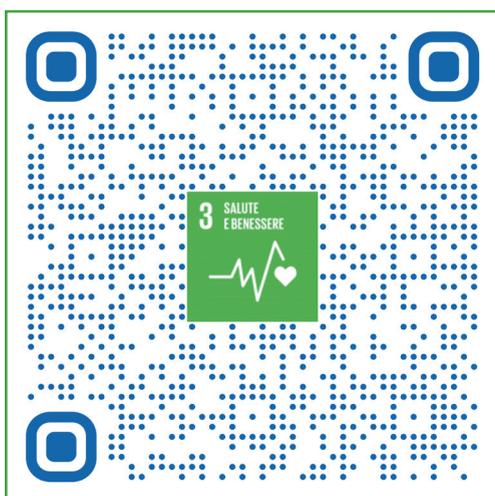


OBIETTIVO 3: BUONA SALUTE

particolarmente rilevante per gli anziani), di contrasto alla possibile riduzione dei livelli effettivi di servizio e della specializzazione del personale sanitario, a seguito del blocco del *turnover*, e di prevenzione della rinuncia alla cura e alla diagnostica preventiva da parte di una significativa fascia di popolazione a basso reddito.

Sebbene l'Italia abbia ridotto nel tempo l'esposizione della popolazione urbana ai particolati (concentrato soprattutto nel Nord) e all'inquinamento da ozono (in particolare al Sud e nelle aree rurali), tale esposizione rappresenta ancora un limite rispetto all'obiettivo di una buona salute. L'Italia, infatti, continua a caratterizzarsi (anche a causa della mancanza di una strategia nazionale) per i più alti tassi rispetto a quelli rilevati nei paesi europei e nelle grandi economie industriali dell'Europa occidentale, nonché per l'inadempienza rispetto ai valori limite fissati dalla normativa comunitaria¹⁹.

Il contributo del Terzo settore



All'interno di questo quadro gli ETS italiani, tra cui i più attivi risultano essere US ACLI, ANFFAS, Confederazione Nazionale delle Misericordie, FEDERAVO, AVIS, AN-CeSCAO, Fenalc, Parent Project, CSI, FIDAS, Comunità Emmanuel, AUSER, AGCI solidarietà, UISP, ANCC COOP, FOCSIV, ACSI, ANPAS, AISLA, ADA, UNPLI, offrono un'ampia gamma di servizi che coinvolgono tipologie di destinatari molto diversi affrontando proprio gli elementi di maggiore criticità.

Molte di queste organizzazioni cercano di rispondere al problema della salute di quanti risultano colpiti da **disabilità fisiche o intellettive**, come ad esempio fa l'ANFFAS nel progetto realizzato a Roma, denominato *Matrici Ecologiche*,

che mira a favorire l'inclusione sociale e il raggiungimento delle pari opportunità per le persone con disabilità intellettive e/o evolutive rendendo concreto il diritto, sancito dall'art. 14 della L.n. 328/00 alla predisposizione di un progetto individuale, sperimentando le matrici ecologiche (strumento innovativo di screening dei bisogni della persona). Tale progetto prevede l'attuazione, all'interno della rete dei servizi delle strutture ANFFAS, della figura del *case manager*, risultata essere fondamentale in quanto snodo comunicativo tra tutti i "fornitori di sostegni" alla persona con disabilità ed alla sua famiglia. Dal progetto e dalla relativa sperimentazione è stato possibile avviare – ancora in corso – il percorso Matrici 2.o.

Altre organizzazioni lavorano per **garantire la salute a particolari categorie fragili**. Molto interessante in questo senso l'intervento realizzato a Andria dalle Misericordie: un Ambulatorio solidale, denominato "Noi con voi", gestito da medici volontari, infermieri e OSS, a beneficio di persone immigrate o disagiate, un migliaio l'anno secondo le stime. Altri progetti agiscono sullo stesso fronte, ma a livello nazionale e in modo capillare, come il progetto Filo d'Argento di AUSER, con un numero verde attivo su tutto il territorio nazionale, che permette ad AUSER di realizzare, in modo integrato e

¹⁹Basti ricordare che, con la sentenza 19 dicembre 2012 (C-68/11), la Corte di Giustizia Europea ha condannato l'Italia per il superamento dei valori limite delle concentrazioni di PM₁₀ fissati dalla Direttiva 1999/30/CE avvenuto in 55 zone negli anni 2006 e 2007. Inoltre, tra il 2008 e il 2012, l'Italia non ha rispettato in 19 zone e agglomerati i valori limite giornalieri e annuali stabiliti dalla Direttiva 2008/50/CE, tanto che nel 2014 la Commissione europea ha aperto una procedura di infrazione nei confronti del nostro Paese.



non alternativo ai servizi essenziali ed ai diritti universali, ma in partenariato con il sistema pubblico, attività di sostegno e protezione. Altra attività di particolare interesse, svolta da Parent Project, è il Centro d'ascolto per le persone colpite dalla sindrome di Duchenne. Federsolidarietà-ConfCooperative si è fatta promotrice di due iniziative di rilievo: un percorso sull'applicazione della Legge 112/16 (cosiddetta "dopo di noi") con la creazione di un apposito gruppo di lavoro e l'organizzazione di alcuni seminari a livello nazionale e territoriale; momenti di riflessione sulla salute mentale con una serie di iniziative ed in particolare con un gruppo di lavoro che ha organizzato due seminari nazionali nel 2017 ed una pubblicazione.

Altre organizzazioni lavorano invece sul fronte della **prevenzione**, attraverso **progetti formativi e di sensibilizzazione**. Un esempio in questo senso sono vari progetti di FIDAS, che cura attività informative e di sensibilizzazione sulla donazione del sangue o su corretti stili di vita sia rivolgendosi ai ragazzi nelle scuole sia in generale ai cittadini. Un esempio tra tanti è il progetto "Educazione alla salute", in collaborazione con AIDO ed ADMO, in partenariato con ULSS2 di Feltre, Amministrazioni pubbliche

RAGGIUNGERE UNA COPERTURA SANITARIA UNIVERSALE, COMPRESA LA PROTEZIONE DEI RISCHI FINANZIARI, L'ACCESSO A SERVIZI DI QUALITÀ ESSENZIALI DI ASSISTENZA SANITARIA E UN ACCESSO AI FARMACI ESSENZIALI SICURO, EFFICACE, DI QUALITÀ E A PREZZI ACCESSIBILI E AI VACCINI PER TUTTI

e altre realtà associative del territorio; in questo modo il mondo delle Associazioni del dono sostiene e accresce iniziative di educazione alla salute, attraverso l'impegno di volontari che svolgono momenti di informazione, condivisione, formazione e diffusione del dono nei suoi molteplici aspetti. Sempre in tema di prevenzione è da segnalare il progetto "alleviamo la salute", promosso da ANCC COOP, la rete di volontariato collegata al sistema di cooperazione al consumo della COOP, tesa a promuovere comportamenti nutrizionali attenti alla propria salute.

Spesso tali organizzazioni lavorano a livello locale, in risposta a bisogni territoriali, e a livello nazionale, sebbene non manchino iniziative di livello internazionale.

A livello locale, ad esempio, l'Ospedale di Comunità di Navacchio, gestito dalla Misericordia territoriale, in convenzione con la ASL locale, offre 27 posti letto dotati di impianti complessi raggiungendo circa 500 persone all'anno.

A livello nazionale, UISP propone BICINCITTA', una giornata di sport e socialità in bicicletta per le vie di oltre 100 città in tutta Italia, dalla Valle d'Aosta alla Sicilia, allo scopo manifestare il desiderio di aria pulita e maggiore salute, arrivando a coinvolgere ogni anno circa 25.000 persone.

A livello internazionale, il lavoro degli enti del Terzo settore è orientato a sostenere la costruzione o il potenziamento di strutture sanitarie. Questo può avvenire in modo indiretto ossia attivando raccolte fondi, come i numerosi progetti di FOCSIV o il già citato progetto di ANPAS, in partenariato con Motherhood Care Nepal, ReLUIS e OGS; come pure in modo diretto, attuando iniziative di potenziamento di strutture sanitarie esistenti, come il progetto "Piccoli passi nuovi sorrisi" di ANPAS che, in collaborazione con Arcobaleno onlus, mira al potenziamento del reparto di chirurgia pediatrica maxillo-facciale dell'Istituto Nazionale per la Salute Riproduttiva, Perinatalogia, Ostetricia e Ginecologia di Yerevan in Armenia e ha avuto circa 400 beneficiari.

Come si può notare da questi esempi le attività generate dagli enti del Terzo settore si rivolgono sia a numeri molto piccoli di beneficiari, sia a target molto ampi raggiungendo centinaia o anche migliaia di persone. Tali enti, inoltre, sono spesso capaci attivare reti di partenariati che coinvolgono aziende profit, Pubbliche Amministrazioni, altri enti del Terzo settore, Università, realizzando una collaborazione reale rispetto all'obiettivo di una buona salute per tutti.



OBIETTIVO 4: ISTRUZIONE DI QUALITÀ PER TUTTI

Assicurare un'istruzione di qualità, equa ed inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti

- ❖ Assicurarsi che tutti i ragazzi e le ragazze completino un'istruzione primaria e secondaria libera, equa e di qualità che porti a rilevanti ed efficaci risultati di apprendimento;
- ❖ assicurarsi che tutte le ragazze e i ragazzi abbiano accesso a uno sviluppo infantile precoce di qualità, alle cure necessarie e all'accesso alla scuola dell'infanzia, in modo che siano pronti per l'istruzione primaria;
- ❖ garantire la parità di accesso per tutte le donne e gli uomini ad un'istruzione a costi accessibili e di qualità tecnica, ad un'istruzione professionale e di terzo livello, compresa l'università;
- ❖ aumentare sostanzialmente il numero di giovani e adulti che abbiano le competenze necessarie, incluse le competenze tecniche e professionali per l'occupazione, per i lavori dignitosi e per la capacità imprenditoriale;
- ❖ eliminare la disparità di genere nell'istruzione e garantire la parità di accesso a tutti i livelli di istruzione e formazione professionale per i più vulnerabili, comprese le persone con disabilità, le popolazioni indigene e i bambini in situazioni vulnerabili;
- ❖ assicurarsi che tutti i giovani e una parte sostanziale di adulti, uomini e donne, raggiungano l'alfabetizzazione e l'abilità di calcolo;
- ❖ assicurarsi che tutti gli studenti acquisiscano le conoscenze e le competenze necessarie per promuovere lo sviluppo sostenibile attraverso, tra l'altro, l'educazione per lo sviluppo sostenibile e stili di vita sostenibili, i diritti umani, l'uguaglianza di genere, la promozione di una cultura di pace e di non violenza, la cittadinanza globale e la valorizzazione della diversità culturale e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile;
- ❖ costruire ed adeguare le strutture scolastiche in modo che siano adatte alle esigenze dei bambini, alla disabilità e alle differenze di genere e fornire ambienti di apprendimento sicuri, non violenti, inclusivi ed efficaci per tutti;
- ❖ espandere sostanzialmente a livello globale il numero di borse di studio a disposizione dei paesi in via di sviluppo, in particolare dei paesi meno sviluppati, dei piccoli Stati insulari in via di sviluppo e dei paesi africani, per l'iscrizione all'istruzione superiore, comprendendo programmi per la formazione professionale e della tecnologia dell'informazione e della comunicazione, tecnici, ingegneristici e scientifici, nei paesi sviluppati e in altri paesi in via di sviluppo;
- ❖ aumentare notevolmente l'offerta di insegnanti qualificati, anche attraverso la cooperazione internazionale per la formazione degli insegnanti nei paesi in via di sviluppo, in particolare nei paesi meno sviluppati e nei piccoli Stati insulari in via di sviluppo.

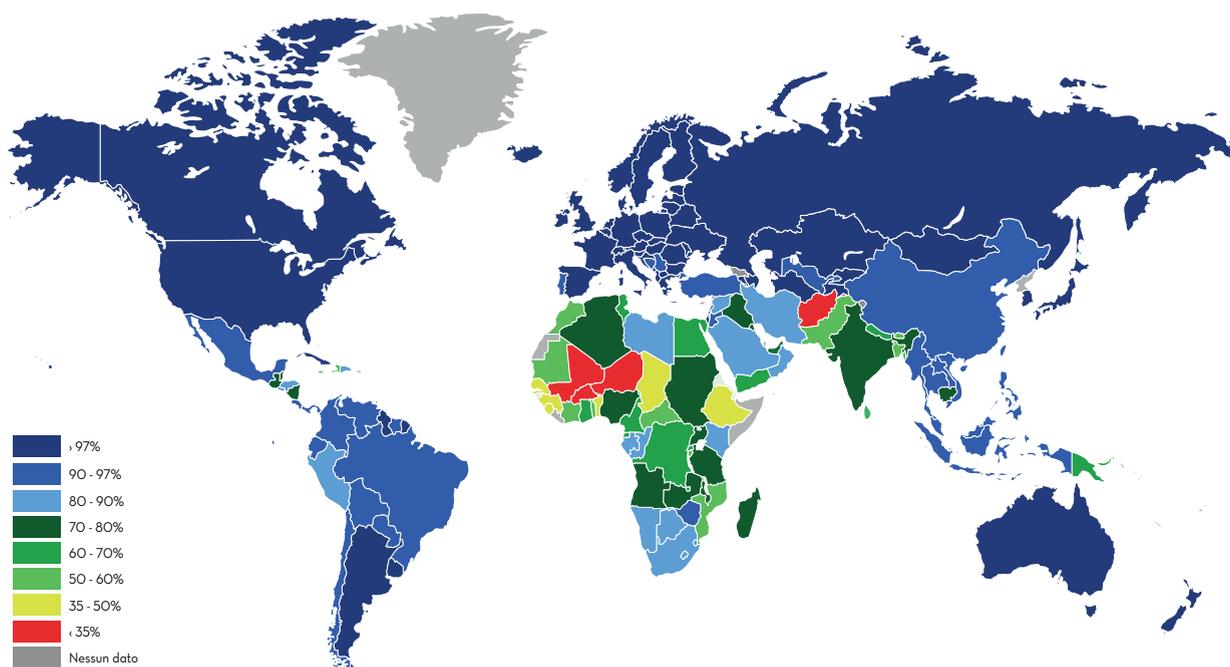


L'Obiettivo 4 è fondamentale in quanto rappresenta una sorta di preconditione necessaria (ma non sufficiente) per il conseguimento dell'insieme dall'Agenda 2030. Esso, infatti, si interseca con altri Obiettivi, come ci ricorda il Rapporto ASviS 2016²⁰: “un soddisfacente livello di istruzione si associa, di norma, a un minor rischio di povertà (obiettivo 1), ad un'alimentazione più sana (obiettivo 2), ad una più elevata speranza di vita (obiettivo 3), ad una maggiore sensibilità nei confronti delle tematiche ambientali, e così via. [...] L'articolazione dei target fa emergere alcune caratteristiche qualificanti di questo obiettivo: nessuno risulta escluso dalla sfida educativa, che non riguarda solo aspetti formali (conseguimento di titoli), ma chiama in causa i risultati sostanziali dei processi educativi (apprendimenti efficaci, competenze spendibili ecc). Inoltre, vi è una forte enfasi sull'equità e l'inclusione, al punto che il campo educativo si presenta come il luogo privilegiato di contrasto alle disuguaglianze, in quanto consente di prevenirle con largo anticipo (sin dall'*early education*), di fronteggiarle sul nascere (con la lotta alla dispersione) e di fornire le migliori assicurazioni contro i rischi di esclusione, anche sul lungo periodo (grazie alla costruzione di competenze).

Nel mondo vi sono ancora importanti aree dove il tasso di alfabetizzazione è ancora assai scarso.

Infografica 32 – Alfabetizzazione nel mondo

Tassi di alfabetizzazione globale



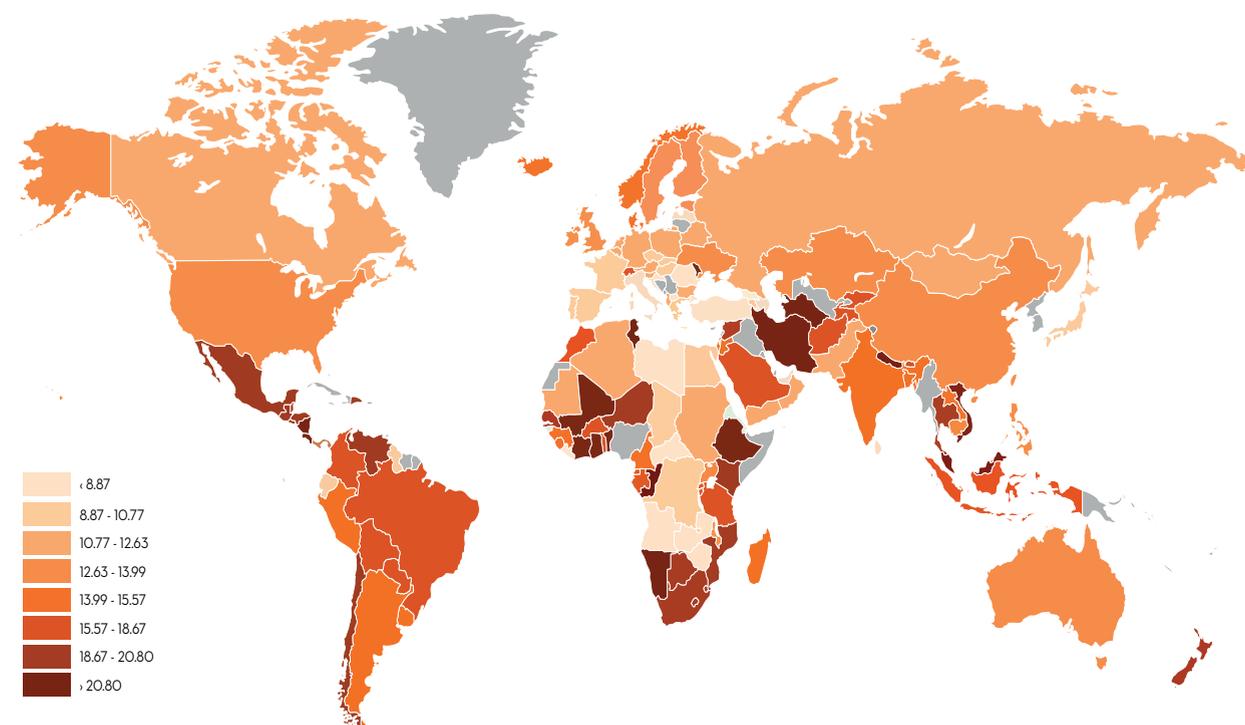
Fonte: https://www.reddit.com/r/dataisbeautiful/comments/1g4aqy/global_map_of_literacy_rates_un_human_development/

Le spese per l'istruzione sono un ottimo indice per rilevare, da un lato, l'impegno degli Stati nel combattere l'analfabetismo o gli abbandoni scolastici e, dall'altro, per sostenere una sempre migliore qualità dell'offerta formativa.

²⁰ Rapporto ASviS 2016, pag. 39.



Infografica 33 - Spesa pubblica per l'istruzione (Valore percentuale)



Fonte: <https://it.actualitix.com/paese/wld/spesa-pubblica-per-l-istruzione-spesa-pubblica.php>

La situazione in Italia

Come ben evidenziato dal Rapporto ASviS 2017²¹, rispetto a tali temi le maggiori sfide per l'Italia sembrano risiedere nella **qualità degli apprendimenti**, nel **contrasto alla dispersione**, nell'**inclusione**, nell'**apprendimento permanente**, nonché nella diffusione dell'**educazione alla sostenibilità ed alla cittadinanza globale**.

Lo stato dell'arte italiano è connotato da luci ed ombre: rispetto al passato sono in crescita gli studenti che completano gli studi terziari ed in diminuzione le uscite precoci dal sistema di istruzione, ma resta al tempo stesso l'allarme rispetto alla quota di quindicenni che non raggiunge la soglia minima di competenze giudicate indispensabili per potersi orientare negli studi, sul lavoro e nella vita e la presenza di crescenti divari di genere nello studio di materie scientifiche e della matematica.

Se i progressi sopra indicati sono confortanti rispetto al raggiungimento dei target dell'agenda 2030, pur delineando ancora una grossa distanza dalla media continentale, le altre questioni sopra riportate sono attualmente nell'agenda politica, come dimostrano l'enfasi sull'alternanza scuola-lavoro obbligatoria per gli studenti delle scuole superiori e la recente istituzione del mese delle STEM (Science, Technology, Engineering e Mathematics), che promuove tali discipline tra le studentesse, da parte del MIUR.

Da segnalare, in questo quadro, quanto introdotto dalla **Legge 107/15** (la cosiddetta riforma della "Buona Scuola") e dagli otto decreti delegati. Tra le molte misure ed innovazioni previste, è di particolare rilevanza l'istituzione di un **sistema integrato per i servizi educativi e di istruzione per i bambini dalla nascita fino ai 6 anni**, il cui impatto sarà da verificare anche in esito ad importanti nodi da sciogliere, quali ad esempio il coordinamento delle competenze e la ristrutturazione della rete territoriale dei servizi. Meno soddisfacente pare, invece, il provvedimento sull'**istruzione professionale**, che non sembra capace di strutturare un vero e proprio sistema di educazione professionalizzante, di cui l'Italia avrebbe bisogno.

²¹ L'Italia e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, Rapporto ASviS 2017.



Allo stesso modo, dal **decreto legislativo n.66/2017 relativo agli alunni con disabilità** emergono alcuni nodi critici, in quanto la normativa impone alle scuole di migliorare la qualità dell'inclusione degli alunni con disabilità nei limiti delle risorse disponibili, e dispone una riforma degli organismi territoriali di supporto all'inclusione che rende di difficile esigibilità il diritto ad un sostegno didattico adeguato, mancando di intervenire concretamente su aspetti importanti del processo di inclusione quali la formazione degli insegnanti, la continuità didattica e la disparità territoriale.

Sul piano dei **finanziamenti**, nell'anno scolastico 2016-17 è stato reso noto l'avviso quadro delle azioni attivate a valere sul PON "Per la Scuola" 2014 – 2020, per complessivi 840 milioni di euro, le cui 10 azioni sono state messe a punto in esplicito raccordo con l'Agenda 2030 ed il Goal 4.

A partire dal 2016, inoltre, stanno muovendo i primi passi i progetti finanziati dal **Fondo dedicato al contrasto alla povertà educativa minorile**, dotato di circa 120 milioni di euro l'anno per 3 anni, la cui attuazione è coordinata da "Con i Bambini" impresa sociale srl interamente partecipata dalla Fondazione CON IL SUD (ente non profit privato nato dall'alleanza tra le Fondazioni di origine bancaria, Forum Nazionale del Terzo Settore, ConVol e CSVnet per favorire lo sviluppo del Mezzogiorno).

Rispetto all'educazione allo sviluppo sostenibile ed alla cittadinanza globale, da notare l'avviso sulle "Competenze di cittadinanza globale" nell'ambito dei fondi PON scuola, dotato di 120 milioni di euro. Uno spazio meritano, inoltre, gli **studenti colpiti da discriminazione**, tra cui quelli di origine straniera e/o non accompagnati, quelli appartenenti a minoranze etniche, linguistiche e religiose, quelli con disabilità e/o altre problematiche di salute, quelli discriminati per orientamento sessuale e identità di genere, oltre che quelli penalizzati a causa della discrepanza territoriale e regionale.

A questo proposito, è possibile segnalare l'approvazione della **Legge 47/17** che rafforza diritti e tutele dei minori non accompagnati, mentre continua ad essere rimandata l'approvazione definitiva al Senato del provvedimento di riforma del codice della cittadinanza, fermo al 1992, con evidenti ripercussioni sulle reali prospettive di inclusione nel sistema scolastico e sociale dei bambini stranieri nati in Italia ed, in generale, sulla necessità di dare concretezza e continuità agli investimenti per i minori stranieri o appartenenti a minoranze etniche, garantendo loro tutte le risorse per l'integrazione scolastica e per l'orientamento individuale.

Discriminazioni importanti continuano a riguardare anche **gli studenti con disabilità**, tanto che nell'anno 2015-2016 l'8% circa delle famiglie nella scuola primaria e secondaria di I grado ha presentato ricorso all'Autorità Giudiziaria²². A ciò si aggiunge la situazione critica relativa alle condizioni de-



²² ISTAT, *L'integrazione degli alunni con disabilità nelle scuole primarie e secondarie di primo grado, 2016*
<https://www.ISTAT.it/it/archivio/194622>.



gli edifici scolastici rispetto ai quali è ancora da realizzare un piano di adeguamento alla normativa sull'abbattimento delle barriere architettoniche, compreso l'inquinamento dell'aria indoor, sui dispositivi elettronici di emergenza per le diverse disabilità, anche intellettiva e/o del neuro-sviluppo²³.

Il contributo del Terzo settore



Gli enti del Terzo settore sono molto impegnati, sia all'interno del contesto nazionale che in ambito internazionale, per la promozione di un'istruzione di qualità per tutti e per il raggiungimento degli obiettivi previsti dall'SDG 4.

Notevole, in tal senso, è **il ruolo delle organizzazioni del Terzo settore a livello internazionale**, con particolare riguardo ai paesi in via di sviluppo e meno sviluppati. Tale impegno si sostanzia in attività di **advocacy**, come ad esempio quella svolta da AOI sul tema "migrazioni-diritti umani-migrazioni-aiuto umanitario, cooperazione, solidarietà e volontariato internazionale", volta a diffondere la conoscenza dell'Agenda 2030 nel contesto attuale italiano e a far emergere la trasversalità del

tema per le politiche pubbliche, accrescendo la consapevolezza dell'opinione pubblica e del mondo giovanile sul fenomeno migratorio e sui principi di accoglienza.

Ricco e diversificato è anche l'impegno degli enti del Terzo settore in **progettualità di diversa natura**, che hanno luogo in molte parti del mondo, e che toccano – spesso trasversalmente – diversi target dell'Obiettivo 4.

Nell'ambito dell'**accesso all'istruzione** possiamo segnalare le attività di sostegno a distanza svolte da ANPAS in Gambia per l'educazione scolastica e lo sviluppo della comunità locale e quelle della Fondazione Cusme Onlus (aderente a FOCSIV) in Camerun, Congo, Mali e Senegal per bambini in orfanotrofio e per la formazione scolastica e universitaria; nonché l'azione del Centro Mondialità Sviluppo Reciproco, impegnato nella costruzione di una scuola di base, una scuola del mestiere ed un dispensario a Donoma, in Tanzania.

Nel **supporto alle persone in situazione di vulnerabilità** sono importanti le esperienze del FOCSIV, alla guida di un programma pilota di inclusione per alunni con disabilità nella scuola primaria nello Stato di Khartoum in Sudan, e del MOCI che ha realizzato un centro di accoglienza di persone con disabilità e formazione professionale in Rwanda-Cyangugu.

Nel campo della **formazione professionale ed universitaria** l'impegno di ENAIP (ente di formazione delle ACLI) in materia di formazione professionale e servizi per il lavoro, attivo oltre che in Italia, anche in Africa ed in America Latina; l'attività della Fondazione Aiutiamoli a Vivere ONG (aderente a FOCSIV) con corsi di formazione professionale e borse di studio per l'accesso agli studi universitari in Bielorussia; nonché i programmi di PRO.DO.C.S. (aderente a FOCSIV) per la formazione professionale di figure sanitarie ad Iquitos e Alto Napo in Perù ed il lavoro di CISP in Italia, Kenya, Colombia, Palestina, Nepal per lo sviluppo di esperienze postuniversitarie che hanno l'obiettivo di dare accesso all'alta formazione a soggetti svantaggiati, anche attraverso borse di studio.

²³ Si veda a questo proposito quanto riportato in: MIUR: Anagrafe Nazionale dell'Edilizia scolastica, agosto 2015



Nell'area della promozione della **parità di genere e dell'istruzione femminile** le borse di studio finanziate da PRO.DO.C.S. per giovani donne capofamiglia lavoratrici sessuali e minorenni a rischio prostituzione delle zone periferiche e vulnerabili della città di Medellin in Colombia e le attività de "La Gabianella" in Libano, Uganda, Tibet, India, Perù e Sud-Africa volte ad offrire a giovani donne, soprattutto a basso reddito e con performance più critiche nel settore educazione, la possibilità di proseguire il proprio percorso di istruzione, superiore, universitaria e professionale. Nell'ambito della **formazione degli insegnanti** risultano interessanti le attività dell'Associazione Realmonte Onlus in Libano, Kurdistan, Nepal, Cile e Congo per la promozione del benessere dei bambini, in particolare tramite il rafforzamento delle competenze delle figure educative locali che consentano loro di assumere il ruolo di "tutori di resilienza" nei confronti di minori e di famiglie vittime di esperienze traumatiche di guerra, violenza e migrazione forzata.

Nel contesto nazionale, un'area in cui il ruolo delle organizzazioni del terzo settore è ampio e variegato, è quello del **contrasto alla dispersione scolastica**, con particolare riferimento a parti del territorio italiano vulnerabili. In tal senso, nei territori di Foggia, Locri e Catania sono da segnalare le esperienze della Federazione SCS dei Salesiani che, con il progetto Le case di Don Bosco, si occupa di sostegno scolastico (attività educative e socio-ricreative, per il tempo libero, di arte espressiva, sport, ed educazione alla cooperazione e legalità) per ridurre il rischio di abbandono attraverso un approccio partecipativo. E ancora l'esperienza di ACSI in Sicilia di sostegno alla formazione educativo-didattica e sportiva finalizzata al rispetto dell'obbligo scolastico, al contrasto alla dispersione e al fenomeno del bullismo, anche nell'ottica del rafforzamento dei legami intergenerazionali. Ed, infine, le attività di ActionAid, nei territori di L'Aquila, Reggio Calabria e Napoli con progetti di supporto a famiglie in condizione di povertà, di origine sia italiana sia straniera, finalizzati a combattere il rischio di esclusione e dispersione attraverso attività educative anche extrascolastiche, di educazione civica e di mediazione linguistica e culturale.

A tale ultima esperienza si collega il tema dell'**accesso all'istruzione per le persone più vulnerabili**, rispetto al quale, oltre a quelle sopra menzionate in ambito internazionale, sono da segna-



OBIETTIVO 3: ISTRUZIONE DI QUALITÀ PER TUTTI

lare le esperienze dell'Associazione Francesco Realmonte Onlus di sostegno a studenti stranieri e richiedenti asilo nel percorso di integrazione e per la costruzione di un proprio progetto di vita e di studi, come pure quelle della Fondazione Exodus Onlus a Milano, Gallarate, Cosenza e Cassino a favore di alunni con gravi difficoltà, tramite interventi educativi in piccolo gruppo e in classe ed attività laboratoriali che aiutino a sperimentare la scuola come punto di riferimento positivo.

Diverse iniziative si concentrano specificamente sul tema dell'**educazione ed il coinvolgimento dei giovani sui temi legati allo sviluppo sostenibile ed ai diritti umani**. È questo il caso dei progetti di servizio civile portati avanti da ARCI Servizio Civile che contribuiscono a generare attività per le comunità locali attraverso il coinvolgimento attivo dei giovani, tra cui un'alta percentuale di ragazze, fornendo in questo modo anche un contributo importante nella direzione della **parità e peculiarità di genere**. Nella stessa direzione si muovono i progetti di educazione alla cittadinanza mondiale cui collabora CVM (aderente a FOCSIV) in varie regioni d'Italia in sinergia con scuole ed istituzioni del territorio; come pure l'attività formativa sugli SDG svolta dall'Associazione CeVI di Udine (aderente a FOCSIV) nelle scuole primarie e secondarie in Friuli Venezia Giulia, nonché l'impegno - legato alla valorizzazione del patrimonio culturale del nostro paese per la formazione dei cittadini - portato avanti da Italia Nostra. Alcune esperienze coniugano, inoltre, l'**educazione alla cittadinanza con obiettivi legati all'apprendimento permanente**. A questo proposito, possiamo segnalare l'iniziativa di FOCSIV in Italia, Francia e Portogallo per il riconoscimento delle competenze trasversali e soft-skills sviluppate dai giovani attraverso esperienze di volontariato e la formazione a cura di Legambiente Mondì Possibili in collaborazione con l'Associazione Tavola Rotonda, a tema ambientale, focalizzata in particolare sui *greenjobs*, le cosiddette professioni verdi e sulle competenze di cittadinanza.

Sempre in tema di **apprendimento permanente**, significativa è l'attività di AUSER svolta attraverso le università popolari, i circoli ed i centri culturali rispetto ai quali è alto l'impegno per l'accesso alle fasce più vulnerabili della società, oltre che naturalmente ai più giovani.

Alcune interessanti iniziative sono svolte anche per la **qualificazione del personale scolastico** anche in ambito nazionale, come quanto realizzato da Actionaid in territori a rischio dispersione scolastica e orientato alla digitalizzazione, e da ARCI ragazzi sul tema dei diritti umani dei bambini e degli adolescenti in tutta Italia.





OBIETTIVO 5:

PARITÀ DI GENERE

Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze

- ❖ Porre fine, ovunque, a ogni forma di discriminazione nei confronti di donne e ragazze;
- ❖ eliminare ogni forma di violenza nei confronti di donne e bambine, sia nella sfera privata che in quella pubblica, compreso il traffico di donne e lo sfruttamento sessuale e di ogni altro tipo;
- ❖ eliminare ogni pratica abusiva come il matrimonio combinato, il fenomeno delle spose bambine e le mutilazioni genitali femminili;
- ❖ riconoscere e valorizzare la cura e il lavoro domestico non retribuito, fornendo un servizio pubblico, infrastrutture e politiche di protezione sociale e la promozione di responsabilità condivise all'interno delle famiglie, conformemente agli standard nazionali;
- ❖ garantire piena ed effettiva partecipazione femminile e pari opportunità di leadership ad ogni livello decisionale in ambito politico, economico e della vita pubblica;
- ❖ garantire accesso universale alla salute sessuale e riproduttiva e ai diritti in ambito riproduttivo, come concordato nel Programma d'Azione della Conferenza internazionale su popolazione e sviluppo e dalla Piattaforma d'Azione di Pechino e dai documenti prodotti nelle successive conferenze;
- ❖ avviare riforme per dare alle donne uguali diritti di accesso alle risorse economiche così come alla titolarità e al controllo della terra e altre forme di proprietà, ai servizi finanziari, eredità e risorse naturali, in conformità con le leggi nazionali;
- ❖ rafforzare l'utilizzo di tecnologie abilitanti, in particolare le tecnologie dell'informazione e della comunicazione, per promuovere l'emancipazione della donna;
- ❖ adottare e intensificare una politica sana ed una legislazione applicabile per la promozione della parità di genere e l'emancipazione di tutte le donne e bambine, a tutti i livelli.

L'obiettivo 5 si propone, quindi, di “raggiungere l'uguaglianza di genere e l'autodeterminazione di tutte le donne e ragazze”. Di fatto, mira a ottenere la parità di opportunità tra donne e uomini nello sviluppo economico, l'eliminazione di tutte le forme di violenza nei confronti di donne e ragazze (compresa l'abolizione dei matrimoni forzati e precoci) e l'uguaglianza di diritti a tutti i livelli di partecipazione. La parità di genere non è solo un diritto umano fondamentale, ma la condizione necessaria per un mondo prospero, sostenibile e in pace.

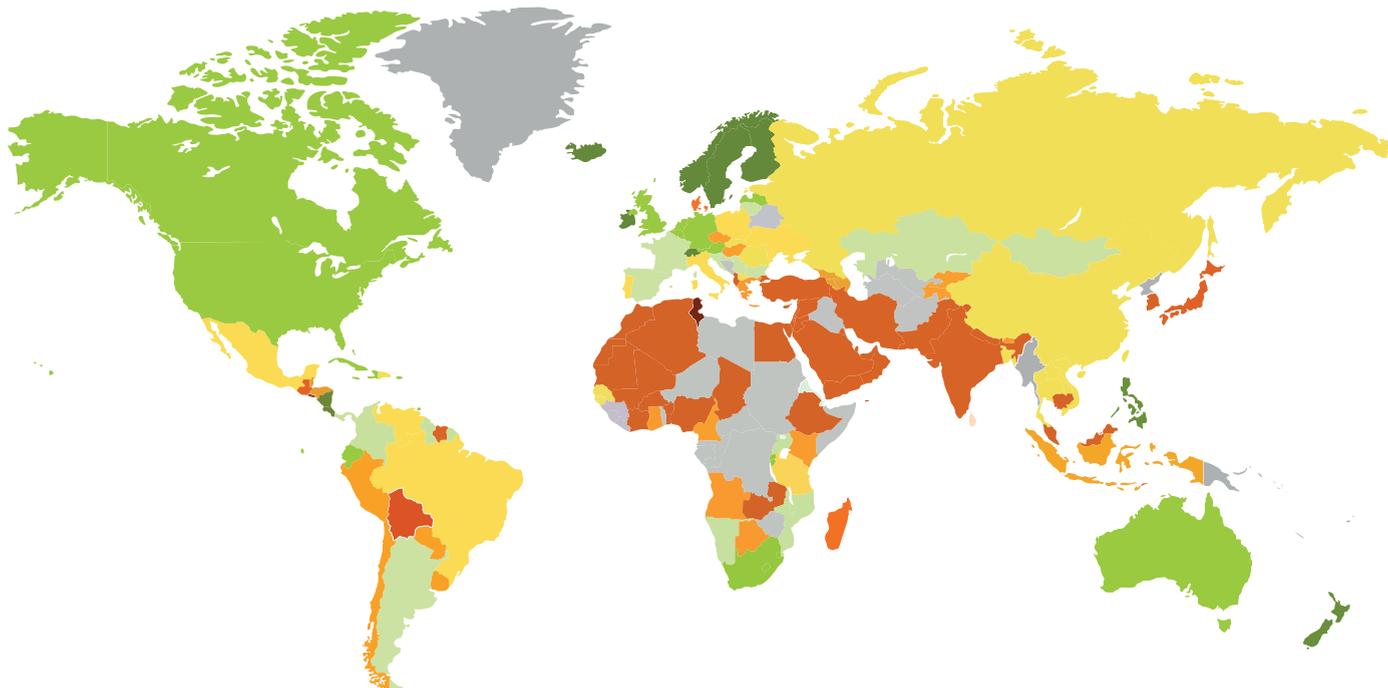
Garantire alle donne e alle ragazze parità di accesso all'istruzione, alle cure mediche, a un lavoro dignitoso, così come la rappresentanza nei processi decisionali, politici ed economici, promuoverà economie sostenibili, di cui potranno beneficiare le società e l'umanità intera.



OBIETTIVO 3: PARITÀ DI GENERE

Le disparità di genere costituiscono uno dei maggiori ostacoli allo sviluppo sostenibile, alla crescita economica e alla lotta contro la povertà.

Infografica 34 – Diseguaglianza di genere nel mondo



Fonte: World Economic Forum, Gender Gap Index <http://reports.weforum.org/global-gender-gap-report-2013/>.

La situazione in Italia

Per quanto riguarda l'Italia, notevoli sforzi sono stati compiuti nella direzione della parità di genere. Si segnala, tra l'altro, la recente regolamentazione delle unioni civili e delle convivenze (Legge n. 76/2016) e la Legge n. 71/2017 relativa alla prevenzione e al contrasto del fenomeno del cyber bullismo. La legge di bilancio 2017 ha, inoltre, previsto un aumento delle risorse finanziarie per il contrasto alle discriminazioni. Sul fronte del "Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere" è stata innalzata la dotazione a 10 milioni di euro annui per il triennio 2017-2019. La Legge n. 47/2017 ("Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati") ha stanziato 20 milioni di Euro per il "Piano Nazionale Anti Tratta degli esseri umani."

Sul fronte della partecipazione delle donne alla vita istituzionale ed economica e rispetto anche alla effettiva opportunità di accesso ai livelli apicali, il quadro attuale, pur molto eterogeneo e ancora per taluni aspetti a tinte fosche, presenta significative e positive novità.

Nell'ambito istituzionale, il tasso di femminilizzazione alla Camera dei Deputati nel parlamento italiano si attesta al 31%. Tuttavia, in chiave europea il tasso di femminilizzazione italiano al Parlamento europeo supera un terzo del totale. Su 73 parlamentari eletti, infatti, il 38,4% sono donne. Il dato è in crescita: l'Italia aveva il 14% di donne nella prima legislatura del Parlamento europeo del 1979. La presenza è scesa all'11% del 1999 per poi risalire al 21% del 2004, al 25% del 2009 e al 38,4% attuale. Con riferimento alle società quotate, i dati Consob mostrano che, nel 2016, la presenza femminile ha oltrepassato la soglia del 30% del totale degli incarichi di amministratore, in continuo aumento anche grazie al criterio di riparto tra generi nella composizione degli organi sociali imposto per tre mandati dalla Legge 120/2011. Rispetto al 2012, vigilia dell'applicazione della nuova legge, la percentuale degli incarichi detenuti da donne è quasi triplicata e il numero di società in cui almeno una donna siede nel

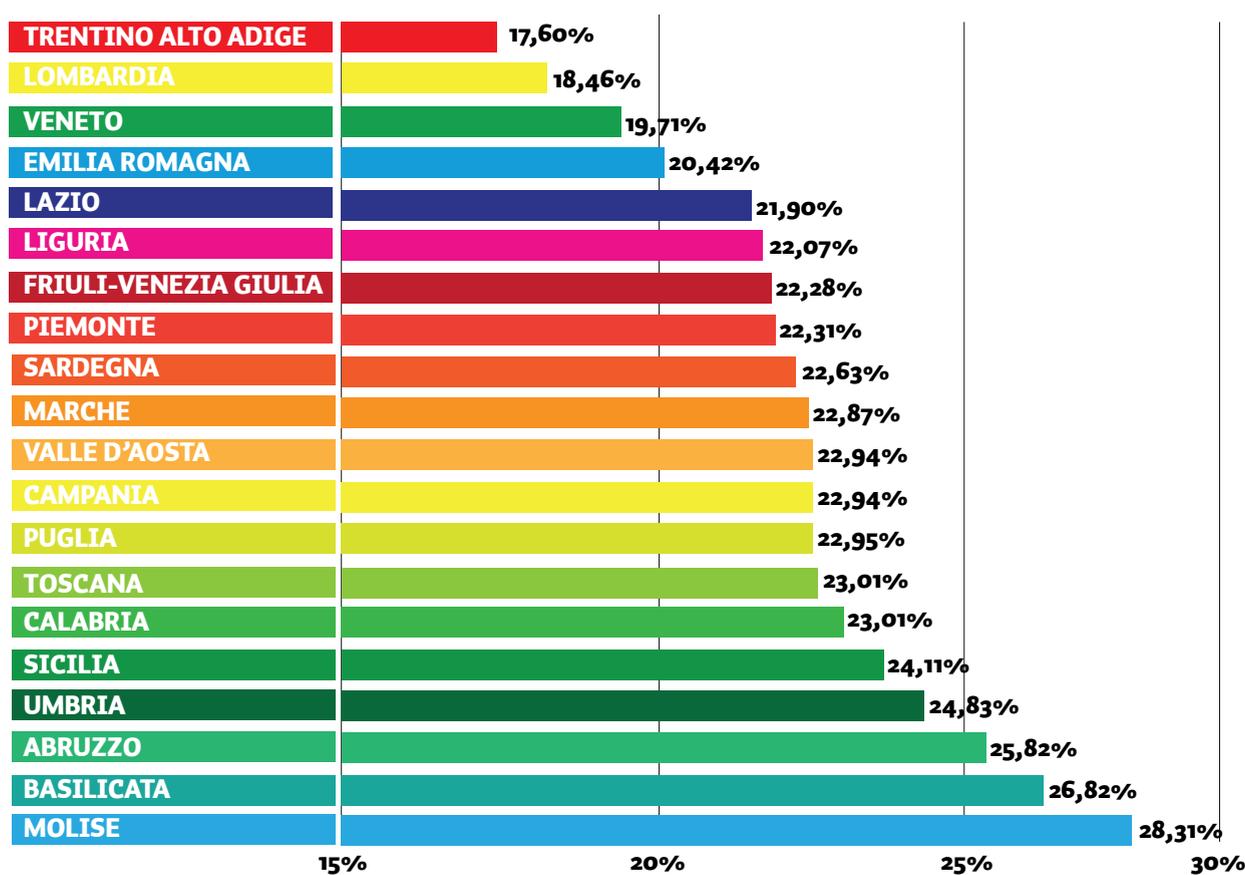


Board è cresciuto dai due terzi del mercato fino alla quasi totalità delle imprese. La presenza femminile è maggiore nelle società finanziarie e in quelle del Ftse Mib, dove siedono in media 4 donne, con un peso di circa un terzo.

Considerando l'imprenditoria femminile italiana nel suo insieme, ulteriori passi avanti sono stati compiuti dal nostro Paese. Come segnalato dall'Osservatorio per l'imprenditorialità femminile di Unioncamere, l'universo delle donne imprenditrici, anche nel 2016, ha continuato a crescere, raggiungendo un milione e 321.862 imprese. Quasi 10mila imprese in più nel 2016 rispetto al 2015, con una variazione annua dello stock del +0,72%. Lavorano nel commercio o guidano aziende agricole. Dirigono ristoranti o alberghi, si occupano della cura e del benessere della persona o interpretano al femminile l'Italian Style nel settore della moda. E si diffondono, andando a rappresentare il 21,8% del totale delle imprese esistenti nel nostro Paese (particolarmente lusinghieri si segnalano i dati relativi alle cooperative: l'incidenza di cooperative attive femminili sul totale delle cooperative attive in Italia si attestava al 23% nel 2014, saliva al 23,3% nel 2015, fino a raggiungere il 23,7% nel 2016).

Tra le regioni in cui il tasso di femminilizzazione dell'imprenditoria italiana raggiunge i livelli più alti si segnalano il Molise, la Basilicata e l'Abruzzo, mentre Trentino Alto Adige, Lombardia e Veneto sono quelle in cui l'incidenza delle imprese femminili sul totale è più bassa.

Infografica 36: tasso di femminilizzazione dell'imprenditoria italiana per Regione. Anno 2016 (valori percentuali)



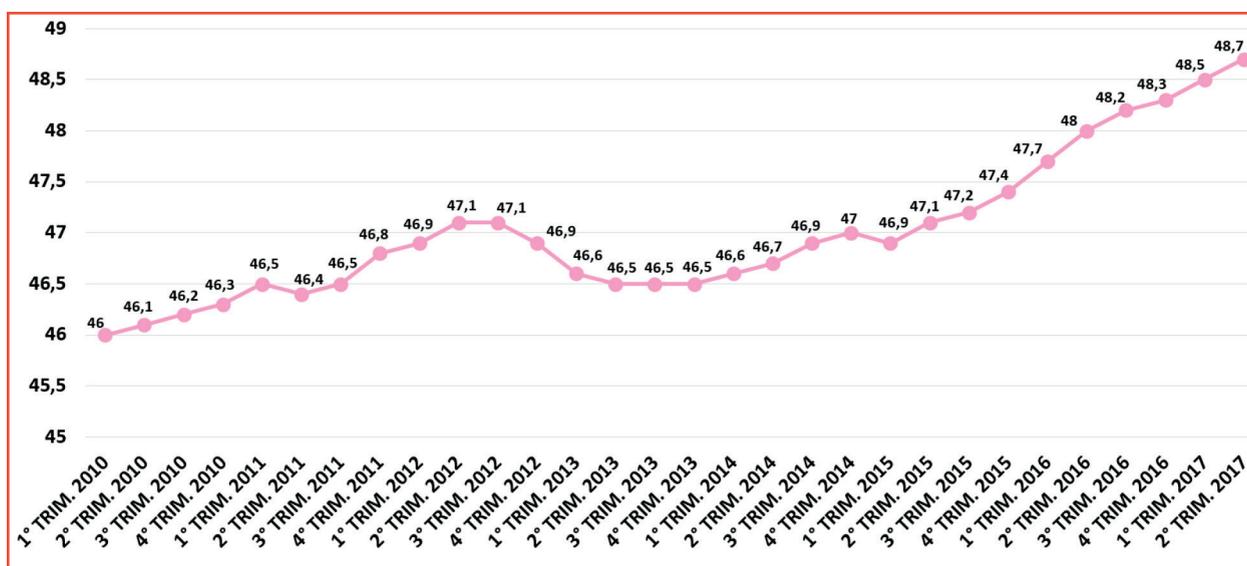
Fonte: Osservatorio dell'imprenditoria femminile Unioncamere-Infocamere

I dati Unioncamere (al 30 giugno 2017) indicano anche che le donne d'impresa sono due volte giovani, per data di avvio dell'attività e per incidenza di imprenditrici under 35. Infatti, 4 imprese femminili su 10 sono state create dal 2010 ad oggi (tra gli uomini, solo 3 su 10 hanno meno di 7 anni). Inoltre, le 162mila attività guidate da imprenditrici under 35 sono più del 12% del totale delle aziende a trazione femminile mentre, tra gli uomini, sono l'8,5%.


OBIETTIVO 3: PARITÀ DI GENERE

Per quanto riguarda l'occupazione femminile il quadro, sebbene presenti ancora molte ombre, appare migliore rispetto al passato.

I dati ISTAT evidenziano, infatti, che il tasso di occupazione femminile in Italia, ossia la percentuale di donne che lavorano sul totale della popolazione femminile, ha raggiunto il 48,8% a giugno 2017 (il 48,7% nel secondo trimestre 2017 - dati destagionalizzati). Sul fronte dell'occupazionale femminile, si segnalano alcuni recenti interventi che indirettamente contribuiscono a sostenere il tasso di occupazione tra le donne in maternità. In tal senso, sono stati prorogati per il 2017 e 2018 i voucher per gli asili nido e sono stati istituiti il "Bonus bebè" e il "Bonus mamma domani".

Infografica 37 - tasso di occupazione femminile (dati destagionalizzati, valori percentuali, serie storica 1° trim. 2010 - 2° trim. 2017)


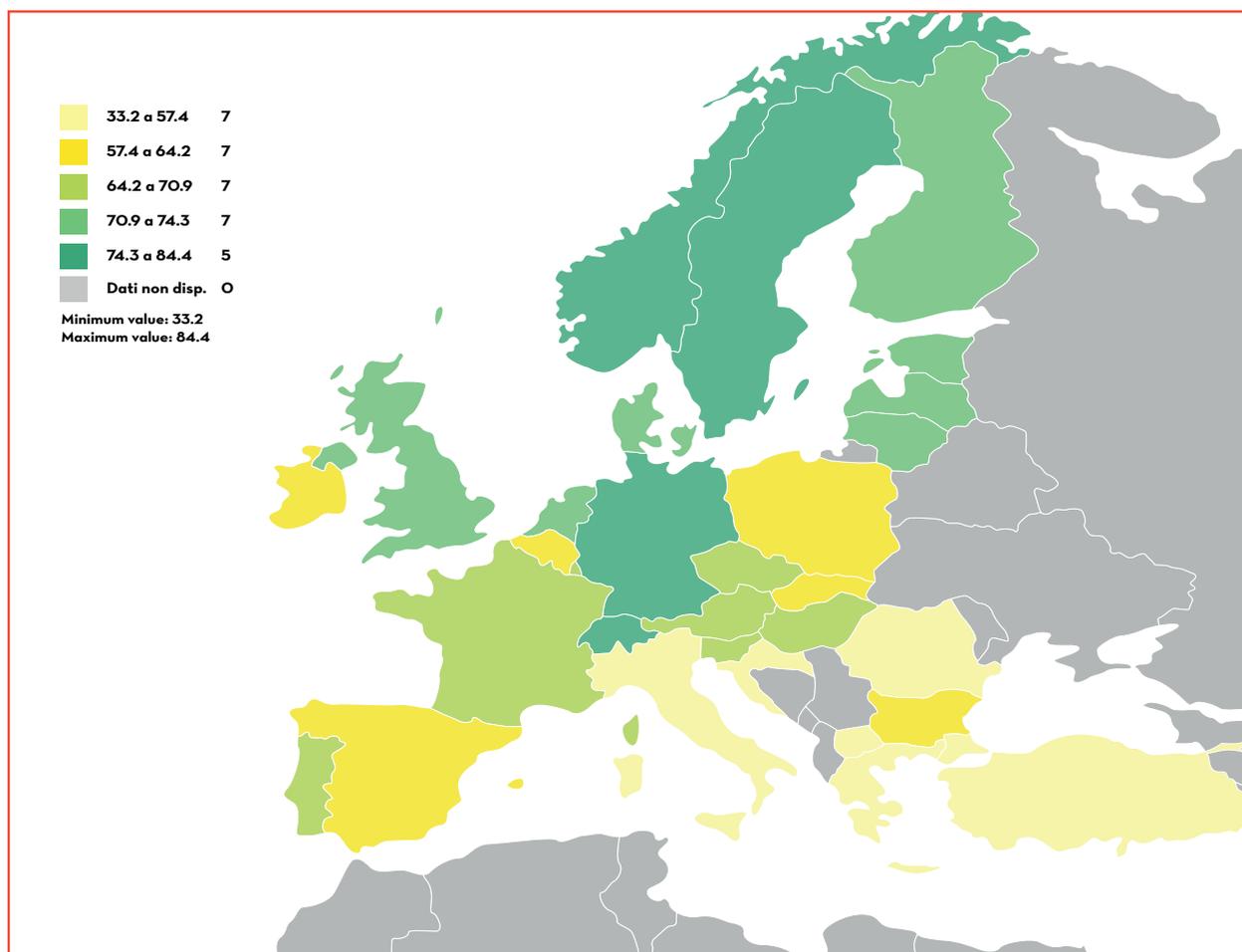
Fonte: ISTAT (dati estratti il 4 Ottobre 2017 da I.Stat)





Il posizionamento italiano resta, tuttavia, molto critico. Sulla base dei dati Eurostat (2016), considerando l'insieme di 33 paesi europei e del bacino del mediterraneo, l'Italia si posiziona al quart'ultimo posto della graduatoria per tasso di occupazione femminile tra le donne di età compresa tra 20 e 64 anni. Peggio dell'Italia fanno solo la Turchia, la Macedonia e la Grecia.

Infografica 38 - Tasso di occupazione femminile (donne di età compresa tra 20 e 64 anni) – Anno 2016



Fonte: Eurostat - dati estratti il 9 Ottobre 2017 (<http://ec.europa.eu/eurostat>)

Il contributo del Terzo settore



Nell'ambito della parità di genere, la particolare e innata sensibilità degli Enti del Forum del Terzo settore, da sempre impegnati nella diffusione delle buone pratiche a tutte le latitudini, trova riflesso in una moltitudine di azioni, interventi, progettualità, che anche in concorso tra loro, hanno contribuito a migliorare il posizionamento rispetto al macro obiettivo della parità di genere.

Molte le iniziative messe in campo nel settore formativo; tra queste merita attenzione il progetto di ampia portata "Italia del futuro" di ActionAid, con elevato grado di trasversalità rispetto agli obiettivi, che pone al centro le attività di empowerment femminile. Anche sul fronte del Servizio Civile i

dati dell'ARCI evidenziano l'alta percentuale di ragazze coinvolte nei progetti del Servizio Civile Nazionale (SCN), a testimonianza del concreto percorso avviato verso la parità e peculiarità di



genere. Nella prevenzione e contrasto dei fenomeni di violenza e di sopruso nei confronti delle donne, l'ACSI e l'AUSER hanno investito risorse e volontari sul territorio. In particolare, oltre che con laboratori di genere, anche con servizi di ascolto (anche itinerante h24) e gestione di banche dati dei maltrattamenti.

L'impegno degli enti del Terzo settore sulle tematiche di genere trova ampia risonanza anche negli eventi sportivi. L'UISP ha avviato la campagna di sensibilizzazione "In campo contro la violenza sulle donne" che, in diverse città italiane, ha caratterizzato le manifestazioni finali di diverse discipline, dal calcio alla pallavolo e al tennis. Inoltre, attraverso i comitati territoriali, l'UISP ha promosso dal 2016, in collaborazione con le Associazioni femminili del territorio, "la corsa rosa", una serie di appuntamenti podistici non competitivi e camminate lungo le vie dei centri storici per promuovere sani stili di vita e salute. In tal senso ha portato avanti anche progetti di sensibilizzazione e formazione sui diritti delle persone LGBT, nonché la presentazione di pubblicazioni sul tema della parità di genere nello sport alla presenza di studiosi, atlete, dirigenti del mondo sportivo, oltre alle istituzioni locali.

Anche sul versante estero, l'impegno degli Enti del Terzo settore è rilevante. Tra i progetti di ampia portata si segnala quello che vede impegnato Fairtrade Italia in Kenya con oltre 1.600 lavoratrici coinvolte o il già citato intervento di FOCSIV, tramite la Fondazione Cumse, in Camerun. Si tratta di progettualità ad alta incidenza che hanno le donne quali beneficiari diretti e indiretti, tra l'altro, con l'attiva partecipazione delle cooperative femminili. Sempre in Africa occidentale, in particolare in Guinea Bissau, FOCSIV è impegnata in un'iniziativa che, con un approccio inclusivo ed emancipatorio, intende promuovere l'indipendenza economica delle donne nella Regione di Gabù, oltre a sensibilizzare la popolazione e le istituzioni in merito allo sviluppo del Sistema di Allarme Comunitario contro la violenza di genere. In Etiopia, un progetto di più ampia portata, sempre targato FOCSIV (co-finanziato e che vede oltre 72mila beneficiari diretti e 167mila indiretti), mira ad aumentare, con approccio sostenibile, la disponibilità di acqua pulita, migliorare le condizioni igienico-sanitarie, diffondere conoscenze nutrizionali e il ruolo sociale della donna. Inoltre, promuove un'azione sistematica di prassi igieniche ed accesso idrico nelle scuole e la promozione di interventi innovativi (biogas in primis) con ricadute importanti anche sull'ambiente.



OBIETTIVO 6

ACQUA PULITA E SERVIZI IGIENICO-SANITARI

Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie

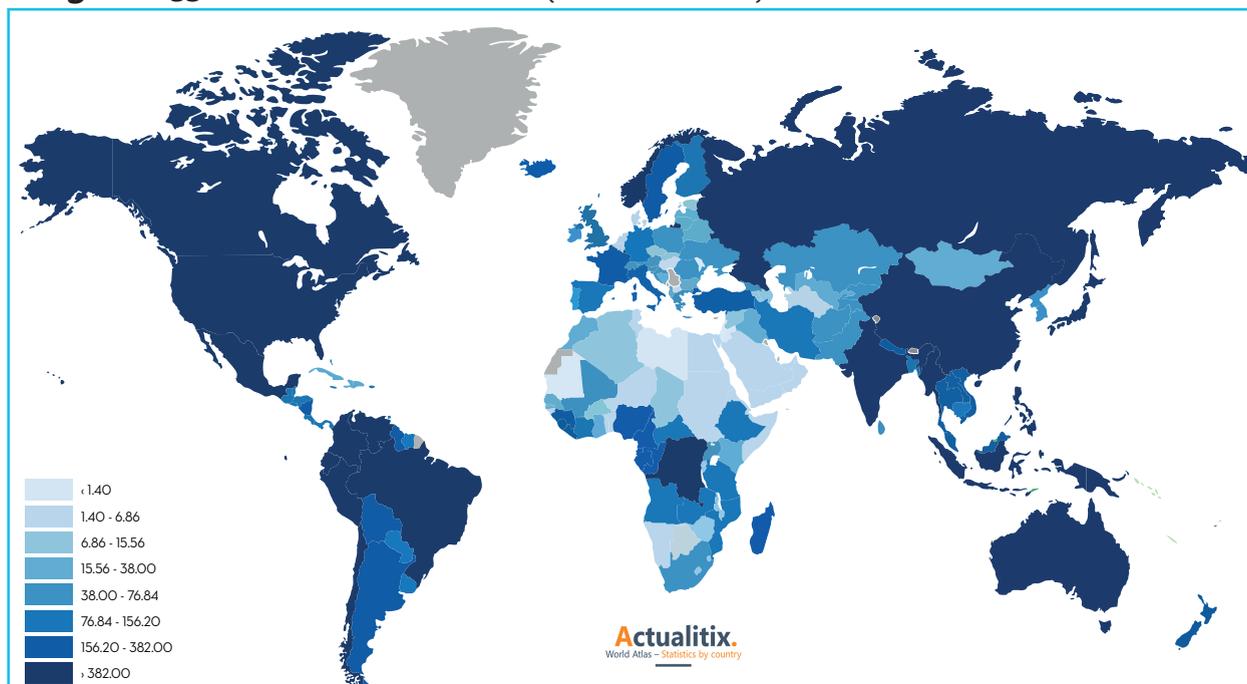
- ❖ Conseguire l'accesso universale ed equo all'acqua potabile sicura e alla portata di tutti;
- ❖ raggiungere un adeguato ed equo accesso ai servizi igienico-sanitari e di igiene per tutti ed eliminare la defecazione all'aperto, con particolare attenzione ai bisogni delle donne e delle ragazze e di coloro che si trovano in situazioni vulnerabili;
- ❖ migliorare la qualità dell'acqua riducendo l'inquinamento, eliminando le pratiche di scarico non controllato e riducendo al minimo il rilascio di sostanze chimiche e materiali pericolosi, dimezzare la percentuale di acque reflue non trattate e aumentare sostanzialmente il riciclaggio e il riutilizzo sicuro a livello globale;
- ❖ aumentare sostanzialmente l'efficienza idrica da utilizzare in tutti i settori e assicurare prelievi e fornitura di acqua dolce per affrontare la scarsità d'acqua e ridurre in modo sostanziale il numero delle persone che soffrono di scarsità d'acqua;
- ❖ attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli, anche attraverso la cooperazione transfrontaliera a seconda dei casi;
- ❖ proteggere e ripristinare, entro il 2020, gli ecosistemi legati all'acqua, tra cui montagne, foreste, zone umide, fiumi, falde acquifere e laghi;
- ❖ ampliare la cooperazione internazionale e la creazione di capacità di supporto a sostegno dei paesi in via di sviluppo in materia di acqua e servizi igienico-sanitari legati, tra cui i sistemi di raccolta dell'acqua, la desalinizzazione, l'efficienza idrica, il trattamento delle acque reflue, le tecnologie per il riciclo e il riutilizzo;
- ❖ sostenere e rafforzare la partecipazione delle comunità locali nel miglioramento della gestione idrica e fognaria.

L'acqua è fondamentale per la presenza e l'evoluzione della vita sulla Terra. Il sistema idrico globale è infatti influenzato da molti fattori antropici: l'aumento dei gas serra, il consumo di suolo, il contenimento dei letti fluviali, la crescita dell'irrigazione e degli altri consumi idrici, la scomparsa di habitat acquatici, l'inquinamento.

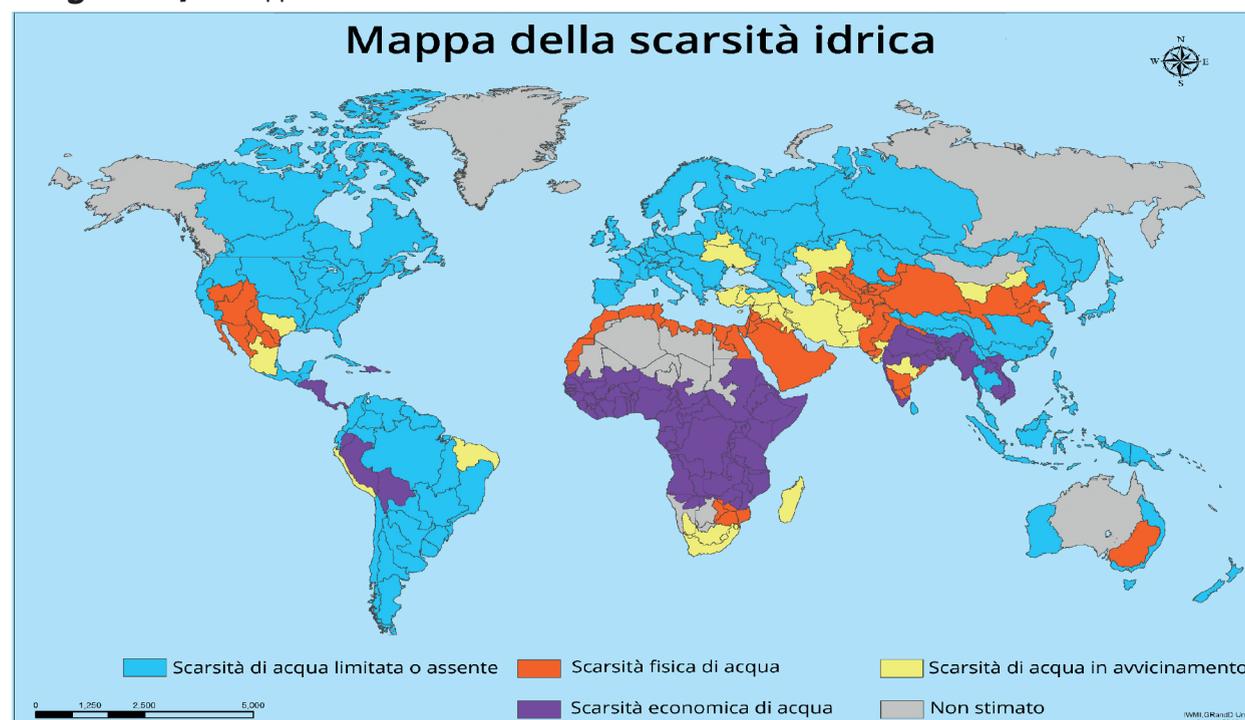
L'alterazione del ciclo idrico globale influisce, a sua volta, sulla biodiversità, sull'alimentazione umana, sulla salute e la funzionalità degli ecosistemi. Sono sempre più a rischio ambienti fondamentali come le foreste tropicali, le zone umide e i bacini fluviali e lacustri.


OBIETTIVO 6 ACQUA PULITA E SERVIZI IGIENICO-SANITARI

Nel mondo quasi 5,6 miliardi di persone vivono in aree con alti livelli di rischio per la sicurezza dell'approvvigionamento idrico e per lo stato di salute della biodiversità degli ambienti di acque dolci. A causa di un'economia squilibrata e di infrastrutture cattive o carenti, ogni anno milioni di persone, la maggior parte dei quali bambini, muoiono per malattie associate alla fornitura di acqua insufficiente e servizi igienici inadeguati.

Infografica 39 - Totale risorse idriche rinnovabili (Miliardi - metri cubi)


Fonte Banca Mondiale – 2013 (<https://it.actualitix.com/paese/wld/totale-risorse-idriche-rinnovabili.php>)

Infografica 40 - Mappa della scarsità idrica


Fonte IWMI (International Water Management Institute)

(<https://news.clal.it/it/risparmiare-acqua-un-modo-razionale-per-diminuire-costi-e-favorire-la-sostenibilita/>)



In alcune zone d'Italia, specialmente nel Mezzogiorno e con maggiore intensità in Sicilia, il fenomeno della scarsità d'acqua è presente da decenni. Questo rappresenta un danno per la qualità della vita e un dispendio di risorse sia per le persone che per le casse pubbliche, poiché la cittadinanza va rifornita in maniera alternativa e più costosa.

Secondo l'ultimo censimento di Istat sulle acque per uso civile, in Italia circa il 30% della popolazione non ritiene del tutto potabile l'acqua del rubinetto e ricorre all'acquisto di acqua in bottiglia, il che incide sulla produzione di rifiuti, sui trasporti, su maggiori emissioni e consumo di risorse, oltre che costi più elevati per le famiglie.

La capacità depurativa più alta si registra negli impianti del Nord-ovest, in grado di assorbire il 61,5% del carico generabile nel proprio territorio, mentre quella più bassa si registra nelle Isole, che si ferma al 46,0%.

La dispersione delle risorse idriche in tutti i settori produttivi è del 37,4% dei volumi immessi in rete (nel 2008 era il 32,1%).

Come riporta l'Agenzia Europea per l'Ambiente (AEA), il buono stato degli ecosistemi acquatici richiesto dalla Direttiva quadro 2000/60/CE si consegue riducendo o annullando le pressioni antropiche, dunque intervenendo in particolare sulla riduzione alla fonte dell'inquinamento (agricoltura sostenibile), con la riduzione dei reflui inquinanti, con l'approccio ecosistemico e con le pratiche che ne riducono il fabbisogno.

L'Italia risulta avere una percentuale di circa il 50% dei fiumi in uno stato ecologico "buono" o "alto" e meno del 20% in stato ecologico "cattivo" o "povero". Le pressioni da fonti inquinanti si attestano comunque al 50%. La potabilizzazione ha riguardato il 30,6% dell'acqua prelevata.

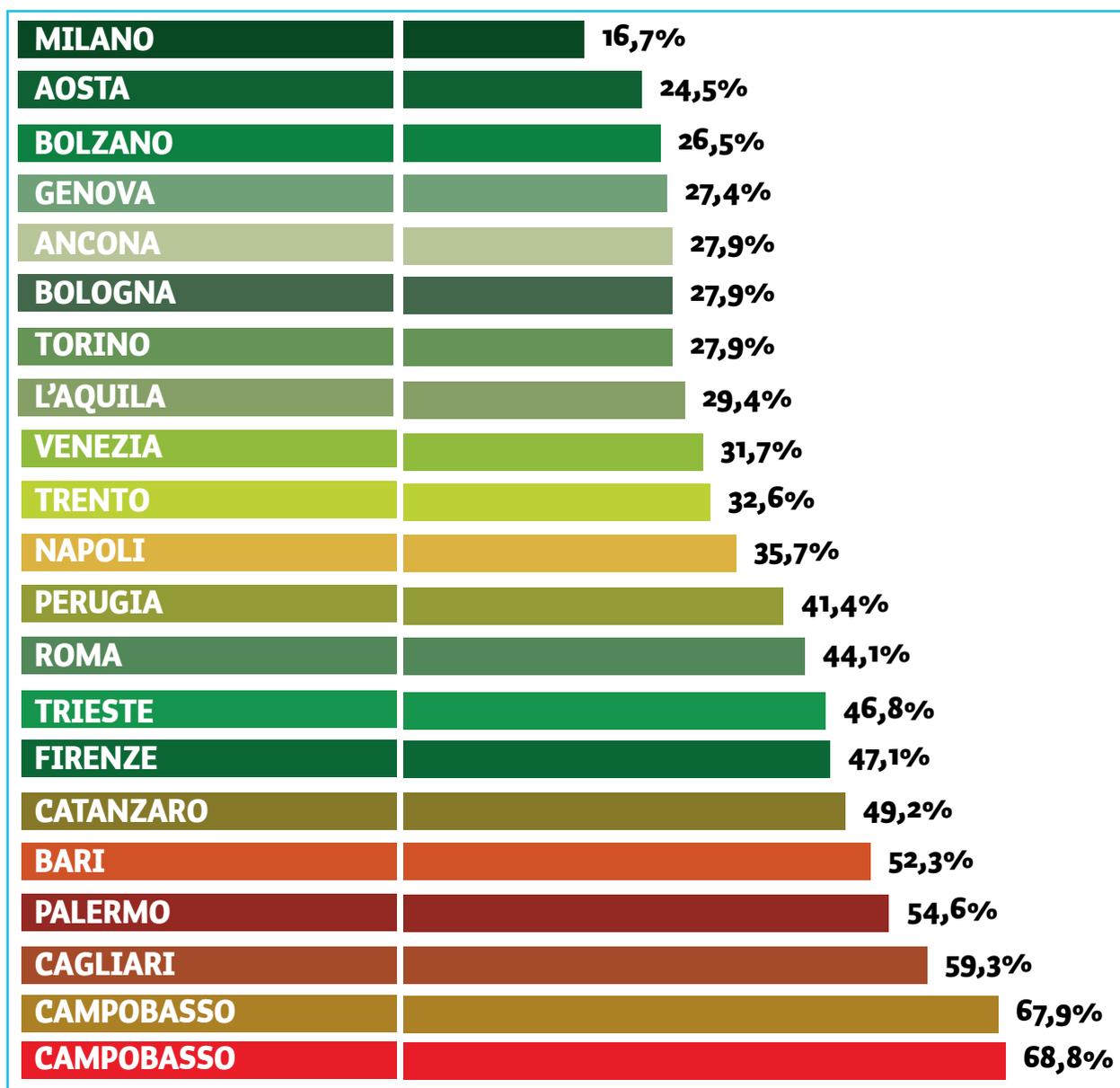
La situazione in Italia

La carenza d'acqua sta diventando sempre di più un'emergenza nazionale. Il fenomeno è il prodotto della convergenza tra gli effetti dei cambiamenti climatici e il perdurare di una grave incapacità gestionale delle risorse idriche in diverse aree del nostro territorio.

I dati Istat indicano che il volume di acqua erogata nel 2015 nei capoluoghi di provincia è stato di 245 litri per abitante (23 litri in meno rispetto al 2012). In questi comuni nel 2015 è andato disperso il 38,2% dell'acqua immessa nelle reti di distribuzione (era il 35,6% nel 2012). La perdita giornaliera reale ammonta a circa 50 m³ per ciascun km delle reti di distribuzione, un volume che soddisferebbe le esigenze idriche annuali di 10,4 milioni di persone.

Per garantire l'attuale livello di consumo, il volume immesso in rete è molto maggiore di quanto effettivamente consumato. Per ogni cittadino vengono immessi 145 m³, corrispondenti a 396 litri giornalieri. L'Italia detiene il record in Europa del consumo medio pro-capite con 159 m³ annui, anche se nel 2016 si conferma che il 30% delle famiglie non si fida a bere l'acqua del rubinetto.

Secondo il report di Legambiente sullo stato di salute dei laghi italiani, collegato alla campagna "Goletta dei Laghi", nel 2017 nei 4 grandi laghi del nord l'afflusso d'acqua è calato di 9,5 miliardi di m³, equivalente a tutta l'acqua prelevata per gli usi civili in Italia. Tra i bacini del nord la situazione è critica per il Garda, il lago di Como e di Iseo. In centro Italia, oltre al Trasimeno, tra i laghi in sofferenza c'è Bracciano, la riserva idrica di acqua potabile per Roma e alcuni comuni limitrofi, che nell'estate 2017 ha vissuto una vera e propria emergenza, con il livello che si è abbassato sino al minimo storico di 187 cm sotto lo zero idrometrico.

**Infografica 41** - Le perdite idriche totali

Fonte: <https://goo.gl/C1GbmB>

A causa delle limitate precipitazioni i due grandi acquedotti che portano acqua a Roma, il Pesciera da Rieti e l'Acquamarcia dai Simbruini, erano sotto la soglia di portata per servire la Capitale. Per questo motivo Acea da dicembre 2016 ha captato fino a 2500 litri al secondo proprio dal Lago di Bracciano per garantire acque nelle case dei romani. Le scarse piogge hanno determinato un abbassamento dei livelli dell'acqua del lago più spinto rispetto alle oscillazioni già osservate in passato. A dispetto di questo, si è ancora fermi con la rigenerazione degli impianti, visto che dai dati di Ecosistema Urbano 2016 (Legambiente) emerge una dispersione idrica degli Acquedotti della provincia di Roma del 44%.

Tra i fiumi quasi a secco, invece, c'è il Piave, uno dei fiumi più sfruttati e artificializzati d'Europa. Nell'area montana, infatti, il 95% degli affluenti è già utilizzato a fini idroelettrici. E proprio a causa dei prelievi eccessivi e della carenza idrica, il fiume è regolarmente soggetto a magre/secche sempre più accentuate, anche per lunghe fasi nelle stagioni primaverile e autunnale.

L'emergenza siccità e il caldo record che hanno colpito l'Italia in questi anni confermano che il



clima sta cambiando, causando in tutto il mondo danni all'ambiente e mettendo in pericolo la salute e la vita delle persone. Il bollettino rosso registrato in tutta la Penisola nel 2017 è davvero preoccupante: tre regioni in codice rosso (Sardegna, Emilia Romagna e Toscana hanno dichiarato lo stato di emergenza per siccità), massima allerta in tutte le altre regioni e poi fiumi e laghi quasi a secco. L'agricoltura è stata messa in ginocchio, mentre gli incendi, nel 60% dei casi di origine dolosa, nel 2016 hanno mandato in fumo 47.926 ettari di territorio.

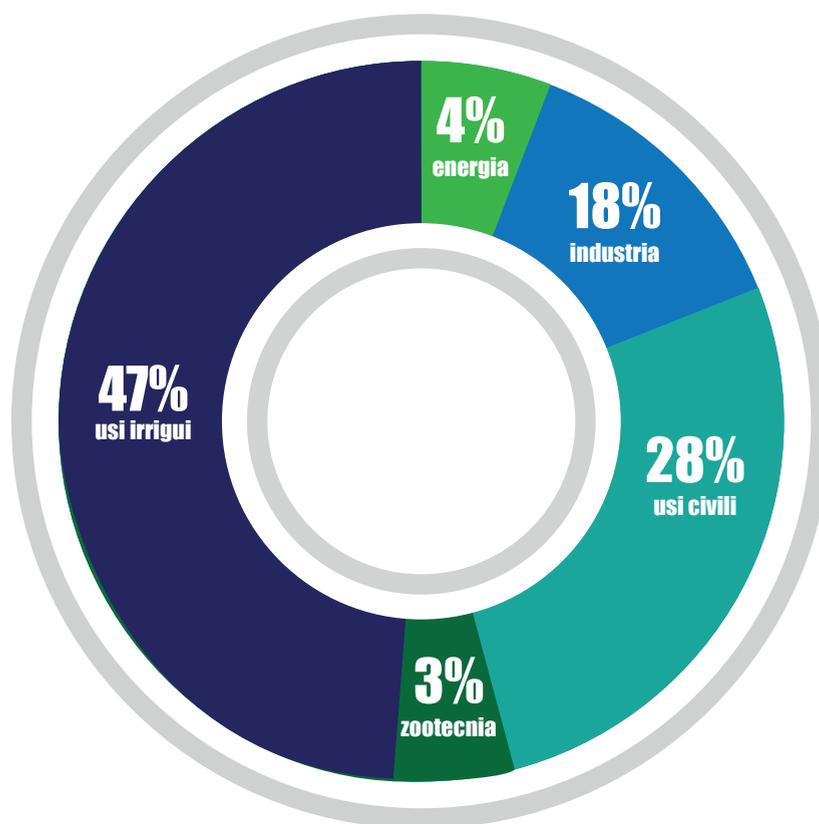
Solo nel maggio 2017 in Emilia Romagna si sono registrati picchi di oltre 33°C di temperatura, rispetto ai 25 attesi. I grandi invasi dell'area ovest della regione sono arrivati ai minimi storici di capacità come si evince dai dati del bollettino regionale Arpa Emilia-Romagna.

In Veneto, tra fine 2016 e inizio 2017, le precipitazioni sono diminuite del 97% rispetto alla media, mai così basse in 20 anni, soprattutto in montagna. Il risultato è stata una crisi idrica dalla Lombardia all'Emilia, fino al Veneto, mentre l'Alto Adige ha deciso di svuotare parzialmente i bacini di raccolta delle dighe idroelettriche per aumentare la portata dell'Adige.

Le situazioni di siccità sono destinate ad aumentare anche a causa della progressiva riduzione della massa glaciale alpina. Il Nuovo Catasto dei Ghiacciai Italiani, realizzato dal Comitato Glaciologico Italiano (che aggiorna il precedente realizzato tra il 1959 e il 1962), documenta che in cinquanta anni la superficie complessiva dei ghiacciai italiani è diminuita del 30%, passando da 527 km² a 370 km².

Secondo gli ultimi dati Istat l'utilizzo dell'acqua in Italia è così ripartito: usi irrigui 46,8%, usi civili 27,8%, industria 17,8%, energia 4,7%, zootecnia 2,9%; con il consumo agricolo che, in alcune aree del paese, arriva a coprire anche il 60% del totale.

Infografica 42 - Uso dell'acqua in Italia



Fonte ISTAT



OBIETTIVO 6 ACQUA PULITA E SERVIZI IGIENICO-SANITARI

L'agricoltura è al tempo stesso vittima e carnefice del problema dell'approvvigionamento. Con circa 17 miliardi di metri cubi di prelievi idrici annui, l'agricoltura e la zootecnia costituiscono i principali utilizzatori d'acqua. È anche il settore che causa i maggiori impatti sugli ecosistemi, essendo i prelievi irrigui concentrati principalmente da maggio a settembre, nel periodo di portate più scarse.

Le risorse idriche che abbiamo, poi, non sono tutelate a sufficienza neanche dall'inquinamento: il 25% degli italiani non è servito da un adeguato servizio di depurazione.

Per questo motivo sono 104 gli agglomerati urbani coinvolti da provvedimenti di condanna del 2012 della Corte di Giustizia europea per l'inadempimento della Direttiva sulle Acque Reflue (91/271/CEE). Le regioni interessate sono 14 (Abruzzo, Calabria, Campania, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Puglia, Sicilia, Lazio, Lombardia, Marche, Sardegna, Valle D'Aosta, Veneto e Piemonte); Il 63% delle infrazioni riguarda la Sicilia.

Nel 2017 su 260 campioni di acqua analizzati da Goletta Verde di Legambiente, il 40% è risultato con cariche batteriche elevate, specialmente in prossimità di foci, fossi e canali, per mancanza di depurazione e scarichi illegali. L'Italia è agli ultimi posti in Europa per la depurazione.

La maladepurazione costa all'Italia 62,7 milioni di euro di multa dall'Unione Europea e 374 mila euro per ogni ulteriore giorno di ritardo, sino a che non saranno sanate le irregolarità. Si arriverebbe così a pagare oltre 185 milioni di euro solo nel primo anno, oltre ovviamente al costo degli interventi.

Il contributo del Terzo settore



L'impegno dei soci del Forum del Terzo settore per il raggiungimento di questo obiettivo sono rivolti soprattutto alla **raccolta di dati** che offrano la misura del problema e alla **sensibilizzazione** verso il Governo, le amministrazioni locali, i settori dell'agricoltura e dell'industria, oltre a una più diffusa consapevolezza da parte di tutti i cittadini, proponendo indirizzi politici e gestionali nuovi e azioni concrete.

Tra gli Enti soci del Forum del Terzo settore, il contributo al raggiungimento di questo obiettivo è testimoniato, a livello nazionale, soprattutto dall'impegno di Legambiente e, a livello internazionale, da quello di FOCSIV.

L'acqua è da sempre uno dei temi chiave nelle attività di Le-

gambiente, affrontata attraverso campagne di monitoraggio come "Goletta dei Laghi", campagne di sensibilizzazione, come "Imbrocciamola" e il "Big Jump", e approfondimenti, studi e dossier.

Nel 2017 la campagna di Legambiente sulla tutela delle acque interne italiane "Goletta dei Laghi", attiva dal 2006, ha monitorato con analisi microbiologiche 14 bacini, trovandone 11 in forte sofferenza idrica. Dei 100 punti campionati il 50% sono risultati inquinati per mancata depurazione.

Nelle analisi della Goletta dei laghi sono presi in esame soprattutto le foci dei fiumi, i torrenti, gli scarichi e i piccoli canali che si trovano lungo le rive dei laghi, punti spesso segnalati dai cittadini attraverso il servizio SOS Goletta. Per quanto riguarda la presenza di rifiuti che mettono a rischio l'ecosistema lacustre, nel 2017 nel 90% dei siti campionati i tecnici hanno registrato presenza di plastica, ma anche polistirolo, vetro, metallo, carta e rifiuti da mancata depurazione. In molti



casi si tratta di frammenti di piccole dimensioni, rifiuti urbani che alla fine arrivano sulle sponde dei laghi o direttamente in acqua.

Maggiore, però, è il danno che tali rifiuti provocano quando si frammentano sino a diventare microplastiche. Dal 2016 Goletta dei Laghi di Legambiente conduce il monitoraggio sulla loro presenza nei principali laghi italiani, il primo studio a livello nazionale su questo tema, arricchito da un'indagine ancora più ampia comprendente i principali corsi immissari ed emissari. Lo studio si avvale della collaborazione di ENEA, l'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile.

A **livello internazionale**, la FOCSIV realizza moltissimi progetti nel mondo, volti al raggiungimento dell'obiettivo 6, costruendo pozzi e forage. Tra questi il progetto "Goccia", realizzato con la Fondazione Cumse Onlus e i partner locali INADES e PIME. Nato nel 2005 e attualmente in corso, il progetto viene realizzato in Camerun, Mali, Senegal, Congo, Chad e prevede la costruzione di pozzi e forage per migliorare l'approvvigionamento di acqua ad uso civile e ridurre la mortalità e l'incidenza delle malattie gastrointestinali nelle famiglie e in particolare nella prima infanzia.

Grazie a questo impegno, costato solo 50.000€, migliaia di persone delle comunità locali e gli abitanti dei villaggi in cui sorgono i pozzi hanno potuto finalmente avere accesso all'acqua potabile.





OBIETTIVO 7: ENERGIA RINNOVABILE

Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni

- ❖ Garantire l'accesso universale ai servizi energetici a prezzi accessibili, affidabili e moderni;
- ❖ aumentare notevolmente la quota di energie rinnovabili nel mix energetico globale;
- ❖ raddoppiare il tasso globale di miglioramento dell'efficienza energetica;
- ❖ rafforzare la cooperazione internazionale per facilitare l'accesso alla tecnologia e alla ricerca di energia pulita, comprese le energie rinnovabili, all'efficienza energetica e alla tecnologia avanzata e alla più pulita tecnologia derivante dai combustibili fossili, e promuovere gli investimenti nelle infrastrutture energetiche e nelle tecnologie per l'energia pulita;
- ❖ espandere l'infrastruttura e aggiornare la tecnologia per la fornitura di servizi energetici moderni e sostenibili per tutti i paesi in via di sviluppo, in particolare per i paesi meno sviluppati, i piccoli Stati insulari, e per i paesi in via di sviluppo senza sbocco sul mare, in accordo con i loro rispettivi programmi di sostegno.

I problemi dell'energia su scala globale concernono la sua accessibilità, la sua sostenibilità, la sua disponibilità, la tecnologia per produrla e distribuirla e i differenziali di conoscenza e di capacità tra i paesi a diverso grado di sviluppo. Ovviamente, l'energia è indispensabile per tutte le attività umane. Se, però, l'utilizzo energetico dei combustibili fossili è il principale responsabile della crisi climatica e di vari danni alla salute, mentre l'alternativa nucleare si è rivelata gravemente costosa, pericolosa, non pulita né rinnovabile (cosicché il suo contributo alla domanda di energia globale resta sotto il 6% ed è in calo), per uno sviluppo sostenibile l'energia dovrà essere erogata in un quadro di consumi di energia primaria fossile decrescenti (conseguibile grazie all'aumento dei rendimenti) e di avanzamento delle fonti rinnovabili ricavate dai flussi diretti di energia solare.

L'energia ricavata dalle fonti rinnovabili (sole, acqua, vento, geotermia e biomasse) è sufficiente per soddisfare progressivamente i fabbisogni energetici dell'umanità, ma è necessario creare le convenienze economiche per queste tecnologie, orientare in modo favorevole i mercati, sviluppare nuove tecnologie (ad esempio, sugli accumuli) e modificare l'intera infrastruttura energetica, passando da un modello centrale a uno distribuito.

La realtà delle nuove tecnologie e l'incredibile sviluppo delle fonti rinnovabili ha portato, dopo l'Accordo di Parigi 2015 sul clima, alla conclusione che molta parte delle risorse fossili ancora disponibili



rimarranno sotto terra. L'obiettivo 7 è strettamente correlato, tra gli altri, agli obiettivi 1 (eliminazione della povertà) e 10 (riduzione delle disuguaglianze).

Infatti, la distribuzione dell'energia nel mondo, in particolare dell'energia elettrica, è fortemente iniqua: popolazioni intere non hanno accesso all'energia e, quindi, ad una qualsiasi forma di sviluppo.

I target 7.2 (aumento della quota di energie rinnovabili nel mix energetico globale) e 7.3 (raddoppio del tasso globale di miglioramento dell'efficienza energetica) sono centrali per tutta l'Agenda 2030, così come energia e lotta al cambiamento climatico lo sono per lo sviluppo sostenibile e la green economy.

Infografica 43 - Classifica dei Paesi con energie rinnovabili divisi per tecnologie

HYDROPOWER	GEOTHERMAL	WIND
CINA	U.S.A.	CINA
BRASILE	FILIPPINE	U.S.A.
U.S.A.	INDONESIA	GERMANIA
CANADA	MESSICO	SPAGNA
RUSSIA	ITALIA	INDIA

SOLAR PV (GRID-TLED)	CSP	BIOMASS
GERMANIA	SPAGNA	U.S.A.
ITALIA	U.S.A.	BRASILE
GIAPPONE	ALGERIA / EGITTO / MAROCCO	GERMANIA
SPAGNA	IRAN	CINA
U.S.A.	INDIA	GIAPPONE

Fonte: Rapporto NREL "2012 Renewable Energy Data Book"

La situazione in Italia

In Italia il trend di riduzione dei consumi energetici registrato dal 2005 al 2015 è dovuto, oltre al calo del PIL negli anni di recessione, anche alle politiche di efficienza energetica poste in essere proprio a partire da quegli anni, che hanno permesso di sviluppare in Italia interventi di eccellen-


OBIETTIVO 7: ENERGIA RINNOVABILE

za, rispetto all'Europa, come le detrazioni fiscali per la riqualificazione degli edifici e i certificati bianchi²⁴ (il più utilizzato che, da solo, contribuisce al 45% del risparmio energetico annuale). Il trend positivo dell'ultimo decennio si è interrotto nel 2015 con un aumento non trascurabile dei consumi di energia (+3%) e dell'intensità energetica del PIL, nazionale e pro capite (+2%). La "mini" ripresa economica spiega tale risultato, come accaduto nel 2010 (quando si era registrata una crescita del PIL più che doppia di quella del 2015), ma hanno contribuito anche le condizioni climatiche sfavorevoli, con un'estate più calda e un inverno più freddo dell'anno precedente. Negli ultimi decenni in Italia si è verificata una progressiva sostituzione dei prodotti petroliferi con il gas naturale, principalmente nei settori della produzione elettrica e del riscaldamento. Si è passati da un mix produttivo in cui il petrolio nei primi anni '70 soddisfaceva circa il 75% del consumo interno lordo contro meno del 10% del gas naturale, a uno nel 2016 in cui i due combustibili si equivalgono al 35%. La crescita delle fonti rinnovabili in energia primaria ha portato la relativa quota dal 6-8% dei primi anni 2000 a poco meno del 20% nel 2016. Inoltre nel decennio 2005-10 si è aggiunta la crescita delle fonti rinnovabili, il cui contributo è passato dal 6-8% nei primi anni 2000 all'attuale 19-20%.

Ma dal 2015, come detto, la crescita delle energie da fonti rinnovabili è rallentata fortemente e, senza una sostanziale espansione di queste, né l'obiettivo della Strategia Energetica Nazionale al 2020, né quello medio europeo al 2030 verrebbero centrati (la quota di rinnovabili sul consumo finale lordo sarebbe poco superiore al 20%). Ovviamente, l'Italia non può correre il rischio di diventare marginale in un settore fra i più promettenti e innovativi a livello mondiale e che per alcuni anni l'ha vista ai primi posti nel mondo.

Per quanto riguarda l'efficienza energetica, i target europei dopo l'Accordo di Parigi prevedono una riduzione dei consumi energetici del 27-30% al 2030. Questo obiettivo, calcolato rispetto alla prevista ulteriore crescita dei consumi, si tradurrebbe in riduzioni minime dei consumi energetici rispetto ai valori attuali.

Infografica 44 - I 10 Paesi energeticamente più efficienti


Fonte: <http://www.qualenergia.it/articoli/20140721-mondiali-dell-efficienza-energetica-italia-seconda>

²⁴I **certificati bianchi**, o più propriamente **titoli di efficienza energetica** (TEE), sono titoli che certificano i risparmi energetici conseguiti da vari soggetti realizzando specifici interventi (es. efficientamento energetico). Implicando il riconoscimento di un contributo economico, rappresentano un incentivo a ridurre il consumo energetico in relazione al bene distribuito.



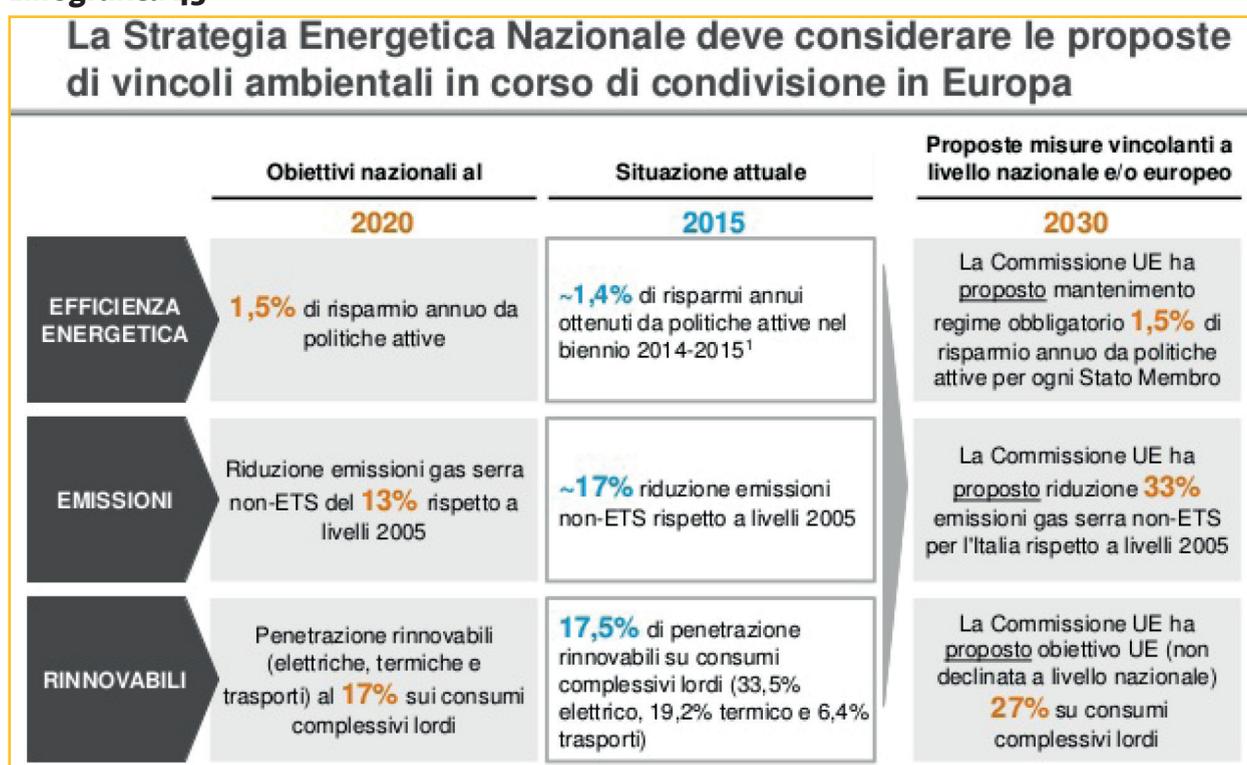
La Strategia Energetica Nazionale

Il governo dell'energia in Italia sta per avere una svolta decisiva con la prossima adozione della Strategia Energetica Nazionale (SEN), la cui fase di consultazione è appena terminata. La SEN prenderà corpo in una fase di ripresa economica del Paese, in cui i consumi energetici danno segni contrastanti dovuti, da un lato, alla crescita produttiva sul piano congiunturale, dall'altro, ad una riduzione strutturale della domanda.

Nel documento di consultazione per la nuova SEN gli Obiettivi dell'Agenda 2030, SDG7, vengono acquisiti anche al di là degli impegni europei sottoscritti dal nostro Paese.

Per l'Italia la SEN stabilisce al 2020 un obiettivo di 158 Mtep in termini di energia primaria e di 124 Mtep in quelli di consumi finali, valori già oggi conseguiti dal Paese nel 2015; tuttavia il nuovo target EU 2030 per l'efficienza energetica, pari al 27% e calcolato rispetto alla prevista ulteriore crescita dei consumi, si tradurrebbe di fatto per l'Italia in riduzioni minime dei consumi energetici rispetto ai valori attuali, ben lontani dal raddoppio dell'efficienza energetica richiesto dal Target 7.3.

Infografica 45



Fonte: <https://www.slideshare.net/AntonioMazzuca/strategia-energetica-nazionale-bozza2017-estratto>

Tra le associazioni aderenti al Forum Terzo settore, in occasione della consultazione pubblica del documento di revisione della SEN svoltasi lo scorso 12 settembre, Legambiente ha ribadito che la nuova SEN rappresenta un passo avanti in quanto tenta di dare centralità alla questione climatica e prevede l'uscita dal carbone, anche se con 10 anni di ritardo rispetto alla proposta delle associazioni ambientaliste. Ma gli obiettivi non saranno raggiungibili se il governo non individuerà misure più concrete di promozione delle rinnovabili in un nuovo sistema energetico distribuito, dell'efficienza energetica e della mobilità sostenibile. Senza contare che le autorizzazioni alle trivellazioni entro le 12 miglia accordate dal governo rischiano di rendere questi obiettivi ancora più difficili da raggiungere.

Per poter rispettare gli impegni presi con l'Accordo di Parigi, l'individuazione delle misure nazionali di attuazione degli obiettivi europei al 2030 devono tenere conto dello scenario al 2050, quando il settore energetico dovrà essere completamente decarbonizzato.



OBIETTIVO 7: ENERGIA RINNOVABILE

La SEN ritiene il ruolo del gas nei prossimi anni centrale e fondamentale per soddisfare le esigenze energetiche dell'Italia, tanto da prevedere metanizzazioni su intere porzioni di territori, come in Sardegna. Nella SEN sono sottovalutati i vantaggi per aziende, industrie e cittadini, che possono derivare da un sistema energetico basato sulla generazione distribuita che, accompagnata con regole chiare e trasparenti, può dare risposte ai problemi della rete, portando flessibilità e nuovi scenari per il mercato elettrico.

Questi cambiamenti devono essere accompagnati da nuove procedure di approvazione degli impianti e da una revisione delle Linee guida, perché l'incertezza è ancora oggi una delle principali barriere in Italia alla diffusione degli impianti da fonti rinnovabili. Inoltre, l'obiettivo delle fonti rinnovabili al 2030 appare troppo timido (48-50% per la parte elettrica) rispetto alle potenzialità del nostro Paese. Nel settore termico la SEN fa ricadere sulle sole pompe di calore gli obiettivi che riguardano le rinnovabili termiche, non tenendo conto del progresso tecnologico degli impianti di riscaldamento a biomasse, della geotermia in media e alta entalpia, e neanche del ruolo che può avere il solare termico in particolare al Sud e per le utenze turistiche.

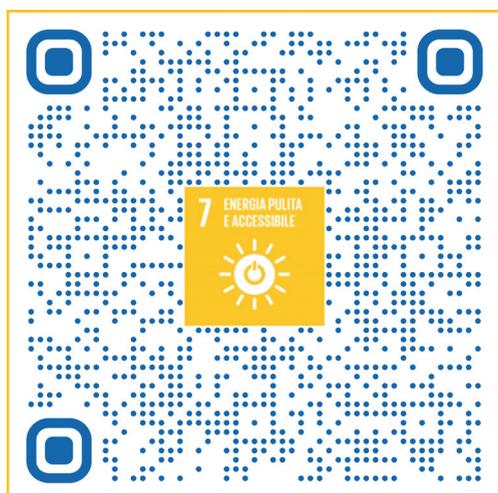
Sul fronte dell'efficienza energetica, accontentarsi di avere migliori prestazioni rispetto alla media degli altri Paesi europei non può bastare a un Paese che davvero vuole credere nello scenario di cambiamento energetico e climatico. È necessario avviare un'attenta analisi degli strumenti incentivanti utilizzati finora, per comprendere che cosa ha funzionato e che cosa no, oltre a un migliore coordinamento tra i ministeri e l'Enea.

Essenziale la semplificazione degli interventi di retrofit energetico di edifici, ma anche lo sviluppo di strumenti puntuali in tema di *Fuel Poverty* per aiutare le famiglie e spingere i comportamenti virtuosi. I trasporti sono il tema che appare meno sviluppato nella SEN, mancando indicazioni sugli interventi per promuovere il trasporto pubblico e lo *sharing*. Qui occorre fissare con chiarezza due scelte: la riduzione del parco circolante e la spinta all'efficienza nei carburanti, a partire dallo stop alla vendita di auto diesel. Infine la cancellazione dei sussidi alle fonti fossili deve diventare una priorità in tutto il mondo perché, come sottolineato da Fatih Birol, il capo economista dell'Agenzia Internazionale per l'energia (IEA), "oggi, il più grande macigno sulla strada delle fonti rinnovabili sono i sussidi alle fonti fossili".





Il contributo del Terzo settore



L'impegno dei soci del Forum del Terzo settore per il raggiungimento di questo obiettivo è rivolto soprattutto alla **realizzazione di progetti locali**, ma anche alla **valorizzazione di esperienze virtuose** e al **sostegno per la diffusione di un sistema energetico fondato sulle energie rinnovabili**, oltre a una più diffusa consapevolezza da parte di tutti i cittadini, proponendo indirizzi politici e gestionali nuovi e azioni concrete.

Tra gli Enti soci del Forum del Terzo Settore, il contributo al raggiungimento di questo obiettivo è testimoniato, a livello nazionale, ancora una volta dall'impegno di Legambiente e, a livello internazionale, da quello di FOCSIV.

Nel 2016 il rapporto Comuni rinnovabili ha previsto 3 premi assegnati da Legambiente: il Comune o il Territorio 100%

Rinnovabile, una Buona Pratica e alcune delle realtà dei Parchi Rinnovabili, che per la prima volta sono stati inseriti in questa analisi.

I dati degli ultimi 10 anni raccontano di oltre un milione di impianti da fonti rinnovabili presenti in Italia, di cui oltre 180mila impianti di solare fotovoltaico realizzati negli ultimi due anni senza incentivi. Oggi 3021 Comuni producono più energia elettrica di quanta ne consumano le famiglie residenti, e 40 di questi sono 100% rinnovabili, ossia in quei territori le energie pulite soddisfano tutti i consumi elettrici e termici, riducendo le bollette di cittadini e imprese.

Crescono i Comuni dell'eolico che arrivano a quota 904, mentre i Comuni del mini idroelettrico sono 1.489. Crescono anche i municipi delle bioenergie che arrivano a quota 4.114. Infine sono 590 i Comuni della geotermia e 4114 i Comuni della bioenergia.

Per Legambiente il futuro delle rinnovabili è già adesso, per questo l'Italia deve investire in questo cambiamento liberando l'autoproduzione da fonti rinnovabili, stabilendo regole semplici e trasparenti per l'approvazione di progetti.

Questi risultati hanno già determinato vantaggi significativi: si è ridotta la produzione da impianti termoelettrici (tra i più inquinanti), sono diminuite le importazioni dall'estero di fonti fossili, si sono ridotte le emissioni di CO₂ e si è ridotto il costo dell'energia nel mercato elettrico, grazie alla produzione di solare ed eolico che permette di tagliare fuori l'offerta delle centrali più costose.

Dal 2006 Legambiente e Federcasse (BCC) hanno stipulato una Convenzione per promuovere, con finanziamenti agevolati, la diffusione delle fonti rinnovabili di piccole dimensioni. In breve tempo in questo accordo sono state coinvolte oltre 110 banche in tutta Italia.

Nel corso degli anni, la Convenzione è stata estesa ad altre "linee di prodotti": Rinnovabili ed Efficienza, Casa Ecologica, Risparmio Idrico, Mobilità Sostenibile, Acquisti Verdi, Tutela del Paesaggio.

Nell'arco di un decennio l'accordo si è diffuso in maniera stabile su gran parte del territorio nazionale, grazie a convenzioni di carattere regionale che hanno coinvolto le Federazioni locali delle BCC. Attraverso questo straordinario strumento di sviluppo locale sostenibile, Il Centro nazionale per le energie rinnovabili di Legambiente, punto di riferimento per enti locali, progettisti, cittadini e imprese, con il supporto della capillare rete delle BCC, è riuscito a promuovere e sviluppare una nuova progettualità legata alle energie rinnovabili e all'efficienza energetica. Circa 5.700 progetti sono stati valutati positivamente da Legambiente, per un totale di quasi 268 milioni di euro finanziati. La media dei singoli finanziamenti è di circa 47.000 euro, a testimonianza di come la Convenzione abbia promosso la diffusione di impianti da fonti rinnovabili di piccole dimensioni. Il fotovoltaico ha visto 5.412 progetti finanziati (circa l'1% degli impianti fotovoltaici realizzati in Italia), Inoltre sono stati finanziati 237 impianti solari termici, 176 interventi di efficienza energetica (coibentazioni, sostituzioni con caldaie a condensazione,



OBIETTIVO 7: ENERGIA RINNOVABILE

sostituzioni di infissi, ristrutturazioni, ecc.), 57 impianti a biomasse di piccole dimensioni, 14 impianti geotermici a bassa entalpia, 13 impianti minieolici, 3 impianti miniidroelettrici. Sono state, inoltre, realizzate 106 bonifiche di coperture in eternit sostituite con 40.400 mq di impianti fotovoltaici e infine sono state acquistate biciclette elettriche e veicoli bifuel. Tra i progetti locali realizzati da Legambiente e fondati su uno sviluppo sostenibile, c'è ScamBioLoGiCo, promosso da Legambiente Basilicata, in collaborazione con il Parco Nazionale dell'Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese, l'Istituto Professionale di Stato per l'Industria e l'Artigianato "Giovanni Giorgi" di Potenza, RI.PLASTIC S.P.A, Unaterra Società Coop. Sociale a r.l., il Comune di Potenza, il Polo dell'artigianato artistico e con il sostegno di Fondazione con il Sud e Ferrovie dello Stato Italiane, RFI.

Il progetto, attivo dal dicembre 2015, ha previsto la riqualificazione a Potenza Superiore (Pz) dell'ex scalo merci della Stazione ferroviaria, con un'ottimizzazione energetica che ha permesso di certificare il massimo grado di sostenibilità ambientale ed energetica.

Oggi ospita un emporio per la vendita di prodotti biologici, a km 0, sfusi, non imballati, del commercio equo e solidale e dell'artigianato lucano e spazi dedicati al baratto di beni in buono stato. Ma è anche un luogo di incontro, formazione, ricerca e sviluppo per la diffusione della cultura ambientale e la condivisione dei sapori. Lo.Gi.Co. è acronimo di "LOcale", "GIusto" e "COndiviso": i tre pilastri che costituiscono la sharing economy e che ben sintetizzano i principi su cui è stato trasformato questo "non luogo" in luogo.

A livello internazionale, fra le associazioni aderenti al Forum Terzo settore, è certamente la FOCSIV quella che s'impegna in prima persona nella diffusione di un modello energetico sostenibile.

Dal giugno 2015 FOCSIV ha avviato il progetto biennale "Briquette production and inclusive green economy in Mongu: a bridge for a sustainable business". Il progetto si svolge a Mongu, nello Zambia, e intende ridurre il degrado ambientale, sociale ed economico attraverso la collaborazione con un ente privato locale per produrre combustibili di riciclo. Le attività prevedono: la produzione di bricchetti realizzati con gli scarti delle segherie locali, la formazione dei lavoratori nella produzione di carbone eco sostenibile, la fornitura di attrezzature per la produzione di carbone eco sostenibile (carbonizzatori, macina, cippatrice, rimorchio e macchina essiccatrice) e attività di sensibilizzazione sulle conseguenze dell'uso indiscriminato di legna e carbone per l'ambiente e per la salute e di informazione sull'uso di energie alternative.





OBIETTIVO 8:

BUONA OCCUPAZIONE E CRESCITA ECONOMICA

Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti

- ❖ Sostenere la crescita economica pro capite in conformità alle condizioni nazionali, e in particolare una crescita annua almeno del 7% del prodotto interno lordo nei paesi in via di sviluppo;
- ❖ raggiungere standard più alti di produttività economica attraverso la diversificazione, il progresso tecnologico e l'innovazione, anche con particolare attenzione all'alto valore aggiunto e ai settori ad elevata intensità di lavoro;
- ❖ promuovere politiche orientate allo sviluppo, che supportino le attività produttive, la creazione di posti di lavoro dignitosi, l'imprenditoria, la creatività e l'innovazione, e che incoraggino la formalizzazione e la crescita delle piccole-medie imprese, anche attraverso l'accesso a servizi finanziari;
- ❖ migliorare progressivamente l'efficienza globale nel consumo e nella produzione di risorse e tentare di scollegare la crescita economica dalla degradazione ambientale, conformemente al Quadro decennale di programmi relativi alla produzione e al consumo sostenibile, con i paesi più sviluppati in prima linea;
- ❖ garantire un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per donne e uomini, compresi i giovani e le persone con disabilità, e un'equa remunerazione per lavori di equo valore;
- ❖ ridurre la quota di giovani disoccupati e al di fuori di ogni ciclo di studio o formazione;
- ❖ prendere provvedimenti immediati ed effettivi per sradicare il lavoro forzato, porre fine alla schiavitù moderna e alla tratta di esseri umani e garantire la proibizione ed eliminazione delle peggiori forme di lavoro minorile, compreso il reclutamento e l'impiego dei bambini soldato, nonché porre fine entro il 2025 al lavoro minorile in ogni sua forma;
- ❖ proteggere il diritto al lavoro e promuovere un ambiente lavorativo sano e sicuro per tutti i lavoratori, inclusi gli immigrati, in particolare le donne, e i precari;
- ❖ concepire e implementare politiche per favorire un turismo sostenibile che crei lavoro e promuova la cultura e i prodotti locali;
- ❖ rafforzare la capacità degli istituti finanziari interni per incoraggiare e aumentare l'utilizzo di servizi bancari, assicurativi e finanziari per tutti;
- ❖ aumentare il supporto dell'aiuto per il commercio per i paesi in via di sviluppo, in particolare i meno sviluppati, anche tramite il Quadro Integrato Rafforzato per l'assistenza tecnica legata agli scambi dei paesi meno sviluppati;
- ❖ sviluppare e rendere operativa entro il 2020 una strategia globale per l'occupazione giovanile e implementare il Patto Globale per l'Occupazione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro.



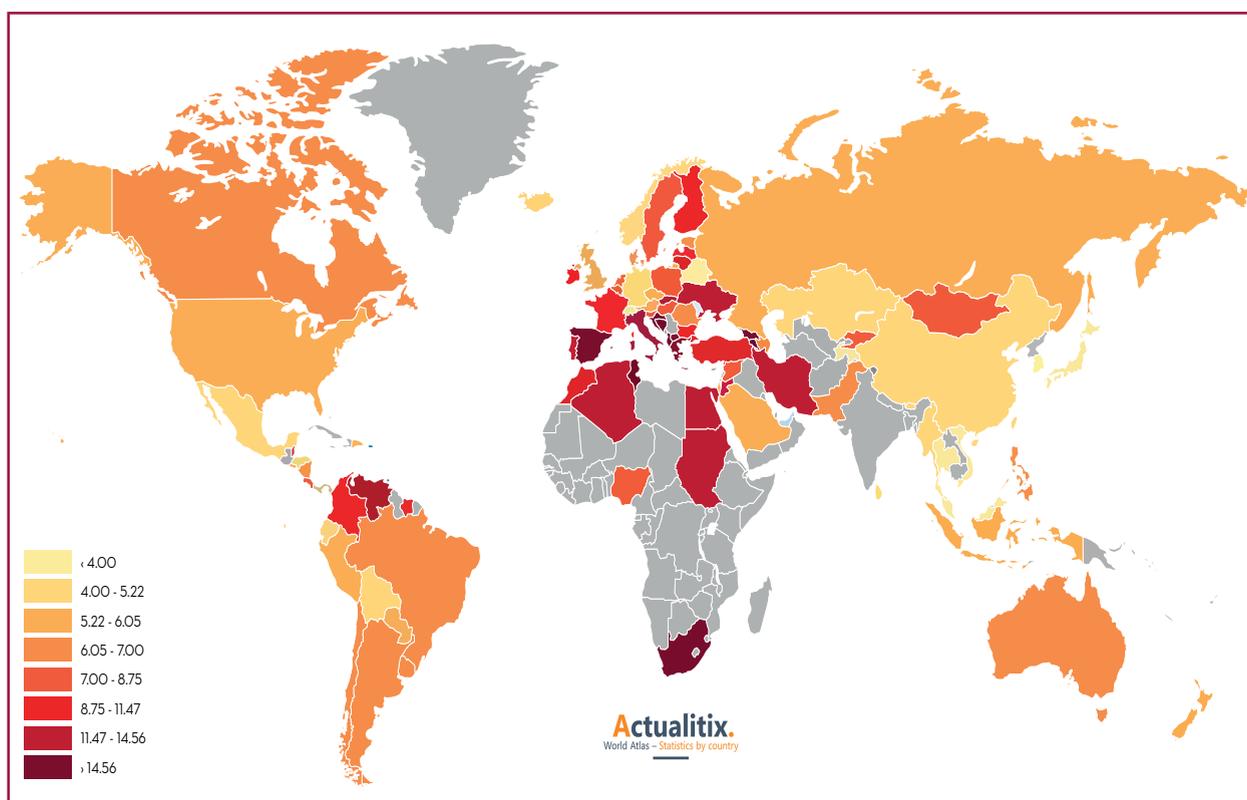
OBIETTIVO 8: BUONA OCCUPAZIONE E CRESCITA ECONOMICA

L'Obiettivo 8 riflettendo le preoccupazioni dei Governi e delle persone di tutto il mondo sulle opportunità di lavoro e sulle condizioni di lavoro dignitose, è un tema trasversale all'intera Agenda che si articola in una serie di specifici target in merito a occupazione giovanile, lavoro minorile e lavoro forzato, valorizzazione delle competenze, empowerment delle donne e crescita della produttività e del lavoro produttivo.

L'Agenda 2030 riafferma, inoltre, la necessità di rispettare, proteggere e promuovere le libertà fondamentali per tutti e riconosce l'importanza della protezione sociale, così come del contributo positivo dei migranti a una crescita inclusiva e allo sviluppo sostenibile.

Le priorità di un lavoro dignitoso sono comprese, di fatto, anche in altri obiettivi.

Infografica 46 - Tasso di disoccupazione



Fonte FMI – 2015 (<https://it.actualitix.com/paese/wld/tasso-di-disoccupazione-per-paesesi.php>)

La situazione in Italia

Per quanto riguarda l'Italia, nel corso del 2016 l'economia si è attestata su un livello di crescita. I dati diffusi dall'ISTAT confermano che il PIL ai prezzi di mercato è stato pari a 1.672.438 milioni di Euro correnti, crescendo in volume dello 0,9%²⁵. L'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche, misurato in rapporto al PIL, è stato pari al -2,4%, a fronte del -2,7% del 2015. L'avanzo primario, cioè l'indebitamento netto meno la spesa per interessi, misurato in rapporto al PIL, è stato pari all'1,5% nel 2016, contro l'1,4% del 2015.

²⁵ Con riferimento al 2017, nell'ultimo rapporto di previsione di Prometeia (settembre 2017), i ricercatori segnalano per il nostro paese una sequenza di tre trimestri di crescita congiunturale del Pil allo 0,4%, fattispecie che non si registrava da 8 anni, dal rimbalzo post crisi del 2009. Per la terza volta Prometeia rivede al rialzo le stime di crescita del Pil per l'intero 2017 a +1,4% (da +1,2% di luglio). Alla stessa data (settembre 2017), secondo il CER (Centro Europa Ricerche) il Pil salirà dell'1,4% nel 2017, e per il Centro studi di Confindustria il 2017 si chiuderà con una crescita del Prodotto interno lordo dell'1,5%.

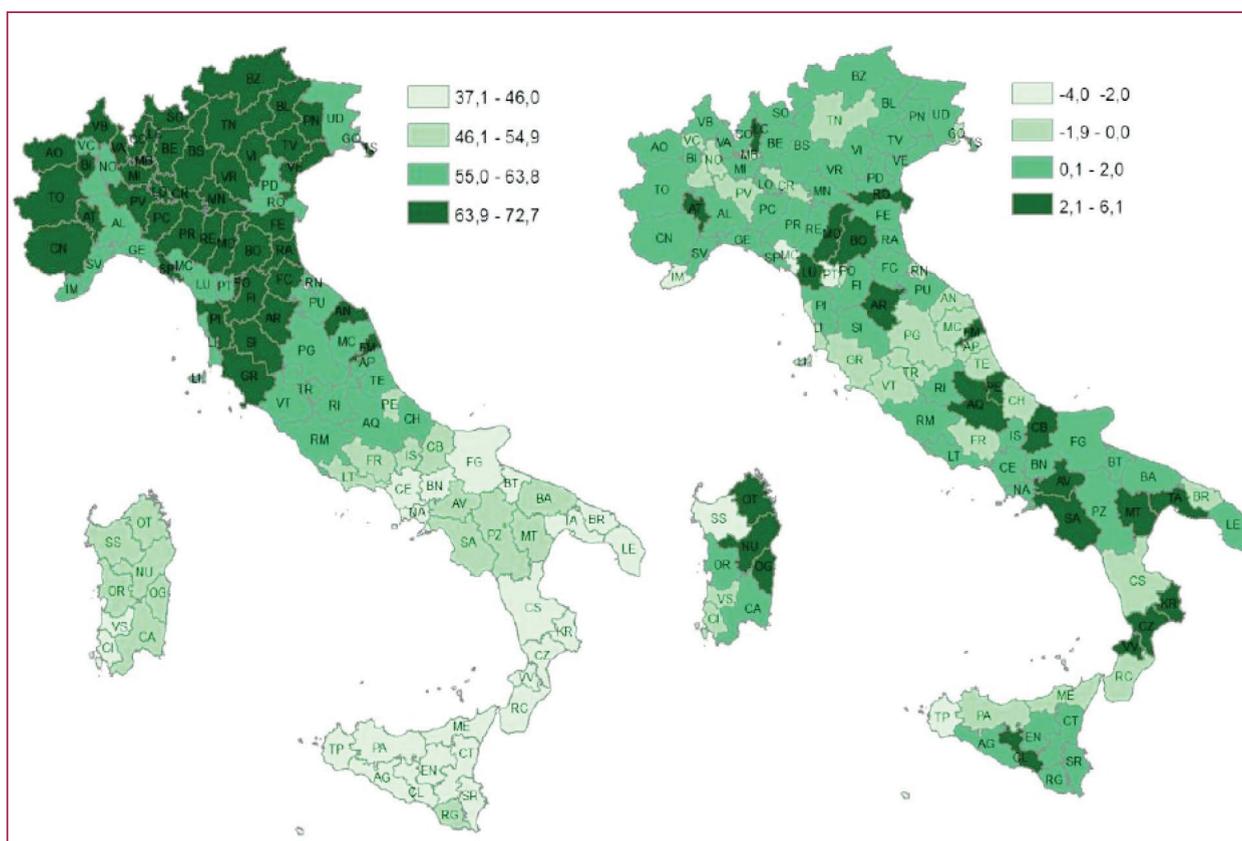


Il rapporto tra il debito e il Pil nel 2016 è stato pari al 132,6%. Nel 2015 era al 132%. La pressione fiscale complessiva, ossia l'ammontare delle imposte dirette, indirette, in conto capitale e dei contributi sociali in rapporto al PIL, nel 2016 è risultata pari al 42,9%, in calo di 0,4 punti percentuali rispetto al 2015. Sul fronte del mercato del lavoro, i dati ISTAT evidenziano che nel 2016 la media degli occupati è stata di 22.758.000, al livello più alto dall'inizio della crisi economica. Con l'aumento registrato nel 2016 di 293.000 unità, il 2016 ha riportato l'occupazione sopra i livelli 2009.

Il tasso di disoccupazione è all'11,7%, il livello più basso degli ultimi quattro anni (nel 2012 era al 10,7%, mentre nel 2013 era balzato al 12,1%).

Sono diminuiti in modo consistente gli inattivi (-410.000 unità). Nel 2016 l'occupazione è aumentata di 293.000 unità sul 2015 (+1,3%), con una crescita del lavoro alle dipendenze di 323.000 unità (+1,9%). L'aumento degli occupati coinvolge oltre agli over 50 anche i giovani tra i 15 e i 34 anni e il tasso di occupazione sale di 0,9 punti al 57,2%.

Infografica 47 - Tasso di occupazione per provincia (età compresa tra 15 e 64 anni) – Anno 2016



Fonte: ISTAT (valori percentuali e variazioni in punti percentuali sul 2015)

Anche nel 2017, i dati dell'Istat confermano che mercato del lavoro ha continuato a migliorare. Ad agosto 2017 si è registrato un ulteriore aumento degli occupati (+0,2% rispetto a luglio), il terzo incremento congiunturale consecutivo.

Su base annua l'aumento degli occupati è dell'1,6%, corrispondente a 375 mila unità, di cui 167 mila di età inferiore ai 35 anni.

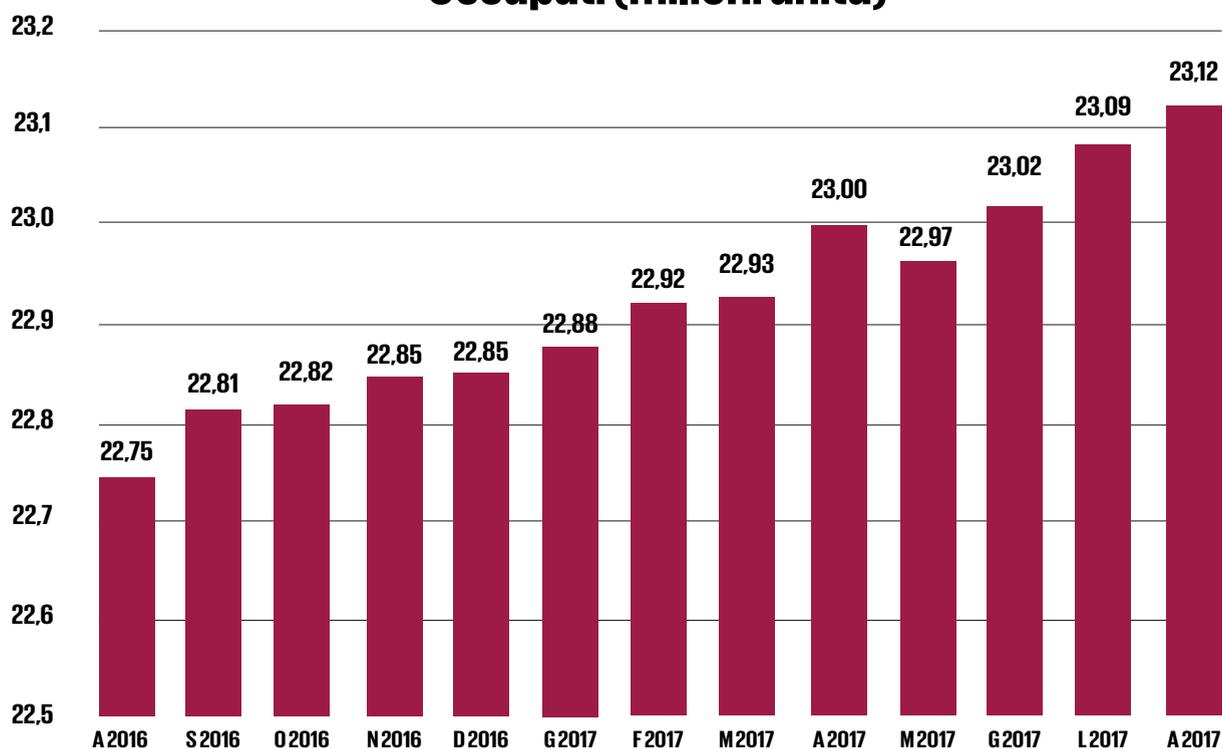
Il tasso di occupazione è salito al 58,2% (+0,1%) con un aumento per tutte le classi di età a esclusione di quella 35-49.



OBIETTIVO 8: BUONA OCCUPAZIONE E CRESCITA ECONOMICA

Infografica 48 - l'andamento degli occupati in Italia (dati destagionalizzati, valori assoluti in milioni di unità, agosto 2016-2017)

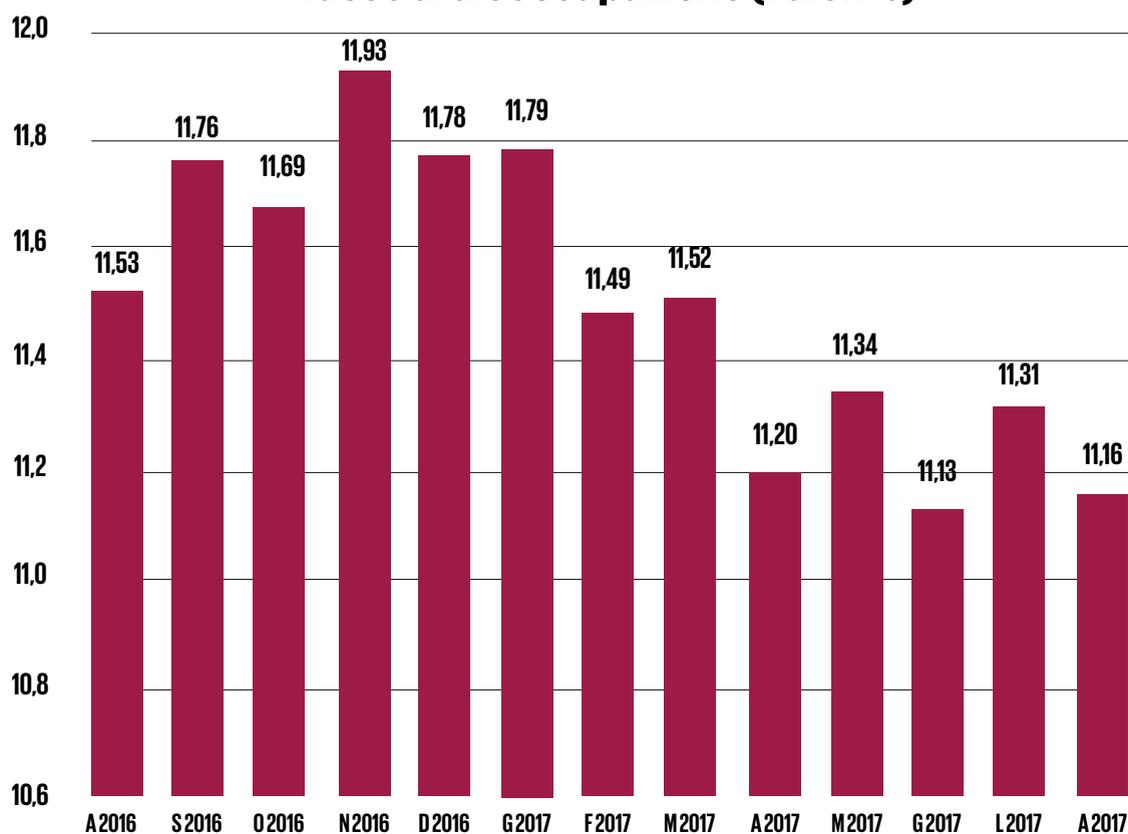
Occupati (milioni unità)



Fonte: ISTAT

Infografica 49 - il tasso di disoccupazione totale (valori %, dati destagionalizzati, agosto 2016 - agosto 2017)

Tasso di disoccupazione (valori%)



Fonte: ISTAT

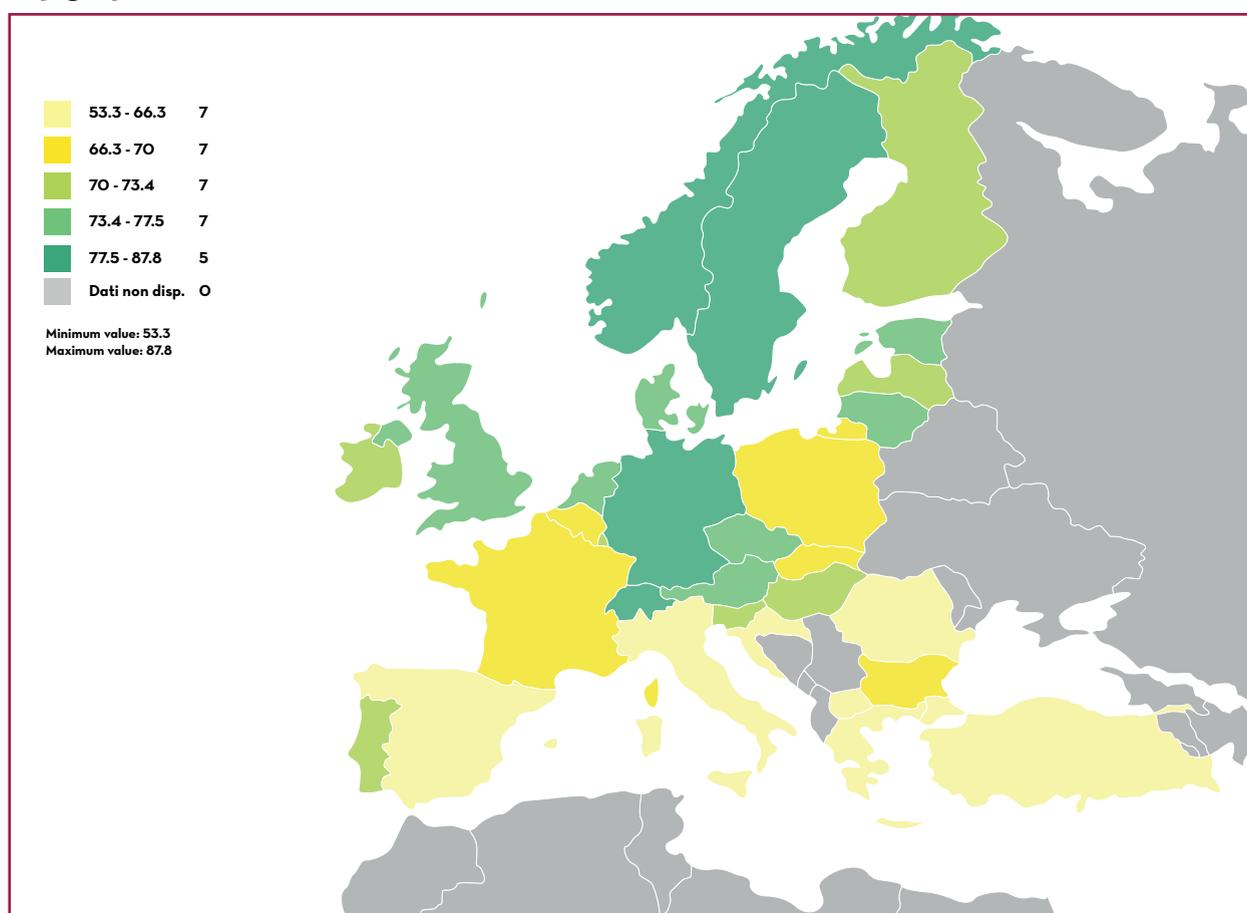


Sul lato delle recenti misure adottate, con la Legge di Bilancio 2017 (n. 232 dell'11 dicembre 2016) il nostro Paese ha previsto azioni di sostegno all'occupazione per i soggetti che abbiano partecipato ai programmi di alternanza scuola-lavoro o svolto un periodo di apprendistato. Inoltre, la legge ha anche istituito una "no tax area" (un'esenzione totale dal pagamento del contributo onnicomprensivo annuale alla copertura dei servizi didattici, scientifici e amministrativi delle università) per gli studenti provenienti da famiglie meno abbienti iscritti ai corsi di laurea presso un'università statale. Tra le altre misure, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, con il Decreto 21 novembre 2016, ha previsto un conguaglio contributivo per i datori di lavoro del Mezzogiorno che, nel corso del 2017, senza esservi tenuti, assumano con contratto a tempo indeterminato o di apprendistato, giovani di età compresa tra i 15 e i 24 anni, o alternativamente soggetti di età superiore ai 25 anni privi di impiego regolarmente retribuito da almeno 6 mesi.

Inoltre, l'Agenzia Nazionale Politiche Attive Lavoro (ANPAL) ha provveduto a istituire il nuovo "Incentivo Occupazione giovani" per promuovere l'occupazione dei NEET di età compresa tra i 16 e i 29 anni. In una prospettiva di più ampia portata si pone il "Piano Nazionale Industria 4.0" che potrebbe favorire il progressivo avvicinamento ai Target 8.2 (raggiungere livelli elevati di produttività economica) e 8.3 (promuovere politiche orientate allo sviluppo che supportino le attività produttive, la creazione di lavoro dignitoso, l'imprenditorialità, la creatività e l'innovazione).

Il posizionamento italiano sul fronte occupazionale era, nel complesso, ancora fortemente deficitario a fine 2016. Sulla base dei dati Eurostat, considerando l'insieme di 33 paesi europei e del bacino del mediterraneo, l'Italia si posiziona al quint'ultimo posto della graduatoria per tasso di occupazione totale tra le persone di età compresa tra 20 e 64 anni. Peggio dell'Italia si registrano le performance di Macedonia, Turchia, Grecia e Croazia.

Infografica 50 - tasso di occupazione totale tra le persone di età compresa tra 20 e 64 anni (2016)



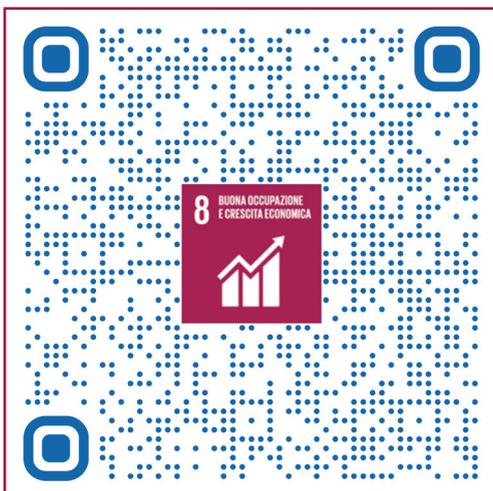
Fonte: Eurostat - dati estratti il 9 Ottobre 2017 (<http://ec.europa.eu/eurostat>)



OBIETTIVO 8: BUONA OCCUPAZIONE E CRESCITA ECONOMICA



Il contributo del Terzo settore



Nell'ambito della buona occupazione e della crescita economica, le azioni intraprese dagli Enti aderenti al Forum del Terzo settore sono ampie, diversificate, spesso correlate tra loro, e soprattutto, in grado di generare effetti positivi diretti di notevole entità.

Sul **fronte educativo e dell'insegnamento**, tra le numerose iniziative, merita attenzione il progetto avviato da ActionAid in territori disagiati (L'Aquila, Reggio Calabria, Napoli) teso a realizzare interventi di supporto a famiglie in condizioni di povertà finalizzati a combattere il rischio di esclusione sociale e dispersione scolastica di bambini e ragazzi italiani e di origine straniera, attraverso attività di mediazione linguistica e culturale, do-

poscuola ed educativa di strada, formazione docenti sulla digitalizzazione scolastica, percorsi di riflessione sul tema degli stereotipi di genere e laboratori teatrale, attività motoria. Il campo dell'istruzione ha visto protagonista anche l'educazione contro il lavoro sommerso. In questo quadro si colloca la progettualità intrapresa dalle ACLI con la promozione di giornate seminariali di accompagnamento nella prevenzione del lavoro irregolare in agricoltura.

L'impegno educativo trova anche spazio in progetti all'estero. In particolare, il sostegno e il supporto al sistema educativo della provincia di Mariscal Caceres, nella regione di San Martin in Perù, attraverso la creazione di filiere di cacao certificate Fairtrade. Inoltre, sono targati FOCSIV i progetti di sostegno all'imprenditoria femminile in Kosovo e in Camerun, di finanziamento at-



traverso Borse di studio universitarie (per un gruppo di giovani donne capofamiglia nella città colombiana di Medellin), di educazione all'accoglienza del Disabile con l'Obiettivo della Riabilitazione (in Ecuador).

Il Forum del Terzo Settore è anche attivo nella **progettazione dell'innovazione**. In questo quadro rientrano le attività di promozione di azioni integrate di collaborazione sui temi del lavoro, in particolare di progetti innovativi di *coworking* solidale e di incubatori (per esempio i progetti sperimentali innovativi curati dalle ACLI nel territorio di Bergamo e che vedono, tra l'altro, coinvolte istituzioni pubbliche locali, cooperative sociali, enti religiosi e sindacati).

Gli **interventi a favore dell'occupazione e dello sviluppo economico** nascono anche dall'innata capacità di "farsi carico degli altri" propria del Terzo settore. Molto spesso, da un bisogno nasce sempre un'opportunità. In tal senso, tra i vari progetti di rigenerazione urbana, spicca il progetto di riconversione di un antico convento di Pisa nel quartiere popolare di San Giusto che ha segnato la storia della città. I frati cappuccini, in seguito al calo delle vocazioni, avevano l'esigenza di restringersi, così tre cooperative riunite in Rete Temporanea di Imprese, con il supporto delle ACLI Provinciali di Pisa come promotore sociale (cooperativa sociale AXIS, cooperativa Aforisma e cooperativa sociale il Simbolo), sono subentrate ristrutturando una parte del Convento per trasformarla in un polo avanzato di servizi, nonché di valorizzazione del territorio.

IL FORUM DEL TERZO SETTORE È ANCHE ATTIVO NELLA PROGETTAZIONE DELL'INNOVAZIONE. IN QUESTO QUADRO RIENTRANO LE ATTIVITÀ DI PROMOZIONE DI AZIONI INTEGRATE DI COLLABORAZIONE SUI TEMI DEL LAVORO, IN PARTICOLARE DI PROGETTI INNOVATIVI DI COWORKING SOLIDALE E DI INCUBATORI

Un ruolo di primo piano del Forum del Terzo Settore è, senza dubbio, collegato ai numerosissimi **progetti del Servizio Civile**. In questo ambito si segnala il progetto volto alla valutazione di impatto del servizio civile nella cooperazione sociale (promosso da Federsolidarietà-Confcooperative). Una progettualità che, tra l'altro, mira a verificare dove e come il

nesso tra occupabilità e occupazione riesce a risolversi in una sinergia tra vantaggi individuali e collettivi (con ricadute dirette sulla crescita dell'occupazione), offrendo anche spunti per le politiche di promozione dell'occupazione giovanile.

Rimanendo nell'ambito della **cooperazione sociale come agente di sviluppo locale**, per la crescita economica e l'attrattività territoriale, si segnala l'esperienza in Campania del circolo Legambiente Succivo che ha costituito la Società Cooperativa Sociale "Terra Felix" per promuovere uno sviluppo sociale che coniughi la solidarietà e l'assistenza con la formazione e la valorizzazione di ogni singolo. In questo modo ha potuto sviluppare un'economia fondata sulle peculiarità territoriali, ottenendo il doppio scopo di riqualificare un territorio e la sua immagine all'esterno e creare occupazione. Sempre in termini di attrattività territoriale, il progetto Lucano "ScamBioLoGiCo", la prima *Green Station* d'Italia di Legambiente, nata grazie all'intesa per il recupero delle stazioni impresenziate; si tratta di un emporio per la vendita di prodotti biologici a km 0, sfusi e non imballati, del commercio equo e solidale e dell'artigianato lucano, che offre spazi dedicati al baratto di beni in buono stato, ma che offre anche luoghi di incontro, formazione, ricerca e sviluppo per la diffusione della cultura ambientale e la condivisione dei saperi.

Infine, la crescita economica e la buona occupazione non possono prescindere dal paradigma di sviluppo nella sostenibilità ambientale. A tal proposito, risulta centrale l'impegno del Terzo settore nell'ambito delle energie rinnovabili che interessa diversi enti. Tra questi, si ricorda la già citata convenzione stipulata già dal 2006 tra Legambiente e Federcasse per promuovere, con finanziamenti agevolati, la diffusione delle fonti rinnovabili di piccole dimensioni.



OBIETTIVO 9: INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE

Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile

- ❖ Sviluppare infrastrutture di qualità, affidabili, sostenibili e resilienti, comprese le infrastrutture regionali e transfrontaliere, per sostenere lo sviluppo economico e il benessere umano, con particolare attenzione alla possibilità di accesso equo per tutti;
- ❖ promuovere l'industrializzazione inclusiva e sostenibile ed aumentare in modo significativo la quota del settore di occupazione e il prodotto interno lordo, in linea con la situazione nazionale, e raddoppiare la sua quota nei paesi meno sviluppati;
- ❖ aumentare l'accesso dei piccoli industriali e di altre imprese, in particolare nei paesi in via di sviluppo, ai servizi finanziari, compreso il credito a prezzi accessibili, e la loro integrazione nelle catene e nei mercati di valore;
- ❖ aggiornare le infrastrutture e ammodernare le industrie per renderle sostenibili, con maggiore efficienza delle risorse da utilizzare e una maggiore adozione di tecnologie pulite e rispettose dell'ambiente e dei processi industriali, in modo che tutti i paesi intraprendano azioni in accordo con le loro rispettive capacità;
- ❖ potenziare la ricerca scientifica, promuovere le capacità tecnologiche dei settori industriali in tutti i paesi, in particolare nei paesi in via di sviluppo, anche incoraggiando l'innovazione e aumentando in modo sostanziale il numero dei lavoratori dei settori ricerca e sviluppo ogni milione di persone e la spesa pubblica e privata per ricerca e sviluppo;
- ❖ facilitare lo sviluppo sostenibile e resiliente delle infrastrutture nei paesi in via di sviluppo attraverso un maggiore sostegno finanziario, tecnologico e tecnico ai paesi africani, ai paesi meno sviluppati, ai paesi in via di sviluppo senza sbocco sul mare e ai piccoli Stati insulari in via di sviluppo;
- ❖ sostenere lo sviluppo della tecnologia domestica, la ricerca e l'innovazione nei paesi in via di sviluppo, anche assicurando un ambiente politico favorevole, tra le altre cose, alla diversificazione industriale e a conferire valore aggiunto alle materie prime;
- ❖ aumentare significativamente l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e sforzarsi di fornire un accesso universale e a basso costo a Internet nei paesi meno sviluppati entro il 2020.

L'Obiettivo 9 è finalizzato a creare infrastrutture di qualità, affidabili, sostenibili e sicure che supportino lo sviluppo economico e dell'essere umano promuovendo un'industrializzazione soste-

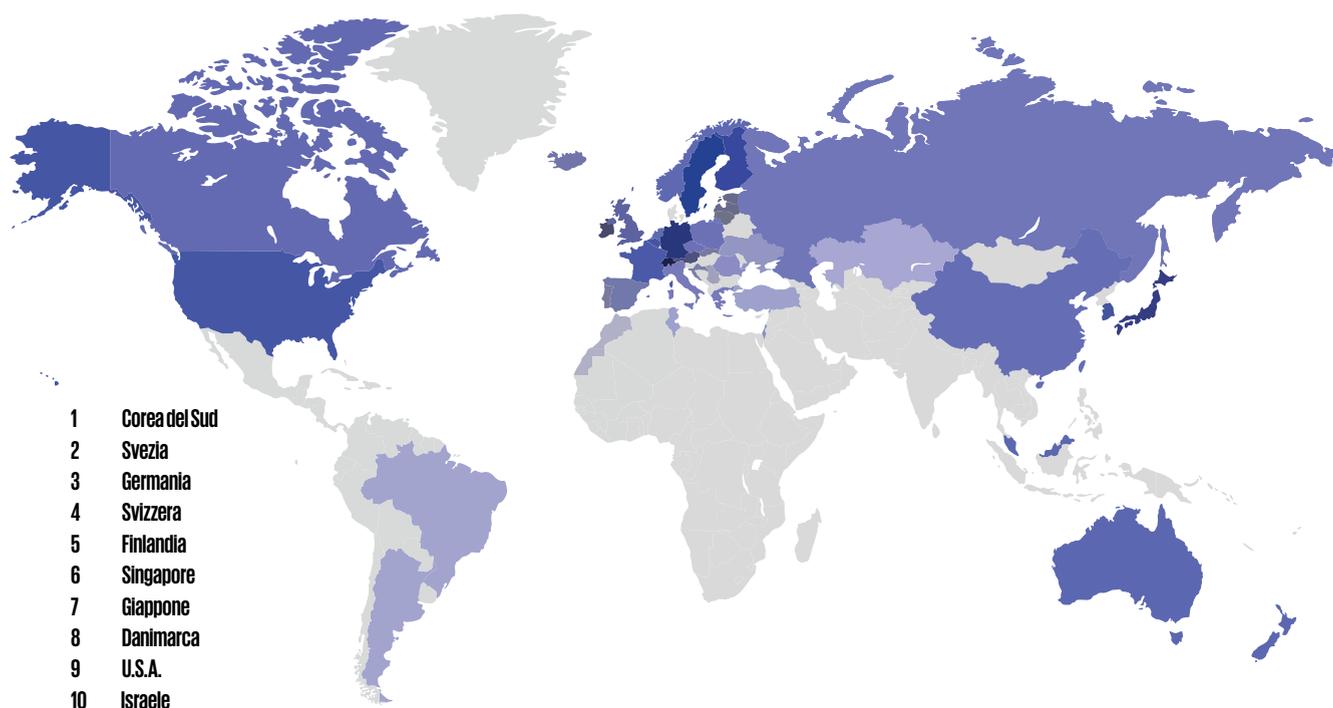


nibile, l'innovazione, la ricerca scientifica e la capacità tecnologica nel settore industriale di tutti i Paesi e aumentando in maniera significativa l'accesso alle informazioni e alle comunicazioni tecnologiche attraverso internet.

Si intende favorire, inoltre, la realizzazione di infrastrutture che siano sicure e funzionanti anche a fronte di eventi catastrofici di qualsiasi natura, come le reti distributive energetiche, di comunicazioni e di trasporti, le quali devono essere corredate di opportuni sistemi di backup e di piani di intervento immediato per garantire alla popolazione il loro funzionamento "in ogni caso". Infine, si sostengono il paradigma dell'economia circolare e gli investimenti nelle infrastrutture e nell'industria, da cui dipende la crescita della produttività e dei redditi, così come migliori risultati nella sanità e nell'istruzione.

Infografica 51 – Economie più innovative nel mondo

Corea del Sud, Svezia e Germania le prime 3; Israele per la prima volta nella TOP 10



Fonte: <https://goo.gl/EEfVyK>.

La situazione in Italia

In Italia ci sono 865mila **edifici residenziali collocati in aree ad alto rischio sismico**, per un totale di circa 1,6 milioni di abitazioni. Il totale degli edifici residenziali a rischio medio ed alto raggiunge i 4,7 milioni, con punte elevatissime in Sicilia (oltre 1,2 milioni di edifici) ed in Campania (quasi 800mila edifici). Gli edifici residenziali a rischio frane e alluvioni sono oltre 1,1 milioni (2,8 milioni di abitazioni, con 5,8 milioni di persone), con una forte concentrazione in Campania ed Emilia-Romagna, dove si trovano rispettivamente 442mila e 416mila abitazioni, per un totale di oltre 300mila edifici residenziali e 2 milioni di residenti coinvolti.

Negli ultimi tre anni il **consumo del suolo** ha riguardato 720 kmq, passando dal 2,9% negli anni '50 al 7,3% attuale. Dei 22mila kmq urbanizzati in Italia, il 30% è occupato da edifici e capannoni, il 28% da strade asfaltate e ferrovie. L'Italia risulta al 49° posto nella classifica mondiale delle infrastrutture portuali e al 26° per qualità ed efficienza, superata da tutti i Paesi UE dell'area Mediterranea. Il Piano strategico nazionale della portualità e della logistica del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti

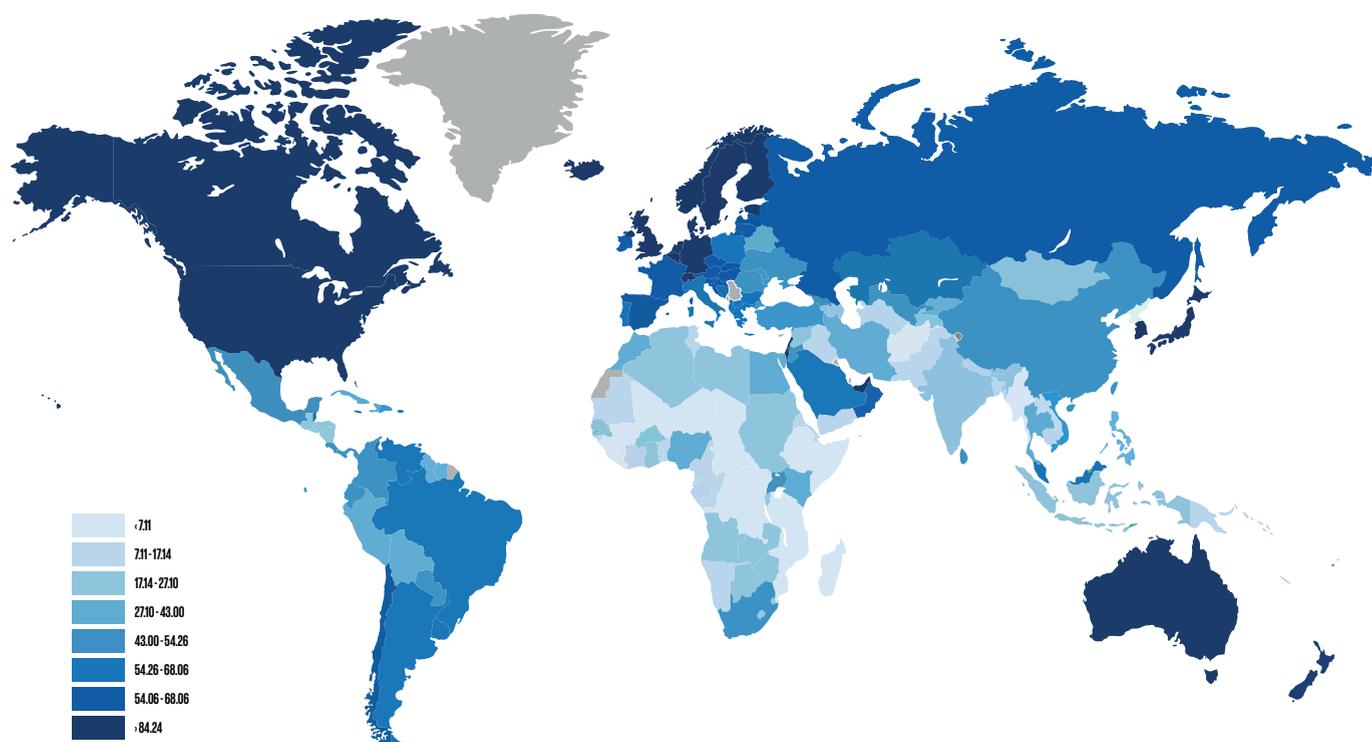

OBBIETTIVO 9: INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE

individua nel “Sistema Mare” il target prioritario, in quanto l’Italia ha perso competitività nei servizi e nelle infrastrutture soprattutto nei porti.

La sfida LNG, cioè la trasformazione della trazione marina e terrestre dall’attuale gasolio/benzina al metano liquido, è in corso e l’Italia non ha ancora deciso un piano attuativo di infrastrutture costiere e terrestri. È urgente decidere al riguardo per non perdere il treno della competitività logistica.

L’Italia si trova in una posizione intermedia nell’UE per numero di strutture di gestione di rifiuti e scarti. Più della metà delle strutture operano al Nord Italia (251 su 470 depositi sulla o nella terra, 316 su 491 inceneritori). L’Italia ha anche implementato il sistema SISTRI, per tracciare e controllare lo smaltimento dei rifiuti “speciali”, spesso condotto in maniera illegale e, quindi, nocivo per persone ed ambiente.

Alcune Regioni e Comuni hanno messo in atto sistemi innovativi e virtuosi, con risultati lusinghieri. Manca, tuttavia, un piano di lungo termine nazionale per raggiungere obiettivi ambiziosi di efficienza di processo e di riduzione dell’impatto ambientale.

Infografica 52 – Utenti internet (per 100 persone)


Fonte Banca Mondiale – 2014 (<https://goo.gl/T5tss8>)

Se la digitalizzazione guida e spinge l’innovazione, e di conseguenza crescita economica, occupazione e benessere della popolazione, l’Italia presenta un gap infrastrutturale e di servizio rispetto ad altri Paesi. Ad esempio, il 70% delle scuole è connessa in rete in modalità cablata o wireless, ma generalmente con una connessione inadatta alla didattica digitale. Solo il 41,9% è dotata di Lavagne Interattive Multimediali (LIM) e il 6,1% di proiettore interattivo. Se la maggior parte degli istituti possiede il sito web (più dell’80% delle scuole elementari e medie, più del 90% delle scuole superiori), in linea con la media europea, l’Italia è nettamente indietro nello sviluppo del *virtual learning environment* (solo gli istituti professionali si avvicinano alla media europea con il 55%).

L’Italia ha avviato diversi interventi per migliorare la disponibilità di **infrastrutture digitali**.

Il Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico 11 maggio 2016 istituisce il Sistema Informativo Nazionale Federato delle Infrastrutture (SINFI), finalizzato a facilitare l’installazione di reti di co-



municazione elettronica ad alta velocità, e stabilire le regole tecniche per la raccolta, l'inserimento e la consultazione dei dati.

La disponibilità dei servizi di accesso a reti fisse a velocità compresa tra i 2 e i 20 Mbit/s ha ormai raggiunto il 97% delle abitazioni, mentre a fine 2016 le linee di rete fissa a banda larga con velocità pari o superiore ai 10 Mbit/s hanno superato per la prima volta il 50% del totale. Sono stati avviati, inoltre, progetti finanziati dai fondi pubblici destinati allo sviluppo della banda ultra-larga e si è registrato un forte slancio degli investimenti privati in innovazione e sviluppo delle reti a banda ultra-larga fissa e mobile.

Per sostenere **l'innovazione e la ricerca e sviluppo (R&S)**, che vede nel tessuto produttivo (prevalentemente formato da piccole e medie imprese) una struttura potenzialmente ricettiva di istanze innovative e di avanzamento tecnologico, il Governo ha istituito la fattispecie delle "Startup innovative" e promosso uno "Small Business Act" e uno "Startup Act" in linea con le politiche europee dirette a finanziare un'aumentata capacità di innovare e applicare tecnologie intelligenti.

Altri importanti strumenti introdotti per accelerare la ripresa e favorire l'innovazione nelle imprese sono stati l'Iper e il Super Ammortamento 4.0, l'agevolazione "Nuova Sabatini", il nuovo credito d'imposta R&S, il nuovo "Fondo per la crescita sostenibile".

Il **settore manifatturiero** è il punto di forza del Paese e l'innovazione che si svilupperà nel lungo periodo prende il nome di **Industria 4.0**, ossia il cambiamento di paradigma della produzione generato da una digitalizzazione pervasiva delle funzioni lungo tutta la filiera, grazie alla quale si trasforma il processo industriale dal design di prodotto al post vendita. D'altra parte, questo processo avrà effetti rilevanti (e negativi) sull'occupazione, sulle relazioni industriali e sull'organizzazione,





sempre più “snella”. Va immaginata, quindi, una politica orientata a formare le competenze necessarie e a realizzare le nuove infrastrutture necessarie a gestire i processi di distribuzione.

Ricerca e innovazione sono i due pilastri attraverso i quali realizzare la transizione a modelli produttivi più avanzati ed in linea con il paradigma dello sviluppo sostenibile. L'Italia è ottava nella classifica delle pubblicazioni scientifiche, ma la spesa per ricerca e sviluppo è molto bassa, pari all'1,31% del PIL, ben al di sotto dell'obiettivo della Strategia “Europa 2020” (3%). L'investimento pubblico in ricerca ha una base di 8 miliardi di €/anno, a cui sono stati recentemente aggiunti 2,5 miliardi per i prossimi tre anni.

Con il nuovo **Codice degli Appalti** (decreto 50/2016) e con il DEF 2017, con cui è stato approvato l'Allegato che individua i fabbisogni infrastrutturali al 2030, si è ufficialmente entrati nella nuova stagione di politiche infrastrutturali. Il primo aspetto innovativo del documento è l'individuazione delle reti di infrastrutture necessarie, come quelle ferroviarie, stradali, portuali, aeroportuali, per la connessione del Paese. Particolare attenzione viene assegnata agli snodi produttivi e al trasporto merci, ai poli turistici, con l'inclusione per la prima volta delle ciclovie turistiche.

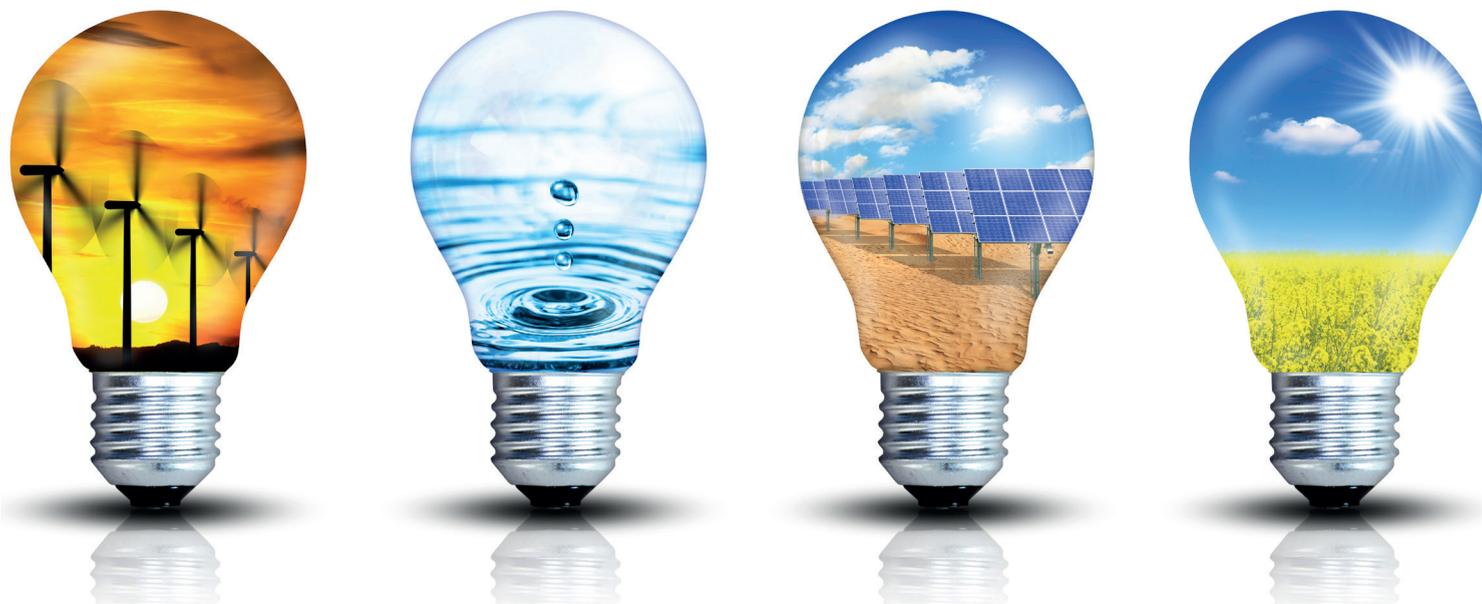
Inoltre, è diventata fondamentale la valutazione ex-ante delle opere, cioè la considerazione dei costi e dei benefici delle singole infrastrutture. Se si considera anche l'importante riforma del Codice degli appalti realizzata nel 2016, che dovrebbe aiutare a gestire in modo più trasparente ed efficiente gli appalti pubblici, il biennio 2016-2017 può essere considerato uno spartiacque per il settore delle infrastrutture. Per ciò che concerne le **infrastrutture fisiche** le esigenze sono numerose e richiedono investimenti significativi. In particolare:

- ❖ interventi per l'aumentare la sicurezza stradale attraverso la predisposizione di uno specifico piano nazionale. La trasformazione digitale di tali infrastrutture ne migliorerebbe la qualità, la sicurezza e l'utilizzo, inoltre offrirebbe dati e servizi che agevolerebbero la mobilità di persone e merci, facilitando e semplificando il trasporto. L'allegato al DEF 2017 e il Piano Nazionale ITS sembrano aver raccolto questa sfida;
- ❖ un nuovo quadro di programmazione delle infrastrutture idriche permetterebbe un incremento degli investimenti per risolvere le forti criticità delle reti;
- ❖ considerevoli risparmi sarebbero raggiungibili con l'adozione di moderne tecnologie di risparmio energetico e di generazione rinnovabile di energia sui beni pubblici e beni privati. Gli investimenti necessitano di un sistema di finanziamento prevalentemente privato, dentro a regole certe fissate dalla Pubblica Amministrazione;
- ❖ sulle infrastrutture aeroportuali, l'Italia sta registrando una mobilità extra-europea in crescita, anche grazie agli investimenti di ammodernamento per 4,2 miliardi di euro nel quinquennio 2016-2020, finanziati quasi totalmente dagli stessi gestori;
- ❖ nel trasporto ferroviario di merci l'Italia è indietro rispetto alla media Ue, anche per la forte concorrenza del trasporto stradale, per la sua maggiore flessibilità e il minor costo unitario. L'attuale livello di rimborso degli aumenti dell'accisa sul gasolio riduce lo stimolo a migliorare l'efficienza del consumo, con effetti negativi sulle emissioni di gas serra.

Nel nuovo Codice dei Contratti Pubblici (D.Lgs. 50/2016) si rilevano significativi riferimenti al tema della sostenibilità, per i quali vengono determinati “criteri ambientali minimi”, anche a fini premiali dell'aggiudicazione.

Vengono poi introdotti i “Costi del ciclo di vita” nella valutazione delle offerte che presentano forti potenzialità di incorporazione di profili rilevanti di tutela dell'ambiente e di efficienza energetica nei progetti e nelle prestazioni richieste al mercato.

Esperienze di *sustainable public procurement* sono state già maturate da CONSIP e dalle grandi società di utilities e sono attualmente oggetto di gare di forniture nel trasporto pubblico locale.



Il contributo del Terzo settore



L'impegno dei soci del Forum del Terzo settore per il raggiungimento di questo obiettivo sono rivolti soprattutto alla sensibilizzazione verso il Governo e le amministrazioni locali, il settore privato, proponendo indirizzi politici e gestionali nuovi e azioni concrete.

Tra gli Enti soci del Forum del Terzo Settore, il contributo al raggiungimento di questo obiettivo è testimoniato soprattutto dall'impegno di Legambiente, ActionAid e FOCSIV.

Come già ricordato, nel 2006 Legambiente Onlus e Federcasse hanno stipulato una Convenzione per **promuovere la diffusione delle fonti rinnovabili di piccole dimensioni** con finanziamenti agevolati. In breve

tempo sono state coinvolte oltre 110 banche in tutta Italia. Negli anni, la Convenzione è stata estesa ad altre "linee di prodotti": Rinnovabili ed Efficienza, Casa Ecologica, Risparmio Idrico, Mobilità Sostenibile, Acquisti Verdi, Tutela del Paesaggio.

Il **premio "Comuni Ricicloni"**, istituito da Legambiente nel 1994, è un appuntamento consolidato, cui aderisce un numero sempre maggiore di Comuni, che vedono nell'iniziativa un importante momento di verifica e di comunicazione degli sforzi compiuti per avviare e consolidare un sistema integrato di gestione dei propri rifiuti. L'iniziativa, patrocinata dal Ministero dell'Ambiente e in collaborazione con consorzi di gestione rifiuti e amministrazioni regionali e locali, premia le comunità locali, gli amministratori e cittadini che hanno ottenuto i migliori risultati nella gestione dei rifiuti: raccolte differenziate avviate a riciclaggio, ma anche acquisti di beni, opere e servizi, che abbiano valorizzato i materiali recuperati dalla raccolta differenziata.

Nell'edizione 2016 del concorso è stato posto l'accento sui Comuni Rifiuti Free, a bassa produzione di rifiuto indifferenziato. La valutazione del sistema di gestione dei rifiuti è avvenuta in base



OBIETTIVO 9: INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE

alla capacità del sistema di gestione di contenere e ridurre le quantità di rifiuto destinato allo smaltimento.

Per ogni Regione vengono definiti i vincitori assoluti per tre categorie: Comuni sotto i 10.000 abitanti, Comuni sopra i 10.000 abitanti e Comuni capoluogo.

A questi premiati si aggiungono i vincitori per ogni categoria di rifiuto e i vincitori della speciale categoria “Cento di questi consorzi” dedicata alla miglior raccolta su base consortile. Vengono inoltre attribuiti, a discrezione della giuria, diversi premi speciali.

Il premio viene presentato nel mese di giugno, in occasione del Forum Rifiuti, sempre organizzato da Legambiente.

ActionAid International Italia Onlus, in collaborazione con l'Associazione ViviamoLAQ, lo Studio Architettura MCA, Indire, il Comune di Pacentro e USRC, da agosto 2015 a gennaio 2016 hanno realizzato a Pacentro (Aq) il LAP - Laboratorio di Architettura Partecipata, un progetto rivolto a 80 studenti delle elementari e delle secondarie di primo grado e coinvolge 150 cittadini, 7 insegnanti e 2 enti locali.

Il progetto si inserisce nel contesto della ricostruzione degli edifici a seguito del sisma che ha colpito l'Abruzzo nel 2009. La scuola, infatti, oltre a essere il luogo dell'istruzione, costituisce un punto di riferimento e di aggregazione per l'intera comunità. La qualità e la funzionalità degli spazi risultano fondamentali per garantire agli alunni, alle loro famiglie, ai docenti e a tutta la comunità un'istruzione di livello.

L'obiettivo è quello di creare un modello partecipativo nell'ideazione, nella realizzazione e nella costruzione di opere pubbliche: gli alunni, le famiglie e la cittadinanza del Comune di Pacentro hanno un ruolo attivo nella progettazione della nuova scuola a partire dall'identificazione dei bisogni. La partecipazione dei cittadini è garantita dall'utilizzo di innovative metodologie partecipative, come l'open space technology adattata al contesto specifico, le passeggiate di quartiere, i laboratori didattici e i tavoli di co-progettazione.

La FOCSIV, in collaborazione con l'ARPA FVG dal giugno 2015 al maggio 2016 ha realizzato il progetto Virtualmente (Percorso didattico “Tecnologie innovative per uno sviluppo sostenibile”), finalizzato ad accendere un riflettore tra le pieghe meno note del complesso fenomeno dell'high-tech e delle tematiche collegate: dall'estrazione dei metalli preziosi per la costruzione delle strumentazioni elettroniche alle fonti di inquinamento elettromagnetico, alla filiera dei rifiuti elettronici, spaziando verso le tecnodipendenze, cercando di comprendere i diffusi e variegati risvolti sociali. Sempre la FOCSIV, in collaborazione con ActionAid Bangladesh, France Volontaires – FR, Red Cross Philippines, Croix Rouges Burundi, Croix Rouges Burkina Faso, Pastoral Social caritas Ecuador e Comhlamh ha realizzato dal 1° ottobre 2015 al 30 settembre 2017 il progetto Volunteering in Humanitarian Aid.

Il progetto si è svolto in Italia, Francia, Irlanda, Ecuador, Burundi, Burkina, Bangladesh, Filippine ed è stato capofilato da France Volontaires (FR) e in partnership con 7 organismi, di cui 1 europeo (Comhlamh) e 6 paesi terzi.

Attraverso la capacitazione di 500 volontari locali, strategici nella gestione di future situazioni di aiuto umanitario e nel supporto alle organizzazioni locali nel raggiungimento di alti standard di gestione, il progetto ha contribuito alla resilienza delle comunità locali.

FOCSIV in particolare lavora a distanza con Pastoral Social Caritas Ecuador, attraverso periodiche skype call binominali e due visite sul campo. Inoltre sta collaborando alla creazione di un Resource Pack su Multicultural collaboration, in collaborazione con Comhlamh, che mette insieme strumenti ed elementi di riflessione per facilitare la collaborazione in Team multiculturali, in particolare dal punto di vista delle comunità locali e delle organizzazioni ospitanti.



OBIETTIVO 10: RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE

Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni

- ❖ Raggiungere e sostenere progressivamente la crescita del reddito del 40 % più povero della popolazione ad un tasso superiore rispetto alla media nazionale;
- ❖ potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, status economico o altro;
- ❖ garantire a tutti pari opportunità e ridurre le disuguaglianze di risultato, anche attraverso l'eliminazione di leggi, di politiche e di pratiche discriminatorie, e la promozione di adeguate leggi, politiche e azioni in questo senso;
- ❖ adottare politiche, in particolare fiscali, e politiche salariali e di protezione sociale, e raggiungere progressivamente una maggiore uguaglianza;
- ❖ migliorare la regolamentazione e il controllo dei mercati e delle istituzioni finanziarie globali e rafforzarne l'applicazione;
- ❖ assicurare maggiore rappresentanza e voce per i paesi in via di sviluppo nel processo decisionale delle istituzioni economiche e finanziarie internazionali a livello mondiale al fine di fornire istituzioni più efficaci, credibili, responsabili e legittime;
- ❖ facilitare la migrazione ordinata, sicura, regolare e responsabile e la mobilità delle persone, anche attraverso l'attuazione di politiche migratorie programmate e ben gestite;
- ❖ attuare il principio del trattamento speciale e differenziato per i paesi in via di sviluppo, in particolare per i paesi meno sviluppati, in conformità con gli accordi dell'Organizzazione Mondiale del Commercio;
- ❖ promuovere l'aiuto pubblico allo sviluppo e i relativi flussi finanziari, compresi gli investimenti esteri diretti, agli Stati dove il bisogno è maggiore, in particolare i paesi meno sviluppati, i paesi africani, i piccoli Stati insulari in via di sviluppo e i paesi senza sbocco sul mare in via di sviluppo, in accordo con i loro piani e programmi nazionali;
- ❖ ridurre a meno del 3% i costi di transazione delle rimesse dei migranti ed eliminare i corridoi di rimesse con costi più alti del 5%.

L'obiettivo della riduzione delle disuguaglianze, non solo economiche, ma di tutti i tipi, è elemento essenziale per lo sviluppo sostenibile. Alti livelli di disuguaglianza, come ora cominciano a comprendere anche importanti istituzioni²⁶, minano la coesione sociale e i processi di inclusione;

²⁶Cfr. Rapporto OCSE, In It Together: Why Less Inequality Benefits All, 2015.



OBIETTIVO 10: RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE

tali fattori comportano delle diseconomie con conseguenti elevati costi economici e sociali e riduzioni delle possibilità di sviluppo.

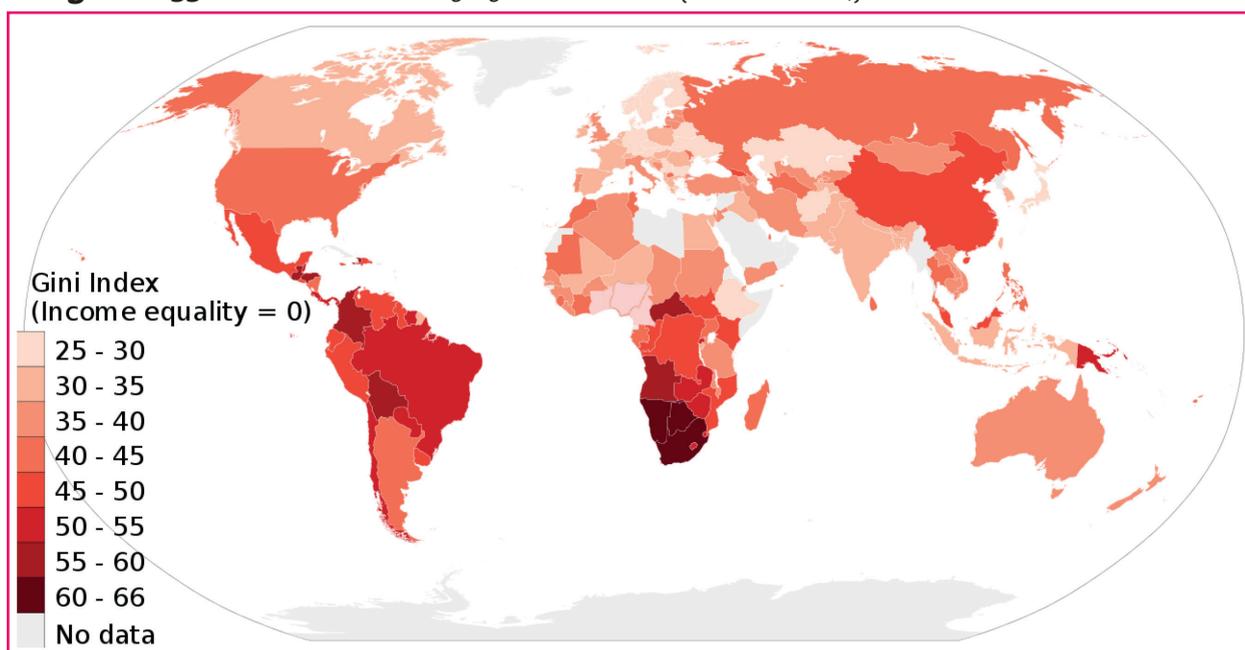
Come ci ricorda il rapporto Asvis 2016²⁷:

“Negli ultimi 30 anni il divario tra ricchi e poveri è andato aumentando e ha recentemente raggiunto il suo livello più alto in un gran numero di paesi ocse: il 10% della popolazione più agiata dell’area ocse ha un reddito medio disponibile di oltre 9 volte superiore a quello del 10% più povero, mentre negli anni ‘80 del secolo scorso tale rapporto era pari a 7. A livello mondiale le disparità di reddito sono considerevolmente più ampie di quelle rilevate nelle economie avanzate, con differenze regionali significative sia nei livelli sia nella dinamica. Ovunque esse si associano ad ancor più forti disparità nella distribuzione della ricchezza e nell’accesso a servizi fondamentali di qualità”.

Il Rapporto Oxfam “*An economy for the 99%*”²⁸, pubblicato il 16 gennaio 2017 alla vigilia del *World Economic Forum* di Davos, ha presentato nuovi dati ed evidenze sulla disuguaglianza economica che si va acuendo:

- ❖ 8 persone nel 2016 possedevano la stessa ricchezza netta (426 miliardi di dollari) dei 3,6 miliardi di persone più povere del mondo;
- ❖ l’1% della popolazione mondiale possiede, sin dal 2015, più ricchezza netta del restante 99%;
- ❖ 1.810 miliardari da soli detengono una ricchezza netta di 6.500 miliardi di dollari, ossia quanto posseduto dal 70% più povero dell’umanità. Un terzo di questa ricchezza è ereditata, mentre il 43% è dovuta a relazioni clientelari;
- ❖ 7 persone su 10 nel mondo vivono in paesi in cui la disuguaglianza è aumentata negli ultimi 30 anni;
- ❖ 170 anni: è il tempo necessario perché con l’attuale trend globale le donne raggiungano lo stesso livello retributivo degli uomini;
- ❖ 10 tra le più grandi multinazionali hanno generato nel 2015/16 profitti superiori a quanto raccolto dalle casse pubbliche di 180 Paesi al mondo;
- ❖ il Pil non misura la disuguaglianza: in Zambia, ad esempio, nonostante una crescita media del Pil del 6% l’anno tra il 1998 e il 2010, la fascia di povertà è aumentata dal 43% al 64% (4 milioni di persone in più).

Infografica 53 - Distribuzione della disuguaglianza economica (World Bank 2014)



Fonte: <https://goo.gl/Mx6qpf>

²⁷ ASVIS (L’Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile), Rapporto 2016: L’Italia e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, 2016 (<https://goo.gl/w5v4rv>); e Rapporto 2017: L’Italia e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, 2017.

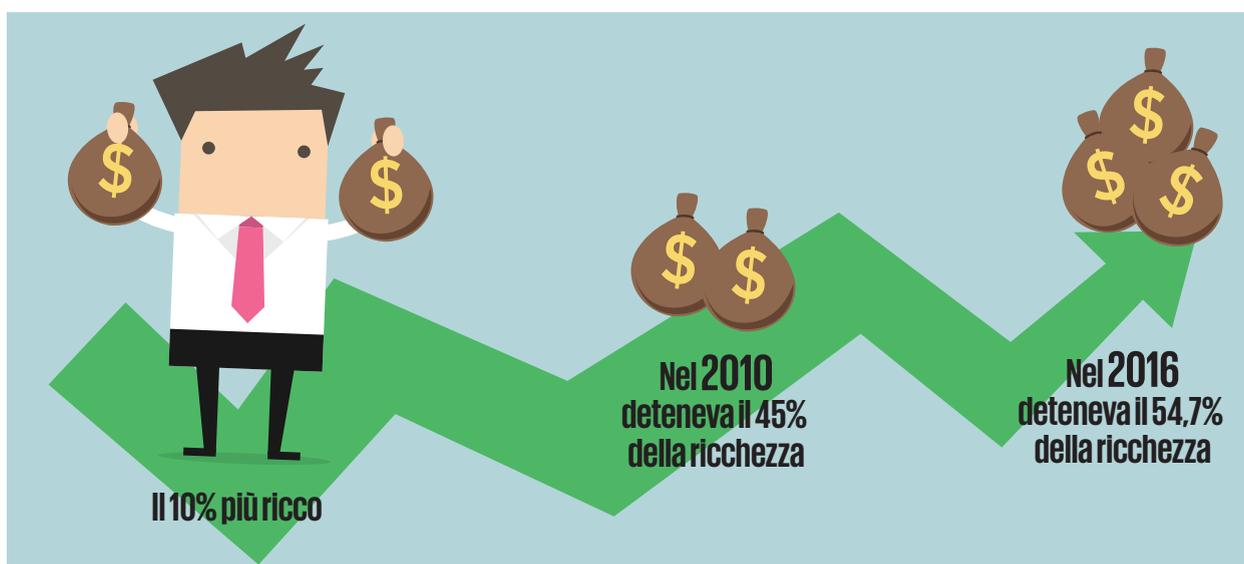
²⁸ <https://goo.gl/jtHjxj>.



La situazione in Italia

L'articolo 3 della Costituzione italiana prevede che la Repubblica operi per "rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese". Tanto è stato fatto dal dopoguerra in avanti, ma molto resta ancora da fare; anzi, questi ultimi anni di crisi hanno visto acuirsi le situazioni di diseguaglianza. Ad esempio, il Rapporto Oxfam segnala che in Italia l'1% più ricco della popolazione nel 2016 era in possesso del 25% della ricchezza nazionale netta. Da soli, i primi 7 miliardari italiani possedevano più ricchezza del 30% più povero dei nostri connazionali.

Istat e Banca d'Italia monitorano tutti gli anni il tema. Anche altri soggetti sono impegnati in analoghe rilevazioni: ad esempio il Credit Suisse tutti gli anni redige il *Global Wealth Report*²⁹, studiando anche l'Italia. Ebbene in esso si rileva che, stante i dati del 2010 e del 2016, il 10% più ricco infatti in questi anni è passato dal detenere il 45% della ricchezza al 54,7%.



Nel solo giro di un anno, dal 2013 al 2014, i milionari (calcolati in dollari) sono passati da 1,381 milioni a 1,597 milioni: un aumento di oltre 216.000 milionari (il 16% in più) in Italia negli anni peggiori della crisi (equivalente agli abitanti di Padova o di Trieste).



²⁹ Per il testo del Global Wealth Report Cfr <https://goo.gl/dXgQoK>.



OBIETTIVO 10: RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE

La disuguaglianza non è solo di reddito o di ricchezza; sono diverse, infatti, le dimensioni rilevanti utili a valutare la disuguaglianza. Il benessere della persona come cittadino e come lavoratore, cui fa riferimento la Costituzione, è un concetto multidimensionale che dipende non solo dalle risorse economiche disponibili, ma da tutte le componenti della vita umana: la salute e la possibilità di curarsi, la qualità delle abitazioni, l'accesso e la qualità della scuola, lo stato dell'ambiente, la partecipazione autonoma al processo produttivo, l'accesso alle conoscenze e alle innovazioni tecnologiche, ecc. Per una disamina più approfondita rimandiamo ai Rapporti ASviS 2016 e 2017.

Il contributo del Terzo settore

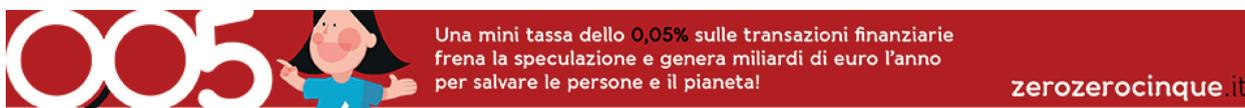


Gli enti del Terzo settore operano lungo diverse direzioni per combattere la disuguaglianza in Italia e nel mondo, un tema interconnesso con diversi altri SDGs a partire dal contrasto alla povertà, con dimensioni e ricadute le più varie. Una direzione è, ad esempio, l'azione di advocacy che viene messa in campo per tutelare persone che hanno scarsa voce, oppure che non godono di ascolto da parte dei "decisori". Fra gli esempi rinvenibili nelle schede raccolte, si può trovare il Centro Antidiscriminazione promosso da LEDHA (Lega per i diritti delle persone con disabilità) e AISLA (Associazione Italiana Sclerosi Laterale Amiotrofica), teso a offrire uno strumento concreto di difesa legale dei diritti, centro intitolato a Franco Bompreszi, giornalista scomparso nel 2014

e che ha dedicato tutta la sua vita alla difesa delle persone disabili. Un altro esempio è rappresentato dall'ANFFAS che, in collaborazione con alcune Università, promuove la partecipazione alla vita politica e sociale delle persone disabili attraverso azioni di self-advocacy.

O, ancora, sul versante dell'infanzia e dei loro diritti, l'azione svolta da ARCI Ragazzi e diverse altre realtà con la rete "Batti il cinque", che ha portato alla elaborazione dei "Livelli delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali dei minorenni"³⁰, un documento fatto proprio dall'Autorità Garante per l'infanzia e l'Adolescenza.

Altra direzione è anche l'azione di proposta: è, ad esempio, il caso della Campagna 005, che vede schierato un ampio cartello di enti (fra gli altri ACLI, ARCI, Legambiente, Adiconsum, Cittadinanzattiva, FOCSIV, Movimento consumatori, ActionAid). Prevede la creazione di una tassa sulle transazioni finanziarie – TTF – estremamente ridotta, lo 0,05% su ogni compravendita di strumenti finanziari. La dimensione della finanza è tale per cui anche un'imposta dello 0,05% permetterebbe di generare ogni anno un gettito di 200 miliardi di euro nella sola Europa e di 650 miliardi di dollari su scala globale, da destinare al welfare, alla cooperazione allo sviluppo e alla lotta contro i cambiamenti climatici.



Non mancano poi le tante azioni dirette a realizzare esperienze locali di democrazia economica e sociale tramite lo strumento delle "cooperative di comunità": Legacoop e Legambiente dal 2010 diffondono anche in Italia queste opportunità già sperimentate da tempo in altri Paesi europei,

³⁰ Cfr. <https://goo.gl/dXRFpy>



come la Francia o la Gran Bretagna (dove ne sono nate alcune migliaia in pochi anni). Le cooperative di comunità nascono da gruppi di abitanti decisi ad avviare attività di pubblica utilità rivolte alla propria comunità, in genere come forma sussidiaria a fronte di una rarefazione dei servizi e di un crescente disagio insediativo che riguarda soprattutto le aree interne e marginali del Paese, ma diffuso anche in aree urbanizzate.

Luoghi e terre di un'Italia "minore" sono diventati laboratori concreti di una nuova economia, fondata sul modello d'impresa cooperativistico e su una risorsa da rinnovare: la comunità.



Per altro verso, innumerevoli sono le iniziative messe in campo in questi anni per accogliere i tanti migranti – e in particolar modo i tanti minori non accompagnati – che giungono nel nostro Paese che offrono non solo ospitalità ma anche occasioni di integrazione e coesione. Un esempio fra i tanti è il Progetto Migranti della Confraternita di Misericordia di Tavarnelle Val di Pesa (FI), che ospita 20 ragazzi i quali, oltre a studiare, svolgono anche attività di volontariato nel territorio.

Molti enti promuovono attività educative. Di rilievo nazionale è la Campagna di Educazione alla Cittadinanza Globale che vede coinvolte AOI (Associazione ONG Italiane), Fondazione Cini, Link 2007, Concord Italia, ASviS, ANCI, ed altri. Essa è incentrata sul tema della interconnessione tra “migrazioni – diritti umani – aiuto umanitario, cooperazione, solidarietà e volontariato internazionale” per coniugare gli SDGs al contesto italiano. Un altro esempio simile è rappresentato da “Un solo mondo un solo futuro” che si è svolto in 15 regioni italiane, in 550 Istituti Scolastici di ogni ordine e grado,

con capofila il CISV e la collaborazione di molti altri enti di Terzo settore, il sostegno del Ministero degli Esteri e del Ministero dell'Istruzione. Si può anche citare il progetto FVG *Same World*, realizzato dal CeVI in oltre 40 scuole in Friuli Venezia Giulia con il finanziamento della Regione. L'impegno di lotta alle disuguaglianze è presente anche all'estero sia con attività di advocacy, sia tramite azioni dirette ed educative. Fra i tanti esempi possiamo citare: le azioni di tutela dei diritti fondamentali dei rifugiati siriani in Libano svolte da CELIM; il progetto di FOCSIV di promozione dell'indipendenza economica delle donne nella Regione di Gazù (Guinea Bissau); il rafforzamento dei servizi sociali ed educativi a favore dei minori palestinesi nei campi profughi in Libano realizzato da CTM (Cooperazione nei Territori del Mondo) e UISP.



OBIETTIVO 11: CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI

Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili

- ❖ Garantire a tutti l'accesso ad un alloggio e a servizi di base adeguati, sicuri e convenienti e l'ammodernamento dei quartieri poveri;
- ❖ fornire l'accesso a sistemi di trasporto sicuri, sostenibili, e convenienti per tutti, migliorare la sicurezza stradale, in particolare ampliando i mezzi pubblici, con particolare attenzione alle esigenze di chi è in situazioni vulnerabili, alle donne, ai bambini, alle persone con disabilità e agli anziani;
- ❖ aumentare l'urbanizzazione inclusiva e sostenibile e la capacità di pianificazione e gestione partecipata e integrata dell'insediamento umano in tutti i Paesi;
- ❖ rafforzare gli impegni per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo;
- ❖ ridurre in modo significativo il numero di morti e il numero di persone colpite da calamità, compresi i disastri provocati dall'acqua, e ridurre sostanzialmente le perdite economiche dirette rispetto al prodotto interno lordo globale, con una particolare attenzione alla protezione dei poveri e delle persone in situazioni di vulnerabilità;
- ❖ ridurre l'impatto ambientale negativo pro capite delle città, in particolare riguardo alla qualità dell'aria e alla gestione dei rifiuti;
- ❖ fornire l'accesso universale a spazi verdi pubblici sicuri, inclusivi e accessibili, in particolare per le donne e i bambini, gli anziani e le persone con disabilità;
- ❖ sostenere rapporti economici, sociali e ambientali positivi tra le zone urbane, periurbane e rurali, rafforzando la pianificazione dello sviluppo nazionale e regionale;
- ❖ aumentare notevolmente il numero di città e di insediamenti umani che adottino e attuino politiche e piani integrati verso l'inclusione, l'efficienza delle risorse, la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici, la resilienza ai disastri, lo sviluppo e l'implementazione, in linea con il "Quadro di Sendai per la Riduzione del Rischio di Disastri 2015-2030", la gestione complessiva del rischio di catastrofe a tutti i livelli

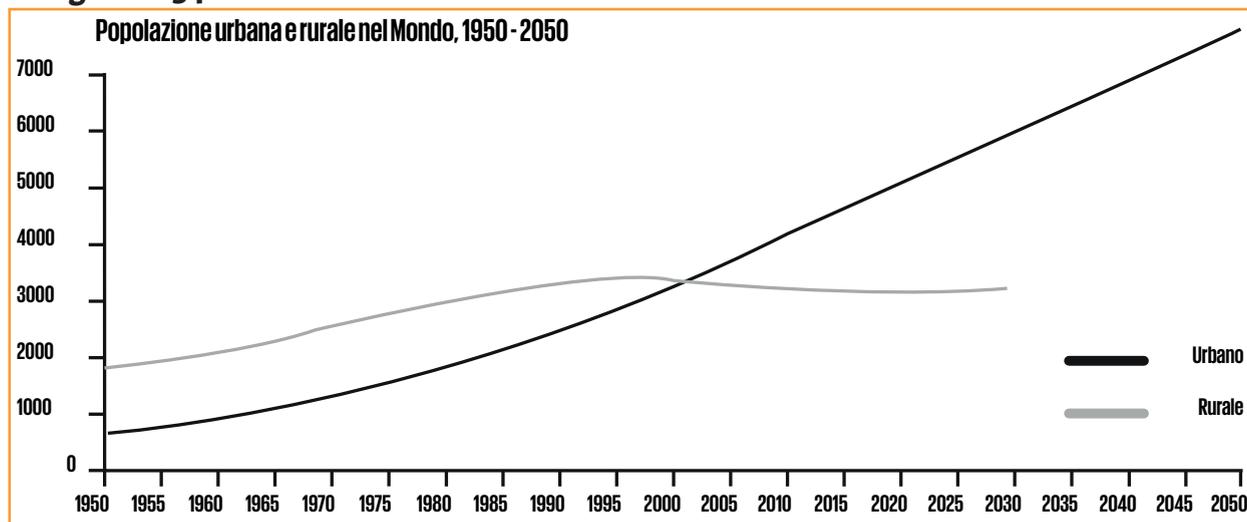
L'urgenza di un rinnovato e deciso impegno globale per politiche urbane sostenibili secondo le Nazioni Unite è dettato dai fatti.

Nel 2007, per la prima volta nella storia, la popolazione urbana mondiale ha superato la popolazione rurale mondiale. Nel 1950 più di due terzi (70%) di persone in tutto il mondo vivevano in in-



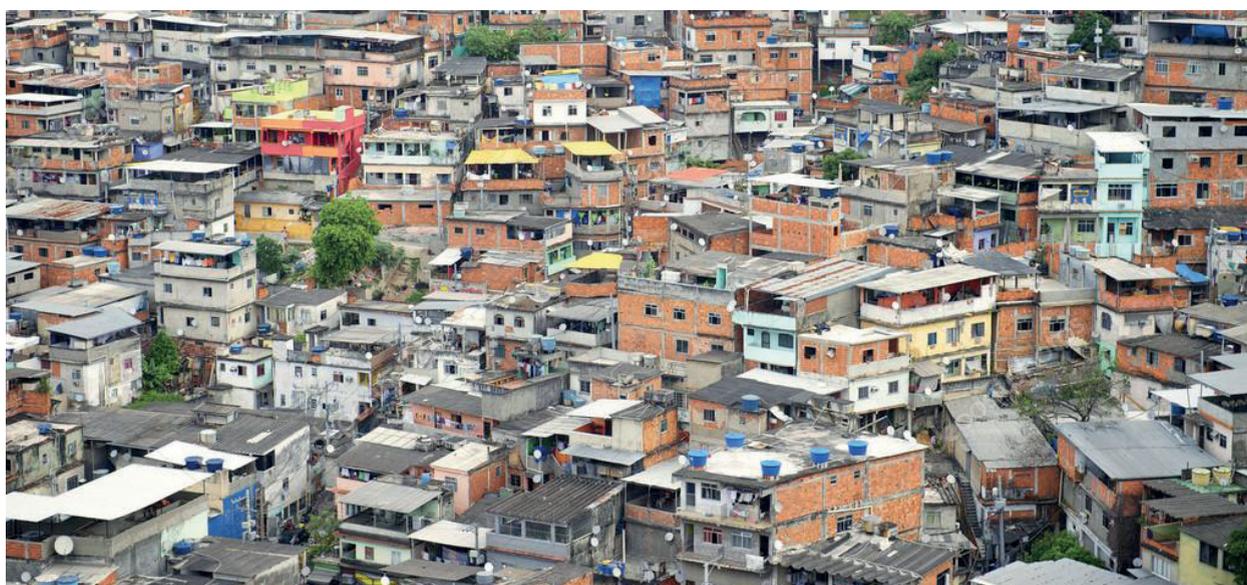
sedimenti rurali e meno di un terzo (30%) in insediamenti urbani. Nel 2014 la popolazione urbana ha raggiunto i 3.900 milioni, pari al 54% della popolazione mondiale. Questo dato è destinato a crescere ulteriormente: si prevede che entro il 2050 il mondo sarà per un terzo rurale (34%), per due terzi urbano (66%), più o meno il contrario della distribuzione globale della popolazione rurale e urbana della metà del XX secolo.

Infografica 54



Un processo di crescita difficilmente arrestabile considerando che le città offrono, in tutti i paesi, più alti di livelli di alfabetizzazione e di educazione, migliori condizioni di assistenza sanitaria e di accesso ai servizi sociali e maggiori opportunità di partecipazione culturale e politica. Tutte opportunità che inducono masse sterminate di uomini e donne, anche a costo di gravissimi rischi, a trasferirsi nelle città considerate come una naturale via di uscita spesso da condizioni di povertà e insicurezza estrema. Ne sono testimonianza i processi migratori che ormai interessano l'insieme dei cinque continenti. Le previsioni al 2050 fanno ritenere che, se nei prossimi anni non si porrà freno al cambiamento climatico, un potenziale numero di migranti ambientali che varia da 50 a 350 milioni sarà interessato da processi migratori e quindi di inurbamento. Secondo il *Desertification Report 2014* dell'UNCCD (United Nation Convention to Combat Desertification), entro il 2020 ben 60 milioni di persone potrebbero spostarsi dalle sole aree desertificate dell'Africa Sub-Sahariana verso il Nord Africa e l'Europa.

Questi numeri giustificano la grande attenzione degli organismi internazionale alla questione urbana. La conferenza Habitat III dell'ONU a Quito (17-20 ottobre 2016) ha adottato la "New urban Agenda". Il "Pact of Amsterdam. Urban Agenda for the EU" del 30 maggio scorso ha individuato 12 temi prioritari sui quali si stanno avviando le partnership formate da rappresentanti degli Stati membri, da autorità urbane ed esperti; la pubblicazione del *Cultural and Creative Cities Monitor 2017* da parte del *Joint Research Centre (JRC)* della Commissione europea: tutte iniziative finalizzate a comprendere meglio il fenomeno e ad elaborare le più opportune strategie politiche per intervenire su di esso tenuto conto che se la crescita urbana avviene in modo caotico, se non governata con intelligenza e lungimiranza, se non viene tutelato l'ambiente in cui le città sorgono, se non si realizzano le infrastrutture materiali e immateriali necessarie o se non vengono attuate politiche che garantiscano che i benefici della vita cittadina siano equamente condivisi, il rischio è di vanificare gli enormi prezzi sociali pagati costringendo milioni di persone a vivere in condizioni di degrado sociale e ambientale.



Bidonville Rocinha a Rio de Janeiro

La situazione in Italia

Raggiungere questi obiettivi per il 2030 non sarà cosa semplice: la garanzia sta nella capacità di innalzare il livello di “intelligenza” delle città al fine di accrescere le condizioni di benessere utilizzando sempre meno risorse naturali. Questo significa ripensare la città, i suoi flussi interni, di uomini e merci, rendere l’area urbana più accessibile, aperta, inclusiva, pulita, a misura d’uomo. Significa favorire la trasformazione dei centri urbani verso le *smart city*, per affrontare le criticità delineate attraverso l’efficienza energetica, il ricorso alle fonti energetiche rinnovabili, l’ottimizzazione dei consumi, il taglio delle emissioni inquinanti di ogni tipo e l’uso di *smart technologies*. Significa rifondare il ciclo urbano su rigenerazione, riciclo e recupero di materiali di scarto. In particolare sarà importante che il modello di *governance* che verrà adottato preveda un approccio sistemico capace di integrare le politiche, verticali e orizzontali, promosse nei diversi ambiti, anche apparentemente più lontani. Si dovrà porre particolare attenzione anche alla progressiva “periferizzazione” delle nostre città grandi e piccole, con i conseguenti effetti sociali. Una questione che pone con urgenza la necessità di una seria discussione sulla crisi del concetto tradizionale di città fondato su un centro con le periferie intorno, con la dissoluzione dei suoi confini e della creazione di ampie regioni urbane alle quali dovrebbe corrispondere una nuova dimensione delle politiche. Al riguardo illuminante è il recente ebook dell’ISTAT su “Forme, livelli e dinamiche dell’urbanizzazione in Italia”³¹. Tutte problematiche che nei prossimi anni non dovranno più mancare nei programmi governativi locali e nazionali.

Purtroppo, però, se a livello globale assistiamo ad un rilancio dei temi dell’Agenda urbana, nel nostro Paese si continua a procedere per politiche settoriali slegate l’una dall’altra. È auspicabile che “La Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile”, approvata il 2 ottobre 2017 dal Consiglio dei Ministri nel corso della “definizione e quantificazione degli obiettivi da associare agli obiettivi di sviluppo sostenibile che la Strategia stabilisce, nonché l’individuazione di metodi condivisi per il loro monitoraggio e per la valutazione del contributo delle politiche attuali e future al loro raggiungimento”, possa determinare un generale salto di qualità per una *governance* integrata per le politiche urbane da tempo attesa. Questo è necessario per fare in modo che l’insieme delle energie del Paese siano messe in grado di offrire il proprio contributo evitando che questo si disperda in defaticanti procedure e in direzione di obiettivi dispersivi.

³¹ www.ISTAT.it/it/files/2017/05/Urbanizzazione.pdf.



Più nel dettaglio si specificano le principali urgenze in ambito urbano in Italia

❖ **Disagio abitativo:** continua a mostrare, soprattutto nelle aree più densamente popolate (DEG1), un andamento preoccupante, con l'11,3% della popolazione in tale situazione su una media del 5,2% nelle città della UE. L'Italia si collocava così al terz'ultimo posto, prima di Ungheria e Lituania, con un aumento del disagio rispetto al 2013, mentre la media europea rimaneva stabile.

❖ **Mobilità:** la popolazione ha notevoli difficoltà di accesso al trasporto pubblico e l'auto e la moto prevalgono ancora di gran lunga come mezzi di trasporto prioritari. Secondo il 14° Rapporto sulla mobilità in Italia di Isfort (aprile 2017), nel 2016 il 68,3% del totale degli spostamenti è avvenuto con queste modalità, un dato stabile rispetto al 2008. Per contribuire a raggiungere i traguardi europei al 2030 e al 2050 l'obiettivo intermedio per le aree urbane è di ridurre ad almeno il 50% il riparto modale tra l'auto e le altre forme di trasporto e di mobilità entro il 2020.

❖ **Consumo di suolo:** i dati sulla copertura di suolo artificiale nel 2015 (Italia 6,9%, UE 4,4%) confermano la perdurante tendenza ad un eccessivo consumo di suolo. La spesa complessiva per la protezione della biodiversità e del paesaggio anche nel 2015 è stata dello 0,2% del PIL, maggiore dello 0,1% medio europeo. Per conseguire l'obiettivo UE di azzerare il consumo netto di suolo al 2050 le aree urbane devono ridurre del 20% il proprio consumo di suolo (dagli attuali 2 m²/ab l'anno a 1,6 m²/ab l'anno) entro il 2020.

❖ **Stato del patrimonio naturale e culturale:** i dati Eurostat mostrano che nel 2015 la spesa per servizi culturali in percentuale sul PIL in Italia è salita allo 0,4% dallo 0,3% nel 2014, mentre la media europea è scesa allo 0,4% dallo 0,5% del 2014. L'Italia sarebbe dunque nella media europea, ma va considerata la dotazione di beni culturali che è una delle più alte al mondo, particolarmente evidente nelle città. L'obiettivo per le aree più densamente popolate deve essere l'aumento della spesa pubblica nel settore per raggiungere gradualmente, entro il 2030, i Paesi simili al nostro che spendono di più come la Francia (0,7% sul PIL nel 2015), superando i forti divari territoriali esistenti tra il Nord e il Sud.

❖ **Prevenzione delle calamità naturali:** i dati del Rapporto dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) attestano dovrebbero che in Italia nel 2015 si sono verificate il 66% delle frane censite in Europa in cui hanno perso la vita 12 persone. Sono ben 271, alla fine della conta, gli smottamenti che hanno causato danni per lo più alla rete stradale e ferroviaria. Secondo l'ISPRA, l'Italia è il paese più minacciato dalle catastrofi naturali in Europa dopo la Grecia. I terremoti che hanno flagellato la penisola nel 2016, la hanno risparmiata nel 2015: i sismografi ne hanno registrati, però, ben 1.963, con epicentri molto profondi (oltre 200 chilometri).





OBIETTIVO 11: CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI



❖ **Qualità dell'aria e gestione dei rifiuti:** nel 2015 la raccolta differenziata dei rifiuti nei comuni capoluoghi di provincia ha registrato un significativo incremento (47,5% rispetto al 45,2% del 2014), anche se la loro produzione (486 kg pro capite) è ancora maggiore della media UE (476 kg pro capite). Gli obiettivi per le aree urbane sono: la riduzione della produzione dei rifiuti portandola al di sotto della media UE entro il 2020; il rapido recupero del ritardo nella raccolta differenziata raggiungendo almeno il 70% nel 2025 e dell'80% nel 2030; l'assunzione degli obiettivi più ambiziosi indicati dalla Commissione Ambiente del Parlamento europeo per l'economia circolare il 24 gennaio 2017, in modo particolare il riutilizzo e il riciclaggio del 70% dei rifiuti (47,5% nel 2015) e la graduale limitazione al 5% dello smaltimento nelle discariche (34% nel 2015) verso la loro completa dismissione entro il 2030. Nel 2017 la Commissione europea ha deferito l'Italia alla Corte per l'infrazione alla direttiva del 1999, la quale prevedeva che entro il 2009 le discariche attive nel 2001 avrebbero dovuto chiudere o adeguarsi alle nuove norme europee. A tutt'oggi 44 discariche non sono ancora in regola.



❖ **Barriere architettoniche:** sono tre milioni gli italiani praticamente "reclusi" a causa della presenza di barriere architettoniche. Circa il 20% della popolazione della Unione Europea, secondo una ricerca realizzata dalla stessa Unione, è investita in modo più o meno diretto dalla limitazione derivante dalla presenza di barriere. In questa analisi si fa riferimento oltre che alle persone con handicap fisici permanenti, anche ad anziani con difficoltà deambulatoria, persone obese e, perfino, genitori con i passeggini. Si cal-

coli che in Italia, secondo il rapporto di Abitare e anziani sulle case di proprietà di anziani il 76,1% è privo di ascensore. Di fatto circa 7,5 milioni di anziani reclusi in casa.



❖ **Uso delle risorse:** i dati confermano l'eccessiva esposizione degli abitanti delle aree più densamente popolate (20,1% nel 2014) a concentrazioni eccessive di polveri sottili (Pm 2,5 e Pm 10). Gli obiettivi per le aree urbane sono il rispetto entro il 2025 dei limiti per il PM 10, superando le procedure di infrazione UE verso l'Italia, e del limite stabilito dall'OMS per il particolato sottile (PM 2,5) di 10 µg/m³, più restrittivo di quello europeo.

In merito a questo insieme di urgenze, alcune delle quali con caratteri di emergenza (disagio abitativo, inquinamento atmosferico, crisi idrica, calamità naturali, ecc.) nel 2017 Governo e Parlamento hanno approvato alcuni utili provvedimenti, anche se ancora privi di un quadro generale di riferimento.

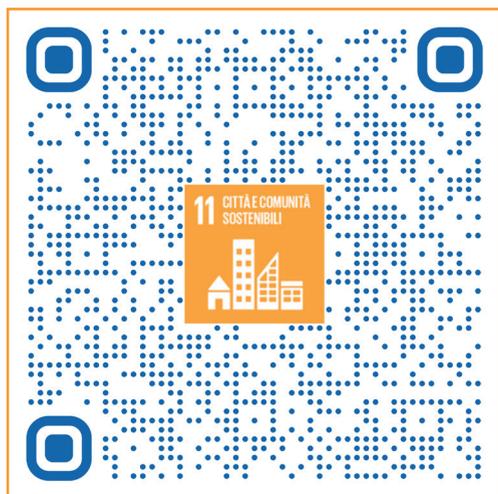
- ❖ Per l'emergenza abitativa sono stati attivati tre distinti interventi: il finanziamento di 2,1 miliardi di euro per i 120 progetti del bando del "Programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza nelle periferie" destinato ai comuni capoluogo e alle città metropolitane, a cui si sommano i 78,5 milioni di euro del bando dell'anno precedente. È stato attivato il progetto "Casa Italia" per la cura e alla valorizzazione del territorio e delle aree urbane nonché del patrimonio abitativo, anche in riferimento alla sicurezza e all'efficienza energetica degli edifici. È stato inoltre approvato il "Piano di azione nazionale per incrementare gli edifici ad energia quasi zero", resi obbligatori da una Direttiva UE a partire dal 1 gennaio 2019.
- ❖ Per la mobilità urbana si segnalano tre novità: il superamento della precedente "Legge Obiettivo" del 2001 sulla base di una rinnovata centralità della pianificazione strategica e di una va-



lutazione ex-ante delle opere; l'allegato infrastrutturale al DEF che, nell'ambito dei 30 miliardi di euro di finanziamenti aggiuntivi previsti fino al 2030 e dei 19 miliardi destinati dal Fondo infrastrutture fino al 2032, individua la priorità delle metropolitane, tramvie e sistemi ferroviari metropolitani nelle aree urbane; il Piano urbano della mobilità sostenibile (PUMS) come condizione per accedere ai finanziamenti.

- ❖ Per la tutela del patrimonio naturale è stato pubblicato il Primo Rapporto sullo stato del Capitale Naturale in Italia, con un elenco di raccomandazioni, ed è in corso di elaborazione il "Piano nazionale per il verde urbano".
- ❖ Sempre nel 2017 i siti UNESCO italiani sono passati da 51 a 53, con l'inclusione delle Antiche faggete e delle Opere di difesa veneziane. Si conferma, dunque, il primato dell'Italia per numero di siti, mentre Trieste ha vinto la candidatura come Capitale europea della scienza nel 2020 e sei città si sono candidate a Città creative dell'UNESCO (Alba, Alghero, Massa Carrara, Genova, Milano e Pesaro).
- ❖ Con una serie di iniziative governative e parlamentari sono state stanziare risorse per intervenire in materia di dissesto idrogeologico e per porre ripari ai danni causati dagli eventi sismici. In particolare l'impegno del team Italia Sicura che a Palazzo Chigi da circa quattro anni cerca di coordinare gli interventi per la difesa del suolo. Il due ottobre è stato reso pubblico il piano "Italia sicura – Il piano nazionale di opere e interventi e il piano finanziario per la riduzione del rischio idrogeologico"
- ❖ In merito alle barriere architettoniche negli ultimi anni alcuni provvedimenti di Governo e parlamento consentono di venire incontro in vario modo a chi è costretto ad effettuare lavori di ristrutturazione in casa o nell'edificio, con diverse forme di agevolazioni fiscali per l'abbattimento barriere architettoniche: la riduzione dell'aliquota Iva, l'erogazione di contributi e detrazioni Irpef;
- ❖ Il 9 giugno scorso è stato sottoscritto il nuovo accordo sulla qualità dell'aria fra le Regioni del bacino padano ed il Ministero dell'Ambiente.
- ❖ Infine il Comune di Matera e ENEA hanno siglato un accordo per rendere la Capitale Europea della Cultura 2019 una città green, con interventi riguardanti la mobilità, le tecnologie, la produzione di energia e l'efficienza energetica. Parallelamente, il Governo ha approvato il disegno di legge di ratifica della "Convenzione di Faro del Consiglio d'Europa del 2005", ora all'esame del Parlamento, la quale colloca a pieno titolo la conoscenza e l'uso dell'eredità culturale fra i diritti umani fondamentali.

Il contributo del Terzo settore



La necessità di intervenire sulle condizioni di vita nelle città è particolarmente sentita dalle organizzazioni del Terzo settore in quanto l'ambito urbano, con l'insieme delle sue problematiche, è un loro luogo storico di impegno che naturalmente colloca la loro azione nell'ambito degli obiettivi delle Nazioni Unite. È qui infatti che esse, ognuna nella sua specificità organizzativa e associativa e in collaborazione con altre organizzazioni e istituzioni pubbliche e private, hanno promosso negli anni un insieme di iniziative che interessano soggetti, luoghi, tematiche quali: le persone, le famiglie, la casa, il quartiere, la città, le condizioni sociali, l'emarginazione e i processi di integrazione, la scuola, le condizioni ambientali, le condizioni di mobilità, la tutela del patrimonio culturale, la prevenzione dei rischi naturali, etc.



OBIETTIVO 11: CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI

In particolare in questi anni la loro attenzione si è rivolta a di interventi finalizzati ad intervenire sulle conseguenze sociali causate dalla crisi economica e finanziaria e a quelle connesse ai processi migratori, a promuovere una migliore gestione delle risorse naturali e storico-culturali e di lotta all'inquinamento, alla promozione di politiche di educazione e prevenzione e adattamento a fronte dei ripetuti di disastri naturali.

Nella consapevolezza che i problemi presenti nelle città non si risolvono dall'oggi al domani, tutte le iniziative sono pensate su un arco temporale pluriennale e, conseguentemente, proseguiranno nel prossimo futuro.

Sul fronte dell'emergenza abitativa si segnala l'iniziativa dell'AUSER "Abitare Solidale" in collaborazione con numerosi comuni toscani. Un progetto che dal 2009 mira a trasformare il "problema abitativo" in opportunità per una comunità più coesa e per un nuovo modello di assistenza, mediante coabitazioni fondate sui principi del mutuo aiuto e della reciproca solidarietà. La formula consiste nel far incontrare i bisogni delle tante persone che vivono in case sovradimensionate per le loro necessità di vita e possibilità gestionali – anziani e non solo - con le esigenze di quanti, a causa della crisi, sono a rischio di povertà intermittenti, marginalità sociale, e non sono in grado di accedere al diritto alla casa. Ad oggi si sono raggiunti: 1000 contatti/segnalazioni; 121 coabitazioni attivate per un totale di 242 famiglie e 257 persone coinvolte



Riguardo la mobilità un contributo importante è dato dalla manifestazione "Bicincittà" promossa da UISP e da altre organizzazioni di Terzo settore, Pubbliche Amministrazioni ed Enti Locali. Si tratta di una giornata di sport e socialità. Una passeggiata in bicicletta per le vie di oltre 100 città in tutta Italia, dalla Valle d'Aosta alla Sicilia, che coinvolge la cittadinanza per chiedere aria pulita e maggiore sicurezza per i ciclisti. Al centro della manifestazione l'attenzione pubblica e delle istituzioni al tema della sicurezza stradale, chiedendo la realizzazione di piste ciclabili e percorsi protetti che facilitino la scelta delle bici come mezzo di trasporto ecologico e sostenibile. Bicincittà rappresenta anche l'occasione per riscoprire i centri storici dei nostri comuni e i luoghi di interesse culturale e sociale.



Con "Gli orti di Via Padova a Milano" Legambiente ha promosso la realizzazione di un orto-giardino come forma alternativa di uso degli spazi urbani consentendo di fruire dell'orto ed insieme di riqualificare un'area abbandonata e degradata, per diventare luogo di aggregazione sociale. Gli Orti si trovano nel quartiere più multietnico di Milano. Al progetto partecipano numerose istituzioni e associazioni.



Con il progetto "Le pietre e i cittadini" Italia Nostra mette in campo una proficua cooperazione tra studenti e territorio. Educare al patrimonio culturale è il grande obiettivo che stimola gli studenti a promuovere ricerche, formare l'abitudine ad osservare il territorio ed i suoi elementi costitutivi: i paesaggi antropici e naturali, le periferie e i centri storici, l'ambiente, i parchi, le residenze storiche, le chiese, i musei, gli archivi, le biblioteche. Sempre in quest'area ricadono l'iniziativa di Legambiente "Condominio Green" a Milano che attiva attraverso forme di socialità strategia di sviluppo sostenibile quali la raccolta differenziata e il risparmio energetico.



L'iniziativa dei campi scuola "Anche io sono la protezione civile" di ANPAS con altre associazioni di volontariato di protezione civile, mira a diffondere la cultura di protezione civile e dell'educazione ambientale tra le nuove generazioni. I campi scuola, realizzati nel periodo estivo in numerose località d'Italia, accolgono per una settimana giovani di età compresa tra i 9 e i 18 anni che si confrontano con le attività di chi fa protezione civile. Allo stesso obiettivo sempre ANPAS con l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, ReLuis-Consortio della Rete dei Laboratori Universitari di Ingegneria Sismica, organizza l'iniziativa "Io non rischio" una campagna informativa tesa a promuovere una cultura della prevenzione, formare un volontario più consapevole e specializzato e avviare un processo che porti il cittadino ad acquisire un ruolo attivo nella riduzione dei rischi.



Con la campagna "Insieme rendiamo il mondo più bello" MOIGE, con il supporto di Garnier e Carrefour, insieme all'Istituto italiano di imballaggio, affronta il tema della sostenibilità dei rifiuti e del riciclo della plastica nelle scuole primarie realizzando un percorso di informazione sulla conoscenza del ciclo di vita dei prodotti e in particolare sul loro packaging. L'obiettivo è quello di giungere alla conoscenza dei principi di inquinamento e riciclaggio con osservazione critica e pratiche di sperimentazione, maturando la consapevolezza di poter agire concretamente a favore della conservazione del patrimonio ambientale mediante atti pratici quotidiani.



Il tema delle barriere è affrontato in modo specifico dall'AUSER che a Bologna ha promosso la campagna "Ascensore è libertà" in favore di quanti sono reclusi in casa per l'assenza dell'ascensore. Partita nel 2017, la campagna riguarda la consistente carenza, in Emilia Romagna come nel resto d'Italia, di ascensori negli edifici con più di 3 piani (altezza a partire dalla quale la legge 13/1989 prevede l'obbligo di installare l'ascensore): dei 236 mila in Emilia-Romagna (circa 2 milioni su tutto il Paese), solo 6 mila hanno l'ascensore.



Finalizzati al sostegno sociale sono sicuramente da considerare i "punti famiglia" promossi dalle ACLI con enti pubblici locali, associazioni di volontariato, diocesi, caritas diocesane, patronati e caf. Si tratta di luoghi di aggregazione, accompagnamento e servizi non solo per la famiglia, ma anche con la famiglia, ove valorizzare le sue capacità di auto-tutela e mutuo-aiuto e sperimentare il protagonismo familiare. Ascolto, orientamento ed empowerment delle famiglie, sono i tre pilastri sui cui poggiano i punti famiglia, minimo comune denominatore che accomuna i circa 60 punti famiglia già attivati in tutta Italia. Anche il progetto "Italia del Futuro" che ActioAid realizza nelle scuole a L'Aquila, Reggio Calabria e Napoli, promuove interventi di supporto a famiglie in condizioni di povertà finalizzati a combattere il rischio di esclusione sociale e dispersione scolastica di bambini e ragazzi italiani e di origine straniera.

La stessa iniziativa "antenne sociali" di ANTEAS con FICTUS, sta sperimentando in ambiti territoriali specifici (borghi, città, quartieri) la creazione di reti di monitoraggio e di intervento nelle condizioni di



OBIETTIVO 11: CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI



fragilità, di vulnerabilità e di solitudini involontarie, per costruire protocolli comuni ed iniziative integrate tra le reti del pubblico e del privato-sociale e privato. In quest'area di problemi è da ricondurre anche il programma i "Sport Antenne" di UISP, in collaborazione con Cooperativa Sociale il Sicomoro Onlus, ASD Liberi Nantes, ASD Stella del Sud, mira a prevenire e combattere le discriminazioni dirette e indirette fondate sulla razza o sull'origine etnica nei confronti dei cittadini di Paesi terzi. Il progetto UISP, nato in accordo con l'Ufficio Nazionale Anti discriminazioni Razziali (UNAR) coinvolgerà l'intera rete UISP fatta di persone, luoghi, contesti, occasioni di incontro e socializzazione, informazione, comunicazione e sensibilizzazione per raccogliere segnalazioni su contesti ed episodi di discriminazione su tutto il territorio italiano.



Smart cities, ecoquartieri, mobilità nuova e stili di vita. Sono i quattro temi che il Treno Verde, lo storico convoglio di Legambiente e del Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane, con la partecipazione del Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare, affronta durante i suoi viaggi. L'obiettivo è creare una coscienza diffusa per fermare i mutamenti climatici. Con il Treno Verde si fanno anche conoscere realtà in cui la trasformazione è già in atto, dove la riduzione dell'impatto ambientale e la valorizzazione del territorio coincidono con il benessere, la fiducia e la partecipazione. La campagna realizza anche un monitoraggio dell'inquinamento atmosferico e acustico in ogni città. Durante la campagna viene presentato il dossier annuale di Legambiente "Mal'Aria" sull'inquinamento atmosferico e acustico nelle città.



Infine l'iniziativa "Vivicittà", la corsa per tutti simbolo dell'UISP dal 1984, un'iniziativa che si è caratterizzata nella sua storia per un forte impegno civile e sociale, messaggera di pace e solidarietà. Presente da sempre in quei paesi in cui lo sport può essere uno strumento di integrazione e dialogo: in Libano con i bambini palestinesi, libanesi e siriani, a Sarajevo e Tuzla e tantissime altre città del mondo. Non solo: Vivicittà si corre all'interno degli istituti penitenziari di numerose città, coinvolgendo atleti "interni" ed "esterni". È anche impegno ambientale: uso di materiale ecosostenibile, valutazione dell'impatto ambientale, attenzione alla vivibilità delle città, sensibilizzazione al riciclo e al corretto uso dell'acqua. Vivicittà è anche solidarietà: nel 2017 la manifestazione ha raccolto fondi per la costruzione di un campo sportivo a Qasr, villaggio nel nord valle della Bekaa vicino al confine con la Siria, dove sono numerosi i rifugiati siriani.



OBIETTIVO 12

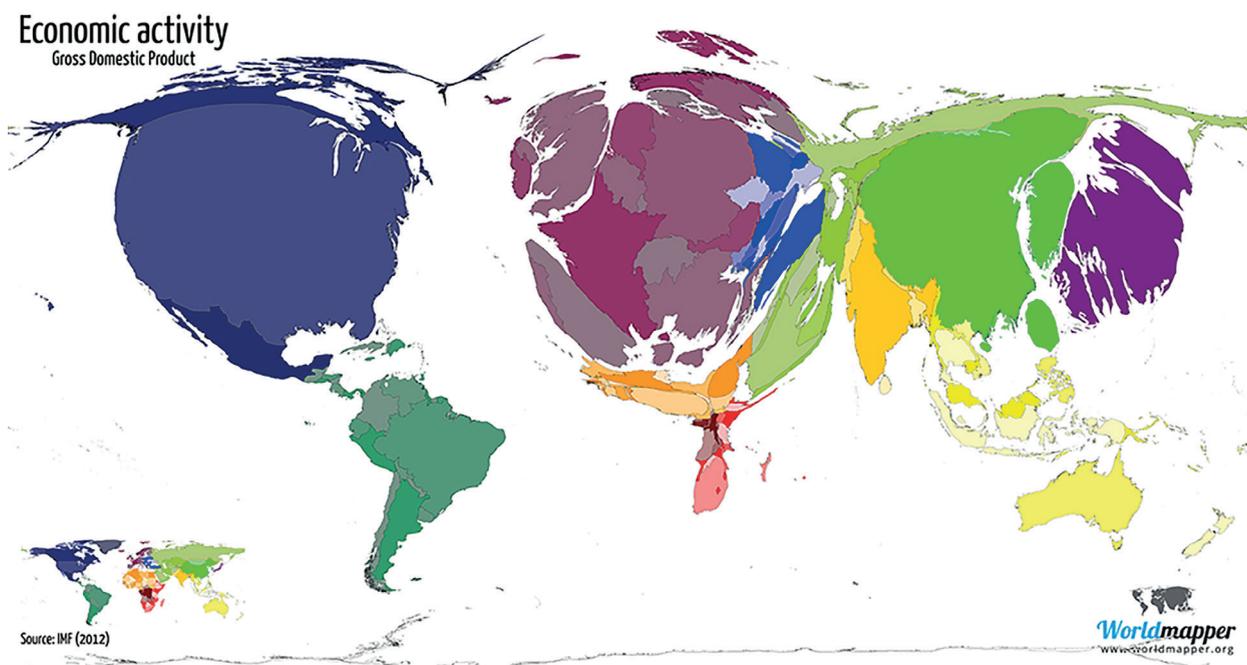
CONSUMO RESPONSABILE

Garantire modelli sostenibili di produzione e consumo

- ❖ Dare attuazione al quadro decennale di programmi sul consumo e la produzione sostenibile, con la collaborazione di tutti i paesi e con l'iniziativa dei paesi sviluppati, tenendo conto del grado di sviluppo e delle capacità dei paesi in via di sviluppo;
- ❖ raggiungere la gestione sostenibile e l'uso efficiente delle risorse naturali;
- ❖ dimezzare lo spreco pro capite globale di rifiuti alimentari nella vendita al dettaglio e dei consumatori e ridurre le perdite di cibo lungo le filiere di produzione e fornitura, comprese le perdite post-raccolto;
- ❖ ottenere la gestione ecocompatibile di sostanze chimiche e di tutti i rifiuti in tutto il loro ciclo di vita, in accordo con i quadri internazionali concordati, e ridurre significativamente il loro rilascio in aria, acqua e suolo, al fine di minimizzare i loro effetti negativi sulla salute umana e l'ambiente;
- ❖ ridurre in modo sostanziale la produzione di rifiuti attraverso la prevenzione, la riduzione, il riciclaggio e il riutilizzo;
- ❖ incoraggiare le imprese, soprattutto le aziende di grandi dimensioni e transnazionali, ad adottare pratiche sostenibili e integrare le informazioni sulla sostenibilità nelle loro relazioni periodiche;
- ❖ promuovere pratiche in materia di appalti pubblici che siano sostenibili, in accordo con le politiche e le priorità nazionali;
- ❖ fare in modo che le persone abbiano in tutto il mondo le informazioni rilevanti e la consapevolezza in tema di sviluppo sostenibile e stili di vita in armonia con la natura;
- ❖ sostenere i paesi in via di sviluppo a rafforzare la loro capacità scientifica e tecnologica in modo da andare verso modelli più sostenibili di consumo e di produzione;
- ❖ sviluppare e applicare strumenti per monitorare gli impatti di sviluppo sostenibile per il turismo sostenibile, che crei posti di lavoro e promuova la cultura e i prodotti locali;
- ❖ razionalizzare i sussidi ai combustibili fossili inefficienti che incoraggiano lo spreco, eliminando le distorsioni del mercato, a seconda delle circostanze nazionali, anche attraverso la ristrutturazione fiscale e la graduale eliminazione di quelle sovvenzioni dannose, ove esistenti, in modo da riflettere il loro impatto ambientale, tenendo pienamente conto delle esigenze specifiche e delle condizioni dei paesi in via di sviluppo e riducendo al minimo i possibili effetti negativi sul loro sviluppo in un modo che protegga le comunità povere e quelle colpite.



Infografica 55 - Attività economica (i Paesi sono deformati secondo il peso della loro attività)



Fonte: <http://www.worldmapper.limited/>

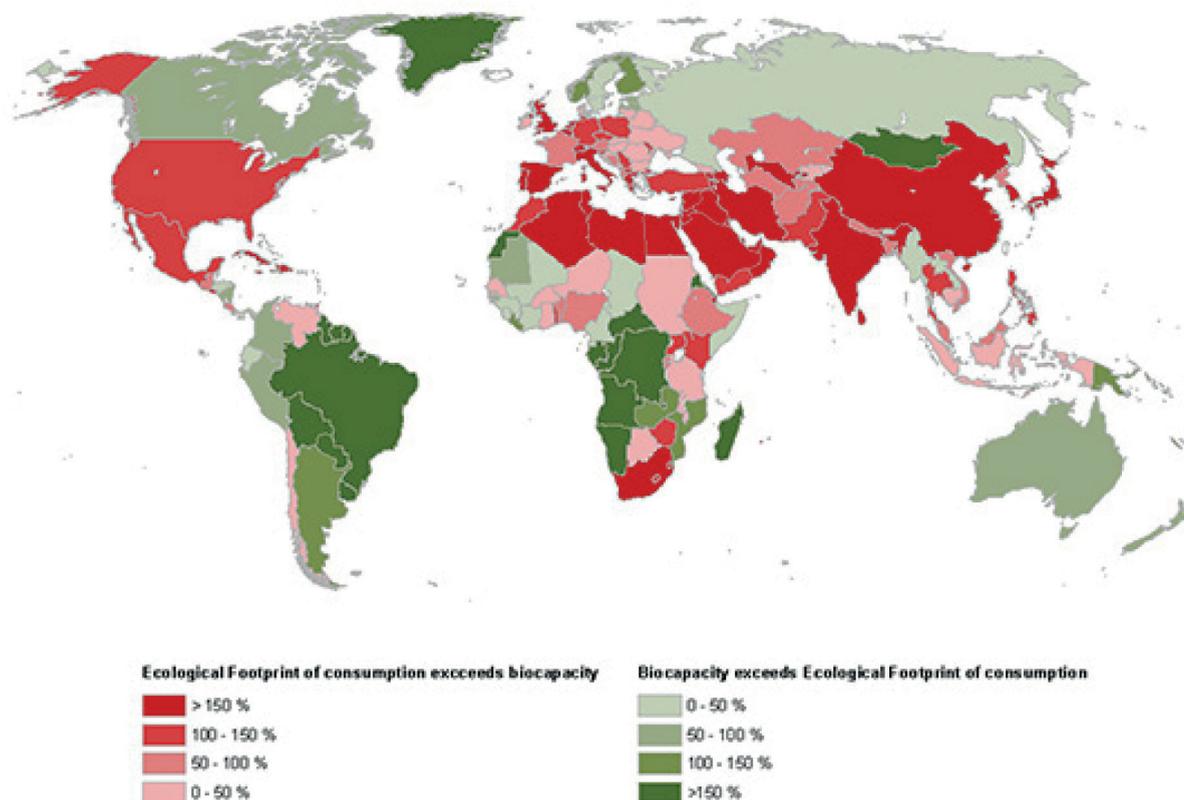
Perché per lo sviluppo sostenibile è importante lavorare contemporaneamente sui modelli di produzione di consumo? Cambiare modello di produzione e consumo significa favorire e lavorare per l'affermazione di un modello differente che sappia dissociare lo sviluppo economico dal consumo di risorse naturali o dallo sfruttamento del lavoro. Ogni oggetto prodotto e consumato ha impatto, positivo o negativo, sull'economia, sull'ambiente, e sullo sviluppo sociale. Implementare modelli di consumo e produzione sostenibili potrà garantire efficienza ed aumento di produttività, assicurando che le attività intraprese rimangano entro i limiti del nostro pianeta, rispettando quindi i diritti delle generazioni future. A tal proposito è opportuno menzionare qualche numero. Nel mondo entro il 2050 si arriverà ad essere 9,5 miliardi di persone³², delle quali il 70% vivrà in aree urbane ad alto consumo di risorse; 3 miliardi di consumatori delle classi medie parteciperanno all'economia globale entro il 2040. Ancora oggi 1,2 miliardi di persone vivono in condizioni di estrema indigenza. Per rispondere a queste sfide rispettando i parametri di capacità del sistema Terra, è imperativo adottare modelli sostenibili di consumo e di produzione; le basi per lo sviluppo futuro sono assicurate dall'uso efficiente delle risorse. Per consumo e produzione sostenibili si intende la promozione dell'efficienza delle risorse e dell'energia, di infrastrutture sostenibili, così come la garanzia dell'accesso ai servizi di base, a lavori dignitosi e rispettosi dell'ambiente e a una migliore qualità di vita per tutti. La sua attuazione contribuisce ad uno sviluppo inclusivo, alla riduzione dei futuri costi economici, ambientali e sociali, al miglioramento della competitività economica e alla riduzione della povertà. Ambire a nuovi modelli di produzione, distribuzione e consumo orientati alla sostenibilità, anche in segmenti di mercato rilevanti, comporterà rivedere le modalità di relazioni tra i differenti attori del mercato, auspicabilmente incentrate sui principi di coesione e responsabilità sociale, prospettando nuovi modelli economici in grado di mettere il consumatore al centro del mercato. Il consumo e la produzione sostenibile puntano a "fare di più e meglio con meno", aumentando i benefici in termini di benessere emersi dalle attività economiche, attraverso la riduzione dell'impiego di risorse, del degrado e dell'inquinamento nell'intero ciclo produttivo, migliorando così la qualità della vita. Ciò coinvolge stakeholder differenti, tra cui

³² Department of Economic and Social Affairs, Population Division, World Population Prospects. New York, United Nations Publications, 2013.



imprese, consumatori, decisori politici, ricercatori, scienziati, rivenditori, mezzi di comunicazione e agenzie di cooperazione allo sviluppo. È necessario per questo un approccio sistematico e cooperativo tra soggetti attivi nelle filiere, dal produttore fino al consumatore. Ciò richiede inoltre di coinvolgere i consumatori in iniziative di sensibilizzazione al consumo e a stili di vita sostenibili, offrendo loro adeguate informazioni su standard ed etichette, e coinvolgendoli, tra le altre cose, nell'approvvigionamento pubblico sostenibile.

Infografica 56 – Impronta ecologica



Fonte: <https://www.footprintnetwork.org/countries/>

Partendo come base dall'articolo 3 del Trattato sull'Unione Europea³³ e dagli articoli 191 -193 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea³⁴, l'Unione Europea ha assunto, almeno formalmente, la crescita sostenibile come uno degli obiettivi fondamentali. "Fare di più con meno" è divenuta la sfida principale per produttori e consumatori. Per superare tale sfida, l'Unione europea ha introdotto una serie di politiche e di iniziative volte a garantire un consumo e una crescita sostenibili. Si rammenta che nel luglio 2008, la Commissione ha presentato un pacchetto di azioni e proposte in materia di Produzione e Consumo Sostenibili (SCP) e di Politica Industriale Sostenibile (SIP)³⁵. La sfida era di creare un circolo virtuoso: migliorare la resa ambientale generale dei prodotti durante tutto il loro ciclo vitale, promuovere ed incentivare la domanda di prodotti migliori e di tecnologie di produzione migliori, aiutando i consumatori a scegliere me-

³³ Trattato sull'Unione Europea Versione consolidata come modificato dall'articolo 1 del Trattato di Lisbona del 13 dicembre 2007 ratificato dalla legge 2 agosto 2008, n. 130, su G.U. n. 185 del 8-8-2008 - Suppl. Ordinario n. 188

³⁴ Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea (versione consolidata) – Gazzetta ufficiale n. C 326 del 26/10/2012 pag. 0001 – 0390.

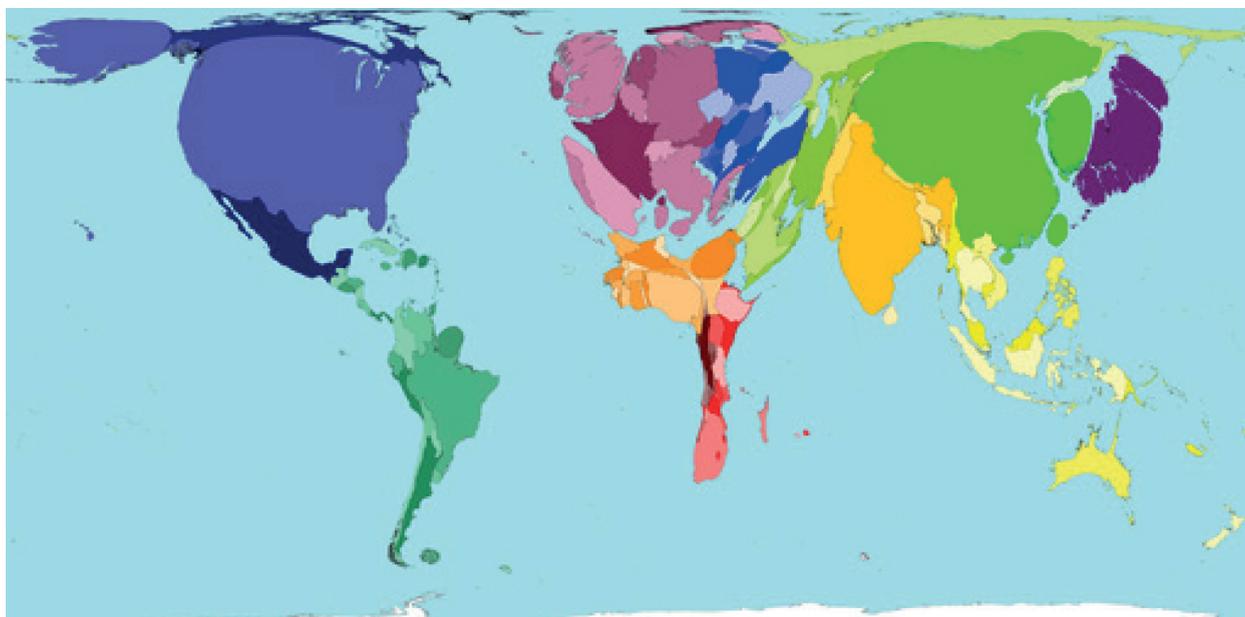
³⁵ Commissione Europea (2008) Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni sul piano d'azione "Produzione e consumo sostenibili" e "Politica industriale sostenibile". COM (2008) 397



OBIETTIVO 12. CONSUMO RESPONSABILE

glio grazie ad un'etichettatura maggiormente coerente e semplificata. Le proposte sono sfociate nella formalizzazione di iniziative nei seguenti settori: estensione a nuovi prodotti della direttiva sulla progettazione ecocompatibile, revisione del regolamento sul marchio di qualità ecologica, revisione del regolamento EMAS, legislazione in materia di appalti pubblici «verdi», tabella di marcia verso un'Europa efficiente e un piano d'azione per l'eco - innovazione.

Nell'Agenda Europea dei Consumatori³⁶, vengono definiti quattro obiettivi principali, tra i quali uno è particolarmente strategico per una reale implementazione delle scelte politiche per uno sviluppo sostenibile, come quello inerente il miglioramento degli aspetti dell'informazione, al fine di poter permettere a ogni singolo consumatore di poter effettuare scelte consapevoli. Tenendo conto dei mutamenti dell'economia e della società, tra le sfide future l'Agenda affronta il tema del consumo sostenibile, in questi termini: *“I consumi in aumento in tutto il mondo hanno accentuato la pressione sull'ambiente, contribuendo anche al cambiamento climatico, e accresciuto la concorrenza per le risorse. I consumatori sono sempre più consapevoli delle conseguenze per l'ambiente dei loro modelli di consumo e devono essere incoraggiati da iniziative pubbliche e private ad adottare comportamenti di consumo più sostenibili. I consumatori devono essere messi in grado di compiere scelte sostenibili e sane che permettano di ridurre i costi, per sé stessi e per la società nel suo insieme. I consumatori hanno il diritto di sapere quale impatto ambientale avranno, durante tutto il loro ciclo di vita, i prodotti (beni e servizi) che intendono acquistare. Devono essere aiutati a individuare le scelte realmente sostenibili. Sono necessari strumenti efficaci per proteggerli da informazioni sull'ambiente e sulla salute fuorvianti e infondate. La domanda di prodotti sostenibili da parte dei consumatori può favorire la crescita e la concorrenza, rendendo così più disponibili e accessibili tali prodotti e premiando le imprese che offrono beni e servizi di qualità con minore impatto ambientale”*.

Infografica 57 - I paesi sono stati deformati secondo la loro impronta ecologica

Fonte: <http://www.worldmapper.org/display.php?selected=322>

³⁶ Commissione Europea (2012) Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato- Un'agenda europea dei consumatori - Stimolare la fiducia e la crescita COM(2012) 225



La situazione in Italia

Negli ultimi mesi, anche in Italia, è aumentata la consapevolezza che per rimettere in moto uno sviluppo economico adeguato è necessario tenere insieme innovazione tecnologica con una maggiore attenzione alle risorse naturali. È stata approvata recentemente la Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile – 2017/2030, alla quale hanno partecipato tramite consultazioni pubbliche, mondo accademico, terzo settore, istituzioni nazionali e locali.

Per il conseguimento degli obiettivi SGDs 12, il governo individua gli strumenti chiave: *il Piano strategico del Turismo 2017/2022, l'Accordo di Partenariato 2014-2020 (PON Imprese e Competitività, PON Cultura, PON Legalità, PON Inclusione, POR FESR, PSR, PSRN, POR FSE, PON Pesca, FSC); il Piano d'azione nazionale per la sostenibilità ambientale dei consumi della PA; il Piano nazionale per la produzione e consumo sostenibile; il Piano Strategico per l'Innovazione e la Ricerca nel Settore Agricolo-Alimentare e Forestale; il Piano nazionale della pesca e dell'acquacoltura; il Piano per la promozione del Made in Italy; l'Art Bonus; la Finanza per la crescita; il Piano Manifattura Italia; la Strategia per la bioeconomia; la Strategia Energetica Nazionale; i Programmi di Sviluppo Rurale; il Catalogo Sussidi con Impatto Ambientale.* Significativo il percorso del Ministero dell'Ambiente che ha aperto una consultazione pubblica sul Documento di inquadramento e posizionamento strategico *Verso un modello di economia circolare per l'Italia.*

Il documento fornisce un inquadramento generale dell'economia circolare e il posizionamento strategico dell'Italia, in continuità con gli impegni adottati nell'ambito sia dell'Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici sia, appunto, dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile. Il documento richiama i principi generali dell'economia circolare, in particolare la necessità di un nuovo concetto del rapporto tra economia e ambiente. Per quanto riguarda i soggetti chiamati a essere protagonisti dell'economia circolare, nel documento si fa riferimento alle imprese e in particolare all'industria ma anche ai consumatori, sfidati a ripensare in modo attivo consapevole e critico i nuovi modelli di consumo. Interessante il riferimento a campagne mediatiche e di formazione destinate a tutti i cittadini e consumatori, per favorire pratiche di consumo responsabile, in grado di scegliere le imprese che si impegnano in un reale percorso di sostenibilità, non solo ambientale ma anche sociale. In questo quadro diventa molto importante promuovere l'efficienza nell'uso delle risorse e quindi la loro tracciabilità.

È opportuno menzionare due novità normative che permettono di procedere verso il raggiungimento degli obiettivi. La prima è la Legge 19 agosto 2016, n. 166 "Disposizioni concernenti la donazione e la distribuzione di prodotti alimentari e farmaceutici a fini di solidarietà sociale e per la limitazione degli sprechi", che ha come finalità quella di creare un nuovo quadro giuridico per la gestione delle eccedenze alimentari al fine di limitare lo spreco alimentare, la produzione di rifiuti e, allo stesso tempo, promuovere sistemi virtuosi attraverso il recupero o la donazione dei prodotti alimentari agli enti pubblici o privati che sono costituiti per il perseguimento, senza fini di lucro, di finalità solidaristiche.

Con l'entrata in vigore del Codice degli appalti³⁷ sono diventati obbligatori gli acquisti verdi da parte della pubblica amministrazione. I Criteri Ambientali Minimi rappresentano il punto di riferimento in materia di acquisti pubblici verdi e sono utilizzati dalle stazioni appaltanti, per consentire al Piano d'azione sul *Green Public Procurement* di massimizzare i benefici ambientali ed economici.



³⁷ D. Lgs. 50/2016



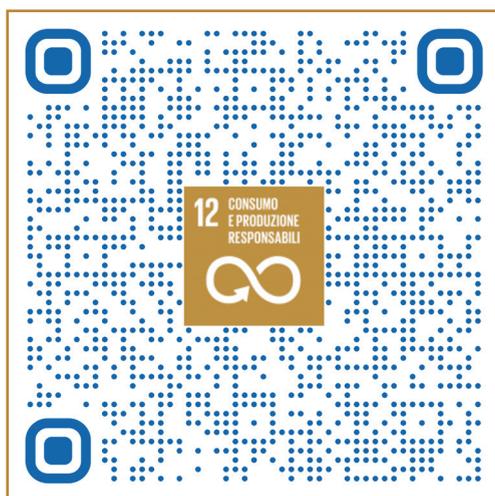
OBIETTIVO 12. CONSUMO RESPONSABILE

La maggiore novità normativa che potrà avere un impatto considerevole è il D.Lgs. 30 dicembre 2016 n. 254³⁸, in recepimento della direttiva europea 2014/95, relativo alla comunicazione di informazioni di carattere non finanziario. Il testo normativo prevede che la dichiarazione non finanziaria debba riguardare informazioni e dati di carattere non finanziario. I dati e le informazioni sono ambientali, sociali, attinenti al personale, al rispetto dei diritti umani, alla lotta contro la corruzione attiva e passiva in misura necessaria alla comprensione dell'andamento dell'impresa, dei suoi risultati, della sua situazione e dell'impatto della sua attività, tra cui:

- a) una breve descrizione del modello aziendale dell'impresa;
- b) una descrizione delle politiche applicate dall'impresa in merito ai predetti aspetti, comprese le procedure di dovuta diligenza applicate;
- c) il risultato di tali politiche;
- d) i principali rischi connessi a tali aspetti legati alle attività dell'impresa anche in riferimento, ove opportuno e proporzionato, ai suoi rapporti, prodotti e servizi commerciali che possono avere ripercussioni negative in tali ambiti, nonché le relative modalità di gestione adottate dall'impresa;
- e) gli indicatori fondamentali di prestazione di carattere non finanziario pertinenti per l'attività specifica dell'impresa.

Le intenzioni del legislatore europeo erano quelle di armonizzare, per quanto possibile, le modalità di pubblicazione e comunicazione delle informazioni non finanziarie da parte delle imprese in modo da permettere un facile accesso da parte dei consumatori e permettere a questi ultimi di scegliere in maniera consapevole.

Il contributo del Terzo settore



Il tema del consumo sostenibile è da sempre oggetto delle attività delle associazioni del terzo settore che, più o meno consapevolmente, realizzano attività su questo fronte, sia sperimentando nuove forme aggregative che differenti modalità di informare e formare.

Le attività citate in questo paragrafo non sono assolutamente esaustive dell'ampio repertorio, nazionale e locale, ma fanno riferimento alle associazioni che hanno contribuito volontariamente alla realizzazione del rapporto. In materia di **spreco alimentare**, significative ed efficaci sono le interlocuzioni tra associazioni ed istituzioni. A Cinisello Balsamo, la **FOCSIV** ha promosso il progetto **Prima il Pane**, attraverso il quale è stato istituito un Tavolo della Povertà dove almeno 2.000 cittadini beneficia-

no attualmente delle attività di riduzione dello spreco alimentare e distribuzione a fini solidali dell'inventario di alcuni supermercati del territorio ai Centri Caritas. Il progetto dura da tre anni. Molte associazioni lavorano con e per le **giovani generazioni**, ben consapevoli che lavorare per un cambio di modello economico, sostenibile dal punto di vista sociale ed ambientale, è una scommessa per il futuro. L'**ACCRI**, in collaborazione con la Regione Friuli Venezia Giulia e altri tessuti associativi, ha promosso il progetto **Giovani protagonisti nel mondo del volontariato**. Le attività del progetto, ancora in corso, intendono rendere protagonisti i giovani in attività di volontariato. La metodologia partecipativa e innovativa proposta prevede che gli studenti coinvolti, con l'aiuto dei volontari delle associazioni, affiancati da un esperto, svolgano attività di

³⁸ Direttiva 2014/95/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 ottobre 2014, recante modifica della direttiva 2013/34/UE per quanto riguarda la comunicazione di informazioni di carattere non finanziario e di informazioni sulla diversità da parte di talune imprese e di taluni gruppi di grandi dimensioni.



informazione, sensibilizzazione, ricerca, azione. Si è investito nello sviluppare le potenzialità dei giovani ed il loro protagonismo, nel rispetto di sé stessi e degli altri, offrendo contenuti anche sul consumo sostenibile e instaurando relazioni significative per diventare essi stessi volontari ed elaborare messaggi per i coetanei da condividere con la comunità cittadina.

Da anni, attraverso **l'aggregazione di consumatori consapevoli nell'atto di consumo si creano luoghi d'incontro e di relazioni sociali con i produttori**. L'iniziativa di **Movimento Consumatori Torino**, inizialmente promossa dalla Provincia di Torino, **GAC**, Gruppi di Acquisto Collettivo è un'esperienza di consumo sostenibile. I GAC sono un progetto di filiera corta pro-concorrenziale che prevede la sperimentazione, costituzione e gestione, sul territorio della Provincia di Torino, di forme di acquisto collettivo. In questo momento i GAC attivi sono 8 e coinvolgono circa 250 famiglie. L'obiettivo dei GAC è di ottenere un risparmio evidente in termini sia economici, per i consumatori, che sociale, per il suo ridotto impatto ambientale in termini di inquinamento, imballaggio e trasporto. L'iniziativa è in corso da 10 anni.

Movimento Consumatori ha realizzato il **Manifesto del consumatore socialmente responsabile**, un decalogo per sensibilizzare i cittadini a diventare consapevoli del potere che possono esercitare grazie alle loro scelte d'acquisto, accelerando i tempi del mutamento **dalla società dei consumi alla società dei consumatori**, nella quale, questi ultimi, se consapevoli e ben rappresentati, possono indirizzare tramite le proprie scelte i modelli produttivi o, ancor di più, i modelli economici. Lo scenario all'interno del quale si inserisce il Manifesto è anche quello delineato dall'Agenda Globale per lo sviluppo sostenibile approvata dalle Nazioni Unite.

L'educazione e l'informazione al cittadino è una delle più diffuse attività delle associazioni del terzo settore, pilastro imprescindibile accanto all'esigibilità dei diritti. **Legambiente Piazza Armerina** e **Legambiente Caltagirone** attraverso il progetto **Ecostazioni** realizzano attività di educazione volte al miglioramento degli stili di vita, nell'ambito di una campagna regionale che punta a coinvolgere i cittadini nella trasformazione concreta delle proprie scelte quotidiane, verso stili di vita più sostenibili: dall'energia al trasporto e mobilità, dall'alimentazione al corretto smaltimento dei rifiuti. La modalità utilizzata è quella dell'Eco-baratto.



OBIETTIVO 13

LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO

Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze

- ❖ Rafforzare la resilienza e la capacità di adattamento ai rischi legati al clima e ai disastri naturali in tutti i paesi;
- ❖ integrare nelle politiche, nelle strategie e nei piani nazionali le misure di contrasto ai cambiamenti climatici;
- ❖ migliorare l'istruzione, la sensibilizzazione e la capacità umana e istituzionale riguardo ai cambiamenti climatici in materia di mitigazione, adattamento, riduzione dell'impatto e di allerta precoce;
- ❖ dare attuazione all'impegno assunto nella Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici per raggiungere l'obiettivo di mobilitare 100 miliardi di dollari all'anno entro il 2020 congiuntamente da tutte le fonti, per affrontare le esigenze dei paesi in via di sviluppo nel contesto delle azioni di mitigazione significative e della trasparenza circa l'attuazione e la piena operatività del "Green Climate Fund" attraverso la sua capitalizzazione nel più breve tempo possibile;
- ❖ promuovere meccanismi per aumentare la capacità di una efficace pianificazione e gestione connesse al cambiamento climatico nei paesi meno sviluppati e nei piccoli Stati insulari in via di sviluppo concentrandosi, tra l'altro, sulle donne, i giovani e le comunità locali ed emarginate.

Il cambiamento climatico è ormai universalmente riconosciuto come la principale e la più urgente crisi ambientale della storia, il cui controllo è determinante per tutta la strategia globale e per tutti gli obiettivi dello sviluppo sostenibile.

Per farvi fronte, è opinione condivisa dagli scienziati che occorra contenere l'aumento dell'anomalia termica rispetto al periodo preindustriale (ormai vicina a +1°C), causata dalla concentrazione di gas serra (GHG) in atmosfera.

L'Agenda 2030, con l'obiettivo 13 e il susseguente Accordo di Parigi entrato in forza il 4 novembre 2016, stabilisce le regole per la lotta al cambiamento climatico per questo secolo. L'obiettivo è il contenimento dell'incremento della temperatura media globale molto al di sotto dei 2°C rispetto ai livelli pre-industriali, perseguendo tutti gli sforzi per limitarlo a 1,5°C.

Questo contenimento ridurrebbe significativamente i rischi e gli impatti del cambiamento clima-



tico e consentirebbe di raggiungere la neutralità carbonica (emissioni uguali agli assorbimenti) nella seconda metà del secolo. Ciò richiederà profondi cambiamenti del modello di sviluppo globale e dei singoli paesi, una rapida avanzata della *green economy* verso la decarbonizzazione delle economie, con conseguente anticipazione del picco mondiale delle emissioni ben prima del 2030 (Italia ed Europa hanno già superato il picco delle emissioni).

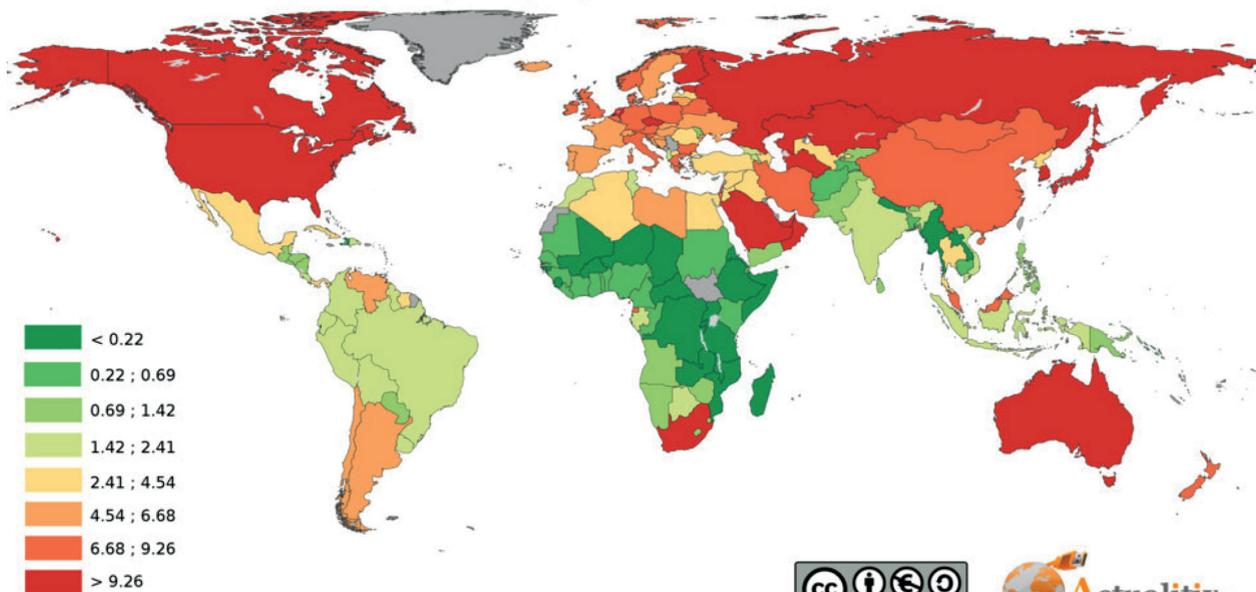
Ai paesi sviluppati si chiedono target in termini di emissioni assolute a tutti i livelli economici, mentre i paesi in via di sviluppo potranno muoversi in tempi meno rigidi. Entro il 2023 sarà fatto un inventario globale degli sforzi e dei risultati.

L'Accordo di Parigi definisce in dettaglio i contenuti dei target dell'obiettivo 7. È opportuno che a livello nazionale siano monitorate le emissioni GHG, si controlli che raggiunga il loro picco "al più presto" e che si vada entro il 2050 ad una decarbonizzazione completa delle economie.

L'obiettivo 13 è fortemente connesso con molti altri, a partire dal 7° sull'energia, fino al 15° per le misure di mitigazione legate allo stoccaggio della CO₂ nelle biomasse e nel suolo e per tutte le misure di adattamento ai cambiamenti climatici basate sui servizi eco-sistemici. Inoltre si collega con gli obiettivi 2 (agricoltura sostenibile), 3 (salute), 6 (gestione delle risorse idriche), 11 (mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici e resilienza ai disastri), 14 (conservazione dei mari) e 17 (partenariato mondiale).

Infografica 58

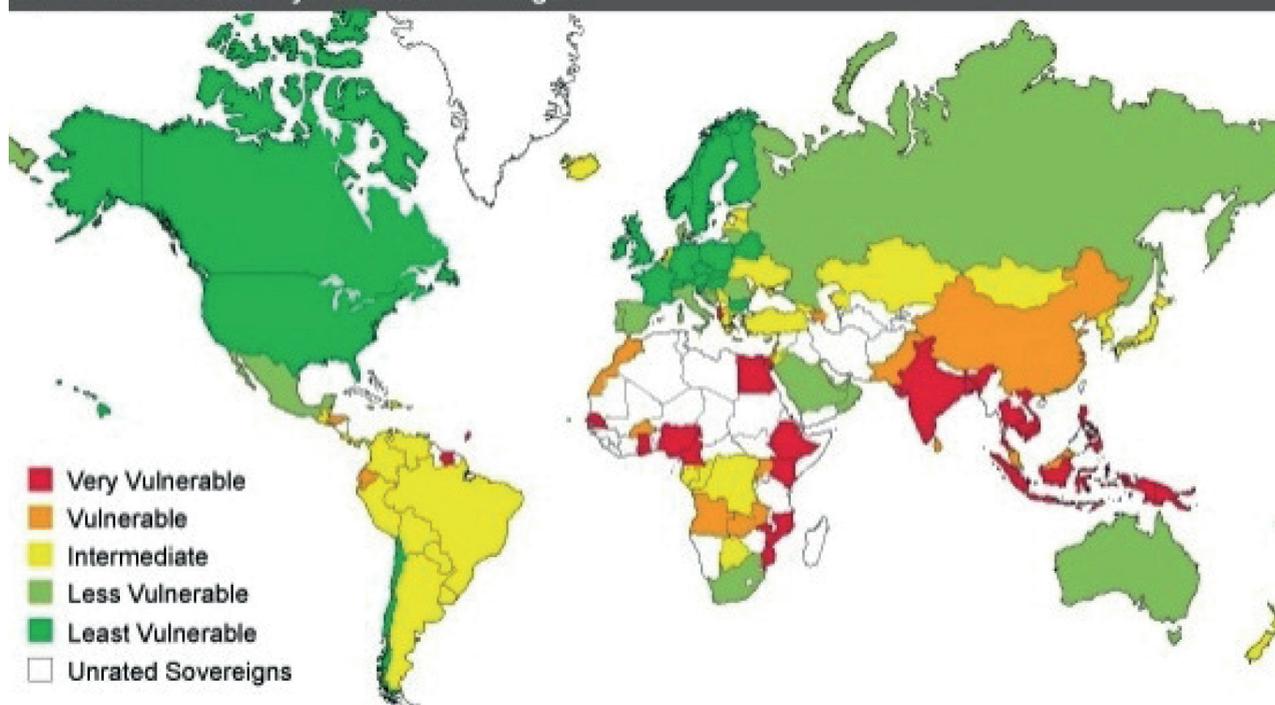
Emissioni di CO₂ (tonnellate pro capite)



Fonte Banca Mondiale – 2011 (<https://it.actualitix.com/paese/wld/emissioni-di-co2-pro-capite.php>)

Infografica 59

Potential Vulnerability To Climate Change



© Standard & Poor's 2014.

Fonte: <http://www.greenreport.it/news/clima/spread-standard-poors-guarda-cambiamenti-climatici/>

La situazione in Italia

In Italia, dopo il calo della emissioni registrato dal 2004 in avanti (-28% e -20% rispetto al 1990), il 2015 ha visto un aumento del 3%.

Sul piano globale, l'Italia si colloca, a metà del 2017, in prima linea nella lotta ai cambiamenti climatici, avendo firmato con Francia e Germania un documento comune contro l'abbandono dell'Accordo di Parigi da parte degli Stati Uniti. L'Accordo di Parigi, secondo l'Italia, "non è negoziabile", mentre la Cancelliera tedesca Angela Merkel ha indicato l'intenzione di "fare da soli" come Europa in caso di un cambio di politica da parte di Trump.

Eppure in Italia le politiche di contrasto ai cambiamenti climatici non sono state fino ad oggi una priorità e si stanno ora pagando gli errori di politiche che hanno ridotto la crescita delle fonti rinnovabili. L'Italia deve scegliere di percorrere le due strade indispensabili di contrasto ai cambiamenti climatici:

- ❖ La mitigazione, definendo una traiettoria di decarbonizzazione dell'economia attraverso una forte spinta allo sviluppo di politiche di efficienza energetica e sviluppo delle fonti rinnovabili con ambiziosi obiettivi al 2030 e al 2050.
- ❖ L'adattamento dei tanti territori e città italiane agli impatti già in corso dei cambiamenti climatici.

L'Italia si sta dotando di un Piano Nazionale per l'Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC), sottoposto nel mese di luglio 2017 alla consultazione pubblica, il quale adotta le linee guida elaborate dal Ministero per l'Ambiente con la Strategia omonima del 2015. Nel nostro Paese lo sforzo di adattamento ai cambiamenti climatici deve fare fronte essenzialmente al dissesto idrogeologico, alla desertificazione e all'erosione costiera e alla difesa della biodiversità a fronte di una anomalia termica italiana superiore alla media globale e stimata in +1,5 °C circa al 2015.



Il problema che si riscontra nel Piano è che esso rimane nel campo degli obiettivi e delle buone intenzioni, ma non è ancora il riferimento delle politiche di intervento, che invece seguono altre priorità. In materia di governance ci sono due novità di rilievo per l'Italia: la nuova Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSS), appena approvata, e il Piano Nazionale Clima ed Energia, richiesto dal Quadro europeo per il 2030, che dovrà integrare i temi dell'energia con quelli ambientali e vedrà la luce il prossimo anno. Novità del 2017 è anche la già citata Strategia Energetica Nazionale (SEN) che adotta i target EU 2030.

EPPURE IN ITALIA LE
POLITICHE DI CONTRASTO AI
CAMBIAMENTI CLIMATICI NON
SONO STATE FINO AD OGGI
UNA PRIORITÀ E SI STANNO
ORA PAGANDO GLI ERRORI
DI POLITICHE CHE HANNO
RIDOTTO LA CRESCITA DELLE
FONTI RINNOVABILI.

Il Governo ha dato ampia rassicurazione sulla diffusione delle conoscenze climatiche che passerà attraverso un accordo operativo tra Ministero per l'Ambiente e Ministero Istruzione ma, al momento, non si rilevano ancora cambiamenti nei programmi delle scuole superiori e delle università. Ancora ridotti sono gli impegni finanziari e tecnologici, che comportano una sinergia tra Ministero per l'Ambiente, Ministero Affari Esteri (esteri-cooperazione) e AICS.

Da notare, infine, che tra i 12 indicatori del BES (Benessere Equo e Sostenibile) che entreranno nella programmazione economica attraverso i futuri Documenti di Economia e Finanza è compresa anche la misura delle emissioni GHG (Greenhouse Gas, cioè i Gas Serra).

È urgente concretizzare la lotta ai cambiamenti climatici con

interventi rapidi e politiche di adattamento a partire dai grandi centri urbani, individuando le zone a maggior rischio e rafforzando il monitoraggio degli impatti sanitari dei cambiamenti climatici. Occorre poi introdurre il tema dell'adattamento nella progettazione, valutazione e gestione delle infrastrutture.

I dati raccolti nel dossier di Legambiente "Le città alla sfida del clima" mostrano come in questi anni siano cresciuti gli impatti e i morti dovuti al maltempo e come sia sempre più evidente che le città non possano essere lasciate da sole a fronteggiarne gli impatti.

Dal 2010 alla fine di agosto (escludendo quindi gli ultimi tragici eventi) sono 126 i Comuni italiani dove si sono registrati impatti rilevanti. Tra le regioni più colpite dalle alluvioni e le trombe d'aria c'è la Sicilia, con più di 25 eventi.

Dal 2010 al 2016 sono oltre 145 le persone morte a causa di inondazioni e oltre 40mila quelle evacuate (dati CNR - Consiglio Nazionale Ricerche). In Italia l'ondata di calore del 2015 ha causato, tra gli over 65, 2754 morti in 21 città italiane e provocato danni gravi alla produzione agricola e ittica. Dati preoccupanti se si pensa che l'Italia è un Paese ad elevato rischio idrogeologico con 7.145 comuni italiani (l'88% del totale) che hanno almeno un'area classificata ad elevato rischio idrogeologico.

Dal 2013 al 2016 ben 18 regioni sono state colpite da 102 eventi estremi. L'apertura dei 56 stati di emergenza (come riportato nel sito di Italia Sicura) nei diversi territori colpiti da eventi estremi ha permesso di censire i danni provocati da frane e alluvioni e di stimare il fabbisogno necessario per fronteggiare l'emergenza: di fronte ad un danneggiamento accertato di circa 7,6 miliardi di euro, lo Stato ha risposto stanziando circa il 10% di quanto necessario, 738 milioni di euro, ed erogandone fino ad oggi circa 618 milioni.

La chiave dell'adattamento al clima andrebbe utilizzata anche nella pianificazione di bacino, negli interventi di messa in sicurezza dei fiumi nelle aree urbane, nella progettazione, valutazione e gestione delle infrastrutture.

Il contributo del Terzo settore



L'impegno dei soci del Forum del Terzo settore per il raggiungimento di questo obiettivo, in particolare da Legambiente, sono rivolti soprattutto all'**advocacy** verso le politiche nazionali affinché venga adottato un piano di adattamento ai cambiamenti climatici che metta in sicurezza i cittadini e i territori. A questa attività di pressione, si aggiungono azioni di sensibilizzazione dei cittadini e di monitoraggio degli effetti dei cambiamenti climatici. A livello internazionale, invece, è soprattutto Fairtrade a promuovere azioni locali.

La **Coalizione italiana per il Clima** è nata a giugno del 2015 per organizzare anche in Italia la Global March in occasione della Conferenza Onu sul Clima svolta a Parigi nel novembre-dicembre 2015. Ne sono partner circa 250 tra organizzazioni nazionali e locali, organizzazioni di Comuni, imprese cooperative e scuole. Il Coordinamento nazionale è a Roma presso la sede di Legambiente.

Si tratta di un'alleanza di organizzazioni ambientaliste, del mondo produttivo e del lavoro promossa nel 2015 per organizzare la mobilitazione in vista della Conferenza di Parigi e che ha poi deciso di continuare ad operare insieme per agire sia sul Governo (affinché si doti di un Piano di Azione del Clima, nel rispetto dell'Accordo di Parigi), sia a livello territoriale (per promuovere uno sviluppo *low carbon*).

Coalizione
CLIMA

Nel 2016 molte organizzazioni della Coalizione per il Clima sono state impegnate nella campagna referendaria sulle trivellazioni, utilizzata come occasione per sensibilizzare sull'uso delle energie pulite in sostituzione delle fossili. Per la Cop 22 svolta a Marrakech, la Coalizione ha organizzato varie iniziative chiedendo al Governo l'immediata ratifica dell'Accordo di Parigi; ha collaborato al viaggio dell'Odissea delle Alternative che ha toccato i porti di 7 Paesi del Mediterraneo; ha promosso la mobilitazione in Italia e ha partecipato alla Conferenza Cop22 collaborando con altre organizzazioni africane. Inoltre ha partecipato alla Marcia Perugia-Assisi per evidenziare i nessi tra cambiamenti climatici, migrazioni e conflitti armati.

Il tema su cui la Coalizione italiana per il clima è attualmente impegnata è la modifica della Strategia Energetica Nazionale presentata dal Governo.

All'interno del progetto **Ecolife**, Legambiente, in collaborazione con AzzerCO₂, Deep Blue, ACLI e Movimento Difesa del Cittadino, dal 2013 realizza una campagna di comunicazione il cui obiettivo è rendere i cittadini più consapevoli delle scelte che compiono ogni giorno, attraverso la pubblicizzazione e la diffusione di stili di vita nuovi, più rispettosi dell'ambiente ed economicamente sostenibili, che contribuiscono a ridurre le emissioni di CO₂.

All'interno del progetto **Ecolife**, Legambiente, in collaborazione con AzzerCO₂, Deep Blue, ACLI e Movimento Difesa del Cittadino, dal 2013 realizza una campagna di comunicazione il cui obiettivo è rendere i cittadini più consapevoli delle scelte che compiono ogni giorno, attraverso la pubblicizzazione e la diffusione di stili di vita nuovi, più rispettosi dell'ambiente ed economicamente sostenibili, che contribuiscono a ridurre le emissioni di CO₂.

In pratica sono stati invitati i cittadini a sottoscrivere l'impegno ad alcune azioni, calcolandone il risparmio in termini di emissioni di anidride carbonica. Dei previsti 2,5 milioni di kg di CO₂ fissati negli obiettivi del progetto, si è arrivati a risparmiarne 28 milioni!



Le azioni previste riguardano varie sezioni: Mobilità (bici, car pooling, pedibus), Energia (impianti fotovoltaici, solare termico, caldaie a condensazione), Shopping e nutrizione (acqua di rubinetto, poca carne, preferenza per negozi rionali e prodotti locali, poco packaging), Servizi pubblici (mezzi pubblici, bike e car sharing, raccolta differenziata), Tempo libero (orti sociali, vacanze sostenibili, letture), Vita in casa (moderare la climatizzazione, lampadine ad alta efficienza, no stand-by). Le adesioni arrivate ad oggi sono state 140.000.

Fairtrade Italia è partner di GVC, insieme a COIND e Coop Italia, nel progetto **Cecocafen: il caffè coltivato all'ombra**, realizzato dal 2005 a Matagalpa – Nicaragua. Cecocafen è una cooperativa di produzione di caffè certificata Fairtrade che ha sviluppato un progetto di coltivazione del caffè all'ombra di altri alberi e piante da frutto, che allo stesso tempo permette la diversificazione dei guadagni per i piccoli produttori, tutela il mantenimento della biodiversità e riduce l'impiego di risorse idriche e chimiche per la produzione del caffè.

Le aziende italiane hanno pagato, oltre che un prezzo giusto per il caffè acquistato (prezzo minimo definito da Fairtrade International assieme ai produttori, che garantisca la sostenibilità della produzione), anche il Fairtrade Premium, una somma di denaro aggiuntiva da destinare a progetti di sviluppo.

L'uso del Fairtrade Premium – in base ai principi del commercio equo, che promuove l'auto sviluppo delle comunità – è deciso democraticamente, ogni anno, dai comitati dei produttori.

Il progetto coinvolge oltre 2000 produttori associati e le loro famiglie, offrendo benefici economici e ambientali in tutta la regione.





OBIETTIVO 14

FLORA E FAUNA ACQUATICA

Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile

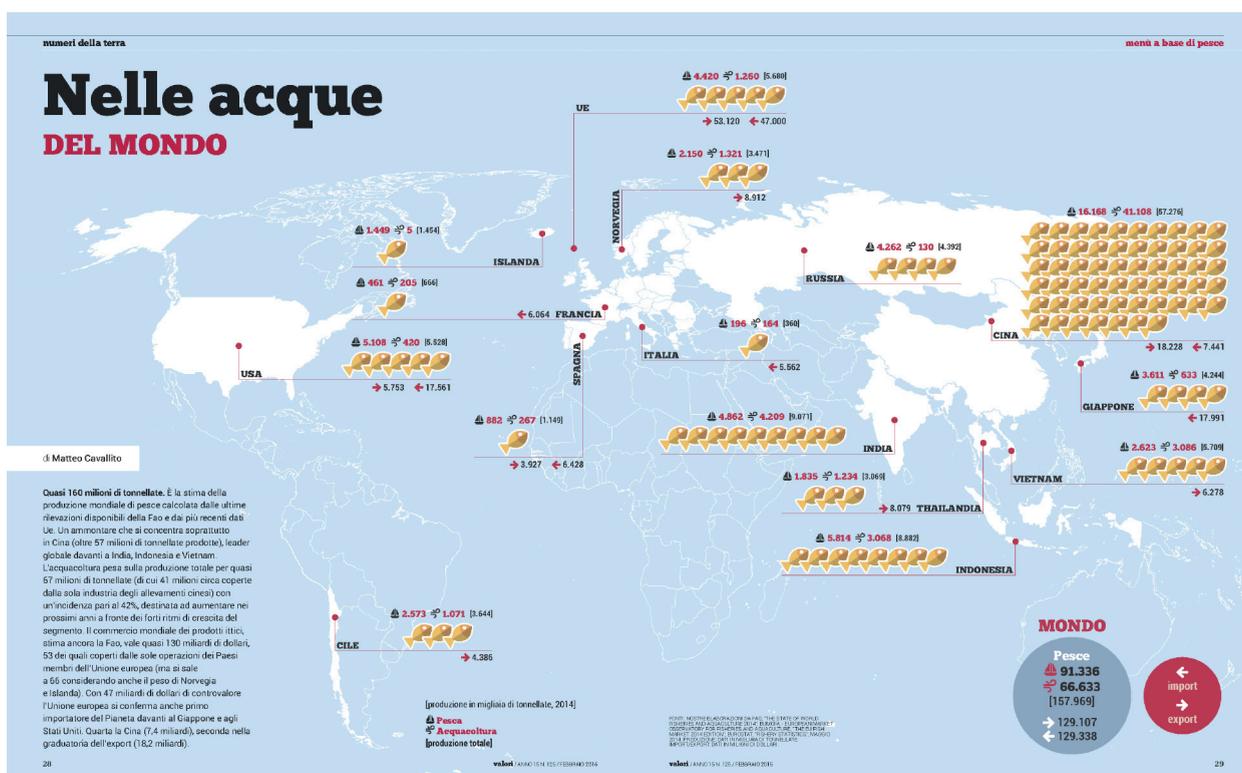
- ❖ Prevenire e ridurre, entro il 2025, in modo significativo l'inquinamento marino di tutti i tipi, in particolare quello proveniente dalle attività terrestri, compresi i rifiuti marini e l'inquinamento delle acque da parte dei nutrienti;
- ❖ gestire e proteggere, entro il 2020, in modo sostenibile gli ecosistemi marini e costieri per evitare impatti negativi significativi, anche rafforzando la loro capacità di recupero e agendo per il loro ripristino, al fine di ottenere oceani sani e produttivi;
- ❖ ridurre al minimo e affrontare gli effetti dell'acidificazione degli oceani anche attraverso una maggiore cooperazione scientifica a tutti i livelli;
- ❖ entro il 2020, regolare efficacemente la raccolta e porre fine alla pesca eccessiva, la pesca illegale, quella non dichiarata e non regolamentata e alle pratiche di pesca distruttive, e mettere in atto i piani di gestione su base scientifica, al fine di ricostituire gli stock ittici nel più breve tempo possibile, almeno a livelli in grado di produrre il rendimento massimo sostenibile come determinato dalle loro caratteristiche biologiche;
- ❖ entro il 2020, proteggere almeno il 10 per cento delle zone costiere e marine, coerenti con il diritto nazionale e internazionale e sulla base delle migliori informazioni scientifiche disponibili;
- ❖ entro il 2020, vietare quelle forme di sovvenzioni alla pesca che contribuiscono all'eccesso di capacità e alla pesca eccessiva, eliminare i sussidi che contribuiscono alla pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata e astenersi dall'introdurre nuove sovvenzioni di questo tipo, riconoscendo che un trattamento speciale e differenziato adeguato ed efficace per i paesi in via di sviluppo e i paesi meno sviluppati dovrebbe essere parte integrante del negoziato sui sussidi alla pesca dell'Organizzazione Mondiale del Commercio;
- ❖ aumentare i benefici economici derivanti dall'uso sostenibile delle risorse marine per i piccoli Stati insulari e i paesi meno sviluppati, anche mediante la gestione sostenibile della pesca, dell'acquacoltura e del turismo;
- ❖ aumentare le conoscenze scientifiche, sviluppare la capacità di ricerca e di trasferimento di tecnologia marina, tenendo conto dei criteri e delle linee guida della Commissione Oceanografica Intergovernativa sul trasferimento di tecnologia marina, al fine di migliorare la salute degli oceani e migliorare il contributo della biodiversità marina per lo sviluppo dei paesi in via di sviluppo, in particolare i piccoli Stati insulari in via di sviluppo e i paesi meno sviluppati;
- ❖ assicurare ai piccoli pescatori artigianali l'accesso alle risorse e ai mercati marini;



❖ migliorare la conservazione e l'uso sostenibile degli oceani e delle loro risorse tramite l'applicazione del diritto internazionale, che si riflette nell'UNCLOS, che fornisce il quadro giuridico per l'utilizzo e la conservazione sostenibile degli oceani e delle loro risorse, come ricordato al punto 158 de "Il futuro che vogliamo".

Gli oceani e i mari coprono per più di due terzi il nostro Pianeta, producendo la metà dell'ossigeno che respiriamo e assorbono il 30% delle emissioni antropogeniche di anidride carbonica. I servizi che gli oceani forniscono quotidianamente e gratuitamente all'umanità sono straordinariamente importanti e sono stati quantificati, per difetto, in 2.500 miliardi annui. Questo "prodotto annuale marino" (Gross Marine Product, GMP) corrisponderebbe al PIL della settima economia mondiale. L'obiettivo 14 dell'agenda 2030 rinnova gli impegni internazionali già assunti dall'Italia con la sottoscrizione della Convenzione sulla Diversità Biologica (CBD - 1992) e i relativi Aichi target al 2020, da cui è derivata la Strategia Nazionale per la Biodiversità 2011-2020 (SNB).

Infografica 6o – sfruttamento della pesca nel mondo



Fonte: <http://www.valori.it/internazionale/mappa-nelle-acque-del-mondo-9515.html>

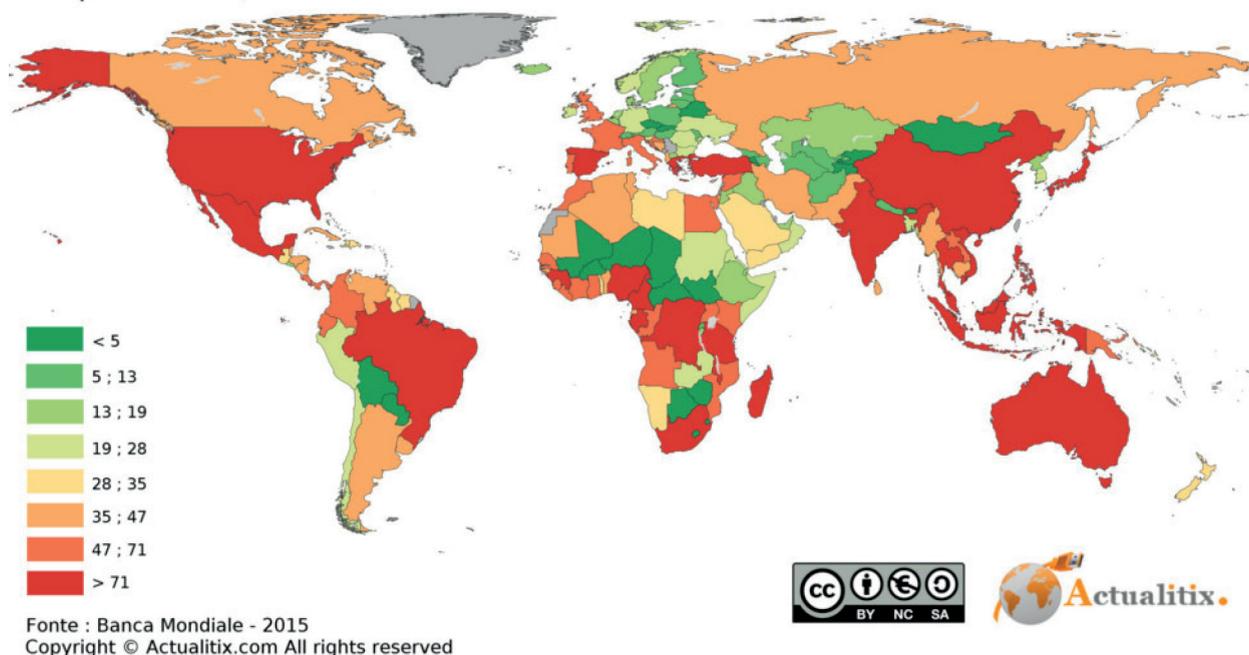
La Direttiva europea 2008/56/CE stabilisce che gli Stati Membri elaborino una strategia per l'ambiente marino che si basi sulla definizione del "buono stato ambientale" (GES, Good Environmental Status) delle acque marine, cioè la capacità di preservare la diversità ecologica, mantenendo l'utilizzo dell'ambiente marino ad un livello sostenibile. La GES deve seguire 11 descrittori (i cui criteri di monitoraggio e valutazione sono stati riveduti con la Decisione 2017/848 della Commissione Europea del 17 maggio 2017) e assicurare che le zone costiere siano gestite in maniera sostenibile.

In attuazione della Direttiva, l'Italia ha avviato nel 2012 il processo di elaborazione della Strategia per l'Ambiente Marino, stabilendo che il Ministero dell'Ambiente funga da Autorità competente, con specifiche funzioni di coordinamento delle attività nazionali. L'attuazione pratica, prevedendo un approccio ecosistemico per il conseguimento al 2020 del GES, è già, nei principi,

allineata al conseguimento dell'obiettivo 14 relativi alla riduzione dell'inquinamento marino e dell'acidificazione. I target sulla protezione degli ecosistemi marini e costieri e per la lotta alla pesca eccessiva e illegale riguardano la gestione responsabile e sostenibile delle risorse marine, ittiche e costiere e rientrano negli ambiti dedicati della Strategia Nazionale per la Biodiversità (SNB) e della Convenzione per la Biodiversità (CBD).

Infografica 61

Specie ittiche, minacciate



Fonte Banca Mondiale – 2015 (<https://it.actualitix.com/paese/wld/specie-ittiche-minacciate.php>)

La situazione in Italia

Per il monitoraggio degli 11 descrittori GES definiti nel 2010 dalla Commissione Europea è stata istituita una banca dati online, ma ad oggi non è ancora presente un rapporto di monitoraggio utile all'accertamento dello stato di fatto. Nell'annuario ISPRA sui dati ambientali 2014-2015 risulta che tutti gli stock ittici valutati sono in condizione di sovra-sfruttamento.

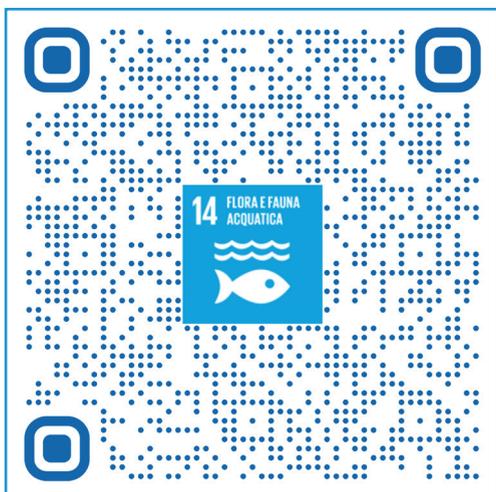
La percentuale degli stock ittici sovra-sfruttati è stata in crescita tendenziale dal 2007 al 2013, attestandosi al 2014 all'88%. Le zone costiere e marine protette risultano essere il 19,1% del totale, soddisfacendo il target minimo del 10% da raggiungere al 2020, ma in questo dato viene considerato anche il santuario marino Pelagos per i mammiferi marini, istituito nel 1991 per la parte italiana di circa 25.573 km². Se l'Italia rispettasse gli obblighi della Direttiva recepita con D.Lgs. n. 190 del 13 ottobre 2010, buona parte dei Target del Goal 14 sarebbero già di prossimo conseguimento, ma purtroppo, non è così.

Secondo il Rapporto presentato dalla Commissione Europea nel Febbraio 2017, l'Italia è indietro nella tabella di marcia stabilita dalla Direttiva e per alcune attività di monitoraggio non si prevede il rispetto della soglia temporale del 2020. Inoltre l'Italia non ha ancora ratificato il Protocollo Offshore della Convenzione di Barcellona.

ENTRO IL 2020,
PROTEGGERE ALMENO
IL 10 PER CENTO
DELLE ZONE COSTIERE
E MARINE, COERENTI
CON IL DIRITTO NAZIONALE
E INTERNAZIONALE
E SULLA BASE
DELLE MIGLIORI
INFORMAZIONI
SCIENTIFICHE
DISPONIBILI



Il contributo del Terzo settore



Tra le associazioni aderenti al Forum, Legambiente ha avuto l'onore di partecipare l'8 giugno 2017 alla Conferenza mondiale degli oceani al Palazzo di Vetro dell'Onu, con un intervento dal titolo "Multi-stakeholders Governance for tackling marine litter in the Mediterranean Sea", nel quale ha anche illustrato la mappa interattiva dei dati sul *marine litter* nel Mediterraneo, avanzando soluzioni e strategie per salvare oceani, mari e spiagge soffocati da plastica galleggiante e rifiuti. Legambiente da anni studia il fenomeno della *marine litter*, ossia i rifiuti in mare, con l'iniziativa Goletta Verde, un'esperienza diffusa di monitoraggi scientifici praticata in tutto il paese, considerata da più fonti istituzionali internazionali come una delle esperienze più avanzate al mondo di *citizen science*.

La storica campagna **Goletta Verde**, attiva dal 1986 e realizzata nel 2016 da fine giugno a metà agosto, effettua ogni anno un viaggio lungo le coste e i mari italiani per monitorare la salute del mare e dei litorali, denunciare abusi e illegalità, promuovere buone pratiche di gestione dei territori. Dal 2014 i volontari a bordo del battello ambientalista si concentrano anche sul fenomeno del *marine litter*, un'emergenza planetaria che sta assumendo proporzioni preoccupanti nel Mediterraneo.

La campagna coinvolge centinaia di volontari in ogni edizione, interessando decine di amministrazioni, centinaia di realtà locali e migliaia di cittadini.

Altra campagna storica di Legambiente (attiva dalla metà degli anni '90) è **Spiagge e fondali puliti - Clean up the Med**, che dal 2014 include anche i monitoraggi di *beach litter*, ossia rifiuti sulle spiagge, in collaborazione con associazioni di 8 Paesi del Mediterraneo.

La giornata di volontariato si svolge nell'ultimo week end di maggio, mentre i monitoraggi di *beach litter* avvengono da febbraio ad aprile.

Si tratta di una giornata mondiale di volontariato per la pulizia delle spiagge e dei fondali cui partecipano migliaia di cittadini di ogni età e provenienza, riempiendo migliaia di sacchi con mozziconi di sigarette, bottigliette di plastica, bastoncini cotonati, oggetti metallici, pneumatici, e qualunque altro tipo di rifiuto possa riportare il mare.

La forza di questa iniziativa sta nel coinvolgimento di un gran numero di volontari che ogni anno raccolgono dati e si attivano per ripulire le spiagge. Alla campagna *Clean up the Med* aderiscono associazioni, scuole e istituzioni locali, con l'obiettivo non solo di pulire, ma soprattutto di diffondere una nuova sensibilità e un nuovo senso civico.

Nella mappa interattiva "Beach litter Mediterraneo", presentata al Palazzo di Vetro dell'ONU l'8 giugno 2017, è riportato il monitoraggio scientifico realizzato su 105 spiagge di 8 Paesi mediterranei (Italia, Algeria, Croazia, Francia, Grecia, Spagna, Tunisia, Turchia) tra il 2014 e il 2017. Il Mediterraneo, una delle aree più ricche di biodiversità al mondo, risulta essere tra le sei zone di maggior accumulo di rifiuti galleggianti del Pianeta.

Nelle spiagge monitorate sono stati trovati oltre 58mila rifiuti, per una media di 561 rifiuti ogni 100 metri. L'82% dei rifiuti spiaggiati è di plastica, il 64% è materiale usa e getta. I rifiuti più trovati: mozziconi di sigaretta (12%), tappi (10%), bottiglie e contenitori di plastica (8%), bastoncini cotonati (4,5%), stoviglie usa e getta (carta o plastica), buste (3,5%), polistirolo (3,1%) e altri oggetti di plastica (2,9%).

Cattiva gestione dei rifiuti urbani (49%), pesca e acquacoltura (14%) e mancata depurazione (7%) sono tra le principali cause che portano le spiagge ad essere invase dai rifiuti di ogni tipo.

Il *marine litter* costa all'UE ben 476,8 milioni di euro l'anno.

I danni causati alla biodiversità sono elevatissimi: tartarughe, mammiferi e uccelli marini possono morire per soffocamento dovuto all'ingestione accidentale di rifiuti (in particolare buste di plastica) scambiati per cibo, oppure possono restare intrappolati nelle reti da pesca e negli attrezzi di cattura professionale. I rifiuti in plastica, in particolare, sono stati associati all'88% delle ingestioni o degli intrappolamenti. Molte delle specie che incorrono nei danni causati dai rifiuti marini, sono protette, il 15% è sulla Lista Rossa delle Specie Minacciate dell'IUCN, l'Unione Mondiale per la Conservazione della Natura. Ci sono poi le microplastiche che rappresentano un pericolo di contaminazione della catena alimentare, essendo questi piccoli frammenti di plastica ingeriti dai pesci che poi possono finire sulle nostre tavole.

Anche la FOCSIV realizza nel mondo azioni dirette per migliorare lo stato di salute di mari e oceani, come con la **Promozione della pesca fluviale di piccola scala** nei distretti di Mopeia e Morrumbala, a Quelimane, in Mozambico, un progetto attivo dal 3 marzo 2014 per 4 anni.

Il progetto si propone di migliorare le condizioni di vita delle comunità di pescatori nei distretti di Mopeia e Morrumbala, ovvero:

- ❖ aumentare la produttività del settore attraverso: incontri di formazione per costruire imbarcazioni migliori e per rendere più efficienti le tecniche di pesca e di lavorazione del pescato; miglioramento dei sistemi di conservazione e potenziamento delle reti commerciali; perfezionamento della gestione del settore a livello di organizzazioni comunitarie (attraverso Centri Comunitari di Pesca e Gruppi di Risparmio e Credito rotativo);
- ❖ promuovere lo sfruttamento sostenibile delle risorse ittiche attraverso: strumenti e tecniche di pesca meno invasivi, essiccatoi e affumicatoi che consentono di usare meno carbone;
- ❖ sensibilizzare sull'importanza del consumo di prodotti di qualità attraverso materiale informativo e incontri di educazione nutrizionale;
- ❖ promuovere l'uguaglianza di genere attraverso l'accesso al credito per le donne che operano nel settore.

Il progetto ha un valore economico di quasi 550.000 Euro, rivolgendosi ad oltre 4000 stakeholder.





OBIETTIVO 15

FLORA E FAUNA TERRESTRE

Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica

- ❖ Entro il 2020, garantire la conservazione, il ripristino e l'uso sostenibile degli ecosistemi di acqua dolce terrestri e nell'entroterra e dei loro servizi, in particolare le foreste, le zone umide, le montagne e le zone aride, in linea con gli obblighi derivanti dagli accordi internazionali;
- ❖ entro il 2020, promuovere l'attuazione di una gestione sostenibile di tutti i tipi di foreste, fermare la deforestazione, promuovere il ripristino delle foreste degradate e aumentare notevolmente l'afforestazione e riforestazione a livello globale;
- ❖ combattere la desertificazione, ripristinare i terreni degradati ed il suolo, compresi i terreni colpiti da desertificazione, siccità e inondazioni, e sforzarsi di realizzare un mondo senza degrado del terreno;
- ❖ garantire la conservazione degli ecosistemi montani, compresa la loro biodiversità, al fine di migliorare la loro capacità di fornire prestazioni che sono essenziali per lo sviluppo sostenibile;
- ❖ adottare misure urgenti e significative per ridurre il degrado degli habitat naturali, arrestare la perdita di biodiversità e, entro il 2020, proteggere e prevenire l'estinzione delle specie minacciate;
- ❖ promuovere la condivisione giusta ed equa dei benefici derivanti dall'utilizzo delle risorse genetiche e promuovere l'accesso adeguato a tali risorse, come concordato a livello internazionale;
- ❖ adottare misure urgenti per porre fine al bracconaggio ed al traffico di specie di flora e fauna protette e affrontare sia la domanda che l'offerta di prodotti della fauna selvatica illegale;
- ❖ entro il 2020, adottare misure per prevenire l'introduzione e ridurre significativamente l'impatto delle specie alloctone (aliene) invasive sulla terra e sugli ecosistemi d'acqua e controllare o eradicare le specie prioritarie;
- ❖ entro il 2020, integrare i valori di ecosistema e di biodiversità nella pianificazione nazionale e locale, nei processi di sviluppo, nelle strategie di riduzione della povertà e account nella contabilità;
- ❖ mobilitare ed aumentare sensibilmente le risorse finanziarie da tutte le fonti per conservare e utilizzare in modo durevole biodiversità ed ecosistemi;
- ❖ mobilitare risorse significative da tutte le fonti e a tutti i livelli per finanziare la gestione sostenibile delle foreste e fornire adeguati incentivi ai paesi in via di sviluppo per far progredire tale gestione, anche per quanto riguarda la conservazione e la riforestazione;
- ❖ migliorare il sostegno globale per gli sforzi a combattere il bracconaggio e il traffico di specie protette, anche aumentando la capacità delle comunità locali di perseguire opportunità di sostentamento sostenibili.



OBIETTIVO 15 FLORA E FAUNA TERRESTRE

Nel mondo ci sono 23.928 specie minacciate di estinzione su 82.954. In Italia, 161 specie di vertebrati sono valutate a rischio di estinzione su 672 censite.

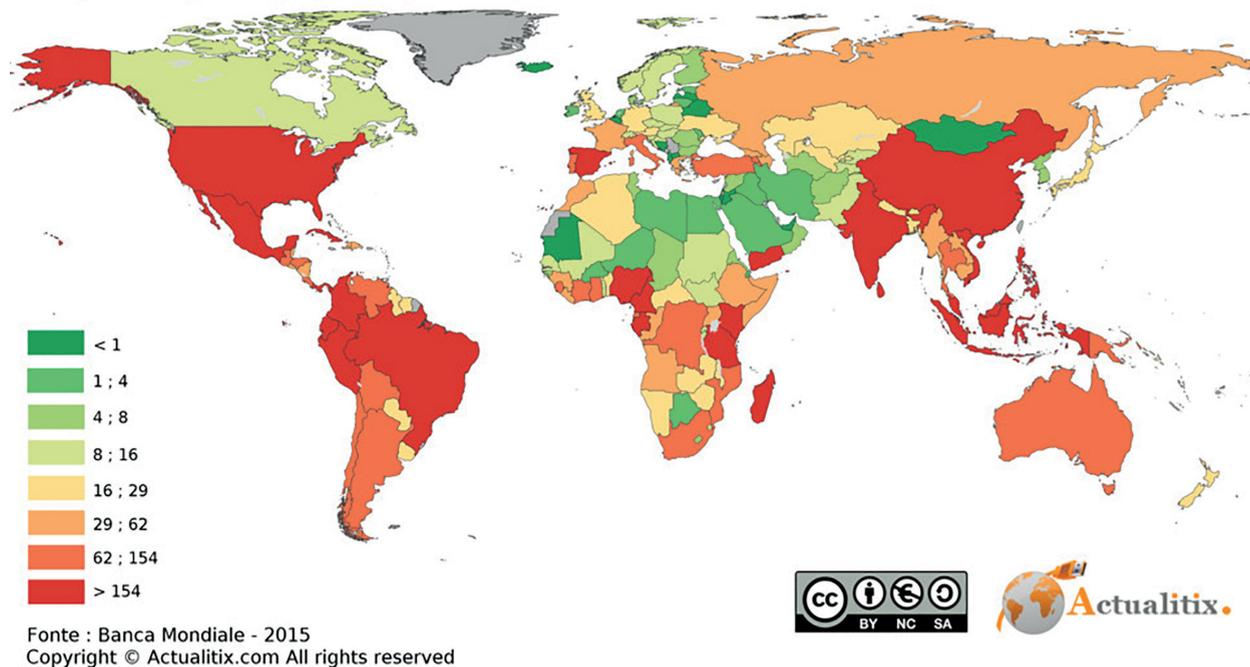
Questo obiettivo conferma gli impegni internazionali già assunti dall'Italia con la sottoscrizione della Convenzione sulla Diversità Biologica (CBD - 1992), da cui è derivata la Strategia Nazionale per la Biodiversità 2011-2020 (SNB), affiancata e supportata dalla Strategia Europea sulla Biodiversità (COM (2011) 244) e da alcune Direttive europee (tra le quali la 92/43/CEE "Habitat", 2009/47/CE "Uccelli", 2000/60/CE "Acqua", 91/676/CEE "Nitrati", 2000/128/CE "Pesticidi").

Una riforma della Politica Agricola Comunitaria (PAC) potrebbe svolgere un ruolo cruciale per il conseguimento di questo obiettivo, conciliando la produzione con la lotta al cambiamento climatico, la difesa della biodiversità, il presidio del suolo e delle aree rurali in difficoltà, la difesa della salute di cittadini e consumatori e l'implementazione di pratiche agronomiche che riducano l'impiego di pesticidi e l'abuso di fertilizzanti". Invece oggi i fondi della PAC vanno soprattutto a beneficio dei proprietari che praticano forme di agricoltura aggressiva ed inquinante, come le monoculture e gli allevamenti intensivi.

Altro elemento cruciale è il consumo di suolo. In Europa la superficie agricola, pari a 170 milioni di ettari, non è in grado di rifornire il mercato interno delle materie prime, che dipende in larga misura dalle importazioni. Eppure ogni giorno vengono urbanizzati o degradati 500 ettari di suolo. Negli ultimi 50 anni, in Europa la superficie coperta di cemento e asfalto è raddoppiata, arrivando a 20 milioni di ettari. Senza contare tutte le altre minacce a carico dei suoli: 3 milioni di siti contaminati, 10 milioni di ettari gravemente danneggiati dall'erosione e 14 milioni a rischio desertificazione.

Infografica 62

Specie vegetali (superiore) a rischio



Fonte: <https://it.actualitix.com/paese/wld/specie-vegetali-a-rischio.php>

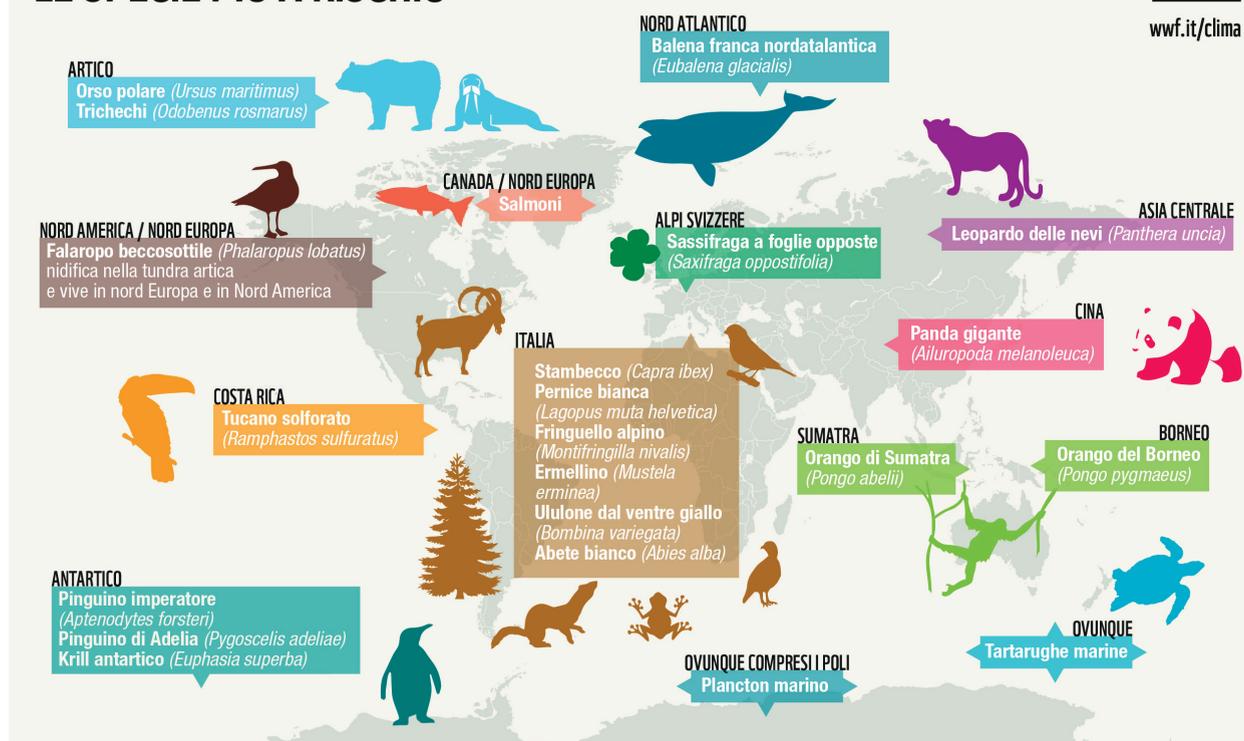


Infografica 63

CAMBIAMENTI CLIMATICI SESTA ESTINZIONE DI MASSA: LE SPECIE PIÙ A RISCHIO



wwf.it/clima



Fonte: wwf Rapporto "Cambiamenti climatici e sesta estinzione di massa" (<https://goo.gl/fnYfbx>)

La situazione in Italia

Il secondo Rapporto sulla SNB 2011-2020 del Ministero dell'Ambiente evidenzia che, con l'attuale trend di sviluppo, la SNB non raggiungerà gli obiettivi programmati al 2020 e di conseguenza i diversi target dell'obiettivo 15. Inoltre il 3° Rapporto ISPRA sulla Direttiva Habitat e il Rapporto sulla SNB mostrano come sussista uno stato di conservazione sfavorevole per la metà delle specie di interesse comunitario e per il 68% degli habitat.

Le previsioni per il futuro indicano un mantenimento di queste percentuali, con un peggioramento tendenziale per la flora.

Le politiche attuali non garantiscono il raggiungimento degli obiettivi fissati nelle convenzioni firmate dall'Italia, nelle strategie europea e italiana per la biodiversità, e nell'Agenda 2030.

Sulle scadenze del 2020 l'Italia è in forte ritardo. La piena attuazione della Strategia Nazionale per la biodiversità 2011-2020 di cui si è a suo tempo dotata potrebbe ancora consentire il rispetto dei target al 2020, ma solo con una forte accelerazione delle politiche.

Il catalogo degli incentivi dannosi e favorevoli per l'ambiente, pubblicato nel dicembre 2016 dal Ministero per l'Ambiente, evidenzia che alcune politiche economiche minacciano una riduzione del capitale naturale nazionale e dei relativi servizi ecosistemici. D'altra parte, il Primo Rapporto sul Capitale Naturale in Italia pubblicato dal Ministero per l'Ambiente nel maggio 2017 ha evidenziato il valore e l'utilità dei sistemi naturali per la prosperità economica nazionale e per la sicurezza, la salute e il benessere sociale.

Si segnala che ancora non si è concluso l'iter di approvazione della legge sul consumo di suolo.



OBIETTIVO 15 FLORA E FAUNA TERRESTRE

Il Rapporto ISPRA sul consumo del suolo, pubblicato nel giugno 2017, segnala che: “nel recente disegno di legge in materia di contenimento del consumo del suolo e riuso del suolo edificato, le definizioni dell’articolo 2, contrariamente a quelle utilizzate dall’Unione Europea, non considerano il consumo di suolo in tutte le sue forme. Le aree che sarebbero escluse dal computo sarebbero quelle destinate a servizi di pubblica utilità, le infrastrutture, le aree di ampliamento di attività produttive esistenti, i lotti interclusi, le zone di completamento, gli interventi connessi alle attività agricole. Inoltre la procedura di definizione dei limiti è estremamente complessa e non sono stabilite le percentuali di riduzione da raggiungere negli anni”.

Tra novembre 2015 e maggio 2016 le nuove coperture artificiali hanno riguardato altri 50 chilometri quadrati di territorio: 3 metri quadrati di suolo che, nell’ultimo periodo, vengono irreversibilmente persi ogni secondo”.

Il Rapporto del WWF *Caring for our soil*, realizzato con l’Università de L’Aquila, fa presente che se, oltre all’espansione urbana, consideriamo le infrastrutture, si scopre che la quota del territorio completamente artificializzato nel nostro Paese sale dal 7% al 10%.

Nella fascia di 1 km intorno ai Siti di Interesse Comunitario (SIC) della Rete Europea Natura 2000, negli ultimi 50 anni l’urbanizzazione è passata da 84000 a 300000 ettari, con un incremento medio del 260%, un impatto devastante sul capitale naturale; inoltre nei 1.750 Comuni appenninici collocati nelle aree a maggiori rischio sismico l’espansione urbana è cresciuta al ritmo del 3% annuo, occupando altri 2.200 km quadrati.

Al consumo di suolo si aggiungono la siccità e gli incendi causati dai cambiamenti climatici e da un’inadeguata capacità preventiva e gestionale da parte delle istituzioni.

Dal dossier di Legambiente, dalla metà di giugno 2017 al 12 luglio 2017 “sono andati in fumo ben 26.024 ettari di superfici boschive, pari al 93,8% del totale della superficie bruciata per dolo o colpa in tutto il 2016”.

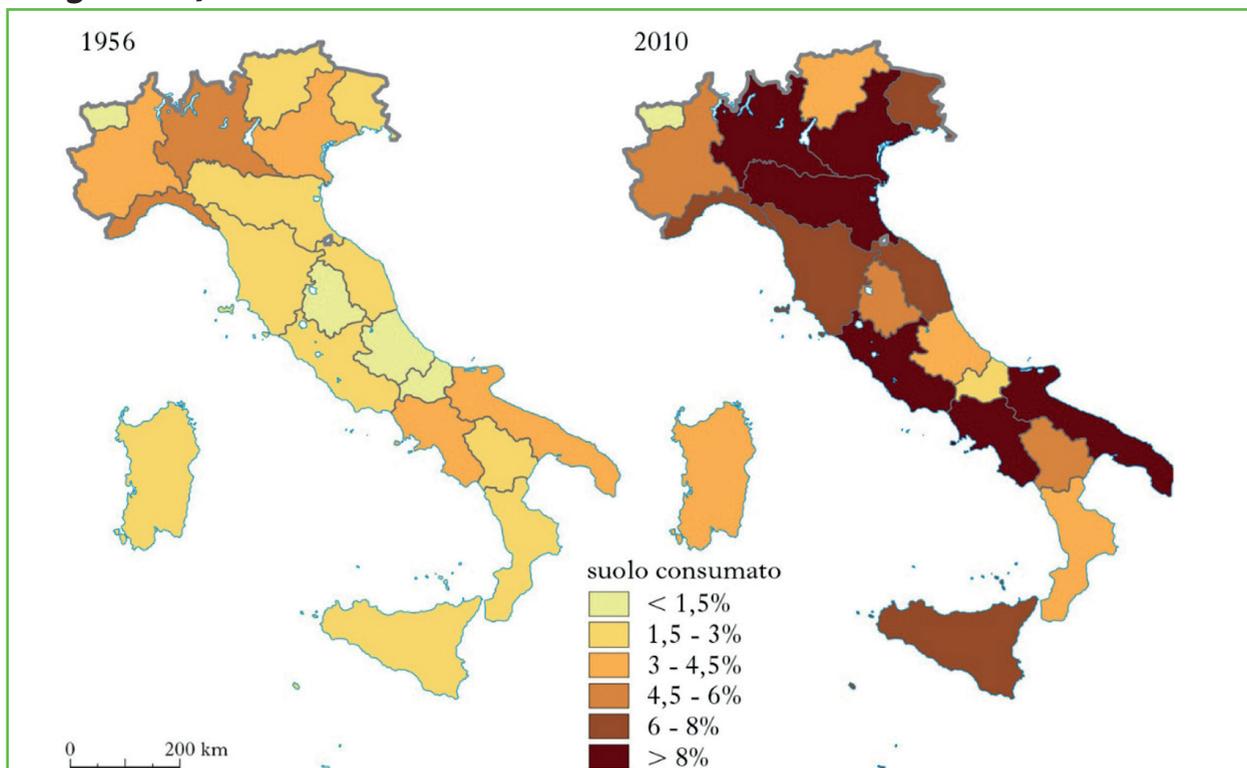
Importanti criticità legate alla corretta tutela della biodiversità sono poi presenti nella proposta di modifica della legge quadro sulle aree protette n-394/1991, ancora in discussione al Senato. La proposta prevede l’esclusione dallo status di aree protette dei siti della rete Natura 2000, considera la possibilità di finanziare il parco con attività estranee agli obiettivi di conservazione, quali le concessioni per la produzione energetica e attività estrattive in aree contigue al parco, la non necessaria preparazione scientifica specifica in tema di conservazione della natura per ricoprire il ruolo di Direttore del Parco.

Ha invece concluso il suo iter la norma sulla nuova Valutazione d’Impatto Ambientale (VIA), che recepisce la Direttiva 2014/52/UE.

ENTRO IL 2020, GARANTIRE
LA CONSERVAZIONE,
IL RIPRISTINO E L’USO
SOSTENIBILE DEGLI
ECOSISTEMI DI ACQUA
DOLCE TERRESTRI E
NELL’ENTROTERRA E
DEI LORO SERVIZI, IN
PARTICOLARE LE FORESTE,
LE ZONE UMIDE, LE
MONTAGNE E LE ZONE ARIDE,
IN LINEA CON GLI OBBLIGHI
DERIVANTI DAGLI ACCORDI
INTERNAZIONALI

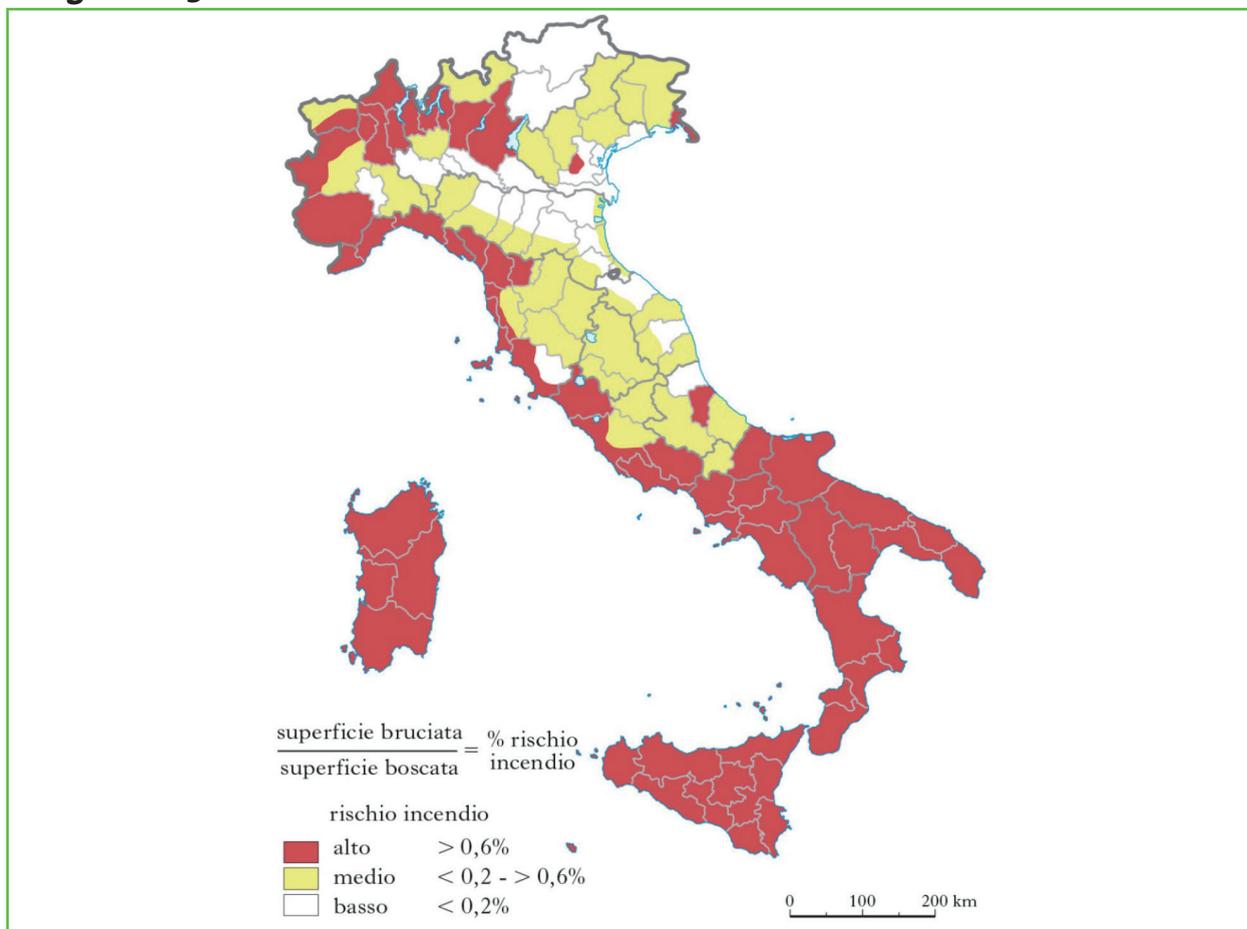


Infografica 64 – Consumo di suolo in Italia



Fonte: http://www.treccani.it/enciclopedia/fragile-italia_%28L%27Italia-e-le-sue-Regioni%29/

Infografica 65 – Rischio incendi boschivi in Italia



Fonte: http://www.treccani.it/enciclopedia/fragile-italia_%28L%27Italia-e-le-sue-Regioni%29/



Il contributo del Terzo settore



L'impegno dei soci del Forum del Terzo settore per il raggiungimento di questo obiettivo sono rivolti soprattutto all'**advocacy** verso le politiche comunitarie (riforma della PAC e leggi contro il consumo di suolo) e nazionali (modifica della Legge quadro sulle Aree protette). A questa laboriosa e incessante attività di pressione, si aggiungono azioni locali e la valorizzazione di esperienze virtuose.

Tra gli Enti soci del Forum del Terzo Settore, il contributo al raggiungimento di questo obiettivo è testimoniato soprattutto dall'impegno di Legambiente, ANCeSCAO e FOCSIV.

Legambiente e Pefc Italia, con il patrocinio dell'ANCI e del Ministero dell'Ambiente, nel 2016 hanno premiato per la prima volta le buone pratiche di gestione territoriale e forestale delle aree interne con il "**Premio comunità forestali sostenibili 2016**".

L'iniziativa nasce con l'obiettivo di valorizzare alcune delle migliori pratiche a tutela del nostro patrimonio forestale che, oltre ad aiutare lo sviluppo delle aree interne montane e collinari, rafforzano le filiere virtuose e indicano la direzione da intraprendere per offrire esempi da conoscere e replicare.

Tra le 29 realtà, presenti in 13 regioni italiane, che hanno risposto al bando, sono stati scelti i migliori casi di gestione forestale in 4 diversi ambiti: gestione forestale, filiera, prodotto e comunicazione. Tutte le esperienze premiate testimoniano come sia possibile rendere compatibili valorizzazione economica da un lato e tutela dei valori sociali e ambientali dall'altro.

La cerimonia di consegna del premio è stata per Legambiente l'occasione per presentare il documento "La gestione forestale sostenibile, per garantire un futuro ai nostri boschi".

Investire su una corretta gestione forestale potrà certamente liberare un grandissimo potenziale economico.

Sempre nel 2016, dopo ben 31 anni di sforzi congiunti con altre associazioni nazionali e locali, c'è stata l'approvazione al Senato di un emendamento per l'**Istituzione del Parco del Matese**. Da allora si aspetta che le regioni Molise e Campania istituiscano un Comitato congiunto per accelerare l'iter e definire il perimetro, da condividere con i comuni e le comunità locali.

Per questo scopo e per continuare a informare i cittadini molisani e campani, Legambiente ha istituito gli Stati generali del Parco del Matese.

La nascita di questo Parco sarà un'opportunità per le popolazioni locali che vivono su entrambi i versanti del massiccio e che aspettano di vedere valorizzato il patrimonio di natura e cultura che da secoli preservano ancora intatto.

Il Parco è la risposta adeguata per veder nascere, finalmente, in questi territori un'economia sostenibile, sana e pulita, che concluda la triste pagina di investimenti pubblici sbagliati e devastanti per il territorio che hanno generato consumo di suolo e sprechi di risorse economiche, senza creare benessere. Il Parco, infine, rappresenta un rinnovato interesse dello Stato centrale verso un territorio che continua a stare ai margini ma che ha l'occasione di rialzarsi e progettare il proprio futuro.

Questo risultato rientra nella tradizione delle battaglie di Legambiente per l'istituzione e il corretto funzionamento delle aree protette, visto il ruolo fondamentale che ricoprono nella conser-



vazione della biodiversità e del paesaggio, ma anche per fare da volano verso la crescita di un'economia sostenibile che aiuti le popolazioni a restare nei propri territori e a tutelarli per ricavarne valore economico, sociale, umano e ambientale.

Sempre nel 2016 Legambiente ha ottenuto un altro importante successo dopo decenni di battaglie: gli studi scientifici e di pianificazione che saranno il preludio dell'**istituzione dell'Area marina protetta di Maratea** (PZ).

Il 2 febbraio di ogni anno Legambiente festeggia la **Giornata Mondiale delle Zone Umide**, in detta con la firma della Convenzione di Ramsar, avvenuta appunto il 2 febbraio 1971, che ha sancito la tutela di queste aree che accolgono la più grande biodiversità della Terra, che garantiscono acqua e cibo e lo stoccaggio del carbonio, ma che sono anche luoghi di grande bellezza e perciò fruibili e visitabili in ogni stagione.

Le specie viventi nelle acque interne che sostengono processi vitali e produttivi forniscono moltissimi e diversi servizi ecosistemici. La perdita di questi servizi, in particolare di quelli relativi ai processi depurativi, produttivi, alla regolazione dei fenomeni idrogeologici e alla fissazione del carbonio presente nella biosfera, potrebbe determinare impatti preoccupanti sui processi produttivi e sulla qualità della vita dell'uomo.

La pressione antropica e il riscaldamento globale mettono sempre più a rischio gli equilibri delicati e complessi delle zone umide, tanto che nell'ultimo secolo oltre il 64% di queste sono scomparse. Per questo Legambiente organizza ogni anno con i Centri di Educazione Ambientale, la Rete Natura e Territorio e il Servizio di Vigilanza Ambientale, iniziative informative e di sensibilizzazione, come escursioni, convegni, visite guidate o ciaspolate lungo fiumi, laghi, torbiere, pantani, lagune e saline. Nel 2016 sono state organizzate escursioni con osservazioni dell'avifauna lungo le sponde del lago Fusaro, del fiume Maglie, del lago Pietra del Pertusillo, dei Laghetti di Marinello, dei Pantani Longarini, e ancora nel Parco nazionale della Sila, nella Riserva naturale regionale della Sentina, nel Parco nazionale del Circeo, nella laguna di Santa Gilla e presso la zona umida della più grande salina marittima d'Italia (Margherita di Savoia), oltre al birdwatching nell'area di fitodepurazione di Ca' di Mezzo.

Diverse organizzazioni hanno promosso la creazione di orti sociali. Tra queste, ANCeSCAO gestisce 13 **Centri sociali o zone ortive per l'integrazione sociale** nelle provincie di Rovigo, Venezia, Padova, L'Aquila, Teramo, Benevento e in varie provincie dell'Emilia Romagna.

Gli orti hanno carattere didattico (coinvolgendo scuole locali), sociale (in quanto fruibili da tutti i cittadini del territorio), urbano e collettivo poiché sperimentano una collaborazione fra i residenti e le Istituzioni. A queste tipologie si aggiungono gli orti a gestione mista con quote per detenuti (a Ferrara) o quote per ex tossicodipendenti (a Reggio Emilia).

Si è pensato a luoghi con una nuova prospettiva di intenti, volta a far diventare le aree un "parco culturale" che rafforzi il legame dei residenti col territorio, migliori le caratteristiche ambientali, tuteli la memoria storica e la integri con il contributo di nuove culture emergenti.

E naturalmente gli orti sono produttori di cibo e, laddove ci sono eccedenze, queste vengono donate a realtà (empori, banchi alimentari, ecc.) che si occupano della redistribuzione a chi è più in difficoltà (es. Ravenna, Reggio Emilia, Rimini).

Ma gli orti sono anche una fonte di "beni relazionali", di convivialità diffusa, valorizzando il mettersi "a tavola" insieme, condividendo il cibo e costruendo relazioni inclusive (il posto a tavola vuoto per l'ospite o per profughi migranti).

Sul fronte internazionale è sempre FOCSIV a praticare azioni mirate per la cooperazione e lo sviluppo di aree depresse.



OBIETTIVO 15 FLORA E FAUNA TERRESTRE

Con il progetto “**Professionisti senza Frontiere**”, in collaborazione con COMI, CPS, CVM, Movimento Shalom AIA, ENEA, Regione Marche, nella regione di Kaffrine (Senegal).

Questa regione, a vocazione agricola, è caratterizzata da problemi di cattiva qualità delle sementi, dalla mancanza di conoscenza di programmi di coltivazione e dall'obsolescenza del materiale agricolo. L'insicurezza alimentare grave colpisce il 10% della popolazione, il 51% si trova in una situazione di sicurezza alimentare al limite e il 28,7% dei bambini soffre di malnutrizione cronica. Dal punto di vista economico, inoltre, si registra un'elevata disoccupazione soprattutto femminile (32,7%). L'obiettivo generale del progetto è di contribuire alla lotta alla povertà e allo sviluppo rurale favorendo il protagonismo delle comunità locali, ed in particolare delle donne, al processo di crescita economico e sociale.

L'obiettivo specifico è di creare un Centro Servizi per lo sviluppo agricolo e il rafforzamento del capitale umano e sociale nella valle del Bao Bolong in grado di fornire prodotti e servizi della filiera alimentare a prezzi contenuti per il mercato locale, aumentando la sicurezza alimentare, la protezione sociale e lo sviluppo socio-economico dei villaggi target.

Attraverso questo progetto è aumentato l'accesso a percorsi formativi di qualità nel settore agro-alimentare rivolti alle donne, l'accesso delle donne ad input agricoli di qualità, la loro produttività, la diversificazione e collocazione sul mercato della loro produzione.

La comunità interessata è formata da circa 18.000 persone.





OBIETTIVO 16

PACE E GIUSTIZIA E ISTITUZIONI SOLIDE

Promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficienti, responsabili e inclusivi a tutti i livelli

- ❖ Ridurre in modo significativo tutte le forme di violenza e il tasso di mortalità;
- ❖ eliminare l'abuso, lo sfruttamento, il traffico e tutte le forme di violenza e torture verso i bambini;
- ❖ promuovere lo stato di diritto a livello nazionale e internazionale e di garantire parità di accesso alla giustizia per tutti;
- ❖ ridurre in modo significativo i flussi finanziari illeciti e di armi, rafforzare il ritorno dei beni rubati e combattere ogni forma di criminalità organizzata;
- ❖ sostanzialmente ridurre la corruzione e le tangenti in tutte le loro forme;
- ❖ sviluppare istituzioni efficaci, responsabili e trasparenti a tutti i livelli;
- ❖ assicurare un reattivo, inclusivo, partecipativo e rappresentativo processo decisionale a tutti i livelli;
- ❖ ampliare e rafforzare la partecipazione dei paesi in via di sviluppo nelle istituzioni della *governance* globale;
- ❖ garantire per tutti un'identità legale e la registrazione delle nascite;
- ❖ garantire l'accesso del pubblico alle informazioni e proteggere le libertà fondamentali, in conformità della legislazione nazionale e degli accordi internazionali;




OBIETTIVO 16 PACE E GIUSTIZIA E ISTITUZIONI SOLIDE

- ❖ rafforzare la capacità delle istituzioni nazionali, anche attraverso la cooperazione internazionale, in particolare nei paesi in via di sviluppo, di prevenire la violenza e di combattere il terrorismo e la criminalità;
- ❖ promuovere e far rispettare le leggi e le politiche non discriminatorie per uno sviluppo sostenibile.

Il rispetto della Dichiarazione dei Diritti Umani dell'ONU, documento che il prossimo anno compirà 70 anni, può certamente essere una cartina tornasole per verificare se e quanto siano perseguiti alcuni elementi portanti di questo Obiettivo. Il Rapporto di Amnesty International 2013 riportava sinteticamente i seguenti dati:

Infografica 66


Fonte: <https://goo.gl/ZGG9df>

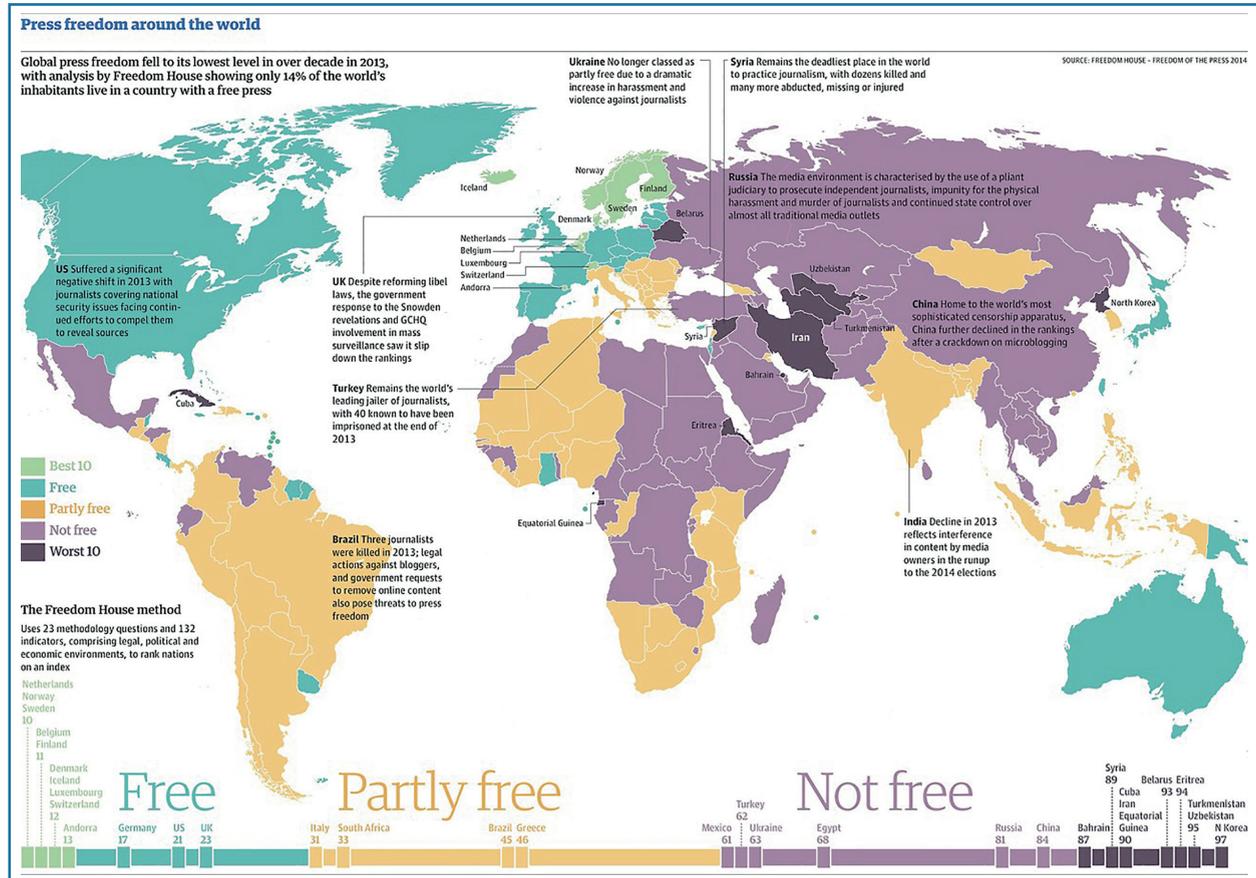
Questi dati ci segnalano quanto l'obiettivo 16, tra gli obiettivi di Sviluppo Sostenibile, sia uno dei più difficili da raggiungere nella sostanza, sebbene molto condivisibile in teoria. Esso è, infatti, fortemente condizionato dalle dinamiche degli altri obiettivi e dalla specificità del contesto istituzionale. Le dimensioni prese in considerazione sono ampie: vanno dalla tutela delle persone dalla violenza, in particolare di quelle appartenenti alle categorie sociali più deboli, all'accesso alla giustizia per tutti, alla promozione dello stato di diritto a livello nazionale e internazionale e alla parità di accesso alla giustizia per tutti.

E ancora la necessità di evitare un controllo sociale esercitato nel Paese da parte di gruppi esterni che operano in regime di illegalità o l'efficacia e l'efficienza dell'azione delle istituzioni ai diversi livelli.

Ma tra i temi spicca anche quello della libertà di stampa e dell'accesso alle informazioni.



Infografica 67 - Mappa della libertà di stampa nel mondo



Fonte: Guardian Graphics con dati della Freedom House (<https://goo.gl/38Kq5L>).





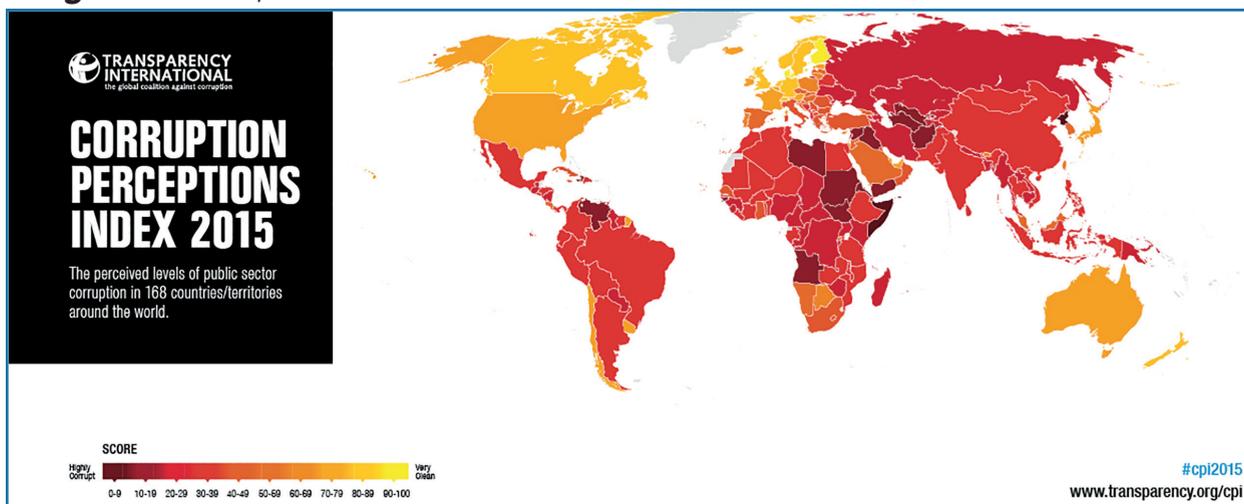
La situazione in Italia

L'Italia, rispetto a questi obiettivi, mostra dei miglioramenti negli ultimi due anni, anche se permangono elementi di criticità come, ad esempio, i tempi lunghi della giustizia. Questi, infatti, incidono sul fenomeno delle prescrizioni che stanno a loro volta aumentando, come pure il numero dei casi che non possono più essere discussi per decorrenza dei termini, provocando un grave impatto negativo sulla legittimazione del sistema giudiziario. Indicatori come quelli di Doing Business, elaborati dalla Banca Mondiale evidenziano importanti barriere (eccessivi carichi amministrativi, tempi lunghi e incertezza) all'attrattività dell'Italia come luogo per avviare attività economiche.

Inoltre il peso della corruzione sullo sviluppo economico, l'attrazione degli investimenti esteri e la mancata realizzazione delle necessarie infrastrutture, soprattutto al Sud, restano un limite molto forte, a fronte della tuttora scarsa disponibilità di dati su un fenomeno per sua stessa natura "occulto". È comunque positivo che le segnalazioni di anomalie su appalti di lavori, servizi e forniture siano passati dalle 1.200 del 2014 a quasi 3.000 nel 2015.

Inoltre, una giustizia troppo lenta e inefficiente finisce per non facilitare la soluzione giudiziaria delle insolvenze e compromettere l'accesso al credito per chi voglia fare investimenti.

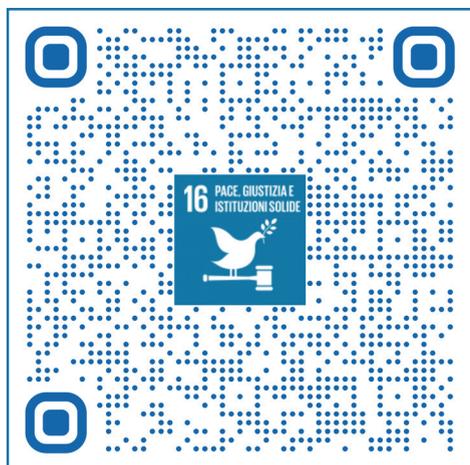
Infografica 68 – La percezione della corruzione nel mondo



Fonte: <https://goo.gl/wiWztY>



Il contributo del Terzo settore



In questo quadro, gli enti del Terzo settore in Italia si impegnano con una varietà di forme e attività molto ampia.

Innanzitutto nell'attuazione di progetti di **servizio civile**, che rappresentano per i giovani in primo luogo occasione di realizzazione dei principi costituzionali della difesa civile. Attraverso il loro impegno e la formazione alla cittadinanza attiva, i volontari si mettono a disposizione per un anno a favore di un impegno collettivo e di ciascuno. Stante al Rapporto 2017³⁹ di ARCI Servizio Civile, nel 2016 3.645 enti del Terzo settore hanno presentato progetti di servizio civile. Negli anni centinaia di migliaia di giovani hanno avuto opportunità di svolgere questa esperienza: nel corso del 2016 sono stati circa 47.000, ma il numero è destinato a salire per l'anno in corso.

Molti enti del Terzo settore poi si impegnano per attività di **advocacy** e **formazione** in ambito scolastico e più in generale attraverso campagne di **informazione** sui temi riguardanti questo obiettivo.

In questa direzione si colloca ACCRI, in collaborazione con Nati per Leggere e altre realtà associative e di volontariato della città di Trieste, con il progetto UN MONDO DI STORIE che propone un ideale giro del mondo attraverso sette appuntamenti in biblioteca che rappresentano un'opportunità per incontrare lingue e culture conviventi a Trieste, per una reciproca conoscenza interculturale.

Altre enti del Terzo settore ancora promuovono **iniziative che garantiscano il rispetto dei diritti** di particolari categorie.



Un esempio di grande rilievo è la campagna per i diritti di cittadinanza L'Italia sono anch'io promossa da un gran numero di organizzazioni non profit. La campagna propone una riforma del diritto di cittadinanza che preveda il riconoscimento dei bambini nati in Italia da genitori stranieri regolari, oltre ad una nuova norma che permetta il diritto elettorale amministrativo ai lavoratori regolarmente presenti in Italia da cinque anni. Un altro esempio è quello di FairTrade, che sostiene progetti di produzione e importazione di prodotti da Paesi esteri garantendo condizioni giuste ai lavoratori. O ancora donne, bambini, come nel progetto "Improving health care and education services for Women Prisoners and Circumstantial Children through Human Rights Promotion" che mira al miglioramento delle condizioni di vita dei detenuti, in particolare delle detenute e dei loro figli, in sette carceri dello Zambia, intervenendo per sviluppare e sostenere i servizi sanitari, nutrizionali ed educativi che oggi sono deficitari.

Nelle **carceri** gli enti del Terzo settore lavorano molto anche in Italia, attraverso progetti che mirano a sostenere l'inclusione sociale dei carcerati.

Nelle **carceri** gli enti del Terzo settore lavorano molto anche in Italia, attraverso progetti che mirano a sostenere l'inclusione sociale dei carcerati.

³⁹ ARCI Servizio Civile, Il bando di servizio civile nazionale del 2017, Dati, Elaborazioni, considerazioni, Serie storiche, Luglio 2017



OBIETTIVO 17

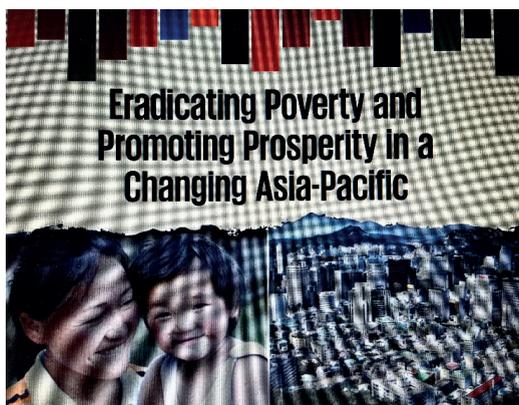
PARTNERSHIP PER GLI OBIETTIVI

Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile

- ❖ Rafforzare la mobilitazione delle risorse interne, anche attraverso il sostegno internazionale ai paesi in via di sviluppo, per migliorare la capacità interna di riscossione di imposte e altre forme di entrate;
- ❖ i Paesi sviluppati adempiano pienamente ai loro obblighi di aiuto pubblico allo sviluppo, tra cui l'impegno da parte di molti paesi sviluppati di raggiungere l'obiettivo dello 0,7 per cento di APS/PIL per i paesi in via di sviluppo e da 0,15 a 0,20 per cento di APS/PIL per i Paesi meno sviluppati; i donatori di APS sono incoraggiati a prendere in considerazione la fissazione dell'obiettivo di fornire almeno 0,20 per cento di APS/PIL per i paesi meno sviluppati;
- ❖ mobilitare ulteriori risorse finanziarie per i Paesi in via di sviluppo da più fonti;
- ❖ aiutare i Paesi in via di sviluppo a raggiungere la sostenibilità del debito a lungo termine attraverso politiche coordinate volte a favorire il finanziamento del debito, la riduzione del debito e la ristrutturazione del debito, se del caso, e affrontare il debito estero dei paesi poveri fortemente indebitati in modo da ridurre l'emergenza del debito;
- ❖ adottare e applicare i regimi di promozione degli investimenti a favore dei paesi meno sviluppati; migliorare la cooperazione Nord-Sud, Sud-Sud e quella triangolare in ambito regionale ed internazionale e l'accesso alla scienza, alla tecnologia e all'innovazione e migliorare la condivisione delle conoscenze sulle condizioni reciprocamente concordate, anche attraverso un maggiore coordinamento tra i meccanismi esistenti, in particolare a livello delle Nazioni Unite, e attraverso un meccanismo di facilitazione globale per la tecnologia;
- ❖ promuovere lo sviluppo, il trasferimento, la disseminazione e la diffusione di tecnologie eco-compatibili ai paesi in via di sviluppo a condizioni favorevoli, anche a condizioni agevolate e preferenziali, come reciprocamente concordato;
- ❖ rendere la Banca della Tecnologia e i meccanismi di sviluppo delle capacità scientifiche, tecnologiche e di innovazione completamente operativi per i paesi meno sviluppati entro il 2017, nonché migliorare l'uso delle tecnologie abilitanti, in particolare le tecnologie dell'informazione e della comunicazione;
- ❖ rafforzare il sostegno internazionale per l'attuazione di un sistema di costruzione delle capacità efficace e mirato nei paesi in via di sviluppo per sostenere i piani nazionali di attuazione di tutti gli obiettivi di sviluppo sostenibile, anche attraverso la cooperazione nord-sud, sud-sud e triangolare;



- ❖ promuovere un sistema commerciale multilaterale universale, basato su regole, aperto, non discriminatorio ed equo nell'ambito dell'Organizzazione mondiale del commercio, anche attraverso la conclusione dei negoziati dell'agenda di Doha per lo sviluppo;
- ❖ aumentare in modo significativo le esportazioni dei paesi in via di sviluppo, in particolare al fine di raddoppiare la quota delle esportazioni mondiali dei paesi meno sviluppati entro il 2020;
- ❖ realizzare una tempestiva attuazione di un mercato senza dazi e l'accesso al mercato senza contingenti di importazione su base duratura per tutti i paesi meno sviluppati, in linea con le decisioni dell'Organizzazione mondiale del commercio, anche assicurando che le regole di origine preferenziale applicabili alle importazioni dai paesi meno sviluppati siano trasparenti e semplici, e contribuire a facilitare l'accesso al mercato;
- ❖ migliorare la stabilità macro-economica globale, anche attraverso il coordinamento e la coerenza delle politiche;
- ❖ migliorare la coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile;
- ❖ rispettare lo spazio politico di ciascun paese e la leadership per stabilire e attuare politiche per l'eliminazione della povertà e per lo sviluppo sostenibile;
- ❖ migliorare il partenariato globale per lo sviluppo sostenibile, integrato da partenariati multilaterali che mobilitino e condividano le conoscenze, le competenze, le tecnologie e le risorse finanziarie, per sostenere il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile in tutti i paesi, in particolare i paesi in via di sviluppo;
- ❖ incoraggiare e promuovere efficaci partenariati tra soggetti pubblici, pubblico-privati e nella società civile, basandosi sull'esperienza e sulle strategie di accumulazione di risorse dei partenariati;
- ❖ entro il 2020, rafforzare il meccanismo di supporto delle capacità per i paesi in via di sviluppo, anche per i paesi meno sviluppati e i piccoli Stati insulari in via di sviluppo, per aumentare in modo significativo la disponibilità di dati di alta qualità, tempestivi e affidabili disaggregati in base al reddito, sesso, età, razza, etnia, status migratorio, disabilità, posizione geografica e altre caratteristiche rilevanti in contesti nazionali;
- ❖ costruire, sulle base iniziative esistenti, sistemi di misurazione dell'avanzamento verso lo sviluppo sostenibile che siano complementari alla misurazione del PIL e sostenere la creazione di capacità statistiche nei paesi in via di sviluppo.



Come si evince dall'articolazione dei target, l'SDG 17 riveste un'importanza straordinaria in quanto dalla sua implementazione da parte dei Paesi ONU dipenderà il successo dell'Agenda 2030.

In altre parole l'Agenda potrà raggiungere gli obiettivi auspicati solo a condizione che l'insieme dei Paesi ONU si muovano in sincrono tanto nelle strategie interne quanto verso l'esterno. Questo comporta una *governance* condivisa nell'attuazione dell'agenda, un permanente lavoro di monitoraggio teso a verificare lo stato di avanzamento nei singoli Paesi in direzione dei

target contenuti nei 17 SDGs, un insieme di misure mirate a favorire l'impegno dei singoli Paesi. In questo senso l'edizione 2017 dell'*High Level Political Forum*, focalizzato su "*Eradicating poverty and promoting prosperity in a changing world*", ha prodotto anche quest'anno diversi documenti e, in particolare, ha potuto verificare la realizzazione di 44 *Voluntary National Review*, tra cui quella italiana. Considerando il biennio 2016-2017, sono 66 i Paesi che hanno presentato le proprie strategie per l'attuazione dell'Agenda 2030: di questi, 13 fanno parte dell'Unione europea. Sempre in occasione dell'HLPF il Segretario Generale dell'ONU ha sottoposto al Consiglio economico e sociale (ECOSOC) delle Nazioni Unite il Rapporto nel quale viene offerta una panoramica com-



pletiva sullo stato delle diverse aree del mondo rispetto ai 17 SDGs. Allo stato, quindi, anche se non esaltanti, si stanno facendo piccoli passi avanti nell'attuazione dell'agenda.

La Strategia Nazionale Sviluppo Sostenibile dell'Italia (SNSvS)

Nel merito dell'obiettivo 17 la SNSvS Italiana, licenziata dal Consiglio dei Ministri il 2 ottobre, prevede che l'area Partnership faccia riferimento alla declinazione della strategia, delle aree di intervento e degli obiettivi della cooperazione allo sviluppo quale settore prioritario di applicazione della "dimensione esterna" dell'Agenda 2030, così come sono stati delineati dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI) e rappresentata nell'ambito del percorso di costruzione della SNSvS.

Nello specifico, i principi e le finalità della Cooperazione allo sviluppo, parte integrante e qualificante della politica estera italiana, sono definiti dalla Legge 125/2014:

- ❖ sradicare la povertà e ridurre le disuguaglianze, migliorare le condizioni di vita delle popolazioni e promuovere uno sviluppo sostenibile;
- ❖ tutelare e affermare i diritti umani, la dignità dell'individuo, l'uguaglianza di genere, le pari opportunità e i principi di democrazia e dello stato di diritto;
- ❖ prevenire i conflitti, sostenere i processi di pacificazione, di riconciliazione, di stabilizzazione post-conflitto, di consolidamento e rafforzamento delle istituzioni democratiche.



In coerenza con tali obiettivi, le linee strategiche dell'azione della Cooperazione allo sviluppo italiana sono indicate nel Documento triennale di Programmazione e di Indirizzo approvato ogni anno dal Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro degli Esteri e della Cooperazione Internazionale, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze (cfr. articolo 12 della Legge 125/2014). Il Documento individua le priorità tematiche, settoriali e geografiche e fornisce il quadro delle risorse finanziarie destinate alla Cooperazione allo sviluppo, confermando un nuovo modus operandi a favore della prevedibilità e della programmabilità. La medesima legge (art. 30) impegna il Governo italiano al rafforzamento della cooperazione allo sviluppo e a un percorso di graduale riallineamento del rapporto tra gli Aiuti Pubblici allo Sviluppo

(APS) e il Reddito Nazionale Lordo (RNL) del nostro Paese agli standard internazionali. A tal fine sono stabiliti obiettivi di crescita intermedi dell'APS per il raggiungimento dello 0,30% del RNL nel 2020 e dello 0,7% nel 2030.

Nel breve-medio periodo saranno, inoltre, definite le priorità geografiche per fare in modo che l'Aiuto Pubblico allo Sviluppo italiano possa costituire un fattore di leva anche per altre risorse, avviare schemi innovativi di cooperazione bi- e multi-laterali, di potenziare il coordinamento degli interventi con le altre Amministrazioni e gli altri attori della cooperazione al fine di: aumentare complessivamente l'efficacia e la coerenza (anche con le politiche di crescita interne); valutare con maggior attenzione l'impatto dei programmi; consolidare meccanismi che consentano una revisione permanente dell'azione di cooperazione e che la rendano in grado di adattarsi a un contesto in sempre più rapida evoluzione; elaborare una visione nazionale da promuovere nei tavoli multilaterali che dibattono di cooperazione.

Sui temi concernenti l'ambiente ed i cambiamenti climatici l'azione del Ministero dell'Ambiente sarà complementare all'azione del Ministero degli Esteri. L'intervento del (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) si dispiegherà attraverso accordi di col-



laborazione bilaterali (60 i Paesi ad oggi interessati), con le Banche di sviluppo e le istituzioni multilaterali, con priorità di intervento verso l'Africa e le Piccole isole del Pacifico e della regione caraibica. Le partnership in quest'area sono anche occasione di scambio di tecnologie e di promozione del sistema Italia. Sulla base di tali criteri, le aree di intervento e i corrispondenti obiettivi nazionali individuati come prioritari per l'attuazione della "dimensione esterna" dell'Agenda 2030, nonché della Strategia Nazionale, sono individuati dettagliatamente nell'ambito di 8 aree di intervento: governance, diritti e lotta alle disuguaglianze; migrazione e sviluppo; salute; istruzione; agricoltura sostenibile e sicurezza alimentare; ambiente, cambiamenti climatici e energia per lo sviluppo; la salvaguardia del patrimonio culturale e naturale; settore privato.

L'iniziativa di Governo e Parlamento in rapporto all'Agenda 2030

Nell'ultimo anno si sono registrati alcuni importanti sviluppi in termini di provvedimenti e *policy* nell'ambito della cooperazione internazionale, l'Aiuto Pubblico allo Sviluppo, il commercio estero, la promozione degli investimenti a favore dei Paesi meno sviluppati, la coerenza delle politiche e l'implementazione dei diritti umani legati alla dignità della vita umana.

- ❖ Il "Documento triennale di Programmazione e di Indirizzo 2016-2018" è strutturato, come segno di coerenza, secondo gli SDGs e la sua generale corrispondenza con quanto ad ora presente nella "Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile".
- ❖ Per la politica di cooperazione a giugno si è riunito il Consiglio Nazionale della Cooperazione allo Sviluppo (CNCS - organo multistakeholder composto da istituzioni, società civile e mondo dell'impresa) e ha potuto validare i documenti prodotti nei gruppi e dare parere positivo al Documento triennale di Programmazione e di Indirizzo 2016-2018 del MAECI.
- ❖ Sull'Assistenza Pubblica allo Sviluppo (APS) tra il 2015 e il 2016 si è registrato un leggero aumento, dallo 0,22% allo 0,26%, della quota rispetto al Reddito nazionale lordo. L'impegno al raggiungimento dello 0,7% entro il 2030 è ribadito nel "Documento triennale di Programmazione e di Indirizzo 2016-2018", ma non è menzionato nella "Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile". Da considerare anche che circa il 34% dell'APS del 2016 risulta connesso a spese per la gestione dei rifugiati e la migrazione (dati OCSE-DAC).
- ❖ Relativamente agli investimenti per lo sviluppo del settore privato e soluzioni finanziarie innovative, da gennaio 2016 la Cassa Depositi e Prestiti (CDP) ha iniziato a svolgere il ruolo di Istituzione Finanziaria per la Cooperazione allo Sviluppo, soprattutto con la gestione del fondo rotativo per i crediti di aiuto. L'AICS ha lanciato, invece, un primo bando ("pilota" per la taglia





ridotta dei finanziamenti ammissibili) per la “Selezione di iniziative imprenditoriali innovative da realizzare nei Paesi partner di Cooperazione”.

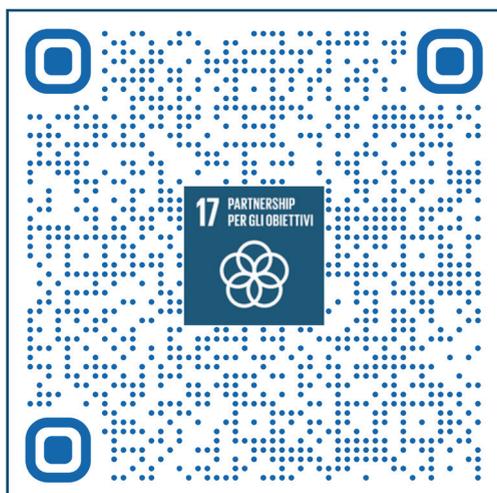
❖ È ancora in corso l’iter di approvazione della legge sul commercio equo e Solidale, già licenziata dalla Camera dei Deputati, la quale costituirebbe un grande passo in avanti funzionale allo sviluppo sostenibile dei Paesi in via di sviluppo e di quelli meno sviluppati.

❖ Con l’approvazione del DDL n. 2343 “Principi per il governo e la gestione pubblica dell’acqua da parte della Camera dei Deputati nell’aprile 2016 è stato raggiunto un traguardo significativo per l’Obiettivo 6 sull’acqua. Il provvedimento prevede oltre all’accesso gratuito ad almeno 50 lt/g/ persona per tutti i cittadini, strumenti di solidarietà internazionale attraverso l’attivazione di un Fondo per realizzare progetti volti a migliorare l’accesso all’acqua potabile nei Paesi più poveri.

❖ Permangono alcune criticità rispetto all’implementazione dei diritti legati alla dignità della vita umana. Tra questi, il diritto umano all’acqua che, insieme al tema del cibo e dell’energia, sono stati al centro delle proposte di EXPO 2015 e successivamente sono stati accolti nelle linee strategiche e di indirizzo della cooperazione per il triennio 2017-2019 come preconditione per sconfinare la povertà.

❖ Infine, il Governo ha istituito il Fondo per l’Africa, principalmente finalizzato alla gestione dei flussi migratori, ma manca un piano che porti a coerenza le diverse questioni che riguardano questo continente e sono alla base dei flussi migratori (guerre, commercio delle armi, emergenza ambientale, ecc.).

Il contributo del Terzo settore



L’obiettivo 17 è rivolto prevalentemente ai governi, alle istituzioni internazionali finanziarie e di regolazione ed è finalizzato a rendere più efficaci per uno sviluppo sostenibile i modelli di governance finanziaria, dei mercati, della cooperazione internazionale, del trasferimento dell’innovazione e delle tecnologie. Per questo restringe lo specifico ambito di azione delle organizzazioni non profit.

Ciononostante molte delle iniziative promosse dalle organizzazioni aderenti al Forum in ambito internazionale, ed esaminate nelle pagine precedenti, in qualche modo sono coerenti con tali obiettivi e con le priorità indicate in quest’ambito dalla SNSvS. Infatti, oltre a contribuire in forma concreta a migliorare le condizioni di vita nelle

località coinvolte, determinano anche maggiori livelli di sensibilità, conoscenza, interesse a favore dello sviluppo sostenibile. In altre parole le organizzazioni del Terzo settore, operando dal basso in rapporto diretto con le singole realtà, agiscono in qualità di precursori di quanto dovrà essere fatto in forma più estesa dalle politiche attuative dell’Agenda 2030.

Gli ambiti di intervento in cui si sviluppano i progetti delle organizzazioni del Terzo settore, che di seguito indichiamo in modo estremamente sintetico e suddividendoli per ambiti, vanno dalle campagne sulla regolazione delle transazioni finanziarie a quelle sul commercio internazionale, dall’assistenza socio-sanitaria alla tutela dei diritti umani, dalla modernizzazione dell’agricoltura al suo rapporto con il commercio internazionale, dalla sicurezza alimentare e sviluppo rurale all’educazione di base e alla formazione professionale, dal sostegno a programmi di informazione e democratizzazione alla valorizzazione del territorio e del patrimonio culturale dei Paesi in Via di Sviluppo (PVS), ecc.



I progetti, in larga parte di carattere pluriennale, e che qui riportiamo per ambito di intervento, impegneranno le organizzazioni aderenti al Forum per i prossimi anni.



Finanza

❖ La “campagna 005” internazionale finalizzata ad introdurre una tassa sulle transazioni finanziarie dello 0,05%, promossa da ACLI e altre 49 associazioni, sindacati, e organizzazioni della società civile italiana, consentirebbe di generare ogni anno un gettito di 200 miliardi di euro nella sola Europa e di 650 miliardi di dollari su scala globale, da destinare al welfare, alla cooperazione allo sviluppo e

alla lotta contro i cambiamenti climatici.



Commercio

❖ La Campagna di *engagement* del settore della Distribuzione Organizzata e di altre aziende promossa da Fairtrade Italia, si incentra sulla promozione della sostenibilità sociale delle filiere di produzione in ottica delle partnership Profit-Non Profit. La campagna ha visto la realizzazione di circa 100 punti vendita per incontrare il consumatore nel momento dell’acquisto e spiegare l’opportunità di una spesa responsabile con i prodotti del commercio equo e sostenibile.



Agricoltura

❖ Sul miglioramento delle filiere alimentari in Albania (Puke e Cukalat) interviene il progetto promosso da CELIM e Università Statale di Milano, Camera di Commercio di Milano, Comune di Milano.

❖ Il progetto “Professionisti senza frontiere” a Kaffrine – Senegal promosso da FOCSIV, COMI, CPS, CVM, Movimento Shalom AIA, ENEA, Regione Marche ha l’obiettivo di creare un Centro Servizi per lo sviluppo agricolo e il rafforzamento del capitale

umano e sociale nella valle del Bao Bolong.

❖ Per lo sviluppo della coltivazione della moringa è impegnato il progetto Meres a Moutourwa e Maroua in Cameroun, promosso da Fondazione Cumse Onlus e Associazione Cumse Cameroun, Congregazione figlie della Carità, INADES, Provincia di Grosseto.

❖ *Arbre de Vie in Camerun*, invece, è un progetto promosso dalla Fondazione Cumse Onlus, Villaggio di Mayami – Garoua, Camerun - Fondazione AUPREMA Onlus, Associazione CUMSE, che ha come scopo il sostegno allo sviluppo della piccola attività imprenditoriale femminile per la coltivazione e l’allevamento tradizionale, la trasformazione e la commercializzazione di prodotti agropastorali.

❖ Il progetto Noci dell’Amazonia, promosso in Bolivia e Brasile da FairTrade, Cooperativa Chico Mendes Modena, in collaborazione con i raccoglitori, ha portato ad investimenti nella produzione, borse di studio per i figli di produttori, assicurazioni sanitarie, finanziamento di ricerche e studi per organizzare la logistica per l’esportazione



❖ Per la costruzione di una rete rurale di allevamento interviene il progetto ZIO (Zootecnica per l’istruzione degli orfani) promosso da FOCSIV, Associazione Francesco Realmonte Onlus e Buslin Fondazione Museke Kirundo – Burundi.



- ❖ Cecocafen: il caffè coltivato all'ombra, promosso da GVC, Fairtrade Italia, COIND, Coop Italia Matagalpa – Nicaragua Cecocafen, cooperativa di produzione di caffè certificata Fairtrade, ha sviluppato un progetto di coltivazione del caffè all'ombra di altri alberi e piante da frutto.
- ❖ Per la Promozione della pesca fluviale di piccola scala in Monzambico, nei distretti di Mopeia e Morrumbala, interviene l'iniziativa di CELIM, FOCSIV.



Sanità - Salute

- ❖ L'intervento per la chirurgia per bambini e giovani affetti da labbro leporino e/o con conseguenti ustioni che producono disabilità è promosso da FOCSIV e Pastorale Sociale della Caritas del Dipartimento del Beni – Trinidad in Bolivia
- ❖ Per garantire l'accesso alle cure mediche attraverso il potenziamento della principale struttura sanitaria del Paese è lo scopo di "Piccoli passi nuovi sorrisi" presso l'Istituto Nazionale per la Salute Riproduttiva, Perinatalogia, Ostetricia e Ginecologia di Yerevan in Armenia" di Arcobaleno Onlus (ANPAS) a Yerevan in Armenia.
- ❖ Sul miglioramento della sicurezza e qualità trasfusionale in Bolivia, El Salvador e Guatemala intervengono l'AVIS, il Centro Nazionale Sangue, l'Istituto italo-Latino Americano, la FIODS (Federazione internazionale delle organizzazioni di donatori di sangue) e il Ministero degli Esteri.
- ❖ Per alleviare, limitare, curare, dove possibile, le conseguenze patologiche delle radiazioni nucleari sui bambini della Bielorussia interviene il progetto sanitario di Fondazione Aiutiamoli a vivere O. N. G. (FOCSIV) Ministero della sanità Bielorosso in BIELORUSSIA.
- ❖ A migliorare la qualità e l'accesso ai servizi di salute materna e neonatale nel Distretto di Chirundu – Zambia interviene CELIM.
- ❖ *Improving health care and education services for women prisoners and Circumstantial Children through Human Rights Promotion* di FOCSIV, CELIM in Lusaka – ZAMBIA mira al miglioramento delle condizioni di vita dei detenuti, in particolare delle detenute e dei loro figli, in sette carceri, intervenendo per sviluppare e sostenere i servizi sanitari, nutrizionali ed educativi che oggi sono deficitari.



Strutture sanitarie

- ❖ *Urban Actors* di FOCSIV, Ministero della salute a Jubek State Juba – IDP Camps, è pensato per portare assistenza alle situazioni ancora in stato di estrema emergenza, rinforzare e riabilitare le strutture socio-sanitarie esistenti di Juba.
- ❖ Per la costruzione di ospedali in grado di far fronte alle gravi carenze sanitarie locali interviene il Progetto Ospedali di Fondazione Cumse Onlus COE, Gesuiti, Municipalità di Kaies (Mali), Suore della Carità di Giovanna Antida, PIME, Diocesi di Garoua, Diocesi di Ngaundere, Diocesi di Yaoundé, Associazione Petit Ruisseau, Associazione COE CENASC (Congo) in Cameroun, Mali, Senegal, Congo.
- ❖ Per la realizzazione e messa in opera di due laboratori di farmacia galenica interviene il progetto Galeno di Fondazione Cumse Onlus, APPA Torino, Facoltà di Farmacia dell'Università statale di Torino, in Djamboutou, Cameroun e Ndjamenà, Chad.



❖ Nella ristrutturazione di istituti bielorusi ospitanti bambini e ragazzi con varie disabilità (fisiche e psichiatriche) interviene il progetto Istituti per disabili di Fondazione aiutiamoli a vivere O.N.G. (FOCSIV) con il Ministero della salute.



Riabilitazione

❖ M.A.R.O.C.CO. (Mamme Attive nella Riabilitazione, Orientamento e Coinvolgimento delle Comunità), di FOCSIV, Associazione Genitori di Bambini con Disabilità Casa Lahnina è un programma pilota di riabilitazione che interessa il Comune di Ain Al Aouda (Regione di

Rabat-Salè-Kenitra) al fine di favorire l'inclusione sociale delle persone con disabilità e le loro famiglie al fine di spezzare il circolo vizioso povertà-disabilità

❖ Educare le Comunità ad un percorso di accoglienza del disabile con l'obiettivo della riabilitazione è l'iniziativa di FOCSIV, Vicariato Apostolico di Esmeraldas, Associazione locale Nuestra Familia, Provincia di Esmeraldas nei 7 cantoni della provincia di Esmeraldas (ECUADOR)

❖ L'inclusione sociale delle persone con disabilità in Cina: sperimentazione di buone pratiche consolidate nel contesto italiano, quali modelli innovativi su base territoriale di FOCSIV, Associazione locale Womende Jiayuan, Municipalità di Pechino, promuove un approccio olistico alle persone con disabilità per garantire una società più inclusiva tramite il rafforzamento del Centro Servizi per le persone con disabilità di Valutazione e Guida nella Riabilitazione e nell'Assistive technology.



Alimentazione

❖ SuppOrti alla nutrizione di qualità di FOCSIV, CELIM, è un intervento in 9 scuole per l'infanzia del distretto di Maxixe con il proposito di contribuire a ridurre il tasso di malnutrizione dei bambini da 0 a 5 anni in Maxixe – MOZAMBICO.

❖ Il programma supporto alimentare a Juba – Sud Sudan di FOCSIV, Governo svizzero, cura l'alimentazione delle donne in gravidanza e in allattamento, oltre a bambini con lieve malnutrizione.

❖ Dal seme al cibo di MCL – cefa in Sud Sudan, Somalia, Ecuador, Marocco punta a garantire a 10.000 famiglie il definitivo superamento della fame e povertà e per arrivare all'autosufficienza alimentare.



Educazione e formazione

❖ Il progetto di formazione "Ricostruzione per creare opportunità di lavoro dignitoso in Nepal" promosso da AUSER, Cgil e l'Ong nepalese Ituc – Nac subito dopo il terremoto del 2015.

❖ Sulla formazione professionale di risorse umane della popolazione autoctona, tra cui infermieri, laboratoristi e agenti di comunità interviene anche il progetto per le comunità indigene Runa del fiume Alto Napo promosso da FOCSIV e OR.KI. WAN., con il Vicariato Apostolico San José del Amazonas. L'obiettivo è di garantire la sostenibilità dei servizi sanitari di base che PRO.DO.C.S. ha attivato dal 1988, anche grazie a programmi di cooperazione internazionale approvati dal MMAAEE, in favore dei Runa.

❖ Borse di studio universitarie di FOCSIV, Fundacion Las Golodrinas Medellin, Colombia PRO.



DO.C.S. per un gruppo di giovani donne capofamiglia lavoratrici sessuali e minorenni a rischio sostituzione delle zone periferiche e vulnerabili della città di Medellín (dipartimento di Antioquia).

- ❖ Salute Immigrazione Medicina Transculturale Progetto Mondialità di (FOCSIV), Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri-FNOMCeO, Ospedale F.Miulli, Ordini dei Medici Madagascar si occupa della specifica preparazione per i professionisti della salute al fine di conseguire competenze interdisciplinare e gestire percorsi assistenziali e di cura alle popolazioni locali.

- ❖ Il progetto scuola fabbrica/serre di Fondazione Aiutiamolo a vivere O.N.G (FOCSIV), Ministero Istruzione Bielorusso, Istituti bieloruschi in Bielorussia è rivolto alla realizzazione di corsi di formazione professionale finalizzati a dare ai ragazzi senza famiglia un aiuto concreto all'inserimento nel lavoro. Al contempo, mediante apposite borse di studio, viene permesso ai ragazzi/e bieloruschi l'accesso all'università sino al conseguimento della laurea.

- ❖ *Come together youth* - EWOS 2016, UISP, Federation Sportive et Gymnique du Travail (FR), Partizan Skofja Loka (SI), Red Deporte y Cooperacion (ES), Fondazione V4Sport (PL) in Italia, Francia, Slovenia, Spagna, Polonia è rivolto a ragazzi di 16-18 anni con l'obiettivo di favorire l'accesso alla corretta pratica sportiva.

- ❖ SAD Sostegno a distanza in Gambia di ANPAS rivolto a bambini e ragazzi di famiglie disagiate per consentire la frequenza scolastica (retta, materiali, testi e divise scolastiche) associato a microprogetti di sviluppo della comunità locale.

- ❖ *Strengthening Usratuna Disability integrated Approach, in a Networking perspective* di FOCSIV, Associazione locale USADC, Stato di Khartoum - Sudan è un programma pilota di inclusione scolastica di 24 bambini con disabilità nel circuito di scuola primaria nella zona di Dar El Salaam.

- ❖ *Elimu kwa wote* (Educazione per tutti) di FOCSIV, Centro Mondialita' Sviluppo Reciproco, Diocesi di Livorno e Diocesi di Dodoma Tanzania per la costruzione della scuola di base, la scuola del mestiere per i giovani che terminano la scuola di base e un dispensario. Il progetto è situato nel villaggio di Chikopelo, al centro della Rift Valley a Dodoma.

- ❖ Sostegno a distanza SAD di Fondazione Cumse Onlus, Congregazione Figlie della Carità, Diocesi di Bertoua, Centro Yves Plumey Cameroun, Congo, Mali, Senegal per bambini in orfanotrofi e sostegno alla formazione scolastica e universitaria.

- ❖ Borse di studio universitarie per un gruppo di giovani donne capofamiglia di FOCSIV, Funda-



cion Las Golodrinas Medellin, Colombia PRO.DO.C.S. per un gruppo di giovani donne capofamiglia lavoratrici sessuali e minorenni a rischio prostituzione delle zone periferiche e vulnerabili della città di Medellín (dipartimento di Antioquia).

- ❖ Tutori di Resilienza di FOCSIV, Associazione Francesco Realmondo Onlus, Bice – Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano in Libano, Kurdistan, Nepal, Cile, Congo, per contribuire a proteggere e promuovere il benessere dei bambini e le famiglie di profughi o vulnerabili nei contesti di migrazione forzata o sfollamento causato da disastri naturali.

- ❖ Resilienza e diritto all'educazione di FOCSIV, Associazione Francesco Realmondo Onlus, Bice – Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, Fondazione Cariplo in Sri Lanka nelle piantagioni del thè di Hiniduma, Hulandawa, Talgaswala e Udugama nel distretto di Galle, rivolto ai bambini Tamil che vivono una situazione di forte emarginazione dovuta all'inadeguatezza del sistema educativo.

- ❖ EaSY - *Evaluate Soft Skills in Youth International Volunteering* di FOCSIV, ONG FEC, La Guilde Profit, Elidea Associati Italia, Francia, Portogallo contribuisce al processo di riconoscimento delle competenze derivanti da esperienze di Formazione non formale in Europa, e, in particolare delle competenze trasversali o *soft skills* nell'ottica di riconoscere sempre più le esperienze di volontariato internazionale giovanile come occasione di formazione permanente.

- ❖ Sosteniamo e Condividiamo il Futuro di La Gabbianella, Tavola Valdese in Libano, Uganda, Tibet, India, Perù, Sud Africa, Brasile, offre l'opportunità a giovani e donne dei PVS - soprattutto a più basso reddito e con le performance più critiche nel settore "Education" - di poter proseguire il proprio percorso di istruzione, superiore e universitaria, e di formazione professionale.

- ❖ Formazione delle leadership locali sullo sviluppo umano attraverso l'alta formazione di CISP Università italiane, Università in 4 continenti, ONG, OI, OSC Italia, Kenya, Colombia, Palestina, Nepal, per sviluppare esperienze postuniversitarie in sviluppo umano, con il partenariato di soggetti diversi, e finalizzato al dare accesso all'alta formazione a soggetti svantaggiati, anche attraverso la erogazione di borse di studio.

- ❖ Parità per le donne nella produzione di fiori di Fairtrade Italia, Flora Toscana, Kenya Oserian Development Company Limited, ha contribuito con il proprio Fairtrade Premium, assieme ad altre 6 aziende certificate Fairtrade, alla costruzione del Naivasha Maternity Hospital nel 2013, e continua a finanziare il mantenimento ed il miglioramento dei servizi offerti dalla struttura.

- ❖ Acopagro: educazione scolastica Fairtrade Italia, ICAM e altre aziende Provincia di Mariscal Caceres – San Martin, Peru per il supporto al sistema educativo della provincia di Mariscal Caceres – nella regione di San Martin in Peru – attraverso la creazione di filiere di cacao certificate Fairtrade.



- ❖ Sostegno all'imprenditoria femminile nel villaggio di Bec-Kosovo di FOCSIV, CELIM, Bec – Kosovo, Per la formazione di 40 donne nella produzione in serra; costituzione di un punto di raccolta, per i frutti di bosco, strategia di accesso al mercato, sviluppo di capacità imprenditoriali.
- ❖ La promozione dei diritti dei minori e nuove opportunità di educazione informale nel sud del Libano è l'iniziativa di UISP Nazionale – Partner Italiano, CT Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale M – Cooperazione nei Territori del Mondo (IT) Libano.
- ❖ UISP NAZIONALE – Partner Italiano CTM – Cooperazione nei Territori del Mondo (IT), Capofila Ghassan Kanafani Cultural Foundation Libano perseguono il rafforzamento dell'offerta di servizi sociali e educativi a favore di minori Palestinesi dei campi profughi di Mar Elias, Burj Barajneh e Rashidieh in Libano.
- ❖ Fairtrade International CLAC – Network dei produttori Fairtrade di America Latina e Caraibi Repubblica Dominicana, in Repubblica Dominicana supportano i lavoratori haitiani migranti.

Inclusione sociale e emancipazione

- ❖ Rafforzare il ruolo e le capacità della società civile nei percorsi di inclusione sociale delle persone con condizioni di salute mentale è il progetto in 4 città cinesi dell'Istituto di Salute Mentale dell'Università di Pechino/Sesto Ospedale (PUIMH); Aid and Service Association (AS) Pechino - Amministrazioni dei 4 distretti Solidarietà e Servizio (Solis) Viterbo; Conferenza Permanente per la Salute Mentale nel Mondo (CoPerSaMM) Trieste: Cina Contea di Yanqing, città di Pechino; città di Ha'rbín, Provincia dell'Heilongjian (nord-est della Cina); città di Changchun, provincia del Jilin (nord-est della Cina); città di Tongling, provincia dell'Anhui (sud della Cina).
- ❖ *No kuida di nô mindjeres*: promozione dell'autonomia delle donne verso una società inclusiva in Guinea Bissau di FOCSIV. In Guinea Bissau: Federação das Associações de defesa dos direitos e promoção de pessoas com deficiência na Guiné-Bissau (FADPD/GB, Federazione delle Associazioni per la difesa dei diritti e la promozione delle persone con disabilità in Guinea Bissau). In Italia: Rete Italiana Disabilità e Sviluppo (RIDS ONLUS) - Non iscritto all'Elenco Paese: Guinea Bissau Regione di Gabú (settori di Gabú e Boé). Si tratta di un'iniziativa che intende promuovere l'emancipazione e l'indipendenza economica delle donne nella Regione di Gabù.
- ❖ Progetto vacanze lavoro di FOCSIV Fondazione Aiutiamoli a vivere O.N.G., Ministero Istruzione Bielorusso, Istituti Bielorusse per fornire a Comunità e Istituzioni aiuti umanitari per migliorare la qualità di vita dei bambini che vivono in condizioni di indigenza.
- ❖ Volunteering in Humanitarian Aid – Hosting Organization (VolinHA-HO) France Volontaires – FR ActionAid Bangladesh, Red Cross Philippines, Croix Rouges Burundi, Croix Rouges Burkina Faso, Pastoral Social caritas Ecuador, Comhlamh e FOCSIV Italia, Francia, Irlanda, Ecuador, Burundi, Burkina, Bangladesh, Filippine, Capofila di France Volontaires (FR) e in partnership con





7 organismi, di cui 1 europeo (Comhlamh) e 6 paesi terzi, si contribuisce alla resilienza delle comunità locali attraverso la capacitazione di volontari locali, strategici nella gestione di future situazioni di aiuto umanitario e nel supporto alle organizzazioni locali nel raggiungimento di alti standard di gestione.

Energie alternative



Briquette production and inclusive green economy in Mongu: a bridge for a sustainable business di FOCSIV CELIM in Mongu – ZAMBIA intende ridurre il degrado ambientale, sociale ed economico nell'area di Mongu attraverso la collaborazione con un ente privato locale per produrre combustibili di riciclo.

Acqua



Goccia di FOCSIV, Fondazione Cumse Onlus, INADES, PIME in Cameroun, Mali, Senegal, Congo, Chad, per la costruzione di pozzi e forage per migliorare l'approvvigionamento di acqua ad uso civile e ridurre la mortalità e l'incidenza delle malattie gastrointestinali nelle famiglie e in particolare nella prima infanzia.

Ambiente



Spiagge e fondali puliti - Clean up the Med 2016 – beachlitter Legambiente, MAREBLU, NOVAMONT come sponsor, coinvolgimento di associazioni di tutto il Mediterraneo, amministrazioni, ecc. nelle varie tappe. La campagna è attiva dalla metà degli anni '90. Nel giugno 2017 Legambiente ha partecipato (con questa campagna e Goletta Verde) alla conferenza ONU sugli oceani sugli SDG14 e organizzato un side event nella Conferenza sul Mediterraneo e *marine litter* (unico a livello italiano).

DOMANDA 3

"QUALI AZIONI SONO PREVISTE IN TALE OTTICA DALLA TUA ORGANIZZAZIONE PER IL PROSSIMO BIENNIO?"

Tramite il questionario è stato chiesto a ciascun ente di riportare le attività previste nel prossimo biennio, compilando un'apposita scheda. Sono state così raccolte **125 schede di iniziative future**, alcune delle quali riconducibili in contemporanea a più di un SDGs. Tutte le schede sono consultabili sul sito del Forum www.forumterzosettore.it

Infografica 69

SDGs	n. schede attività future ricevute
1 Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo	4
2 Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile	6
3 Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età	23
4 Assicurare un'istruzione di qualità, equa ed inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti	15
5 Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze	10
6 Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie	6
7 Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni	4
8 Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti	8
9 Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile	2
10 Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni	14
11 Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili	12
12 Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo	6
13 Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze	3

Segue infografica →

← Segue infografica

14 Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile	2
15 Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica	3
16 Promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficienti, responsabili e inclusivi a tutti i livelli	4
17 Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile	3

Se, come più sopra evidenziato, rispondere puntualmente in merito alle attività realizzate negli anni ha riscontrato non poche difficoltà, ancor più complesso per le organizzazioni contattate è risultato segnalare e descrivere le attività da realizzarsi nei prossimi mesi. Solo 32 enti su 51, infatti, hanno risposto a tale quesito. Va sottolineato che, a fronte di ben 19 enti che non hanno compilato la domanda, 3 enti hanno ritenuto di segnalare un totale di ben 76 progetti futuri (quasi i 2/3 del totale), mentre gli altri 24 enti hanno presentato da 1 a 4 iniziative.

Circa gli ambiti di attività, va poi rilevato che, in ogni caso, tutti gli SDGs saranno al centro delle attività future delle organizzazioni, ulteriore segno della molteplicità degli ambiti nei quali gli enti del Terzo settore operano, con un minimo di 3 iniziative segnalate. Va da sé che la maggiore numerosità di iniziative segnalate attiene ad alcuni SDGs dove maggiore è l'impegno degli enti del Terzo settore: primeggia l'SDGs 3 Salute e benessere con ben 22 progetti segnalati.

Dal punto di vista dei contenuti, molti progetti sono la riproposizione nel tempo a venire di attività già realizzate in passato e che in diversi casi sono già state citate nei paragrafi precedenti. Sono stati segnalati da **19 enti l'avvio di 47 nuove attività**. Due enti insieme hanno presentato ben 19 schede, mentre gli altri hanno segnalato da 1 a 4 attività. Dal punto di vista degli SDGs, ben 14 di esse riguardano l'Obiettivo 3 "Salute e benessere" mentre per gli SDGs 7, 9, 14 e 15 non sono state segnalate prossime nuove iniziative. Gli altri SDGs vedono segnalazioni da 1 a 6 esperienze nuove. Nel ricordare che siamo sempre di fronte ad un'esemplificazione delle tante attività che verranno avviate nei mesi a venire, qualche considerazione può essere comunque svolta e possono essere messi in evidenza alcuni esempi.

Va innanzitutto segnalato che si tratta di attività **che saranno direttamente messe in campo dalle reti nazionali**, avendo quindi come territorio di riferimento ove realizzarsi **l'intero Paese** o, quanto meno, più Regioni, e diverse di esse si svolgeranno all'**estero**. Ciò fa sì che saranno **coinvolte a livello territoriale migliaia di associazioni di primo livello** chiamate a dare operatività diffusa attraverso l'impegno di migliaia di operatori, sia volontari che dipendenti.

I **destinatari** potranno, quindi, essere decine di migliaia di persone, con particolare attenzione agli studenti e i giovani, considerato che molte attività riguarderanno attività educative sia attraverso le attività scolastiche che sportive. Ma potranno essere anche poche decine, laddove saranno attivati nuovi progetti per alleviare le sofferenze delle persone colpite da malattie rare. Come per le attività già realizzate, anche in questo caso le **partnership** sono le più varie e le più ricche, prevedendo, oltre la collaborazione tra diversi enti del Terzo settore, anche collaborazioni – ad esempio - con gli Enti Pubblici, a livello sia nazionale sia locale, Scuole Università e Istituti di ricerca, ma anche con il mondo delle imprese profit.

Le attività segnalate avranno anche **durate temporali** molto diversificate. In alcuni casi, infatti, si tratterà di iniziative di sensibilizzazione (un weekend o una settimana) con l'idea di ripeterle poi ogni anno nei tempi a venire. In altri casi si tratterà, ad esempio, di mobilitazioni per rendere operativi nuovi servizi strutturali nel tempo.

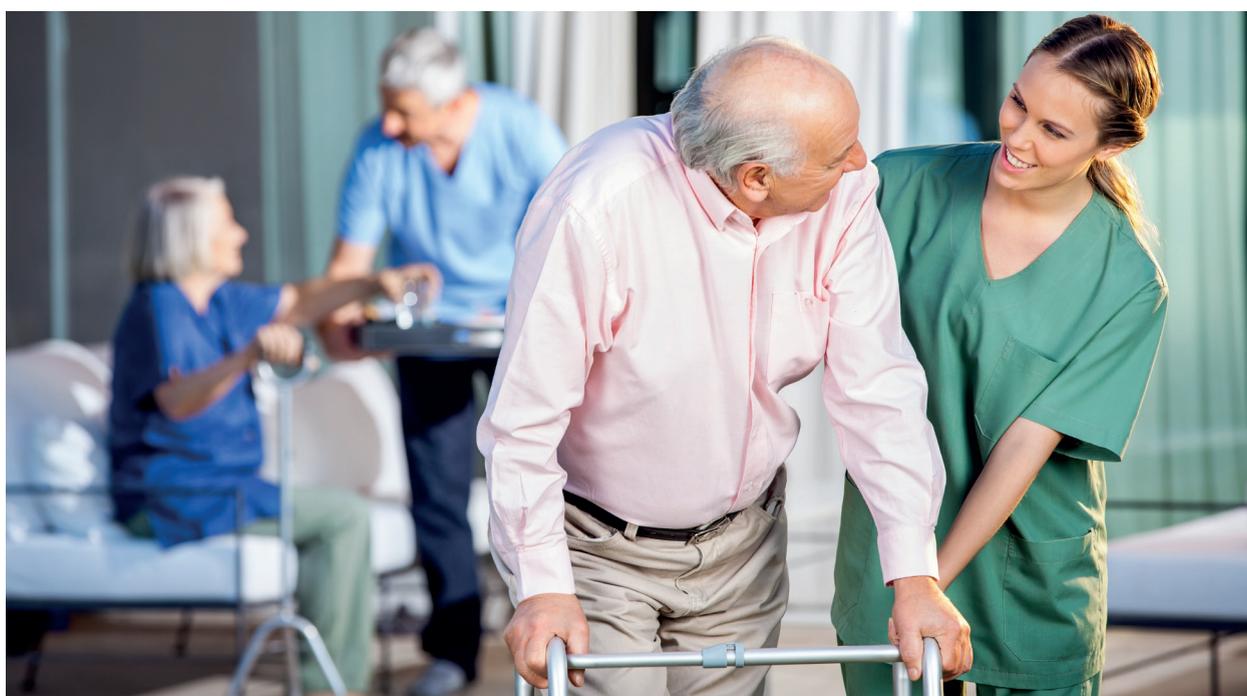
DOMANDA 3 "QUALI AZIONI SONO PREVISTE IN TALE OTTICA DALLA TUA ORGANIZZAZIONE PER IL PROSSIMO BIENNIO?"

I **temi** oggetto delle nuove attività segnalate sono i **più vari** e di seguito proveremo a offrire alcuni esempi, rimarcando che alcuni di essi riguardano specificamente **attività informative sugli SDGs** o su suoi specifici Obiettivi.

Come accennato più sopra, l'**Obiettivo 3 "Salute e benessere"** è quello maggiormente oggetto di attivazione da parte delle reti di Terzo settore, ma risultano alquanto variegati gli ambiti oggetto di attenzione, quali ad esempio:

- ❖ il sostegno alla genitorialità: Il MOIGE attiverà il progetto "Neonati in famiglia: genitori e figli nelle regioni Abruzzo, Campania, Lazio, Lombardia, Puglia;
- ❖ la cura dei minori e dei giovani: ACSI promuoverà una campagna formativa/informativa al fine di arginare l'obesità infantile, anche in via preventiva. LA UISP avvierà "#dopout: social network and peer education against doping", un progetto con un vasto partenariato europeo che sarà realizzato anche in Austria, Danimarca, Grecia, Romania, Slovenia, Turchia;
- ❖ l'attenzione agli anziani: ANCeSCAO sosterrà in 40 Province in Italia azioni diffuse di socializzazione per anziani realizzando progetti di comunità, con l'obiettivo di far diventare ogni Centro sociale una sentinella del territorio. ANOLF, ANTEAS, IDOS e Fondazione con il Sud realizzeranno il progetto "Long Life Welfare" in Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna, Sicilia, con l'intenzione di dare un supporto agli "immigrati anziani" che spesso, per barriere linguistiche, culturali e di istruzione, hanno difficoltà ad essere tutelati.

Gli enti del Terzo settore dedicano molta attenzione al tema della disabilità. Ad esempio: AISLA promuoverà due progetti "Scaletto senza scalini" e "Mare, Monti & Benessere: mandiamo la SLA in vacanza" per favorire l'accesso delle persone con SLA ai luoghi di vacanza. ACSI con il progetto "LE mille e una... Noonan" intende fornire strumenti e metodologie che permettano di sviluppare percorsi di inclusione sociale per i malati colpiti da tale rara sindrome, fornendo nel contempo azioni di sensibilizzazione e di informazione su malattie che sono spesso sconosciute. FENALC in collaborazione con Comitato Paraolimpico, Enti Locali e scuole, proporrà "InSUPE-Rabili" per promuovere l'attività sportiva tra giovani diversamente abili come esperienza anche educativa, formativa e aggregativa. La Comunità Emmanuel proporrà Servizi di assistenza e supporto scolastico per bambini con BES, DSA e disturbi dello spettro autistico.



Le celebrazioni dei 60 anni della FIDAS nel 2019 saranno, invece, l'occasione per realizzare il progetto "Dona oggi per star bene domani" che prevede azioni di sensibilizzazione alla donazione e alla salute. Nel corso del 2018 Federsolidarietà-ConfCooperative, nel contesto della propria stagione congressuale che vedrà coinvolte tutte le oltre 6000 cooperative sociali aderenti, organizzerà varie iniziative in relazione agli Obiettivi 3 e 8. In particolare sono in fase di programmazione una serie di eventi regionali, e poi a livello nazionale, che avranno al centro i temi delle politiche di welfare, del contrasto alle disuguaglianze e della crescita inclusiva rivolta in particolare alle persone svantaggiate.

Vi sarà anche la sperimentazione in 4 città italiane di un'innovazione organizzativa, le "polisportive sociali territoriali", proposta dal CSI. Si tratterà di un nuovo modello di gestione di spazi pubblici e/o impianti sportivi capaci di aggregare risorse e realtà territoriali che dialogano insieme per ottimizzare le strutture disponibili e sperimentare inedite esperienze di collaborazione e inclusione sociale.

Tra i diversi progetti all'estero in tema di salute, di rilievo sono i progetti in Cameroun di CUMSE (aderente alle rete FOCSIV). Il primo a Messamengondo, che prevede la conclusione del primo piano dell'ospedale chirurgico già parzialmente costruito con un impegno di 3 milioni di euro e potrà servire circa 600.000 persone; l'altro a Marza, che con il progetto "Galeno", insieme a APPA Torino, Facoltà di Farmacia dell'Università statale di Torino, vedrà la realizzazione e messa in opera di due laboratori di farmacia galenica, con una spesa di circa 150.000 €, servendo un'area popolata da 200.000 persone. Poche risorse economiche per un enorme impatto umano e sociale.

L'Obiettivo 4 "Istruzione" vede impegnati gli enti di Terzo settore su nuove iniziative di diversa dimensione. Ad esempio, ARCI servizio civile, insieme a organizzazioni belghe, francesi e tedesche, organizzazioni di TS, PCM Dipartimento SCN, Comuni, Università, realizzerà attraverso 700 progetti di servizio civile attività per le comunità locali, italiane e di alcuni Paesi UE, finalizzate agli SDG, con il coinvolgimento attivo dei giovani. Grazie ad un impegno economico di circa 50 milioni di euro e attivando 60 dipendenti e 4200 volontari, riuscirà a coinvolgere 50.000 giovani in Europa.

CSI proporrà in tutta Italia il progetto "Stand UP", che nasce con l'intento di associare lo sport all'idea di gioco e di divertimento, nonché come strumento per creare relazioni, in grado di unire e includere tutti i ragazzi in un impegno comune, facendo divertire i più e i meno bravi.



DOMANDA 3 "QUALI AZIONI SONO PREVISTE IN TALE OTTICA DALLA TUA ORGANIZZAZIONE PER IL PROSSIMO BIENNIO?"

AGCI Solidarietà proporrà "La casa di Flora" un insieme di comunità educative a dimensione familiare per minori italiani e stranieri, a Napoli, in partenariato tra Consorzio cooperative sociali Solco Napoli, Pubbliche Amministrazioni e altri Enti del Terzo settore.

PRODOCS (ente associato alla rete FOCSIV) attiverà "Andare oltre, verso la Mondialità. LA scuola... a scuola di Cittadinanza Globale" un Corso rivolto a docenti e riconosciuto dal MIUR.

L'**Obiettivo 5 "uguaglianza di genere"** vedrà la realizzazione di nuove attività molto diverse tra loro. La UISP proporrà la elaborazione partecipata e l'adozione della "Carta Europea dei diritti delle Donne nello sport".

ANTEAS realizzerà il progetto "Ri-conciliare vita e lavoro: tra compiti di cura e responsabilità educative nelle famiglie "sandwich" in 20 città in Italia, approfondendo l'analisi di modelli alternativi e di sostegno esterno alla conciliazione, prendendo in riferimento in particolare le "famiglie sandwich" ovvero quelle famiglie che hanno contemporaneamente compiti di cura per la presenza di anziani fragili e compiti educativi per la presenza di minori. Il progetto "AFTER" di Actionaid, invece, si batterà in diversi paesi dell'Africa contro le mutilazioni genitali femminili.

L'accesso all'acqua previsto dall'**Obiettivo 6** impegnerà gli enti del Terzo settore all'estero come, ad esempio, le associazioni Mondialità e PRomond (associate alla rete FOCSIV) impegnate in un "Programma idrico-agricolo integrato", in collaborazione con la Chiesa evangelica pentecostale di Holguin (Cuba). L'iniziativa vuole garantire alla popolazione locale la possibilità di attingere alla fonte idrica in maniera gratuita, continuativa e in maniera idonea, per fini domestici e agricoli.

Altra associazione aderente a FOCSIV, CMSR Centro Mondialità Sviluppo Reciproco, attiverà il progetto "Maji Safi – Acqua Pulita" nel Distretti di Kondoa e Chemba nella Regione di Dodoma in Tanzania al fine di assicurare un accesso equo e sostenibile all'acqua potabile per i circa 42.000 abitanti di 20 villaggi dell'area specifica del Distretto di Bahi. Si prevede la realizzazione di 20 pozzi di superficie atti a servire tutti gli abitanti e le strutture sanitarie e scolastiche locali di 20 villaggi.

Le azioni per incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti, come indicato dall'**Obiettivo 8**, impegneranno molti enti nel sostegno in particolare ai giovani che vorranno dedicarsi a "lavorare nel sociale". La recente riforma del Terzo settore - e in particolare della Impresa sociale, accompagnata anche dalle risorse stanziare per la loro creazione e/o sviluppo - potrà anche consentire la creazione di nuova occupazione. Da tempo le realtà del mondo della cooperazione sociale (Fe-



dersolidarietà-ConfCooperative, Legacoopsociali, AGCI solidarietà) sono attive in questo campo, ad esempio collaborando alla realizzazione del programma ministeriale “Garanzia Giovani”, recentemente rifinanziato per i prossimi 3 anni.

Anche altre realtà sono e saranno attive in questo campo; ad esempio, US ACLI lancerà il progetto “Social Ne(e)twork: giovani in rete per una cittadinanza attiva” a Torino, Trieste, Verona, Roma, Latina, Ascoli Piceno, Avellino, Brindisi, Cosenza, Cagliari. Il progetto si propone di individuare, coinvolgere, formare e orientare 20 giovani NEET (Not in Education, Employment or Training) che, a loro volta, svolgeranno attività di animazione verso i coetanei stimando almeno 2500 giovani coinvolti.

Su altro versante, per avviare la valorizzazione del patrimonio culturale del nostro Paese, Italia Nostra proporrà la “Giornata nazionale dei Beni Comuni”, che si svolgerà a partire dal 2018 la seconda settimana di maggio. I beni segnalati nella “La lista rossa di Italia Nostra”, campagna nazionale per segnalare e denunciare pubblicamente i beni culturali a rischio e manchevoli di appropriata cura, saranno oggetto di iniziative di valorizzazione attraverso diverse attività di tutela, pulizia, informazione e recupero con il coinvolgimento della popolazione locale e la sensibilizzazione dell’opinione pubblica.

Di ancor altra tipologia è il progetto “Le settimane Fairtrade” proposte da Fairtrade in tutta Italia all’interno delle principali insegne della grande distribuzione (GDO). Si tratterà di una Campagna di *engagement* del settore della Distribuzione Organizzata e di altre aziende con attività incentrate sulla promozione della sostenibilità sociale delle filiere di produzione in ottica delle partnership Profit-Non Profit. Verranno realizzati eventi in oltre 100 punti vendita per incontrare il consumatore nel momento dell’acquisto e spiegare l’opportunità di una spesa responsabile con i prodotti del commercio equo.

L’**Obiettivo 10** “Ridurre l’ineguaglianza” è al centro dell’azione di tutti gli enti del Terzo settore. È proprio la constatazione delle tante e diverse diseguaglianze che motiva l’assunzione di responsabilità in prima persona e attiva i cittadini e gli enti del Terzo settore.

ANFFAS proporrà il Progetto “Capacity” in tutta Italia, proponendosi di sperimentare modelli innovativi di sostegno al processo decisionale per le persone con disabilità intellettive e più in generale del neurosviluppo, con l’obiettivo di coinvolgere nelle attività alcune migliaia di persone con disabilità e loro familiari e almeno 25.000 persone che verranno informate e sensibilizzate. ACCRI (aderente a FOCSIV) avvierà un ciclo di attività informative sull’Obiettivo 10 in partnership con CVCS, Mission Onlus e Regione Friuli Venezia Giulia. verranno svolti mensilmente eventi informativi a Udine, Trieste, Pordenone e Gorizia, coordinati dai partner, rivolti alla cittadinanza e alle scuole.

All’estero, l’associazione CELIM promuoverà il supporto e rilancio di Caritas Anatolya e dei suoi servizi di assistenza umanitaria e di sostegno all’educazione con l’obiettivo di dare sollievo alle esigenze di alcune migliaia di persone. AIFO (aderente a FOCSIV) lancerà due progetti a favore delle persone disabili in due Paesi africani: “Visione e identità condivise. Per una voce unica della società civile coinvolta nella promozione dei diritti delle persone con disabilità in Mozambico” e “Disabilità e Start up. Quando la società civile diventa protagonista dello sviluppo inclusivo in Liberia”. In entrambi i casi si tratta di progetti con ampi partenariati che potranno dare alle migliaia di disabili e alle loro associazioni in loco competenze per divenire attori strategici della società civile locale e giocare un ruolo di peso all’interno dei processi di **policy making**.

Riprendendo e parafrasando il numero dell’**Obiettivo 11** “rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili”, il progetto “Agente 0011”, proposto da ActionAid, svolgerà attività proprio di informazione e formazione sugli SDGs. Esso vedrà la collaborazione di Amref, ASviS, Cesvi, CittadinanzAttiva, La Fabbrica, Vis, l’Università Sapienza di Roma, l’Università degli Studi di Torino, l’Università Cattolica di Milano, l’Università Orientale di Napoli e Tam

DOMANDA 3 "QUALI AZIONI SONO PREVISTE IN TALE OTTICA DALLA TUA ORGANIZZAZIONE PER IL PROSSIMO BIENNIO?"

Tam d'Afrique, il supporto del MIUR e il co-finanziamento dall'Agenda Italiana della Cooperazione allo Sviluppo nell'ambito del bando Educazione alla Cittadinanza Globale 2016. Le attività saranno realizzate in diverse città italiane, coinvolgerà almeno 250 classi e, inoltre, attraverso i canali informatici e le campagne di sensibilizzazione, potrà raggiungere potenzialmente 3,8 milioni di cittadini italiani, in particolare giovani, raggiunti dalle campagne di sensibilizzazione e dalle attività territoriali, di cui 2,2 milioni online e 1,6 offline.

Incentrati sulla informazione/formazione sono anche i due progetti nazionali che lancerà la UISP, con ampi partenariati a partire dalle scuole: "Open space: giovani attori di trasformazione sociale", iniziativa rivolta ai giovani tra i 16-24 anni che si trovano in condizioni di disagio sociale che ricorrerà allo "sport di strada" dando vita a delle Crew di Street Sport e "IN&OUT: generare ricchezza educativa attraverso lo sport dentro e fuori la scuola", volto a rafforzare la comunità educante attraverso la pratica sportiva.

In ultimo, i nuovi progetti a favore dell'**Obiettivo 16** "Promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile", vedrà la attivazione di progetti assai diversi tra loro.

ANPAS promuoverà "EMPACT", programma europeo realizzato in partnership con DPA – Danish People's Aid, SAM.I. (network europeo) DPA, Croce Bianca di Bolzano, ASB (Germania), nei Balcani (Macedonia, Serbia, Montenegro) e in Medioriente (Turchia, Libano) che mira al rafforzamento della società civile locale beneficiaria promuovendo il volontariato e lo scambio di buone pratiche nella gestione dei volontari durante le crisi causate da disastri naturali (es. terremoti, maremoti, alluvioni, ecc) o provocate dall'uomo (es. guerre civili).

ANTEAS realizzerà "Io lo so che non sono solo. Ri-partire per Ri-costruire insieme" nelle località colpite dai recenti terremoti in centro Italia. Il progetto si pone di coinvolgere i ragazzi e le ragazze delle scuole in un processo creativo capace di attivare le proprie sensibilità e lavorare sulla solidarietà come "antivirus" all'isolamento e alla solitudine. L'obiettivo è quello di attivare una rete di scuole solidali per far nascere connessioni e scambi tra scuole diverse fino ad immaginare gemellaggi tra esse, coinvolgendo 2000 giovani.

All'estero, il CVM (aderente a FOCSIV) avvierà il progetto "Creation of a Support Network for Domestic Workers in Ethiopia". Il progetto promuoverà il coordinamento tra istituzioni e sindacati per mettere in atto azioni e politiche che proteggano i lavoratori domestici e li riconoscano come categoria professionale, coinvolgendo oltre 40.000 persone.



DOMANDA 4

“QUALI POLITICHE PUBBLICHE SI ATTENDONO GLI ENTI DEL TERZO SETTORE DALLE ISTITUZIONI ITALIANE?”

Introduzione

Nel corso del 2017 è proseguito, a ritmo sostenuto, il percorso di elaborazione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSS), strutturata con la finalità di far convergere e indirizzare le politiche, i programmi e gli interventi per la promozione dello sviluppo sostenibile in Italia. La strategia si basa sui principi di integrazione, trasformazione e inclusione dell’Agenda 2030 e si è strutturata su un processo partecipato che ha coinvolto, a vario titolo, sia le Istituzioni Pubbliche sia la società civile. Il processo è iniziato a Febbraio 2016 ed è stato presentato nel mese di Luglio 2017 al “High Level Political Forum” delle Nazioni Unite⁴⁰.

Durante l’anno, nel nostro Paese, la valutazione del posizionamento rispetto ai 17 Obiettivi (e ai relativi sotto obiettivi) dell’Agenda 2030 è stata centrale nel percorso di avanzamento della Strategia per lo Sviluppo Sostenibile⁴¹.

Anche gli Enti aderenti al Forum del Terzo settore hanno avviato una prima valutazione comune sul tema, a partire dalle analisi già disponibili e dai successivi periodici aggiornamenti sul posizionamento dell’Italia rispetto ai 17 obiettivi dello sviluppo sostenibile (rif. *Il posizionamento Italiano rispetto ai 17 Obiettivi per lo Sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite - Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare. Gennaio 2017*).

In tal senso, le analisi descrittive e le risultanze riportate in questo capitolo rappresentano un primo compendio di orientamenti e di suggerimenti raccolti attraverso un questionario d’indagine e, successivamente, sistematizzati⁴².

⁴⁰ Il Consiglio dei Ministri, in data 2 ottobre 2017, su proposta del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del territorio e del mare Gian Luca Galletti, ha approvato la Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile. Il documento, frutto di un lungo processo di consultazione e di lavoro condiviso con le amministrazioni centrali, le Regioni, la società civile, il mondo della ricerca e della conoscenza, intende offrire un quadro di riferimento comune al Paese su una visione di sviluppo orientata alla sostenibilità. Individua per questo cinque aree di intervento: Persone, Pianeta, Prosperità, Pace, Partnership.

⁴¹ Nel mese di settembre 2017 è stato diffuso il Rapporto ASviS (Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile) 2017, che, tra l’altro, contiene anche una valutazione degli interventi attuati dal Governo nel corso dell’ultimo anno in campo economico, sociale e ambientale, e propone le politiche da intraprendere nei prossimi mesi, cioè prima della fine della legislatura, e successivamente, per portare l’Italia su un sentiero di sviluppo sostenibile.

⁴² Lo strumento d’indagine adottato, un questionario di tipo flessibile, articolato in 17 domande corrispondenti ai 17 obiettivi, raccoglie, dati di tipo qualitativo. I quesiti sono strutturati, infatti, prevedendo 5 risposte individuate rispetto a quelle che sono le azioni che è auspicabile vengano intraprese dal Governo italiano e dalle pubbliche istituzioni per il perseguimento dei 17 SDGs. Le opzioni consentite ai rispondenti prevedono l’indicazione massima di 2 risposte (in modo da far emergere quelle azioni che sono considerate prioritarie rispetto alle altre). Una delle cinque possibili risposte è lasciata libera (quindi, con la possibilità per

Le risultanze non hanno, pertanto, lo scopo di fornire ai decisori pubblici delle proposte organiche, strutturate ed esaustive sulle priorità da affrontare nel processo di avanzamento rispetto ai diversi SDGs. Di fatto, possono rappresentare una prima *autovalutazione* del *sentiment* generale degli enti del Forum sui *goals* e sui *targets*, nonché sulle aspettative del percorso intrapreso dal nostro Paese per il raggiungimento degli obiettivi. In quest'ottica, le risultanze possono, quindi, offrire alcuni spunti di riflessione a tutti coloro (all'interno e all'esterno del Forum) che, a diverso titolo, sono impegnati a migliorare la configurazione e l'efficacia delle strategie di sviluppo sostenibile e, più in generale, del paradigma della sostenibilità in Italia.

Le risultanze dell'indagine

Con riferimento al primo obiettivo, quello di sconfiggere la povertà, la maggioranza assoluta degli intervistati, il 56%, ritiene prioritaria l'attuazione della legge delega di contrasto alla povertà⁴³. Le ampie aspettative riposte nella legge delega riflettono anche il sostegno, il contributo e le sollecitazioni che molti Enti del Forum hanno offerto alle Istituzioni durante l'iter legislativo. In questo senso, l'introduzione del Reddito d'inclusione (Rei) è una prima un'importante innovazione strutturale. Nello stesso tempo, le misure previste dalla legge delega sono particolarmente attese alla luce del peggioramento, registrato nel 2016, di diversi indicatori sulla povertà. Il 48% ha indicato come prioritario, nel quadro della promozione, dello sviluppo e dell'accessibilità dei servizi, l'avanzamento delle politiche di sviluppo per le Aree Interne⁴⁴. Per il 42% è necessario puntare sulla crescita della spesa pubblica dedicata ai sistemi della salute e della protezione sociale.

Il 20% auspica l'investimento in strumenti di riduzione del rischio di catastrofi a livello locale, in grado di minimizzare l'impatto sulle persone povere e vulnerabili, le più esposte.

Il 10% ha espresso altri orientamenti (individuazione di linee programmatiche ed azioni trasversali di coerenza tra le politiche a livello nazionale, europeo e internazionale che, insieme alla legge delega di contrasto alla povertà prevedano un investimento verso le giovani generazioni per quanto riguarda l'istruzione qualificata e garantita e l'accesso al mercato del lavoro e insieme la promozione di programmi di cooperazione internazionale allo sviluppo; miglioramento della capacità di analisi sociale per conoscere quantità e dimensione dell'esclusione; rapporto di coerenza tra BES e SDGs; percorsi di cittadinanza e partecipazione sui territori e rischio esclusione in sinergia con le realtà locali del Terzo settore e Pubblica Amministrazione; riordino delle misure a sostegno delle persone con disabilità e azioni positive per l'inserimento e il mantenimento del lavoro delle persone con disabilità).

Il 12%, infine, non ha fornito alcuna indicazione.

il rispondente di elencare fino a due azioni ritenute significative e non individuate nelle 4 risposte già indicate nel questionario). Le analisi effettuate sono prodotte a partire dall'osservazione delle risposte date alle domande di cui si compone il questionario. L'elaborazione dei dati del panel (50 intervistati) permette così di giungere a risultanze in grado di cogliere i principali orientamenti, le attese e i desiderata degli enti del Forum del Terzo settore. Per consentire una immediata individuazione degli orientamenti espressi e delle priorità individuate le risultanze sono rappresentate in valori relativi. La rilevazione è stata condotta nel mese di luglio 2017. La redazione del capitolo fa riferimento alle informazioni e ai dati disponibili al 7 settembre 2017.

⁴³ Rif. "Delega recante norme relative al contrasto della povertà, al riordino delle prestazioni e al sistema degli interventi e dei servizi sociali" - Legge 15 marzo 2017, n. 33.

⁴⁴ Le Aree Interne rappresentano una parte ampia del Paese, circa tre quinti del territorio e poco meno di un quarto della popolazione, assai diversificata al proprio interno, distante da grandi centri di agglomerazione e di servizio e con traiettorie di sviluppo instabili ma tuttavia dotata di risorse che mancano alle aree centrali, con problemi demografici ma anche fortemente policentrica e con forte potenziale di attrazione. L'Italia nel Piano Nazionale di Riforma (PNR) ha adottato una Strategia per contrastare la caduta demografica e rilanciare lo sviluppo e i servizi di queste aree attraverso fondi ordinari della Legge di Stabilità e i fondi comunitari (rif.: Strategia per le Aree Interne definita dal Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica - <http://www.agenziacoesione.gov.it/it/arint/>).

SCONFIGGERE LA POVERTÀ



Per quanto riguarda il secondo obiettivo, sconfiggere la fame nel mondo (elemento caratterizzato da un'evidente trasversalità), per il 68% è determinante la promozione del ruolo della cooperazione internazionale nelle sue declinazioni. La vocazione a cooperare, di fatto, non si traduce più solo nella disponibilità agli aiuti, ma si fonda su una prospettiva di più ampia portata che prevede anche il coinvolgimento del privato (sociale e non), nonché della società civile.

Il 46% ritiene necessario puntare sulla formazione del capitale umano in agricoltura. In questa prospettiva rientrano, a pieno titolo, anche i processi volti a favorire il ricambio generazionale nonché l'inserimento di giovani e donne nel settore, da sostenere ulteriormente nell'ambito della programmazione 2014-2020 dei fondi strutturali europei.

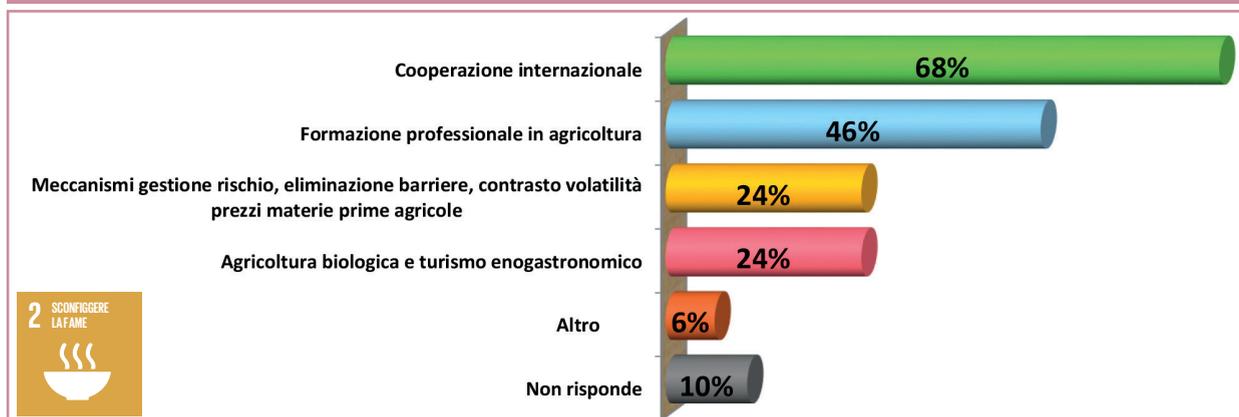
Per il 24% diventa imprescindibile implementare meccanismi di gestione del rischio, eliminare le barriere e contrastare la volatilità dei prezzi delle materie prime agricole.

Per il 24% è anche necessario valorizzare l'agricoltura biologica e il turismo enogastronomico, riportando l'attenzione sul paradigma della biodiversità e del sapere locale in modo da orientare anche i consumatori a modelli alimentari e stili di vita più sani.

Il 6% ha evidenziato altri orientamenti (promozione delle forme partecipative e di sviluppo comunitario della produzione, dalle cooperative all'agricoltura familiare e collettiva, all'economia solidale circolare, con particolare attenzione ovviamente alla biosostenibilità, al rilancio dell'equo garantito e il Fairtrade; coerenza delle politiche internazionali in materia; promozione della sicurezza alimentare).

Il 10%, infine, non ha fornito alcuna indicazione.

SCONFIGGERE LA FAME NEL MONDO



Per quanto riguarda il terzo obiettivo, salute e benessere, il 62% degli intervistati ritiene prioritario indirizzare le azioni del governo verso la promozione di un nuovo welfare nell'ambito delle patologie cronico-degenerative. In uno scenario caratterizzato, in prospettiva, da un aumento

DOMANDA 4 "QUALI POLITICHE PUBBLICHE SI ATTENDONO GLI ENTI DEL TERZO SETTORE DALLE ISTITUZIONI ITALIANE?"

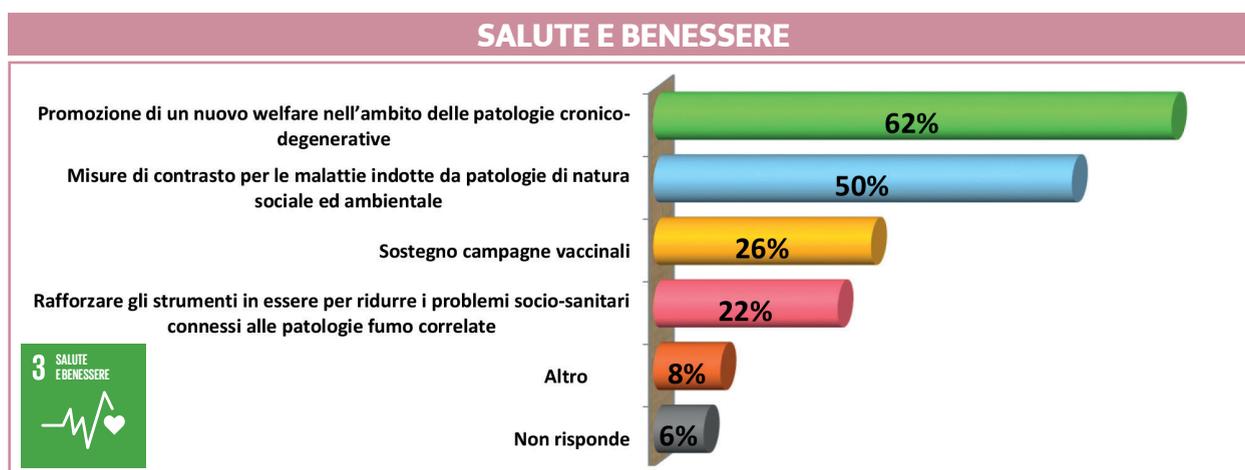
della domanda assistenziale, in considerazione anche dell'evoluzione del contesto demografico ed epidemiologico, di fatto, viene tracciato un nuovo paradigma per l'assistenza primaria. L'interconnessione tra prevenzione, cure primarie da erogare, reti per assistere i cittadini (anche a domicilio), qualità della vita delle persone non autosufficienti o affette da malattie croniche, necessita di nuove forme di intervento (molto spesso integrate fra loro) e sistemi efficaci di monitoraggio in un quadro generale di sostenibilità a lungo termine.

Un intervistato su due auspica la strutturazione di misure di contrasto alle malattie indotte da patologie di natura sociale e ambientale (che affliggono sempre di più le economie avanzate e dove, molto spesso, il confronto temporale sulla percezione delle condizioni psicofisiche mostra un peggioramento del benessere psicologico). Il 26% evidenzia l'importanza del sostegno alle campagne vaccinali (in questo ambito è di recente approvazione il cosiddetto "decreto vaccini"⁴⁵).

Per il 22% le aspettative sono riposte nel rafforzamento degli strumenti in essere, incluse le campagne informative, per ridurre i problemi socio-sanitari connessi alle patologie fumo correlate.

L'8% ha segnalato altri orientamenti (investimento nella ricerca e nello scambio di buone pratiche valorizzando le competenze nazionali anche nei contesti e programmi di cooperazione internazionale; miglioramento dei processi di conoscenza della disuguaglianza nell'accesso ai servizi sanitari di qualità; promozione di stili di vita attivi; politiche per l'invecchiamento attivo).

Il 6%, infine, non ha fornito alcuna indicazione.



Il quarto obiettivo, l'istruzione di qualità per tutti, è un target che, per due intervistati su tre, vede il potenziamento delle politiche di contrasto all'abbandono scolastico come prioritario. Il tema della dispersione scolastica è strettamente collegato a quello della soglia minima delle competenze e a quello dei divari di genere, in particolare nelle materie scientifiche e in matematica, ma anche alla crescita dell'incidenza di giovani NEET (*Not engaged in Education, Employment or Training*).

Il 46% segnala come fondamentale l'estensione, a tutti i livelli di istruzione, del perseguimento degli obiettivi della sostenibilità ambientale e della cittadinanza attiva per la cura dei beni comuni⁴⁶.

⁴⁵ Il decreto vaccini, approvato in via definitiva dalla Camera lo scorso 28 luglio, è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 182 del 5 agosto 2017, tra l'altro prevede novità in tema di obbligatorietà di vaccinazioni per l'iscrizione a nidi e materne. Il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e il Ministero della Salute hanno diramato il 1° settembre 2017 una circolare congiunta con indicazioni operative, relative all'anno scolastico 2017/2018, per l'attuazione della legge in materia di prevenzione vaccinale. La circolare ha lo scopo di agevolare le famiglie nell'adempimento degli obblighi vaccinali, che sono al centro della nuova normativa approvata a tutela della salute pubblica, e di favorire un positivo rapporto scuola-famiglia in fase di prima attuazione della normativa.

⁴⁶ In questo ambito si segnala la presentazione al Ministero dell'Istruzione a fine Luglio 2017 del primo Piano Nazionale per l'educazione alla sostenibilità proposto dall'ASviS. Sono venti le azioni iniziali delineate nel Piano, riguardanti tutto lo spettro di attività del Ministero e raggruppate in quattro macro-aree: strutture ed edilizia; didattica e formazione delle e dei docenti; università e ricerca; informazione e comunicazione.

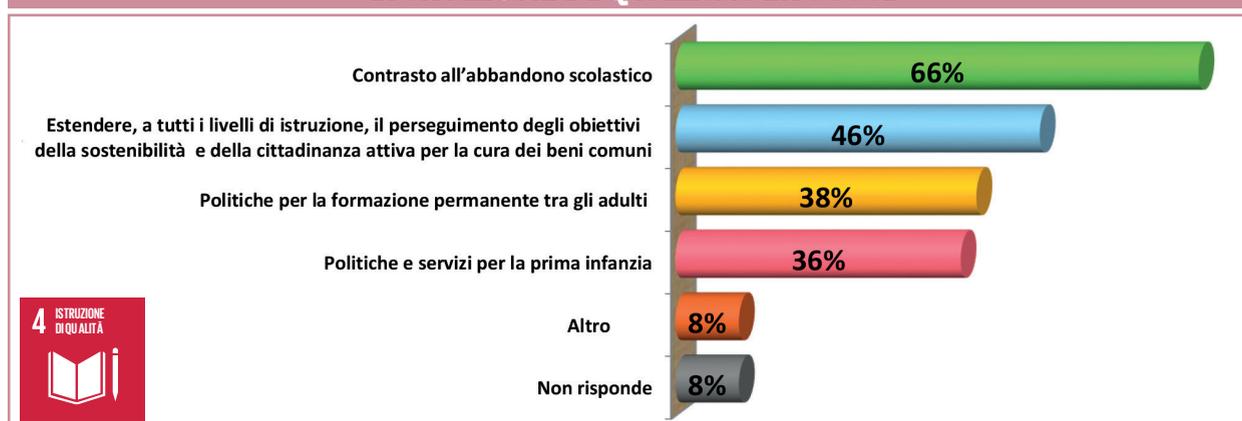
Il 38% ritiene indispensabile indirizzare l'azione verso le politiche per la formazione permanente tra gli adulti (notoriamente la formazione continua tra gli adulti è poco sostenuta e diffusa con ricadute negative sulla produttività).

Il 36% evidenzia l'importanza di migliorare la configurazione delle politiche e dei servizi già dalla prima infanzia (in particolare, dalla strutturazione dell'offerta degli asili nido).

Per l'8% sono importanti altre misure (educazione civica; riforma del sistema complessivo dell'istruzione sulla base del diritto ad accedervi fino ai livelli più elevati con misure di sostegno economico e di strutture, potenziando e sostenendo anche la mobilità giovanile internazionale nel percorso di istruzione e formazione; aumento delle risorse per l'istruzione in generale; costruzione di strumenti per la riduzione del fenomeno del bullismo).

Un altro 8%, infine, non ha fornito alcuna indicazione.

ISTRUZIONE DI QUALITÀ PER TUTTI



Per il quinto obiettivo, la parità di genere (anche in questo caso considerato un tema trasversale a tutti gli altri obiettivi), il 62% degli intervistati sostiene il rafforzamento delle politiche educative nelle scuole per la prevenzione di ogni forma di discriminazione di genere.

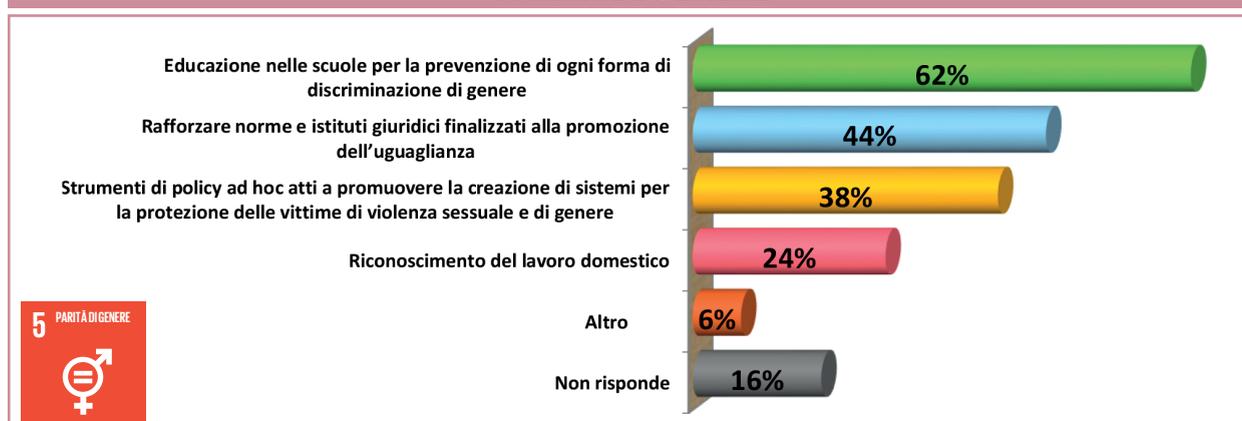
Il 44% segnala come prioritario il rafforzamento del sistema normativo e degli istituti giuridici finalizzati alla promozione dell'uguaglianza.

Il 38% privilegia l'individuazione di strumenti specifici di policy atti a promuovere la creazione di sistemi efficaci per la protezione delle vittime di violenza sessuale e di genere.

Il 24% individua nel riconoscimento effettivo del lavoro domestico la strada da percorrere non solo tramite politiche di protezione sociale, ma anche attraverso la promozione della responsabilità condivisa all'interno del nucleo familiare.

Il 6% propone altre azioni (promozione di misure trasversali coerenti per tutte le politiche nazio-

PARITÀ DI GENERE



DOMANDA 4 "QUALI POLITICHE PUBBLICHE SI ATTENDONO GLI ENTI DEL TERZO SETTORE DALLE ISTITUZIONI ITALIANE?"

nali, europee e internazionali con una delega specifica per il coordinamento; riconoscimento del lavoro di cura; nuove politiche e nuove misure per contrastare la discriminazione verso le donne con disabilità).

Il 16%, infine, non ha fornito alcuna indicazione.

Il sesto obiettivo, acqua pulita e servizi igienico sanitari, pone il 54% degli intervistati interessato, in via prioritaria, alla messa in campo di progetti volti alla riduzione della dispersione della rete idrica. La tematica, particolarmente avvertita nel corso dell'estate 2017, ha assunto il carattere emergenziale, non solo in alcune aree dove sono ancora presenti problematiche di continuità del servizio idrico o di qualità delle acque distribuite. Di fatto, ai cambiamenti climatici si sommano le inefficienze e le incapacità di gestione delle risorse idriche in diversi territori, anche in alcuni tra quelli considerati storicamente più virtuosi nell'amministrazione e nella gestione dei beni comuni.

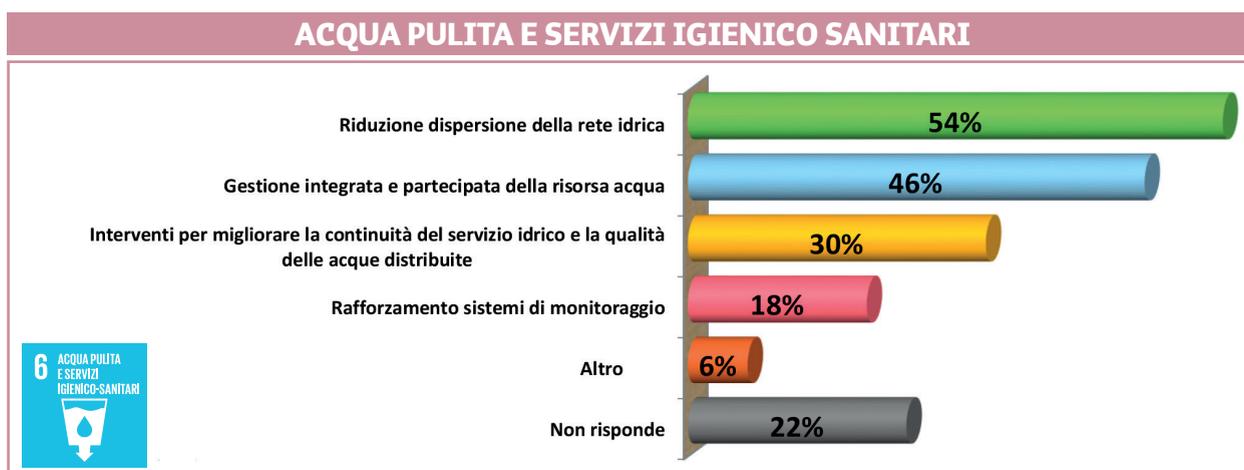
Il 46% ritiene necessario giungere ad una gestione integrata e partecipata della risorsa acqua.

Il 30% pone l'accento sugli interventi per migliorare la continuità del servizio idrico e la qualità delle acque distribuite.

Il 18% individua nel rafforzamento dei sistemi di monitoraggio il percorso da seguire.

Il 6% segnala altre azioni (sostegno della cooperazione internazionale; applicazione dei protocolli internazionali per la tutela dell'acqua bene comune; sensibilizzazione all'uso consapevole dell'acqua nelle attività sportive).

Il 22%, infine, non ha fornito alcun orientamento.



Nel quadro della nuova Strategia Energetica Nazionale⁴⁷, per il settimo obiettivo, energia pulita e accessibile, il 58% degli intervistati sostiene come improcrastinabile l'incentivazione degli investimenti in rinnovabili, sebbene non sia ancora chiaro quale sia il limite fisico all'espansione di risorse rinnovabili tradizionali e nuove.

Il 42% ritiene prioritario il sostegno informativo all'efficienza nell'uso dell'energia.

Il 38% segnala come direttrice da seguire la diversificazione delle fonti di approvvigionamento.

Il 24% evidenzia il percorso virtuoso di riduzione della dipendenza energetica dall'estero.

Per il 2% è più che mai attuale la promozione di una informazione non ideologizzata sul tema.

Il 20%, infine, non ha fornito alcun orientamento.

⁴⁷ Si è chiusa il 12 settembre 2017, la consultazione sulla Strategia energetica nazionale (SEN), avviata il 12 giugno 2017. I temi chiave che hanno guidato l'elaborazione di questa proposta di nuova strategia energetica nazionale sono riconducibili all'aumento della competitività del Paese allineando i prezzi energetici a quelli europei, al miglioramento della sicurezza dell'approvvigionamento e della fornitura, alla decarbonizzazione del sistema energetico in linea con gli obiettivi di lungo termine dell'Accordo di Parigi, giudicati come irreversibili (rif. Ministero dello Sviluppo Economico <https://goo.gl/yKN4Jg>).

ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE



Con riferimento all'ottavo obiettivo, buona occupazione e crescita economica, il 62% degli intervistati ritiene prioritarie le politiche efficaci di contrasto al "sommerso".

Il 56% ritiene, altresì, fondamentale agire con politiche di formazione continua.

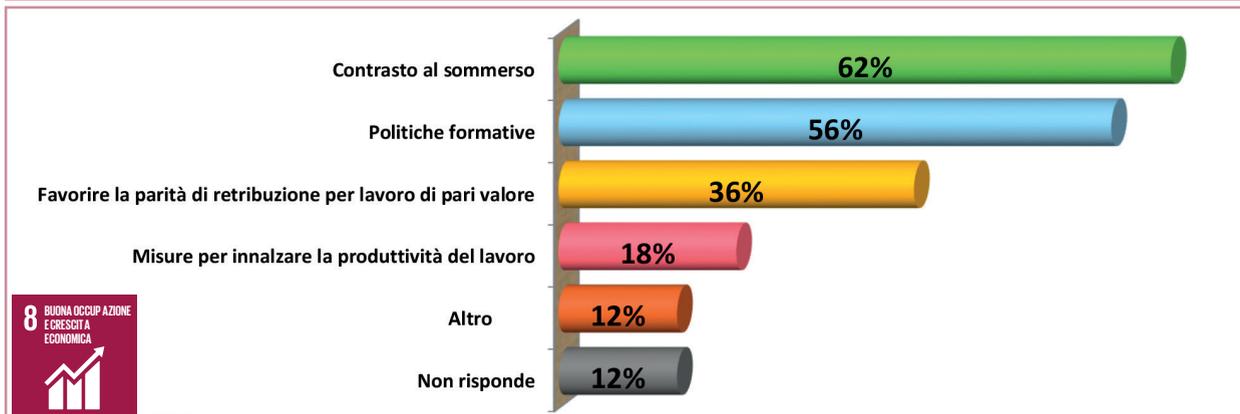
Il 36% suggerisce misure volte a favorire la parità di retribuzione per lavoro di pari valore.

Il 18% sottolinea l'urgenza di prevedere misure efficaci per innalzare la produttività del lavoro sulla stregua del percorso intrapreso dal Piano Nazionale Industria 4.0⁴⁸.

Il 12% individua altre azioni come strategiche (percorsi di *empowerment* per i NEET; riduzione dei carichi tributari delle aziende; percorsi volti a garantire e sostenere l'accessibilità del sistema lavorativo per le persone con disabilità e i gruppi vulnerabili; predisposizione di strumenti di contrasto alle discriminazioni sul luogo di lavoro; promozione di misure per il rilancio occupazionale; promozione di misure di sostegno all'accesso e al mantenimento al lavoro delle persone con disabilità e patologie croniche).

Il 12%, infine, non ha fornito alcun orientamento.

BUONA OCCUPAZIONE E CRESCITA ECONOMICA



L'obiettivo 9, innovazione e infrastrutture, pone la maggioranza assoluta degli intervistati, il 52%, orientata favorevolmente verso un aumento della spesa in ricerca e sviluppo in rapporto al PIL.

Il 48% segnala la necessità di potenziare le politiche a sostegno delle infrastrutture, dell'inno-

⁴⁸ Il Piano nazionale Industria 4.0 rappresenta l'occasione per favorire l'ammodernamento del sistema produttivo e garantire significativi aumenti di produttività e competitività anche attraverso la digitalizzazione. Un piano ambizioso per tutte le aziende che vogliono cogliere le opportunità legate alla quarta rivoluzione industriale. Il Piano prevede misure concrete in base a tre principali linee guida. Operare in una logica di neutralità tecnologica; intervenire con azioni orizzontali e non verticali o settoriali; agire su fattori abilitanti. Sono state potenziate e indirizzate in una logica 4.0 tutte le misure che si sono rilevate efficaci e, per rispondere pienamente alle esigenze emergenti, ne sono state previste di nuove (rif.: Ministero dello Sviluppo Economico - <http://www.sviluppoeconomico.gov.it/index.php/it/industria40>).

DOMANDA 4 "QUALI POLITICHE PUBBLICHE SI ATTENDONO GLI ENTI DEL TERZO SETTORE DALLE ISTITUZIONI ITALIANE?"

vazione e dell'industria (finanza per la crescita, industria 4.0, codice appalti, piano per la banda larga ad alta velocità, piano Juncker ecc...).

Il 28% suggerisce di agire con misure di riduzione del debito pubblico (l'Italia avrebbe bisogno, infatti, di un livello di risorse finanziarie per lo sviluppo delle infrastrutture e per l'innovazione ben superiore a quello oggi disponibile, in conseguenza dei vincoli finanziari dovuti all'ingente debito pubblico e alla necessità di sostenere l'altrettanto ingente spesa per interessi).

Il 24% auspica un sostegno alla R&S nei paesi in via di sviluppo.

L'8% porta all'attenzione altre priorità (programmi di investimento nella ricerca e nell'innovazione con incentivi alle start-up e ai programmi integrati di sviluppo; nuovo approccio di internazionalizzazione del privato profit spostando l'asse sulla cooperazione internazionale; sostegno delle politiche di contrasto all'evasione, alla corruzione e criminalità; incentivi a sostegno della ricerca privata non profit e sua integrazione con l'agenda e le politiche pubbliche nazionali).

Il 22%, infine, non ha fornito alcuna indicazione.



Per l'obiettivo 10, ridurre le disuguaglianze (un target complesso perché di difficile misurazione), la maggioranza assoluta degli intervistati, il 56%, ritiene necessario puntare sugli strumenti di defiscalizzazione del fattore lavoro a carico delle imprese. Le misure, sebbene indirettamente, dovrebbero sostenere il buon funzionamento e l'equità del mercato del lavoro e dei sistemi di protezione sociale.

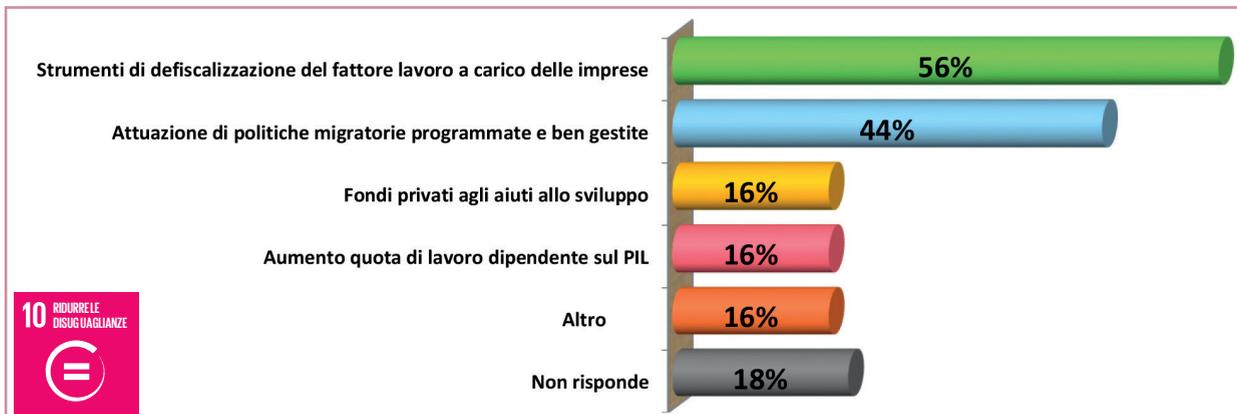
Il 44% segnala, come priorità, l'attuazione di politiche migratorie programmate e ben gestite con la necessità di investire e promuovere interventi strutturati sul versante dell'integrazione.

Il 16% indica come strada maestra i fondi privati agli aiuti allo sviluppo.

Il 16% pone, come linea guida, un progressivo aumento della quota di lavoro dipendente sul Pil. Un ulteriore 16% sottolinea altre priorità (aumento della alfabetizzazione economica unita all'innalzamento del grado di partecipazione dei cittadini nelle decisioni pubbliche; politiche nazionali coerenti tra loro che individuino misure trasversali di contrasto ad ogni forma di disuguaglianza sociale e violazione di diritti, che siano misurabili rispetto all'obiettivo con indicatori certi; introduzione di una seria patrimoniale; promozione dell'aiuto pubblico allo sviluppo; maggiore accesso a tutti i servizi e opportunità senza distinzione di sesso, nazionalità, gruppo etnico, disabilità; iniziative sportive in favore degli immigrati; programmi e misure per la rimozione della discriminazione in tutti i contesti di vita, lavoro, scuola).

Il 18%, infine, non ha fornito alcun orientamento.

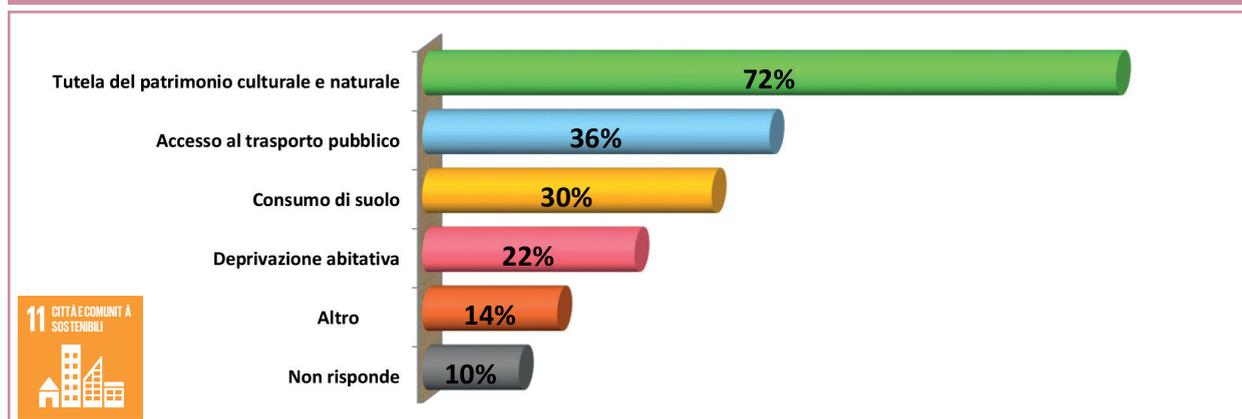
RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE



Per quanto riguarda l'obiettivo 11, città e comunità sostenibili, un'altissima quota di intervistati segnala come prioritarie le azioni e le politiche volte alla tutela del patrimonio culturale e naturale. Da sempre, il patrimonio storico, culturale e naturale rappresenta un valore aggiunto del sistema Italia, non solo in termini di attrazione turistica. Tuttavia, la scarsità (e spesso l'inefficiente gestione) delle risorse finanziarie pubbliche disponibili per il mantenimento e la valorizzazione in termini sviluppo territoriale sostenibile e di inclusione sociale pone il nostro Paese in ritardo rispetto all'obiettivo.

Il 36% ritiene che le misure da mettere in campo debbano favorire l'accessibilità al trasporto pubblico: la popolazione, anche quella urbana, ha infatti notevoli difficoltà di accesso al trasporto pubblico e l'autovettura privata e la moto prevalgono ancora come mezzi di trasporto utilizzati. Il 30% porta all'attenzione la problematica relativa alla perdurante tendenza ad un eccessivo consumo del suolo.

CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI



Per il 22% al centro delle politiche pubbliche deve figurare il tema della deprivazione abitativa. Molte indagini sono concordi nell'indicare che il fenomeno della "severe housing deprivation" ("deprivazione abitativa severa") - un parametro che mette assieme sovraffollamento, riscaldamento, umidità, illuminazione e costo della casa - rappresenta una emergenza nel nostro Paese soprattutto per i giovani, gli anziani e per tutte le categorie che sono state maggiormente colpite dalla crisi.

Il 14% ha espresso altre priorità (azioni finalizzate alla prevenzione dei disastri naturali e all'aumento della resilienza dei cittadini; promozione dell'accesso ai servizi pubblici per tutti e loro miglioramento e ampliamento; campagne informative ed educative attraverso una stretta cooperazione con i comitati di cittadini e le associazioni e gli enti locali; sviluppo di politiche locali

DOMANDA 4 "QUALI POLITICHE PUBBLICHE SI ATTENDONO GLI ENTI DEL TERZO SETTORE DALLE ISTITUZIONI ITALIANE?"

del cibo che riconnettano economicamente le città ai luoghi di produzione agricola limitrofi garantendo la ricaduta economica sul territorio e convertendo le colture a seconda delle esigenze di consumo del territorio; previsione di programmi finalizzati alla coesione sociale; adeguamento quartieri e patrimonio immobiliare ai processi di invecchiamento della popolazione; riqualificazione degli spazi pubblici per le attività sportive; promozione e sostegno del turismo accessibile). Il 10%, infine, non ha fornito alcuna indicazione.

Nell'ambito dell'obiettivo 12, consumo responsabile, due intervistati su tre segnalano, come priorità, la promozione di politiche per la riduzione dello spreco alimentare.

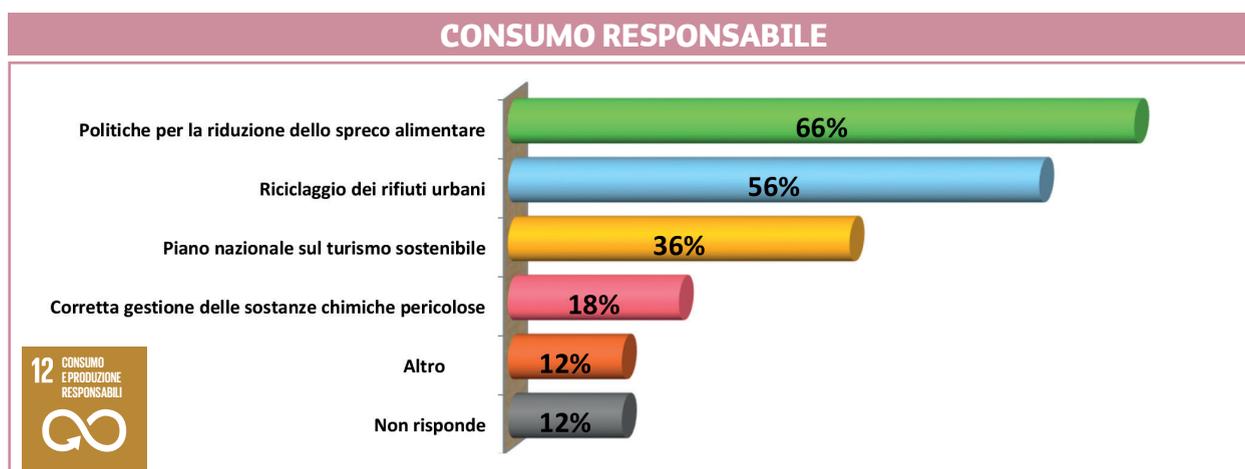
Il 56% pone l'accento sul potenziamento delle politiche per il riciclaggio dei rifiuti urbani (con evidente trasversalità rispetto al sotto obiettivo 11.6 che fa riferimento, più in generale, alla cosiddetta economia circolare).

Il 39% propone di sviluppare un piano nazionale sul turismo sostenibile, prendendo spunto anche da buone pratiche sviluppate in ambito locale.

Il 18% sposta la direttrice degli interventi nell'ambito della corretta gestione delle sostanze chimiche pericolose.

Il 12% esprime altri orientamenti (promozione con campagne e azioni mirate nazionali sia rivolte alle scuole sia alla vasta opinione pubblica, svolte in accordo con enti locali e comitati e associazioni di consumatori, produttori, cittadini sul tema del consumo responsabile nonché il sostegno alle start-up sui processi di riciclaggio, ottimizzazione dei consumi e riduzione degli sprechi e l'investimento in programmi di scambio internazionale di buone pratiche; promozione del "voto col portafoglio" per incentivare le aziende coerenti con i principi di produzione responsabile; approvazione della proposta di Legge 2272 "disposizioni per la promozione e la disciplina del commercio Equo e solidale"; favorire la presenza di prodotti del Commercio Equo negli appalti di fornitura delle PA; smaltimento e riciclaggio dei rifiuti urbani; incentivo all'utilizzo di materiali ecosostenibili).

Il 12%, infine, non ha fornito alcuna indicazione.



Nel quadro del Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici⁴⁹, per l'obiettivo 13, lotta contro il cambiamento climatico, il 46% degli intervistati ritiene prioritaria la messa in sicurezza dei territori maggiormente vulnerabili a eventi climatici estremi, quale fattore imprescindibile per garantire una progressiva riduzione dei rischi ambientali.

⁴⁹ Il ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, in linea con i principi di trasparenza e partecipazione, ha avviato una consultazione pubblica (aperta fino al 15 ottobre 2017) rivolta a cittadini, istituzioni, mondo associativo e portatori di interesse, per la presentazione della prima stesura del Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici elaborata dal Centro Euro-Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici, finalizzata ad acquisire osservazioni utili alla elaborazione della versione finale del documento (rif.: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del mare - <https://goo.gl/CKCAjC>).

Il 42% propone di focalizzare gli interventi sulla decarbonizzazione dell'economia, favorendo la transizione energetica con lo sviluppo di tecnologie "verdi".

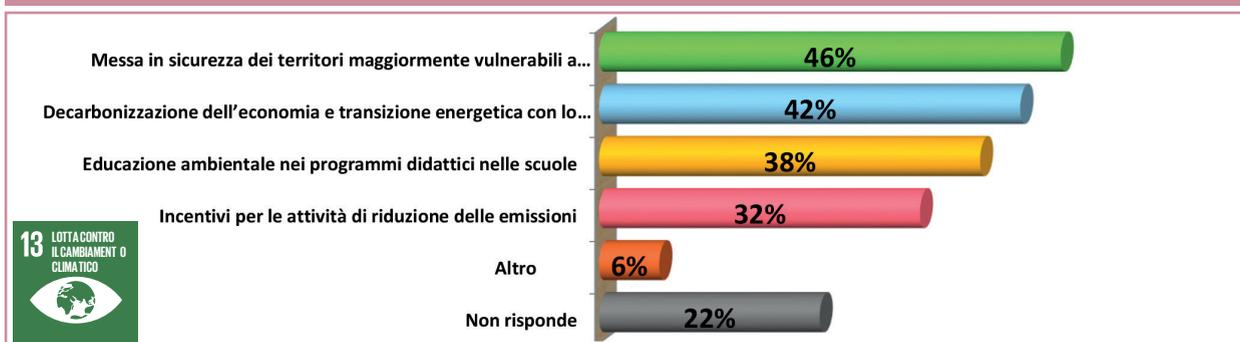
Il 38% punta sull'educazione ambientale nei programmi didattici nelle scuole.

Il 32% sposta l'attenzione sugli incentivi per le attività di riduzione delle emissioni.

Il 6% indica altre priorità (promozione di tutte le energie rinnovabili e sostenibili incentivando ricerca e attivazione, a partire dal sostegno alle start-up di settore; tutela della biodiversità, della fertilità del suolo e programmi di riforestazione; programmi integrati di educazione alla transizione allo sviluppo sostenibile).

Il 22%, infine, non ha fornito alcuna proposta.

LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO



Con riferimento all'obiettivo 14, flora e fauna acquatica, il 50% degli intervistati valuta come prioritario il rafforzamento delle politiche di conservazione delle zone costiere marine.

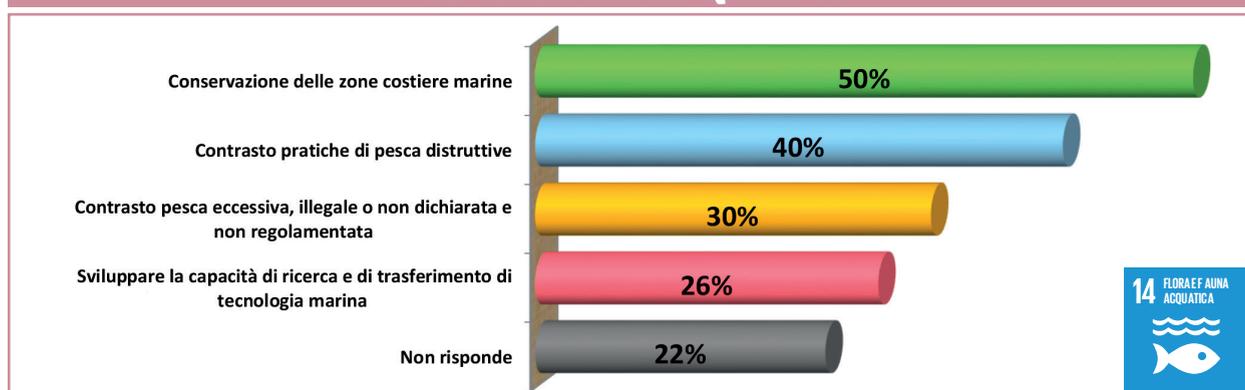
Il 40% ritiene che le azioni debbano indirizzarsi a contrastare le pratiche di pesca distruttive.

Il 30% auspica un maggiore contrasto alle attività di pesca eccessiva, illegale o non dichiarata e non regolamentata.

Il 26% sposta l'attenzione sulle azioni tese a sviluppare la capacità di ricerca e di trasferimento di tecnologia marina.

Il 22%, infine, non ha fornito alcuna indicazione.

FLORA E FAUNA ACQUATICA



L'obiettivo 15, flora e fauna terrestre, vede il 48% degli intervistati interessato al potenziamento dell'integrazione delle esigenze di conservazione e di uso sostenibile della biodiversità nelle politiche nazionali⁵⁰.

⁵⁰ Già nel 2010 l'Italia si è dotata di una Strategia Nazionale per la Biodiversità a seguito di un percorso di partecipazione e condivisione fra i diversi attori istituzionali, sociali ed economici interessati, che si sono impegnati a lavorare insieme per fermare il declino della biodiversità. La Strategia e la sua revisione intermedia fino al 2020 costituiscono uno strumento di integrazione delle esigenze di conservazione ed uso sostenibile delle risorse naturali nelle politiche nazionali di settore, in coerenza con gli obiettivi previsti dalla Strategia Europea per la Biodiversità. La Struttura della Strategia è articolata su tre tematiche cardine: 1) Biodiversità e servizi ecosistemici, 2) Biodiversità e cambiamenti climatici, 3) Biodiversità e politiche economiche; i rispettivi

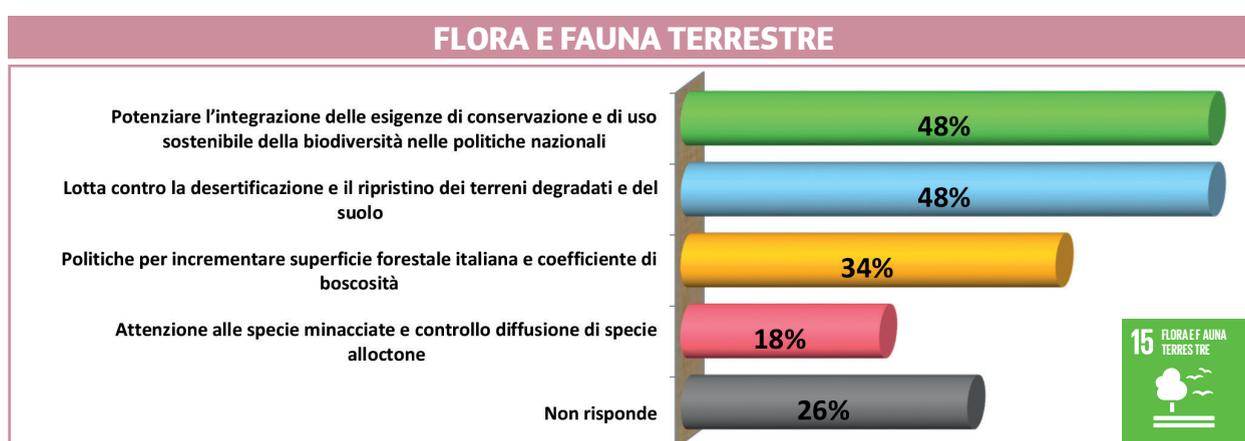
DOMANDA 4 "QUALI POLITICHE PUBBLICHE SI ATTENDONO GLI ENTI DEL TERZO SETTORE DALLE ISTITUZIONI ITALIANE?"

Una quota identica, pari al 48% di intervistati, sostiene come non rimandabile una efficace lotta contro la desertificazione e per il ripristino dei terreni degradati e, più in generale, del suolo⁵¹.

Il 34% punta sulle politiche per incrementare la superficie forestale italiana e il coefficiente di boscosità; di fatto, la superficie forestale italiana e il coefficiente di boscosità, sono caratterizzati da un graduale e continuo incremento negli ultimi trent'anni e le percentuali di superfici di aree terrestri protette e di superfici di acque territoriali incluse in aree protette nazionali sono in linea con i valori monitorati a livello europeo dall'Agenzia Europea per l'Ambiente.

Il 18% pone come centrale l'attenzione alle specie minacciate e il controllo della diffusione di specie alloctone in progressivo aumento.

Il 22%, infine, non ha fornito alcuna proposta.



Per l'obiettivo 16, pace giustizia e istituzioni forti, una maggioranza significativa di intervistati, il 68%, ritiene prioritari gli interventi a sostegno delle politiche di inclusione sociale, in particolare per immigrati e richiedenti asilo. Di fatto, tale orientamento, molto sentito da parte degli enti del Terzo settore, conferma il carattere di trasversalità di questo obiettivo rispetto ad altri obiettivi dell'Agenda 2030.

Il 48% segnala la necessità di agire nella direzione dell'inasprimento della lotta alla criminalità organizzata e alle organizzazioni terroristiche.

Il 42% pone al centro dell'agenda la lotta alla povertà causata da crisi e shock economici.

Il 38% individua nella riduzione dei tempi della giustizia un percorso da seguire.

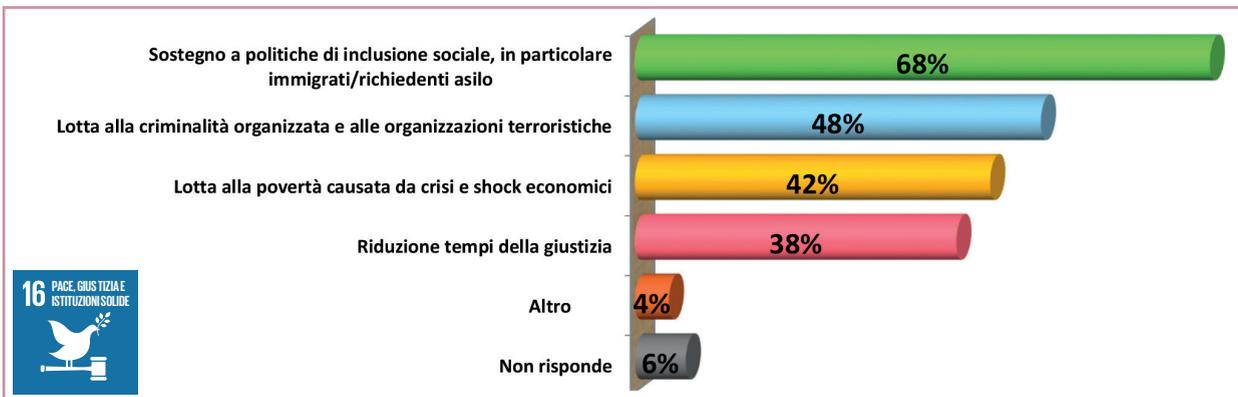
Il 4% indica un'ampia gamma di altre priorità (lotta all'illegalità diffusa; individuazione di misure efficaci e condivise tra pubblico e privato nella promozione di azioni e politiche per la pace e la convivenza, la difesa dei Diritti Umani e dei loro difensori, la piena applicazione delle misure contro i reati di tortura, l'inclusione sociale complessiva anche con l'approvazione di leggi di diritto come lo 'ius soli', la riduzione degli armamenti e delle spese relative, la rinuncia delle Istituzioni italiane a partecipare ad azioni militari non propriamente di *peacekeeping* in aree di conflitto promuovendo un maggiore sostegno alle organizzazioni impegnate nell'aiuto umanitario, la qualificazione di misure di accoglienza dei migranti in sistemi sostenibili per loro e le comunità, a partire dall'accoglienza diffusa, il riconoscimento del diritto di asilo, anche temporaneo, l'investimento in politiche e programmi di diffusione dell'educazione alla pace e un impegno sostanziale nell'APS e nella promozione del sistema di cooperazione internazionale).

Il 6%, infine, non ha fornito alcuna indicazione.

3 obiettivi strategici sono raggiunti con il contributo derivante dalle diverse politiche di settore individuate in 15 aree di lavoro (rif.: Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare - <https://goo.gl/iXd6wL>).

⁵¹ I dati sul consumo del suolo sono monitorati periodicamente dall'ISPRA. L'ultimo rapporto 2017 indica che è proseguito, sebbene in frenata rispetto all'anno precedente, l'avanzamento del processo del consumo di suolo attraverso nuove coperture artificiali (rif.: <http://www.isprambiente.gov.it/it/ispra-informa/area-stampa/dossier/consumo-di-suolo-2017>).

PACE, GIUSTIZIA E ISTRUZIONI FORTI



Nell'ultimo obiettivo, il 17, partnership per gli obiettivi, il 62% degli intervistati ritiene indispensabile l'apertura alla società civile per monitorare la coerenza delle politiche di sviluppo sostenibile, sia rispetto ai meccanismi di attuazione sia rispetto agli strumenti di monitoraggio e revisione delle politiche.

Il 40% propone la partecipazione degli enti locali nei progetti di cooperazione.

Il 30% valuta come importante la destinazione di risorse verso i paesi a basso reddito.

Il 20% individua nel potenziamento dell'operatività della banca dati per il trasferimento delle tecnologie un tema prioritario di intervento.

L'8% suggerisce altre priorità (sostenere la cooperazione internazionale di sistema con il vero protagonismo nella coprogettazione degli enti pubblici, del mondo non governativo, del privato profit e degli enti filantropici e delle fondazioni, investendo in azioni di programma verso i Paesi più poveri e nelle aree a rischio conflitto e violenza, promuovendo il protagonismo delle comunità e la cooperazione territoriale e partecipata; monitorare la coerenza politiche sviluppo sostenibile; rivedere gli indicatori per i target relativi al commercio internazionale al fine di monitorare qualitativamente, e non solo quantitativamente, i volumi di trading da Paesi in Via di Sviluppo e Meno Sviluppati, valutando la porzione di prodotti importati in Italia secondo standard di eticità delle relazioni commerciali; migliorare l'efficacia di governo delle istituzioni internazionali).

Il 22%, infine, non ha fornito alcuna indicazione.

PARTNERSHIP PER GLI OBIETTIVI



Al termine del presente capitolo si possono provare a evidenziare alcuni aspetti. Dalle verifiche empiriche sulle risultanze emerse dall'indagine sugli orientamenti e sulle attese degli Enti aderenti al Forum del Terzo settore rispetto al processo di avanzamento delle politiche pubbliche sugli SDGs emerge un quadro molto eterogeneo.

DOMANDA 4 "QUALI POLITICHE PUBBLICHE SI ATTENDONO GLI ENTI DEL TERZO SETTORE DALLE ISTITUZIONI ITALIANE?"

Di fatto, l'autovalutazione del *sentiment* rispetto alle priorità individuate dagli Enti riflette le differenti sensibilità che fanno riferimento ad un mondo articolato e complesso come quello rappresentato dal Forum del Terzo settore.

I numerosi elementi di convergenza raccolti rappresentano, tuttavia, delle significative evidenze oggettive che riflettono una comune visione d'insieme. In particolare, si segnala che per 5 SDGs almeno due Enti su tre hanno condiviso una stessa proposta valutandola come prioritaria (si tratta degli SDGs numero 2, 4, 11, 12 e 16). E, nel complesso, per 15 obiettivi su 17 si segnala una maggioranza assoluta che converge su una priorità individuata.

Sebbene prevalentemente trasversali, alcuni obiettivi sono caratterizzati da una loro specificità e affrontano tematiche molto settoriali. Questo può spiegare il fatto che per 7 SDGs (in particolare il numero 6, 7, 9, 13, 14, 15, e 17) più del 20% delle organizzazioni non ha saputo o voluto offrire un proprio orientamento ed ha preferito non rispondere. In tale ottica, però, occorre evidenziare che sono state ben 14 (il 28% del totale) le organizzazioni che hanno individuato interventi e misure alternative rispetto a quelle presentate nel questionario, per un totale complessivo di 61 proposte avanzate (l'SDG numero 12 ha ricevuto ben 7 proposte alternative). Infine, solo per due SDGs (il numero 14 e il numero 15) non sono state presentate proposte alternative da parte delle organizzazioni che hanno partecipato alla rilevazione.



CONCLUSIONI

Gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile rappresentano un forte impegno per gli enti del Terzo settore. Come sopra testimoniato, gli enti operano attraverso esperienze molto diversificate che intersecano e intrecciano fra loro numerose direttrici di lavoro, nelle modalità più differenti: enti grandi e piccoli; insediati nelle grandi città, nelle periferie, nelle campagne o nelle valli; che si rivolgono a poche decine di destinatari o che coinvolgono l'intera cittadinanza; massimamente differenziate sia in termini di categorie di persone coinvolte (volontari o personale retribuito) sia di risorse economiche (si va da attività a costo zero sino ad attività che vedono la mobilitazione di ingenti risorse, sino a centinaia di milioni di euro).

Tuttavia mai da soli. Gli enti svolgono le proprie attività attraverso la creazione di partnership e reti aggregando tante altre energie: altri enti del Terzo settore o del non profit, associazioni straniere, Pubbliche Amministrazioni (da locali a internazionali), Università e centri di ricerca, ma anche aziende profit, famiglie e singoli cittadini. Partner e beneficiari che disegnano una diffusa rete di rapporti e relazioni e contribuiscono a "produrre" coesione sociale, elemento imprescindibile per qualsiasi modello di sviluppo, a maggior ragione per uno sviluppo sostenibile dal punto di vista economico, sociale e ambientale.

Il presente Rapporto, una ricognizione realizzata per testimoniare l'estesa attività degli enti del Terzo settore in rapporto agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, in prima battuta può essere utile base di lavoro per **arricchire la riflessione circa la Agenda aperta 2017-2021** del Forum e stimolare, inoltre, l'elaborazione di puntuali proposte su alcuni SDGs.

Gli SDGs hanno una proiezione nel tempo, traguardando il 2030. Può diventare allora interessante per il Forum pensare di avviare un percorso che, da un lato, continui **a raccogliere in modo permanente e sistematico le attività** che enti del Terzo settore metteranno in campo sugli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile; dall'altro, anche forti delle nuove esperienze che saranno realizzate e raccolte, destinare adeguate risorse umane ed economiche per avviare la programmazione e l'elaborazione di un **Rapporto periodico** che approfondisca, illustri l'impegno e il ruolo degli enti del Terzo settore comunicando il loro contributo alla realizzazione degli SDGs.

Infine, le tante schede di attività ricevute, e le altre che potranno essere raccolte, rappresentano un patrimonio che testimonia la vitalità degli enti del Terzo settore aderenti al Forum. Dietro ognuna di esse vi sono le storie fatte di impegno, dedizione, disponibilità di migliaia di persone. Storie che meriteranno di essere raccontate.

Il questionario - Distribuito dal 26 giugno 2017

1) Quale/i dei 17 SDGs persegue la tua Organizzazione?

(Possibili più risposte)

 <p>1 SCONFIGGERE LA POVERTÀ</p>	<input type="checkbox"/> Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo	 <p>2 SCONFIGGERE LA FAME</p>	<input type="checkbox"/> Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile	 <p>3 SALUTE E BENESSERE</p>	<input type="checkbox"/> Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età
 <p>4 ISTRUZIONE DI QUALITÀ</p>	<input type="checkbox"/> Assicurare un'istruzione di qualità, equa ed inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti	 <p>5 PARITÀ DI GENERE</p>	<input type="checkbox"/> Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze	 <p>6 ACQUA PULITA E SERVIZI IGIENICO-SANITARI</p>	<input type="checkbox"/> Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie
 <p>7 ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE</p>	<input type="checkbox"/> Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni	 <p>8 BUONA OCCUPAZIONE E CRESCITA ECONOMICA</p>	<input type="checkbox"/> Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti	 <p>9 INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE</p>	Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile
 <p>10 RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE</p>	<input type="checkbox"/> Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni	 <p>11 CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI</p>	<input type="checkbox"/> Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili	 <p>12 CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI</p>	<input type="checkbox"/> Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo
 <p>13 LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO</p>	<input type="checkbox"/> Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze	 <p>14 FLORA E FAUNA ACQUATICA</p>	<input type="checkbox"/> Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile	 <p>15 FLORA E FAUNA TERRESTRI</p>	<input type="checkbox"/> Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica
 <p>16 PACE, GIUSTIZIA E ISTITUZIONI SOLIDE</p>	<input type="checkbox"/> Promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficienti, responsabili e inclusivi a tutti i livelli	 <p>17 PARTNERSHIP PER GLI OBIETTIVI</p>	<input type="checkbox"/> Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile		

2) Se la tua Organizzazione persegue uno o più SDGs, per ciascuno di questi, potresti segnalarci una o più esperienze svolte nel 2016 o che sono in corso di svolgimento?

(In caso di più esperienze/azioni, fare copia e incolla della tabella sottostante)

1. SDG numero:	
2. Nome progetto o dell'attività	
3. Nome dell'organizzazione responsabile del progetto (se differente dal livello nazionale)	
4. Eventuali partner (altre organizzazioni di Terzo settore, Pubblica Amministrazione, Enti Locali, etc.)	
5. Data di inizio	
6. Durata	
7. Luogo	
8. Breve descrizione (max. 2000 caratteri)	
9. Stima del numero dei volontari impegnati	
10. Stima del numero dei dipendenti occupati nel progetto	
11. Stima del valore economico dell'intero progetto	
12. Stima delle risorse economiche impiegate dalla tua organizzazione nel progetto	
13. Stima del numero dei beneficiari del progetto	

3) Quali azioni sono previste in tale ottica dalla tua organizzazione per il prossimo biennio?

(In caso di più esperienze/azioni, fare copia e incolla della tabella sottostante)

1. SDG numero:	
2. Nome progetto o dell'attività	
3. Nome dell'organizzazione responsabile del progetto (se differente dal livello nazionale)	
4. Eventuali partner (altre organizzazioni di Terzo settore, Pubblica Amministrazione, Enti Locali, etc.)	
5. Data di inizio	
6. Durata	
7. Luogo	
8. Breve descrizione (max. 2000 caratteri)	
9. Stima del numero dei volontari impegnati	
10. Stima del numero dei dipendenti occupati nel progetto	
11. Stima del valore economico dell'intero progetto	
12. Stima delle risorse economiche impiegate dalla tua organizzazione nel progetto	
13. Stima del numero dei beneficiari del progetto	

CONCLUSIONI

4) Il Governo italiano ha deciso di intraprendere un percorso che condurrà alla elaborazione della “Proposta di Strategia Nazionale” per il perseguimento dei 17 SDGs. Il Ministero per l’Ambiente ha reso pubblico il 04/01/17 il “Posizionamento Italiano rispetto ai 17 Obiettivi per lo Sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite”, documento con il quale è stato dato avvio al percorso citato.

A partire da tale posizionamento, per ciascuno di questi obiettivi (anche quelli che non caratterizzano l’attività della tua organizzazione), quali pensi che siano le azioni che è auspicabile vengano intraprese dal Governo italiano o dalle pubbliche istituzioni?

(Possibili 2 risposte per ogni obiettivo)



Obiettivo 1 SCONFIGGERE LA POVERTÀ

1	Attuazione legge delega di contrasto alla povertà	
2	Crescita di spesa pubblica dedicata ai sistemi delle salute e protezione sociale	
3	Politiche di sviluppo per le Aree Interne	
4	Strumenti di riduzione del rischio di catastrofi a livello locale (minimizzare impatto su persone povere e vulnerabili, le più esposte)	
5	Altro (specificare)	



Obiettivo 2 SCONFIGGERE LA FAME NEL MONDO

1	Formazione professionale in agricoltura	
2	Agricoltura biologica e turismo enogastronomico	
3	Cooperazione internazionale	
4	Meccanismi gestione rischio, eliminazione barriere, contrasto volatilità prezzi materie prime agricole	
5	Altro (specificare)	



Obiettivo 3 BUONA SALUTE

1	Promozione di un nuovo welfare nell’ambito delle patologie cronic-degenerative	
2	Misure di contrasto per le malattie indotte da patologie di natura sociale ed ambientale	
3	Sostegno campagne vaccinali	
4	Rafforzare gli strumenti in essere, incluse le campagne informative, per ridurre i problemi socio-sanitari connessi alle patologie fumo correlate	
5	Altro (specificare)	

4 ISTRUZIONE
DI QUALITÀ**Obiettivo 4** ISTRUZIONE DI QUALITÀ PER TUTTI

1	Contrasto all'abbandono scolastico	
2	Politiche e servizi per la prima infanzia	
3	Politiche per la formazione permanente tra gli adulti	
4	Estendere, a tutti i livelli di istruzione, il perseguimento degli obiettivi della sostenibilità ambientale e della cittadinanza attiva per la cura dei beni comuni	
5	Altro (specificare)	



5 PARITÀ DI GENERE

Obiettivo 5 PARITÀ DI GENERE

1	Rafforzare norme e istituti giuridici finalizzati alla promozione dell'uguaglianza	
2	Riconoscimento del lavoro domestico	
3	Educazione nelle scuole per la prevenzione di ogni forma di discriminazione di genere	
4	Strumenti di policy ad hoc atti a promuovere la creazione di sistemi per la protezione delle vittime di violenza sessuale e di genere	
5	Altro (specificare)	

6 ACQUA PULITA
E SERVIZI
IGIENICO-SANITARI**Obiettivo 6** ACQUA PULITA E SERVIZI IGIENICO-SANITARI

1	Riduzione dispersione della rete idrica	
2	Rafforzamento sistemi di monitoraggio	
3	Gestione integrata e partecipata della risorsa acqua	
4	Interventi per migliorare la continuità del servizio idrico e la qualità delle acque distribuite	
5	Altro (specificare)	

7 ENERGIA PULITA
E ACCESSIBILE**Obiettivo 7** ENERGIA RINNOVABILE

1	Diversificazione delle fonti di approvvigionamento	
2	Riduzione dipendenza energetica dall'estero	
3	Incentivazione investimenti in rinnovabili	
4	Sostegno informativo all'efficienza nell'uso dell'energia	
5	Altro (specificare)	


Obiettivo 8 BUONA OCCUPAZIONE E CRESCITA ECONOMICA

1	Misure per innalzare la produttività del lavoro	
2	Contrasto al sommerso	
3	Politiche formative	
4	Favorire la parità di retribuzione per lavoro di pari valore	
5	Altro (specificare)	


Obiettivo 9 INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE

1	Potenziare politiche a sostegno delle infrastrutture, dell'innovazione e dell'industria ("finanza per la crescita, industria 4.0, codice appalti, piano per la banda larga ad alta velocità, piano Junker ecc...")	
2	Riduzione del debito pubblico	
3	Aumento spesa in ricerca e sviluppo in rapporto al PIL	
4	Sostegno alla R&S nei paesi in via di sviluppo	
5	Altro (specificare)	


Obiettivo 10 RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE

1	Aumento quota di lavoro dipendente sul PIL	
2	Strumenti di defiscalizzazione del fattore lavoro a carico delle imprese	
3	Attuazione di politiche migratorie programmate e ben gestite	
4	Fondi privati agli aiuti allo sviluppo	
5	Altro (specificare)	


Obiettivo 11 CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI

1	Deprivazione abitativa	
2	Accesso al trasporto pubblico	
3	Consumo di suolo	
4	Tutela del patrimonio culturale e naturale	
5	Altro (specificare)	



Obiettivo 12 CONSUMO RESPONSABILE

1	Corretta gestione delle sostanze chimiche pericolose	
2	Riciclaggio dei rifiuti urbani	
3	Piano nazionale sul turismo sostenibile	
4	Politiche per la riduzione dello spreco alimentare	
5	Altro (specificare)	



Obiettivo 13 LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO

1	Decarbonizzazione dell'economia e transizione energetica con lo sviluppo di tecnologie "verdi"	
2	Educazione ambientale nei programmi didattici nelle scuole	
3	Messa in sicurezza dei territori maggiormente vulnerabili a eventi climatici estremi	
4	Incentivi per le attività di riduzione delle emissioni	
5	Altro (specificare)	



Obiettivo 14 FLORA E FAUNA ACQUATICA

1	Contrasto pesca eccessiva, illegale o non dichiarata e non regolamentata	
2	Contrasto pratiche di pesca distruttive	
3	Sviluppare la capacità di ricerca e di trasferimento di tecnologia marina	
4	Conservazione delle zone costiere marine	
5	Altro (specificare)	



Obiettivo 15 FLORA E FAUNA TERRESTRE

1	Lotta contro la desertificazione e il ripristino dei terreni degradati e del suolo	
2	Politiche per incrementare superficie forestale italiana e coefficiente di boscosità	
3	Attenzione alle specie minacciate e controllo diffusione di specie alloctone	
4	Potenziare l'integrazione delle esigenze di conservazione e di uso sostenibile della biodiversità nelle politiche nazionali	
5	Altro (specificare)	

CONCLUSIONI

**Obiettivo 16** PACE E GIUSTIZIA

1	Lotta alla povertà causata da crisi e shock economici	
2	Lotta alla criminalità organizzata e alle organizzazioni terroristiche	
3	Sostegno a politiche di inclusione sociale, in particolare immigrati/ricipienti asilo	
4	Riduzione tempi della giustizia	
5	Altro (specificare)	

**Obiettivo 17** PARTNERSHIP PER GLI OBIETTIVI

1	Destinazione di risorse a paesi a basso reddito	
2	Partecipazione enti locali nei progetti di cooperazione	
3	Potenziare operatività banca dati trasferimento tecnologico	
4	Apertura alla società civile per monitorare coerenza politiche sviluppo sostenibile	
5	Altro (specificare)	

Glossario

ACRI - Associazione delle Fondazioni di origine bancaria
AEA - Agenzia Europea per l'Ambiente
ANCI - Associazione Nazionale Comuni d'Italia
ASL - Aziende Sanitarie Locali
ASviS - Alleanza Italiana per lo sviluppo sostenibile
BES - Benessere Equo e Sostenibile
CNR - Consiglio Nazionale Ricerche
COP21 - La Conferenza sui cambiamenti climatici (Parigi, 30/11 – 12/12/2015)
ENEA - Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico
FAO - Food and Agriculture Organization of the United Nations
GES - Good Environmental Status
HLPF - High Level Political Forum delle Nazioni Unite
ISPRA - Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale
MDGs - Millenium Development Goals (Obiettivi di Sviluppo del Millennio)
REI - Reddito di Inclusione
SDGs - Sustainable Development Goals (Obiettivi di Sviluppo Sostenibile)
SEN - Strategia Energetica Nazionale
SIA - Sostegno Inserimento Attivo
SNB - Strategia Nazionale per la Biodiversità
SNSvS - Strategia Nazionale Sviluppo Sostenibile dell'Italia

Elenco soci del Forum Nazionale Terzo settore

Aggiornato al 28/06/2017

ACLI - Associazioni Cristiana Lavoratori Italiani
 ACSI - Associazione Centri Sportivi Italiani
 ActionAid International
 ADA - Associazione per i Diritti degli Anziani
 ADICONSUM - Associazione Difesa Consumatori e Ambiente
 AGCI Solidarietà – Associazione Generale Cooperative Italiane solidarietà
 AGESCI - Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani
 Ai.Bi. - Associazione Amici dei Bambini
 AICAT - Associazione dei Club Alcologici Territoriali
 AICS - Associazione Italiana Cultura e Sport
 AIG Associazione Italiana Alberghi per la Gioventù
 AISLA - Associazione Italiana Sclerosi Laterale Amiotrofica
 AISM - Ass. Italiana Sclerosi Multipla
 AMESCI
 ANCC COOP - Associazione Nazionale Cooperative Consumatori
 ANCeSCAO - Associazione Nazionale Centri Sociali Comitati Anziani e Orti
 ANFFAS - Associazione Nazionale Famiglie con Disabilità Intellettiva e/o Relazionale
 ANMIC - Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi Civil
 ANMIL - Associazione Nazionale fra Lavoratori Mutilati e Invalidi del Lavoro
 ANOLF - Associazione Nazionale Oltre le Frontiere
 ANPAS - Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze
 ANTEAS - Associazione Nazionale Tutte le Età Attive per la Solidarietà
 AOI - Associazione Organizzazioni Internazionali
 APICI - associazioni provinciali invalidi civili e cittadini anziani
 ARCI
 ARCI Ragazzi
 ARCI Servizio Civile
 ARCIGay
 Associazione AMBIENTE E LAVORO
 Associazione banche del Tempo
 Associazione Santa Caterina da Siena
 Associazione Santa Lucia
 AUSER – Associazione per l’Autogestione dei Servizi e la solidarietà ONLUS
 AVIS - Associazione Volontari Italiani del Sangue
 CdO - Associazione Compagnie delle Opere
 Cittadinanzattiva
 CNCA - Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza
 CNESC Conferenza Nazionale Enti Servizio Civile
 CNS Libertas - Centro Nazionale Sportivo Libertas
 COCIS - Coordinamento Ong per la Cooperazione Internaz.le allo Sviluppo
 Comunità Emmanuel
 Confederazioni delle Misericordie d’Italia
 CSEN – Centro Sportivo Educativo Nazionale
 CSI - Centro Sportivo Italiano - Presidenza Nazionale
 CTG - Centro Turistico Giovanile

CTS - Centro Turistico Studentesco e giovanile
 EMMAUS Italia
 EVAN - Ente Volontariato Anspi Nazionale
 FAitrade Italia
 FederAvo – Federazione Associazioni Volontari Ospedalieri
 Federazione SCS – CNOS (Servizi Civili Sociali – Centro Nazionale Opere Salesiane)
 FederConsumatori
 Federsolidarietà-ConfCooperative
 FENALC - federazione Nazionale Liberi Circoli
 FIDAS - Federazione Italiana Associazioni Donatori Sangue
 FIMIV - Federazione Italiana della Mutualità Integrativa Volontaria
 FISH Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicapp
 FITel Federazione Italiana Tempo Libero
 FICTUS - Federazione Italiana degli enti Culturali Turistici e Sportivi
 FOCSIV - Federazione Organismi Cristiani Servizio Internazionale Volontario
 Fondazione EXODUS
 IdeAzione CIAO (ex ASI CIAO)
 Italia Nostra
 La Gabbianella
 Legacoopsociali
 Legambiente
 Link 2007 Cooperazione in Rete
 MCL Movimento Cristiano Lavoratori
 Mo.VI. - Movimento di Volontariato Italiano
 MODAVI - Movimento delle associazioni di Volontariato Italiano
 MOIGE - Movimento italiano Genitori
 Movimento Consumatori
 OPES - Organizzazione Per l'Educazione allo Sport
 Parent Projects
 PGS - Polisportive Giovanili Salesiane
 PROCIV ARCI - Protezione Civile ARCI
 Touring Club Italiano
 U.S.ACLI - Unione Sportiva ACLI
 UICI - Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti
 UISP - Unione Italiana Sport Per tutti
 UNPLI Unione Nazionale Pro loco d'Italia

¹ Il dato è relativo, oltre che ai 59 enti associati che hanno risposto al Questionario per il Terzo Rapporto sulle reti del Terzo Settore, anche ad altri 22 enti (per un totale di 81 soci) i cui dati sono stati raccolti a seguito di apposito approfondimento. Si rammenta che l'ISTAT, nel suo ultimo Censimento degli enti non profit, censiva circa 301.000 enti.

² Va tenuto presente che i beneficiari indiretti potrebbero essere l'intera popolazione italiana laddove le attività riguardino la cura e la tutela di beni comuni quali, esempio, l'ambiente o la cultura.



